Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.p.5.6

ARISTOTELES

L' Ethica, Monostica, Nicomathia, Stragelica d'Aristotile, seu Aristotelis Ethica Italice versa [da Antonio Colombella (Antonio da Recanati)]

Ms., 15. sec.

α. P. 5. 6.
(Ital. 279)

Scriue seneca in una pistola
ad lucillo questa essere loptima
cosa che albia la gentilezza che
lla incita et muoue alle cose
honeste. Onde colui lacui ori
gine e nobile per una ne
cessita e constrecto non ua
uare dallaprobita desuoi pro
genitori. ma adornato deseruizii loro mostrare la
excellentia desuoi consorti. et pero quando se dilu
nga dale gloriose opere desuoi passati uiuendo ne
disonesti et obprobriosi costumi quantunqua eglia
bia losse et lepolpe tracte dagentili non ritiene pe
ro lagentilezza. Laquale non consiste nelacarne et
sangue ma nela liberta delamimo datucti eiusti.
Tuctauia questo uantaggio anno coloro che nobi
lemente sono nati che lauirtii meglio et piu chi
aramente riluce inloro che neglialtri. pero che pi
ce luienga danatura et damimo franco che sdeg
gia lecose disoneste et schifa et fugge ongne ope
ra bructa et uituperabile. ¶ Et pertanto diterm
na aristotile nelquarto delapolitica che gentilezza
e uirtu congiunta con antiche ricchezze. non
che sia sua intentione lericchezze fare principalme
nte luomo nobile. pero che in altro luogho dice
che leuirtii fanno gliuomini illustri. ma che le
ricchezze se sono bene usate adorna lauirtii et la

B.E.

gentilezza facendola piu risplendere et auzare.
¶ Lequale due cose auete uoi ne nostri antichi mesere
pancrazi Justiniani della illustrissima terra duene
gia. pero che la uostra nobile stirpe per antica origi
ne discende da zuccharissimi et egregiamente uirtuosi
simi. alcun nome per lestuiole delelegge auule si ce
lebra et exalta in sempiterna fama et gloria pertut
to el tempo chel mondo et la fede cristiana durara.
¶ Et perche non volete degenerare dalemanguifiche
uirtu de uostri passati. quasi da essa gentilezza ma
tato et mosso auete piu et piu volte me maestro
antonio da zucchmati delordine distincto agostino pre
gato et richiesto uirtudiua lethica daristotile impar
lare materno. laquale richiesta considerando la mia
lagreuolezza sia che uince ongne mia facultà et
anche auendo udito altri circa questa opera auere
insudato non me parsuto douesse seguire per fuggi
re riprensioni et giudicii de molti. ¶ Ma la forza
delamicitia uostra e tanta che mi constringe et
fammi entraprendere quello che me congnosco im
possibile. ¶ Adfine adunqua che per lo studio delemo
ralita engentilesca lanimo uostro. siche come aue
te el sangue nobile cosi anche lmente ragioneuole.
colaiuto delasuprema gratia laquale in uoco nel prin
cipio diquesta fatica oue memettete seguitaro el
uostro uolere insta mia possibilita. ¶ Ma prima
uoglio sappiate che aristotile conlisiuoi peripathetici

stimo humana felicita essere nella speculatione del
lo intellecto. allaquale niuno puote perfectamen
te uenire se prima non studia domare le passione
uiose et afrenarle col freno delle uirtuose usan
ze. ¶ Da le uirtu alluomo necessarie sono diuerse
secondo che luomo se puote diuersamente conside
rare. Onde in quanto luomo e animale ragione
uole a bisongno delle morale uirtu perlequale in
ua come huomo et non come bestia. Et in qua
nto eglie animale familiare et domestico anche
a bisongno de uirtu diuerse. pero che in quanto
conuersa coparenti con la moglie con li figliuoli et
con li seruii li bisongna auere le uirtu dispensatiue
et yconomiche et in quanto conuersa con li cittadi
ni et con li strani con li maggiori et con li minori
et eguali le bisongniamo le uirtu ciuile et politiche.
¶ Et quando tutte queste uirtu auera acquistate ne
ra adunq; pureza de lo intelletto sanza turbamento
de passioni et adunq; quiete de lanimo sanza repu
gnanza de uiuosa concupiscentia solamente uiue
ndo secondo el giudicio et lo imperio de la ragione. et
allora potra dilectabilissimamente speculare dio et
tutte laltre uerita. et sara in questo secondo aristoti
le felice et beato quanto luomo puote la beatitudi
ne participare. ¶ Ora de le prime uirtu tracto nel
libro de ethica et de li quindi morali. de le seconde nelli
bro de la yconomica. de le terze nel libro de la politica et

quello libro in fino adquesto di non lallbiamo con
puito noi latini. o forsa perche aristotile nonne fe
ce piu o per negligentia dechi lapotuto fare che
non la facto. ¶ Iso adiuqua come disopra / o / detto
nelnome delaltissimo dio ellibro delethica poi che
mi piace uulgarizzare come sapero meglio. ¶ Et
perche eldire daristotile e scrupoloso molto / et mol
to strano dalmodo delparlare nostro. acostandomi
alstuo parlare quanto potro / alcuna uolta dire le
sue proprie parole / alcuna uolta elsenso / et lepiu
delle uolte luno et laltro. sempre seguando lauerita
deltexto et laelegantia delaloquela nostra. ¶ Mette
ro anche dauanti ciascuno libro latauola o uero lasen
tentia decapitoli acio che lematerie delequale tractano meglio
si possino uitendere. ¶ Da auanti che comincie uoglio un
poco dire delapersona daristotile acio che lestue ope
re siano piu gustamente riceuute / et meglio sin
tenda eltitolo diquesto libro.

Aristotile philosofo fo greco per natio
ne delaprouincia demacedonia / dima
teria detta stragelia. elstuo padre fo
detto nichomachy / et lamadre festie.
equali descendeono delastirpe dima
chaone asclepiade et de estulapio. et cosi per origi
ne fu gentile huomo et destientifica parenti. alqua
le dio et lamatura diede si agudo et perspicace intel
lecto che fu ilsummo detucti gliuomini / come dice

allexandro comentatore et auerroys. peloquale
lanatura humana mostro lultimo dellasua perfetti
one. ¶ Essendo egli giouinetto lesse et insegnio
rethorica et poesia in una terra detta trauio one
fece molti comenti sopra omero et uno dyalogo
depoeti et alcuni tractati depoesia et derethorica.
¶ Et essendo dedicessette anni ando in athene et stu
dio philosofia socto socrate anni tre. et morto so
crate seguito platone anni uenti cioe in fino che
plato uisse. et tanta diligentia et amore aueua
circa lostudio dephilosofia che plato lidiceua ellectore
et spesso diceua andiamo ad casa dellectore. et
quando leggeua et noluedeua nellestuole soleua
dire lauditorio e sordo et lointellecto non e qui.
Et poi morto plato resse lestuole dephilosofia face
ndo lanuoua secta deperipatheta. ¶ Fu lafigura
delapersona tucta disposta adscientia et adiuti on
de nelstuo uiso si leggeua quanta era lagrandezza de
la sua scientia et lauuiacita dellontellecto et lafatica
delostudio. ¶ Scripse excellentissimamente intucte
leparte delaphilosophia cioe nella rationale nella
naturale et nellamorale. nellequale parte non
ebbe mai simile. et meno derrori si truoua contra
lafede nostra ne suoi libri che neglialtri philosofi.
Onde sancto agostino neloctauo et nono delacipta
dio riprende liplatonici et laltre secte philosophide.
ma contra aristotile niente dice. ¶ Fo auuito in

summa reuerentia da philippo re di macedonia. et
da olimpiade sua moglie. et poi da alexandro loro
figliuolo / colquale ando in persia / quando ebbe lema
gnifiche uictorie contra dario. et poi da anti
pater re di grecia et da asia doppo la morte dalexan
dro. ¶ Ebbe un figliuolo traghaltri elquale nomino
del nome delpadre cioe nicomacho / ad cui scripse el
libro delethica / ben che alcuni dicono che lo scripse
alpadre / et altri che lo scripse alsuocero / anche decto
nicomacho / onde el titolo di quello libro / e / questo. libro
delethica / monostica / nichomatia / stragelica da aristotile
peripathetico. ¶ Et / e / decta ethica ab ethis q̃ est
mos et ÿtos q̃ est scientia quasi scientia di costumi.
Et monostica pero che parla de certi pertinenti al
uiuere secondo se solo. Et nichomatia dalsuo padre
/ o / dalfigliuolo / o / dalsuocero ad cui lascripse. Et stra
gelica dalluogo oue nacque. elquale philippo re
di macedonia destruxe. et poi per reuerentia sua lo
rifece maggiore et piu bello allexandro re ¶ Vis
se aristotile doppo plato anni uentitre. et cosi tucto
el tempo di sua uita furono anni sexantatre. mori
in una terra decta calcide. et li stragelitani loro porto
rono allaterra loro facendoli honorenolissimo monume
nto.

¶ Lprimo libro ensieme colprologo contiene
capitoli. xix. uc. ne quali si tractano le presente
materie.

Come tucte larte et scientie sono ad alcun bene
et lemaggiore alpiu perfecto et che elfine dellapo
litica e elfine humano . ca°. p°.
Che tucte lescientie non procedono aun modo et
che lamorale philosophia de essere pestuasiua non
dimostratiua . ca°. 2°
Che elgiouene o deta o dicostumi non e habi
le discepolo dellamorale et perche cagione . ca°. 3°.
Quanta diuersita e nello stimare dellahumana
felicita et quale de essere luditore dellamorale . ca°. 4°.
Narra diuerse oppinione dellumana felicita et a
pruouale . ca°. 5°.
Inpugna spetialmente loppinione diplato . ca°. 6°.
Che lidee che plato poneua niente aiutarellomo allu
mana felicita . ca°. 7°.
Pruoua per molte ragione lafelicita essere unbene
perfectissimo et ultimo fine humano . ca°. 8°.
Che lapropria operatione delluomo e secondo la ra
gione et che lafelicita e operatione della perfectissima
uirtu ragioneuole . ca°. 9°.
Tre sono ibeni delluomo et lafelicita conuien sta
ne beni dellanima . ca°. 10°.
Come lafelicita e bene perseestesso delectabilissimo san
ça altro rispecto . ca°. 11°.
Che alfelice bisongna auere ricchezze bellezza nobi
lita disangue consorti et figliuoli. ca°. 12°.
Pruoua che lafelicita sacquista per exercitio diuirtu

non per fortuna . ca°. 12°.
Come nella presente uita e felicita non obstante
la uarietà della fortuna . et che la miseria de figliuoli
uiuenti non fanno miseri e felici padri morti . ca°. 14°.
Che alcunamente la miseria de figliuoli et degli ami
a rimbalça in noi in morte et in uita . ca°. 16°.
Dice che la felicita nome laudabile ma honorabile. ca°16.
Che adben manifestare la felicita bisongna sapere
che cosa e anima et che cosa e uirtu . ca°. 18°.
Come nella anima uegetitiua non puo essere felicita
et come la parte ragioneuole e detta in piu modi . ca°. 19°.
Che due sono humane uirtu cioe intellectuali et mo
rali . ca°. 19°.

Comincia ethica monastica . uidomatica .
strategica daristotile .

auere et saluare illene dellacpta che dun solo che
seglie amabile illen utile auno meglioze et piu
diuino e illene utile auna gente o allecpta.
Adunqua la consideratione et lamtentione dellacau
le appetiste questo fine. Et in ciascuna scientia .ca.2.
si dice sufficientemente se si dichiara secondo lamate
ria diche tracta. Onde non simile certeçça entuete le
scientie si de cercare si come nelle arte. ma libuoni
costumi et giusti dequali lacaule intende tractare an
no tanta differentia et ertoze che paiono tali non
pezloz natura ma per la legge sola che cosi comanda.
tale simile ezroze anno ilem corpozali pezo che amo
lta sono aduenuti dampni per loro. gia alquanti pei
zono pelezucheççe et altri perlaforça. Amabile
adunqua cosa e che coloz che ditale moralita dicono
giustamente et similitudinariamente dimostrino la
uerita. et diquelli costumi che frequentemente sono
buoni parlino. et ditali meççi che spesso son uezi fac
ano le conclusione. Et e donuta cosa che inque
sto grosso modo se ricetta ciascuno mozale decto pezo
che adciascuno buon distepolo sappartiene in ongni
scientia tanta certeçça cercare dalmaestro quanta
lanatura delacosa che si tracta sostiene. onde simile
colpa pare che elmathematico accepte leperstuasione
rethoziche et che elrethozico cerche ledimostratione
mathematiche. Et perche ongnuno ben giudi .ca.3.
ca quelche congnoste et pezconsequente secondo

R. BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

qualunqua cosa luomo sia armaestrato. ma perfec
tamente dituctо e buon giudice colui che circa
tucte lecose e admaestrato. pertanto chi e giouene
non e proprio uditore dellarte politica. pero che non
e experto degliacti dellumana uita. et leragione del
lapolitica si fanno dessi et per essi. ¶ Et anche colui
che seguita lepassione sensitiue sanza fructo udira
questa arte. pero che elfine dessa non e congno
sterla ma adoperarla. ¶ Et non e differentia se
e giouene detta o giouenile dicostumi. pero che el
difecto non procede daltempo. ma perlouuiere secondo
lepassione. et perseguitare lecose dilectabile. ¶ Onde
aquesti tali none utile saperla. sicome alli incon
tinenti none utile congnosterе laragione laquale
non seguitano. ¶ Ma coloro che fanno e desiderij
secondo laragione. et operano secondo quella molto
e utile sapere dequeste moralita. ¶ Et tante cose
prohemialmente siano dette qual de essere uditore
diquesta scientia. et come in essa si de dimostrare.
et qual fine nelnostro proponimento delbiamo seguire.

. a. e.

Diamo adunqua resumendo che ongne nostra
cognitione et electione alcun bene desidera.
Ma si potrebbe dimandare qual bene e
questo che noi diciamo lacuule desiderare. et quale e
ilsummo bene dituctе lumane opere. ¶ Et nel
nome quasi ipsi sacordano. onde molti et excelle
nti dicono ilsummo bene felicita. et stimano elben

uiuere et ellen operare essere una medesima cosa
collessere felice. ¶ Ma della felicita qual cosa sia gli
uomini contrastano / et nō adimo mob / molti populari
et ualenti huomini ne parlarono. ¶ Et quegli sti
mano felicita essere in alcuna cosa diquelle che ap
paiono / et che son manifeste / cioe piacere delcorpo
ricchezze / o honore / et glialtri altri. ¶ Et molte
uolte un medesimo huomo giudica felicita ozuna
cosa orunaltra, onde lonferzmo giudica sommo
bene essere lasanita, et chi e mendico lezicchezze.
et coloro che si congnostono ignoranti admirano
ualenti huomini che alte cose sopra lalor capaci
ta dicono. ¶ Certi altri stimarono oltra questi
molti beni sensibili felicita essere unaltro bene se
condo sestesso che e cagione dibene atiucte lecose.
¶ Ma ruestigare tucte loppinione e forse disutile.
basti quelle maximamente dire che superficialme
nte appaiono che siano stimate auere alcuna ragi
one. ¶ Et non siamo ygnoranti che sono distincte
lerigione che procedono daprincipij agliessecti / daque
lle che procedono dagliessecti aprincipij / pero bene plato
questo dubito et cerco se si de prendere ma dagliessecti
aprincipij / o / daprincipij agliessecti / in quelmod che
nelli studij ecorzudri auenano una medesma ma dal
luogo ouc si teneua ilpremio insino allaltro termine
/ o / uero perlocontrario. ¶ Tucti ma adnoi bisogna
cominciare dallecose piu manifeste. et queste sono

endue modi. alcune sono più manifeste ne la
lor natura / et alcune più annoi. ¶ Forsa che
debbiamo cominciare noi dalle cose più dannoi
congnoscute. pero / e / dinecessità che luditore di
questa scientia sia sufficientemente experto / et alle
uato ne buoni et giusti costumi altucto apteadme
schi. et tale costume glie principio che così / e / in que
sta scientia. elquale se li parrà sufficientemente uero /
non sera bisongno glisifactia dimostratione per
le cagione. tale adũqua agevolemente acceptarà
eprincipij diquesta scientia. ¶ A colui che nona
scientia ne experientia attenda quelche essiodo poe
ta ne suoi versi dice. colui che tucto intende per se
stesso / e / optimo. et colui che se dase non intende
crede adchi bene lonsengna / e / buono. et chi ne da
se intende ne altri uuole intendere fermandosi
nellanimo suo / altucto / e / disutile huomo. ¶ Ritor
niamo adũqua donde partimo et diciamo che nõ
sança ragione gliuomini stimano essere elsummo
bene et lafelicita nelle cose diquesta uita. onde mol
ti populari et grauissimi principi lapongono ne pi
aceri delcorpo pero amano uita lasciua. ¶ Re
sono le excellente uite / et quella che / e / detta. et
laltra che / e / ciuile. et laterza che / e / contemplatiua.
¶ A molti altucto paiono essere bestiali elegendo lauita
dellepecore / et argomentano da male exemplo. che
molti possenti singnori che paiono felici sostengono

. cap. 9.

fare simile ad sardanapallo. ¶ Et coloro che sono
excellenti huomini facto di excellente opere / sti
mano questa felicita essere nellonore / però che
quello pare quasi sia elfine della civile vita. Et
questa ragione / a / più dapparentia superficiale
che ellen finale che noi cerchiamo. però che lono
re pare che sia più nellonorante che nellohono
rato. et la felicita / e / proprio bene dicolui che la / et
malageuolemente glisi può togliere come stimiamo.
¶ Poi coloro che amano se sopra glialtri / procurano ho
nore / acio che credano se essere buoni. et però stu
diano farsi honorare apruudenti huomini nella pre
sentia dichi glicognoscie in testimonio dellalor virtu,
adiqua / e / manifesto che eglieme desimi giudicano
lauirtu meglior che lonore. pertanto forse che meglio
si stima elfine della civile vita lauirtu che lonore.
¶ Ma pare che lauirtu none si perfecta che in essa sia
felicita / però che gliadiviene dhella / e / in colui che dor
me / et in colui che non fa alcuna opera dirita. et
anche in colui che sostiene molti mali et molto / e /
sfortunato elquale nessuno dira felice / se non difende
lasua oppinione. ¶ Et diqueste tre vite sufficiente
mente ne nostri versi arcadici / e / dicto. ma dellaterza
vita che / e / contemplativa ne sequenti libri faremo
consideratione. ¶ Ma questo / e / certo che none la fe
licita nella pecunia / però che ongne pecuniosso / e / vio
lento. et lericchezze none ilperfectissimo bene che luomo

cerca lequale sono utile per altro bene. et per tanto ne
beni che prima allegamo decto piu verisimilemente si
puo stimare essere lultimo fine pero che quegli sono
amati per lor stessi. ma in questi non pare che sia
non obstante che molti sermoni per provarlo siano
composti ma lasciamo questo.

ca.6. Forse e meglio investigare quale e lom
uersale diplato che queste oppinione decte.
et se allocontro mi fusse facta questione chio non
so bene in durre lide diplato per rispecto degliamici.
non dimeno altucto pare sia meglio et forsa necessa
rio per la salute delanerita prendere lamicitie familiare.
pero che altramente dellon fare coloro che son philo
sophi per saluare luno che glialtri. onde se queste due
cose luomo et lanerita asono amici sancta cosa e
sempre piu honorare lanerita. ¶ Ma costoro che
tengono questa oppinione non faceuano lide in que
lle cose nellequale diceuano prima et poi onde agli
numeri non dauano lide. et certa cosa e che illene
si dice della quidita della substantia et della cosa quali
ficata et della cosa che a rispecto adunaltra. et la qui
dita substantiale naturalmente e prima che larela
tione. come la propagine uen dalla mite cosi persimi
le gliaccidenti dalla substantia. adunqua non sera una
comune idea alla substantia et agliaccidenti. ¶ Appresso
essere buono egualmente si dice colle essere. et dicesi di
laquidita substantiale come idio et lo intelletto. et del

quale come sono le virtu. et del quanto come essere
misurato. et della relatione come essere utile. et del
tempo come il tempo opportuno. et del luogo come
il termino dundi. et altri simili. ¶ Manifesta cosa
e che non sera una comune universale ydea de
tucti questi. pero che una sola non si direbbe en tucti
epredicamenti ma in uno solo. ¶ Ancora per che di
tucte le cose che anno una ydea e una scientia. adu
qua di tucti epredicamenti sera una scientia. et in que
sto e falso pero che di quelle che sono di un solo pre
dicamento sono molte scientie. si come del predica
mento del tempo. onde altramente larte militare con
sidera il tempo nella battaglia. altramente larte medi
cinale quando nella infermita si de dare il cibo. et
quando nella affermo della infermita lo infermo si de
exercitare. ¶ Et potrebbesi dimandare da costoro che
vogliono dire quando dicono questa cosa e perse tale?
pero che seglie una medesima formal ragione dello uo
mo et del perse huomo. adunqua e una medesima ydea
dello uomo et del perse huomo. et se la ydea none distin
cta ne anche la formal ragione della volonta. ¶ Ne vale
se rispondessero che el perse huomo per che e perpetuo
pertanto e maggior bene. pero che nella specifica
ragione non e piu perfecto lessere lungo tempo che
in un sol di. ¶ Et pertanto piu probabilmente che
plato pare che epittagoria dicano del summo bene
ponendolo essere un supremo bene entucta la ordina

tione de beni. equali pictagorici pare che lenappo
seguite. ma dicio altrone fia sermone ¶ Anche a
questi decti diplato dubitatione socto appare. pero che
non aduno modo detucti eleni si dice et fussene ser
moni. Onde que beni che sono amati et desiderati per
lalor bonta sono diuna specie. et quegli che son fructuu
o conseruatiui diquesti o uero difensiui dacontra
rij son dunaltro modo. manifesto e adunqua che endue
modi si dice elbene. et alcuni son beni persestessi et
questo et quello per cagione daltro. ¶ Riguardiamo
ancor ibeni persestessi diuidendoli dabeni utili se son
decti secondo una ydea. pero che tali si pongono beni
persestessi equali solitarij son prosegiuti si come elsape
re eluedere et certi piaceri delcorpo et gliuomori lequal
cose dato che per altra cosa desideriamo non dimeno
anche son posti beni persestessi. altramente non sarebbe
ben persestesso altro che lydea. uana adunqua fuori que
sta ydea se altro e bene persestesso che ella. ¶ Et
se questi son beni persestessi e dinecessita che laformal
ragione dituicti sia una medesima si come una med
sima ragione dibianchezza e nellanieue et nellabiacha.
ma eglie differente formal bonta dellonore et dellapru
dentia et delpiacere delcorpo. adunqua none ongne bene
secondo una ydea. ¶ Se alcun dimanda come lesupra
decte cose son decte beni. dico che non similemente aglie
quiuoci casualmente ma adsimilitudine diquelle cose
che anno un nome per che sono originate daun prima

pio o uero tendono aun fine. o uero piu propriame
nte secondo tale amologia come la uista e lume del
corpo cosi lo intellecto e illume dellanima et altro in
altro. ¶ Ma forse alpresente questo e dalasciare.
pero che certificare dtal cose et similemente que cosa
sia ydea e piu propria aunaltra philosofia che adque
sta. ¶ Et se pur fusse un bene detto dituti beni co
munalmente ilquale fusse un bene perseffesso separato
daglialtri. manifesto e che non sarebbe ben possedito
et operato dalluomo. et questo tale alpresente se cerca.

Ad alcuno forse parebbe essere meglio congnoscerlo
per meglio intendere ibeni posseduti et operati da
noi pero che auendo quel bene come exemplo meglio
sapremo qualsiano enostri beni et sapendoli meglio
gliacquistaremo. ¶ Questa ragione a alcuna pro
babilita non dimeno dalle scientie discorda. pero che
tucte auendo appetito dalcun bene et quel cercando
di che per acquistarlo anno bisongno lasciamo congno
scere tal bene ydeale. non obstante che none bene ra
gionevole che tucti gliartefici siano ignoranti diquesto
aiuto et che non cerchino ilmodo disaperlo. ¶ Et anche
congnosterlo non sarebbe loro utile. che aiuto sapendo
lo farebbe altessitore o alfabro alla sua arte o come
sera miglior medico o miglior cavalieri chi contempla
questa ydea separata. pero che elmedico non pretende
lasanita unuersale ma quella che e nelcorpo dellu
omo. et forsa piu spetialmente lasanita diquesto huomo

.cap.ꝰ.

onde egli medica questo huomo singulare. Et diqueste opinioni tanto basti auere detto.

ca.g.

Ritorniamo dacapo ad inuestigare qual sia el nostro summo bene. et appare che altro sia ilbene duna arte et operatione, et altro dunaltra. onde altro e ilbene dellarte medicinale. et altro della militare et similemente dellaltre. ¶ Et perche quello e ilbene summo a ongniuno per cagione delquale tucte laltre opere son facte come nella medicinale lasanita nella militare lauictoria nella hedificatiua lacasa et in altra altro. et anche in ongni operatione et electione conuien sia alcun ultimo fine perlacui cagione ongniuno opera. pertanto se dituete lumane opere e un solo ultimo fine queglie lultimo desiderato. et se son piu ilparlar nostro conuien transcenda tucti insino che lipreuenga. ¶ Temptiamo ancora questo detto meglio spianare conciosia cosa che molte sono maniere defini. certi fini noi eleggiamo per altri fini come lericchezze listuffoli et glialtri stromenti. et e manifesto che tucti questi sono imperfecti. et pur conuiene alcuno fine essere optimamente perfecto. pertanto se questo e un solo. quel sera loptimo in che e lafeliciata che noi cerchiamo. et se son piu il perfectissimo diquegli. ¶ Et per che noi diciamo lacosa perseguita persestessa essere piu perfecta che quella che si perseguita per unaltra. et quella che mai nonc electa per unaltra essere piu perfecta che quella che

perseffessa et per altra. pertanto lacosa eligibile perseffessa
et non mai per altra e semplecemente perfecta. tale
maximamente e lafelicita laquale eleggiamo per la
lonta sua ne mai percagione dalltra. ma lonore epi
acci delcorpo lontellecto et ongne uirtu ben che noi
eleggiamo per lor cagione. pero che se dessi mente ne
uenisse ancor leeleggeremo. non dimeno per auere
felicita le eleggiamo credendo conessi esser felici. ma
lafelicita niuno elegge percagione diquesti ne omni
namente per altra cosa. ¶ Pruouasi questo medesimo
considerando quale e lacosa perseffessa sufficiente allu
omo pero che ellene perfectissimo delluomo glie per
seffesso sufficiente. et diciamo ben sufficiente non quel
che basta adun che uive disolitaria uita ma anche
aparenti et afigliuoli alamoglie et uniuersalmente
agliamici et ciaptadini. onde luomo pernatura e
animale ciuile et conpagnevole. et diquesti conpa
gni bisongna prendere un termine. pero che chi
stendesse questa sufficientia aparenti diparenti et agli
amici degliamici procederebbe in infinito. et questo ter
mine in altro luogo considereremo. ¶ Quel bene
adunqua pongiamo noi sufficiente alluomo ilquale
perseffesso solo fa lauita sua dilectabile et sufficiente
si che non a bisongno dalltro. tale bene noi stimiamo
essere felicita. onde ella perche sopratutti ibeni e ma
ximo non si numera coglialtri. ¶ Et se dimandi mi
mezandola conessi e piu eligibile. dico che si etiandio

con uno sol minimo bene. pero che labundantia de
beni sempre fa maggior et piu eligibile bene ¶ Per
le sopradecte ragione appare lafeliata essere perfecti
ssimo bene et perseffesso suffiacente et fine detucte lo
ca. 9°. Ma forse essere lafeliata optimo bene / peratione.
maastimo elconfessa. non dimeno se desidera farlo
piu manifesto conaltri dcti. Et questo forsa si fara
se lapropria opera delluomo si considera. ¶ In quel mo
do adunqua che iltronbadore et ilfactore dellestatue
et ongne artefice et generalmente caastuno che fa
alcuna operatione et acto annio nellaor opera alcun
bene finale. cosi per ragione conuien sia alluomo se
eglia alcuna propria operatione. ¶ Et chi direbbe
che eltinctore et ilcoiaio annio proprie operationi et
acti et luomo in quanto huomo non. ma sia natu
ralmente otioso. Cosi come agliocchi et allemani
et atucte laltre parti delcorpo diamo propria opera
cosi anche nelluomo tucto oltre queste partiale opere
si de ponere alcuna propria. ¶ Quale adunqua que
sta sara? Non eluuiere pero cheglie comune alle
piante / et noi cerchiamo lapropria opera. ¶ Seque
striamo lanutritiua et laugmentatiua uita / seguita
appresso lasensitiua. et questa / comune alcauallo
et albue et atucti gliannimali. resta poi lauirtu ope
ratiua secondo laragione laquale / endue modi
luna / e quella che / e persuasibile dalla ragione / et
laltra / e quella che a laragione et intende. ¶ Et poi

che endue

che endue modi lapazte zagioneuole / e / detta / quella
fide ponere propria operatione dellhuomo che procede
dallapazte che intende / pero che eglie lapiu princi
pale. ¶ Et se questa / e / propria operatione che uie
ne dallanimtu che opera secondo laragione / o / non
sanza laragione / Et e / certo chunamedesima manu
era doperationi / e / delloperante et delbuono operan
te duna arte. si come una ragione doperare fa ilci
tharista / et ilbuon citharista. et unuersalmente
none daltra specie luna dallaltra / saluo che loperatio
ne delbuon artefice / a / piu lonta. onde elatharicare
/ e / opera delatharista / et bene citharicare delbuon citha
rista. ¶ Adunque se cosi / e / et albiam posto loperra pro
pria dellhuomo essere uitale et acto et operatione del
lanima conragione. seguita che quella optimamen
te facta sia loperra dellhuomo uirtuoso. pero che ciascu
na cosa che / a / bene laproprua uirtu operatiua dalcu
no acto / fa perfecta operatione. ¶ Et se lafelicita hu
mana / e / nelloperatione facta dalla uirtu. seguita
che selluomo / a / molte uirtu / in quella operatione sia
felicita laquale / e / facta dallaperfectissima et optima
uirtu. et anche bisongna sia continuata in lunga
et perfecta uita. onde come una rondine non fa pri
ma uera / ne undi fa lanno. cosi ne beato ne felice fa
lessere in un di / o / in picciol tempo. ¶ Diciamo alpre
sente questa essere ladescriptione della felicita / pero che
forsa bisongna inprima grossamente dire / et poi piu

socialmente reseruere. pare che nassuno agreuolmen
te sappia poi distendere et particularmente disponere
la cosa che prima e ben trouata et ben descripta. et an
che al tempo chiao e buono trouatore et adiutore onde
lati di tempo in tempo son arestuite in sottigliezza. et
a ongniuno sappartiene agiungnere quel che manca.
¶ Ricordare ancor abisongna di quel chalbiamo detto di
sopra. che non si de simile certezza cercare in tutte le
scientie ma in nassuna secondo la materia di che tracta
et tanto quanto propriamente sappartiene ad quella
scientia. Onde el geometra et colui che auopre etecti
differentemente considerano la linea dritta. et luno
quanto e utile alla sua opera et laltro qual cosa
eglie et quale e la sua proprieta. però che allui appar
tiene speculare el tutto. et secondo questo modo nellaltre
arti si de fare / acio che oltre lopere necessarie non
si facciam piu opere. ¶ Ne si de dimandare principio
et cagione similemente in ongni scientia. ma in alcu
na basta solamente ponere un principio sanza dimo
strarlo. onde le dimostratione si fanno per li principij.
et questa descriptione della felicita e un primo principio
in questa scientia morale. pertanto basta supelo essere
sanza altro principio. ¶ Ma e principij delle scientie
sono diuerse. certi sono ricolti et contemplati per induc
tione delle particulare. et certi si fanno per experientia.
et certi per consuetudine. et altri altramente. sempre
temptare dobbiamo sapere nassuno principio secondo

la sua natura / et studiare dutal principij uenire bene
altermine delle conclusione secondo la potentidine sua.
¶ Et grande aduuto fanno e principij alle sequente cose.
Onde pare piu delameta dituetta lopera essere el princi
pio / et molte cose lequale cerchiamo congnoscere asi
fanno manifeste per li principij. ¶ Auesighiamo .cap.o.u
adunqua questa descriptione della felicita che e / princi
pio in questa scientia / non solamente facendo conclu
sione dimostratiua de principij. ma secondo uecti dico
loro che hanno parlato. certa cosa / e / che alcuno tucto
constiona / et alcuno tosto distorda alcuno. ¶ Conciossia
cosa che elcorpo si diuidono in tre parti. cioe lorpo exterio
ri / et lorpo dellanima et lorpo delcorpo. arta lanima diciamo
essere emaximi lorpi. Onde gliacti et operationi anima
li noi poniamo arca lanima. pertanto secondo questa
nostra oppinione che / e / antiamente confessata daphi
losofi bene / e / dicto lafelicita essere nellanima. et questo
/ e / ragioneuole / pero che gliacti et operationi sono nostro
fine / non gliexteriori ma glinteriori che sono arca la
nima. ¶ Et questo constiona allamigione che dice
che illen uiuere et bene operare sia essere felice. On
de quasi tucti ephilosofi dicono lafelicita essere buona
uita et buona operatione. ¶ Et appare che tucte lop
pinioni che sono arca lafelicita sacordano colnostro dicto.
certi dicono lafelicita essere nelle uirtu. et altri nellapru
dentia. altri nella sapientia. altri conqueste / o / con una
diqueste / epiaceri delcorpo / o / non senza. et altri uiuon

prendono labundantia dibeni exteriori. et diquesta
ultima oppinione sono molti antichi et grossi uulga
ri. ma dellaltra oppinione furono pochi et quegli fu
rono gloriosi. ¶ Et none ragioneuole che ambendue
in ongne decto peccassero / ma ciascuna in un decto / o / in
più si dirizzo altuero. ¶ Ella nostra ragione adunqua chia
ramente sacorda conlidecti dicoloro che pongono la fe
licita ongne uirtu / o / alcuna uirtu. pero che come / e /
decto ella / e / operatione secondo lauirtu. non dimeno
e / differentia in ponerla nellapossessione dellabito uir
tuoso / o / nellusu et operatione. pero che puo essere che
colui che / a / labito diuirtu niuna operatione faccia
cioe se dormisse / o / sestesse come lotioso. ma chi secon
do lauirtu opera none possibile che sia otioso / ma di
necessita operara et bene operara. ¶ Onde come ne
giuochi delmonte olimpo non si coronauo gliottimi
et fortissimi. ma chi combactendo uincono. cosi diricta
mente ebuoni / et gliottimi che bene et optimame
nte adperano si fanno illustri. ¶ E / e / lauita
dicostoro persestessa delectabile / pero che eldelectare
/ e / proprio deglianimali / et ad ciascuno / e / dilectabi
le lacosa che ama. onde elcauallo / e / dilectabile ad
chi ama elcauallo / et legiostre ad chi ama legiostre.
et cosi lecose giuste ad chi lama son dilectabile / et om
ninamente gliacti uirtuosi ad chi ama leuirtu. ¶
¶ Questa / e / lacagione perche admolti huomini due
se cose et contrarie dilectano. pero che quelle non

cap. ij.

sono naturalmente dilectabile. ma acoloro chamano
lenizii dilectano lecose pernatura dilectabile / et tale
sono loperatione uirtuose. pero chi lefa in esse si dilec
ta. Onde chi uive nellopere uirtuose non / a / bisog
no di dilectatione adgiunta allopera / pero che ella
in sestessa / a / dilectatione. Oltra cio niuno / e / buono
se non / a / piacere nelle buone operatione. cosi come
niuno durette giusto colui che non si rallegra nelle giu
ste operatione. ne liberale se non si rallegra nelle li
berale operatione / et similemente nellaltre cose. ¶
¶ Et se cosi / e / adiqua loperatione secondo lenizii stram
no secondo sestesse dilectabile / et anche belle et buone
et in supprema perfectione secondo elgiudicio delluomo
uirtuoso. che come albiam decto eglie legiudica bene.
Adiqua lafeliciata / e / un bene optimo bellissimo et de
lectabilissimo. ¶ Et non sono queste tre cose distincte.
non obstante che pare elcontrario per una scriptura
posta nellisola di delos altempio dapollo. laquale alla
dimanda quale / e / lacosa optima / risponde quella che
/ e / giustissima. et alladimanda quale / e / lacosa deside
ratissima / risponde quella che / e / salua. et alladimanda
quale / e / lacosa dilectabilissima / risponde quella che na
scuno uuole usare. ¶ Tucte queste tre perfectione
sono nellopime operatione. pertanto albiamo decto la
feliciata essere nelle uirtuose operatione / o / in quella che / e /
optima dituete.

ca.12

Dare non dimeno alfelice bisongne item exte
riori come albiam decto. pero che sono certe
buone opere lequale e in possibile o non agevole
che sadoprino per chi e in potente ad donare. onde mol
te buone operatione faciam noi come dicemmo per
lauuto degliamici dellericcheze et della civile possanza.
pertanto coloro che sono privati et nudi dalaime cose
cioe nobilita disangue buona prole belleza dicorpo
maculano lalor bestitudine. pero che none altrecto
felice colui che e brutissimo de figuri o solitario sança
parenti o de vile natione o sança figliuoli. et anche
men felice forse se esuoi figliuoli o amici son pessimi
o essendo buoni son morti. che come albiam decto alfe
lice a bisongno ditale prosperita. Onde alcuni in uno
stato ordinano lafelicita et labuona fortuna et altri la
uirtu. ca.13. ET pertanto si dimanda se lafelicita si puo
te apparare per studio o acquistare per consuetudine
o alcuno altro exercitio. o sia alcuna divina particella
o uenga agliuomini perfortuna. che seglie alcuno
dono dellidij dato agliuomini ragioneuole e lafelicita
essere dadio data laquale maximamente e bene huma
no quanto tractucti e loptimo. me seglie dono dadio
o non questo adaltra consideratione e piu proprio.
Tuctauia se lafelicita none dadio mandata agliuomini
ma uiene pervirtu o per apparare o per exercitio pare
che sia pure cosa divina. pero chelfine et premio della
uirtu pare della essere cosa divina optima et beata. et

cosi sara lafelicita molto comune possibile per uirtu et
studio uenire ad tutti gliuomini non priuati di quel
che e necessario allauirtu. ¶ Et se cosi e ragioneuol
mente sistima che meglio e beatificarse come e dicto
che per fortuna. pero che le cose naturale anno aptitudi
ne di condurcersi alloptimo stato quanto e possibile et
similemente le cose artificiale o facte per qualiuqua
altra cagione et maximamente per la optima cagione.
che troppo sarebbe pernitiosa cosa el maximo et optimo
bene dellhuomo commectterlo alla fortuna. ¶ Et per ra
gione si manifesta questo dicto. gia dicemmo di sopra
la felicita essere una operatione dellanima secondo la
uirtu. et di tutti gli altri beni humani certi essere neces
sarij ad acquistarla. et certi sono utili et operatiui come
istromenti. et questo consuona a nostri dicti nel principio
oue ponemmo il fine della politica essere optimo laquale
fa molto studio ad habilitare gliuomini alla felicita facen
doli buoni aptadini et operatori di buone operationi ¶
Propriamente adunqua ne bue ne cauallo ne altro
animale che luomo diciamo felice pero che niuno di
loro puo participare loperatione felice. ne anche per que
sta cagione el fanciullo e felice elquale per lo difecto
dellaetatione operatore di tale opere. et se alcuna uolta lodi
amo beati per la buona speranca di loro non dimeno no
sono pero che el felice come dicemmo a bisongno di per
fecta uirtu et perfecta uita. ¶ Et molte sono le mu .ca.ij
tatione dellumana uita et ciascuna maniera di fortuna

aduiene secondo questa uita. et labundante maxima
mente gliuontra cadere in grande miserie nella uecchi
eçça / come per omero ne uesti heroici si narra di priamo.
et nessuno felicitara tale huomo che / a / usate si grande
fortune / et poi miserabilmente / e / finito. ¶ Onde si
puo dimandare se luomo / e / da beatificarlo per lo tempo
che uiue. o / secondo la sententia di salone / e / debito ri
guardare il fine. ma se poniamo questo essere uero / adi
qua luomo / e / felice allora quando muore che / al tucto
in conueniente. et noi altramente abbiam descripta la
felicita chella / e / operatione uitale. ¶ Ma se non di
camo il morto felice ne anche eliolle salone / ma qua
ndo luomo / e / morto fermamente allora si puo beatifi
care come gia fuori di mali essendo et degli infortuny. an
che questo decto / a / dubitatione / pero che pare al morto
uenga male et bene come a colui che uiue et nol
sente / cioe honori et desonori / et omninamente pro
spera / et aduersita di figliuoli et di nepoti. ¶ Et questo
da dubitatione / che dato che alcuno sia bene uissuto
in fino alla uecchieçça / et morto secondo la ragione / non
dimeno aduiene molte uariationi di fortuna circa
i figliuoli. et alcuni di loro essere buoni et uiuere ho
norevolemente secondo la lor dignita. et altri per lo con
trario. manifesto / e / che in ongne maniera di fortuna
puote discordare e figliuoli a padri. ¶ Sara adunqua
in conueniente se alla uariatione del uiuo in seme si
trasmute il morto. et sia alcuna uolta felice et poi misero.

pero che none in conueniente che lefortune defigliuoli
uuu sopriuenghino apadri morti in quel tempo che
sono nellamemoria degliuomini. ¶ Ma ritorniamo
alla prima questione et forsa se uedra quel che ora
cerchiamo. che se bisongna alfine dellamorte guar
dare et allora beatificare ongnuno non che doppo lamor
te sia beato ma che prima era beato. come none in
conueniente dire alcuno essere stato felice in uita il
quale mentre uiueua non se poteua uerammente dirlo
felice. pertanto molti non uogliono feliciare cuiuenti
perle trasmutatione dellafortuna et perche stimano
lafeliciata essere permanente et non dileggieri trasmu
tabile et lefortune molte uolte si ragirano sopra un
medesimo. manifesto e che se seguitamo lefortune un
medesimo huomo diremo felice et subito appresso eldire
mo misero. et adsimilitudine delcamaleonta debilemen
te sara fermato nella sua feliciata. ¶ Et certe none dire
to che lafeliciata seguite lefortune. pero che in esse none bene
et male. ma come abbiam decto humana uita a bison
gno dibeni dellafortuna adsuo sostentamento. et lopere
uirtuose sono esingnori delafeliciata dellaquale ora e decto
certifica elnostro sermone. en niuna humana opera e
tanto dicostança quanto arci loperatione secondo lauir
tu. onde piu sono permanente leuirtu che lescientie
et spetialmente leperfectissime. pero che eleati maxima
mente et continuamente uiuono in quelle. et questa
e lacagione perche non si dimenticano leuirtu come le

et lecontrarie delco
et lastabilita de

sacente. ¶ Questa adunqua stabilita dellaquale e
detto sie nelfelice et sera nella sua uita tale sempre
o piu deltempo operando et speculando efacti uirtuosi.
et lefortune optimamente sapia portare. et come
ueramente buono in ciascuna prudentemente sanza
biasmo si gouernera fermo et stabile come un corpo
quadro che sempre cade drito. ¶ E molti facti secon
do lafortuna son differenti in grandezza et piccolezza,
et lepiccole prosperita et aduersita manifesto e che
non inchinano lauita adbene ne admale. ma li
grandi et molti facti prosperi bene fanno lauita piu
beata. pero che adornano lafelicita se lusii loro e buono
et uirtuoso. et per locontrario legrande aduersita qua
ndo uengono tribulano et conturbano elfelice dando
li tristitia et impacciando da molte buone operati
one. non dimeno in esse riluce illene della felicita
quando ben che siano grande et molte agreuolemente
lesopporta nō per insensibilita che non ledoglia ma per essere
uirile et magnanimo. ¶ Se adunqua lebuone opera
tione signoreggiano lauita felice come dicemmo.
niuno mai dibeati diuenta misero pero che mai nō
operara cose odiose et uitiose. ma come ueramente
buono et sauio secondo che stimiamo tucte lefortune
portara debitamente. et dellecose che gliuiene sempre
operara optimamente almodo dellbuon duca dellesere
cito che lagente cheglia sa usare allabattaglia elme
glio che si puo. et almodo delcalçolaio che delcoiame che

a dauanti ne sa tagliare et fare uneglioru calçari che
si puo. et cosi glialtri buoni artefici fanno. ¶ Et seglie
cosi non mai ilfelice se farra musero ne mai ilbeato ca
dera nelle fortune dipriamo. pero che non se trasmuta
agreuolmente ne dalle felicita ne dalle piccole disauen
ture che gliuengono. ma ben dallegrande et molte co
me e decto. Et se per tale cose cadesse in miseria non
si rifarebbe felice in piccol tempo ma in grande et
perfecto tempo in sino che fosse facto habundante de
molti et grandi beni. ¶ Qual cosa adunqua contradirra
se si dice felice colui che opera secondo laperfecta uirtu.
et che e richo sufficientemente dibeni exteriori non
in piccol tempo ma in perfecta uita et lunga. Obison
gna anche aggiungerui che cosi uiua et finisca secon
do lamagione pero chelfuturo none manifesto anoi et
noi poniamo lafelicita essere altucto un fine perfecto.
¶ Et ben che diciamo beati coloro che cosi uiuono et aqua
li sono et saranno lecose chabbiam decte non dimeno
tali diciamo beati come huomini. Et diqueste cose
tanto basti ne sia decto.

Et molto parebbe fuor dongne amicitia et contia
ria atucte loppinioni che lefortune dipromepoti
et dituctti gliamici niente dibene et dimale confeusca
no alluomo. ma perche lemolte fortune che uengono
anno molti modi differentia. et alcune piu ritornano
alcune meno. pertanto distinguerle aduna aduna pa
re lungo et infinito. et auerne decto enuniuersale et

. ca°. 1

figuratiuamente basta. ¶ Anquel modo adunqua che
sono lefortune disemedesmo che alcune anno grauc
cza o aiuto allaunta et altre paiono piu leggiere,
cosi similemente sono tucte lefortune degliamici. ma
lepassione delle fortune differentemente toccano cuiui
et morti molto piu che lestelerate et cuctiue opere che
si cantano nelle tragedie o si giuocano. daquesto exe
mplo si de argomentare ladifferentia inter conferire
auiui et amorti. ¶ Pertanto forse che piu si de ri
guardare afacti dicoloro che son morti se anno partici
pato alcun ben diuirtu o dellopposito. pero che pare che
se defacti de uiui ne rodunda amorti bene o male
essere alloro simplicemente una piccola et fragile co
sa. et se pur e grande none tanto et tale che faccia
felice coloro che non sono ne adcoloro che sono tolga
beatitudine. ¶ Pare adunqua alcuna cosa conferire
ad coloro che son mancati diquesta uita lebuone ope
ratione degliamici et similemente ledisauenture. ma
non tali et si grandi che ifelici faccian non felici et
li non felici facciam felici ne alcunaltra cosa simile.

cap. 16. DOpo ladeterminatione diquesto inuestighiamo
della feliciata sella e laudabile o honorabile. mani
festo e chella none uirtu dalcuna possanca. ¶ Et pare
che ongnie cosa laudabile abbia aptitudine annaltro
bene et perquesta dispositione a inse lessere laudato.
Onde dguisto diuirile et uniuersalmente ilbene et la
uirtu lodiamo perlopere et gliacti. et cosi ilforte. et colui

che e habile acconcie, et ciascuno altro simile sono lo
dati per laptitudine channo ad alcuna buona opera et
uirtuosa. ¶ Manifesto e questo che diciamo consi
derando le lode delli dij però che sarebbono derisibili se seri
fessero ammori. et questo seguita se fussero laudabi
li però che le laude come dicemmo son per relatione
ad unaltra ad unaltra cosa. ¶ Et se le laude son di tali ma
nifesto e che alle cose optime non si de dare laude ma
maggior et migliore cosa che laude. pertanto come
appare li dij beatificemo et felicitamo et similemente
gli huomini diuini et liberi diuini. niuno ancora la
uda la felicita come el giusto ma come migliore cosa
et piu diuina la beatifica. ¶ Pare etiandio che eudoxo
philosofo bene actribuisse delle prime cose alla uolupta
quando disse chella none da essere lodata. però che sti
mo quella meglio si dicesse delle cose laudabile et tale
disse essere dio et illen per se stesso et ad questi laltre cose
se riferiscono. ¶ Anche la laude conuiene alla uirtu.
onde coloro che bene operano dalla uirtu son lodati. et
similemente le laude delle buone opere corporale o
animale dalla uirtu sono. ma queste cose certificare
e piu proprio ad quegli che sassaticarono circa le laude
degli huomini. ad noi e manifesto per quel che e dicto
che la felicita e del numero delle cose honorabile et per
fecte. ¶ Et questo pare che sia uero però chella e prin
cipio per cui respecto tucti operamo tucte laltre opere. et
tale principio noi poniamo essere cosa honorabile et diuina.

cap. 14.

SE lafelicita e operatione secondo perfecta uirtu
adunque dellauirtu dobbiamo inuestigare. forse
in questo modo meglio dellafelicita contemplaremo.
pero che secondo lauerita pare che ilreatore auule ma
rimamente saffatiche circa lauirtu onde uuole fare
cittadini buoni et osseruatori delleleggie. et lexemplo
diquesto abbiamo in coloro che dierono leleggie adque
gli cretesi et adquelli di lacedemonia et neglialtri che
furono tali. ¶ Et se leconsideratione dellapolitica e
delauirtu. manifesto e che tale considerazione sara se
condo quella electione che facemmo dalprincipio. et
dico che debbiamo considerare dellauirtu che e humana
pero che noi cercauamo illbene humano et lafeli
cita humana. et diciamo uirtu humana non quella
che e delcorpo ma quella che e dellanima. et lafeli
cita diciamo essere operatione dellanima. ¶ Et seglie
cosi manifesto e che bisongna alpolitico sapere alcu
namente dellanima et delle cose che sono circa lani
ma. come acolui che cura gliocchi o tuttolcorpo biso
ngna sapere laloro natura. et tanto piu quanto lasci
entia politica e megliore et piu nobile che larmedi
nale. ¶ Et come gliexcellenti medici molte cose in
uestigano circa lanotitia delcorpo cosi de contemplare
cap. 15. ilauule dellanima. ¶ Et in tanto contemplare
quanto si richiede alle uirtu et quanto sufficientemen
te glibasta ad quel che cerca. pero che piu certificarne
sarebbe maggior opera che bisongne alleproposite cose.

¶ Et anche dellanima sufficientemente e decto ne nostri
sermoni exerciti. et quegli decti alpresente si possono
usare cioe che nellanima son due parte. luna e ir
rationale et laltra a laragione. ma se queste due
son distincte come leparti dun corpo et dongnie cosa
diuisibile o uero siano due per formal ragione et
realmente in diuisibili come nellacirconferentia del
circolo claiuio elconcauo non uaria ilpresente propo
sito. ¶ Et e una parte dellanima irrationale laqua
le e simile ad quella che e comune annoi et allepi
ante. Io dico quella che e cagione della nutritione et
dellaugmentatione. tale uirtu che e in tucte lecose
che si nutricano pone alcuno nellembrione. et anche
e piu ragioneuole questamedesima essere neglianima
li perfecti chalcunaltra. questa adunqua appare essere
piu comuna che alluomo et non humana. Onde ella
pare maximamente operare neltempo delsompno
ma elbuono et cattiuo non sono manifesti nelsompno.
pertanto si dice che nellameta dellauita non anno diffe
rentia efelici damisere. et questo decto e ragioneuole
pero chelsompno e riposo dellanima secondo ilquale
nome decta uirtuosa o uitiosa. uero e che per limoue
menti che sforzono nellanima quando ueglia si fanno
migliori efantasimi deuirtuosi che deglialtri. ma dico
tanto basti nessa decto. et questa uirtu nutritiua alpre
sente e dalasciare pero che non puote auere parte
dellumana uirtu. ¶ Ma eglie unaltra natura della

nima irrationale laquale participa alcunamente la ra
gione. onde noi lodiamo chi a laragione delcontinente
et dello incontinente. però che directamente sempre
laragione persuade allecose optime. appare non dime
no che nelcontinente et nelloincontinente sia unaltra
possança che e contraria et resiste alla ragione. ¶ Et
fermamente adpuncto come leparte delcorpo endebo
lite che si muouono adsinistra quando perlocontrario
luomo le deggie muouere alladestra mal si muouono.
così e nellanima. onde ad contrarie parte sono emo
uimenti nellanima delli incontinenti. ma necorpi veg
giamo quelche peruersamente si muoue et nellanima
nol veggiamo. non meno però forse e dastimare che
ussia una possança irrationale che alla ragione con
traria et repugnia. ma come daquella sia distincta
non monta niente. ¶ Questa adunqua pare che par
tiape laragione come albiam decto però che nelconti
nente obedisce allaragione. anche questa forsa e più
soggecta nelsobrio huomo et nelforte che nelcontine
nte però che en costoro tucto sacorda allaragione.
¶ Et così pare che laparte irrationale sia endue modi.
et quella che e comune allepiante en niuno mod
participa laragione. ma lauirtu concupiscibile et uni
uersalmente ongne uirtu appetitiua alcunamente
laparticipa in quanto e apta adexaudirla et ubidirla.
¶ Non però questa uirtu participa laragione come ema
thematica. ma in quel mod che noi diciamo auere laragi

one delpadre et degliamici. et questo e/ sengno che
ella sia pertiasibile alcunamente dallaragione/ pero
che laragione laconsiglia et uprendela et prieghala.
¶ Et se bisongna dire che questa possança albia lara
gione. endue modi laparte ragioneuole si dirra. cioe
che luna principalmente/ a laragione in sestessa/
et laltra per partiapatione. in quel modo chelfigliuolo
ubidiente alpadre partiapa laragione delpadre.
Secondo adunqua questa differentia diciamo en
due modi essere leuirtu. et alcune sono intellec
tuale/ et alcune morale. Onde lasapientia et lontelletto
et laprudentia sono uirtu intellectuale. et laliberalita
et lasobrieta sono morale. pero quando parliamo debuon
costumi non diciamo eglie sauio/ o/ intendente/ ma
benigno/ o/ sobrio. lodiamo non dimeno ilsauio per la
bito della sapientia/ pero che tucti glabiti duuirtu dia
mo laudabili.
Nel secondo libro a capitoli. ix. ne quali se conte
ngono lesseguente cose.
Che leuirtu non asbno naturale ne contra natura
ma per lopere uirtuose sacquistano. ca°. p°.
Che delleuirtu non si puo dare regola generale in tucte
lecose particulare. et che elle si corrompono dallasopra
bondança et difecto. ca°. 2°.
Dice chelsengno dauere uirtu/ e/ dilectarse/ o/ tristarse
nellopere uirtuose. et che lauirtu/ e/ circa ladilectatio
ne et tristitia. ca°. 3°.

ca°. 19

Che non tucti che fanno lopere uirtuose sono uirtu
osi et che elsapere leuirtu non fa luomo uirtuoso. ca.o.
Pruoua che lauirtu none passione ne possança ma
habito dellanima. ca.o.
Deduce per ragione come lauirtu sta nelmeço non
per rispecto delle cose in se stesse ma per rispecto delluomo. ca.o.
Narra come leuirtu sono nelmeço didue uitij luno
in soprabondança laltro in difecto. ca.o.
Come adalcuna uirtu piu e contrario eluitio che e
soprabondanca et ad alcuna piu eluitio che e difecto
et per che ragione. ca.o.
Insegna larregola dritrouare elmeço che e uirtu dato
che sia molto difficile. ca.o.

Ve sono lemanere delleuirtu et
alcuna e intellectuale alcuna e
morale. Et quella che e intellec
tuale lepiu delle uolte naste et ac
ste per dottrina. pertanto a bisongno
ditempo et de experienza. Et lamo
rale si fa per costumi onde morale
si deriua da more poco distordando nellultima sillaba.
Pertanto e manifesto che niuna uirtu morale e
ad noi naturale poco che niuno si puote mai auisare
alcontrario diquel cheglie naturale. onde lapietra che
per natura si muoue in giuso mai non si auisara muo
uere insuso etiamdio si diecemilia uolte colui che in
su lapietra si sforçe auisarnesi. ne anche nelfuoco suisara

mai adimuouezsi in giusto. et generalmente niuna
cosa diuna natura sansata alcontrario. ¶ Adiuqua ne
per natura ne contra natura lenirtu si fanno in noi. ma
elle anno aptitudine che si riceuano in noi. et per usan
ça di buon costumi si fanno perfecte. ¶ Ancora entucte
lecose che per natura uengono ad noi prima albiamo
lepossançe et poi lopezatione. et questo ne sentimenti
e manifesto pero che per molte uolte uedere o per mol
te uolte udire non acquistiamo esentimenti. ma per
lo contrario auendo noi prima esentimenti poi gliusiamo.
et anche lauemmo quando non gliusauamo. ma lenirtu
noi acquistiamo prima operando si come nellaltre arte.
onde prima operando apparriamo lecose che poi sapendo
abisongna fare. si come hedificando afacciamo hedifica
tori et citharizando citharisti. et cosi operando lecose giu
ste afacciamo giusti et lecose temperate temperati et
lecose forte forti. ¶ Adquesto decto testifica quelche si fa
nellecapra pero che coloro che danno lalegge accostuma
ndo capradini allebuone opere gli fanno buoni. et
questa e lauolonta diaristino datore dilegge. et qua
lunqua questo bene non fa peccai et lalor ciuilita cac
tiua e distincta dallabuona. ¶ Appresso ongne uirtu
si genera per quelle medesime opere perlequale si corrom
pe et similemente larte. onde per citharizzare si fanno
ebuoni et cactiui citharisti. et proportionalmente gliedi
ficatori et tucti glialtri artisti. onde perlene hedificare
si fanno buoni hedificatori et per male hedificare cactiui

hedificatori, et se così non fusse niuno avelle bisongno
di maestro che lonsegnasse ma tuti gliuomini perse
medesimi si farebbono buoni /o/ cattiui. ¶ Questo modo
si triuoua nelle virtu. onde praticando ilconparare et uen
dere cogliuomini alcuni si fanno giusti, et praticando alcuni ingiusti
ne pericoli et accostumandosi ad temere /o/ confidare
alcuni si fanno forti alcuni timidi, et similemente
facendo lecose che appertengono alleconcupiscentie et
ire /alcuni si fanno temperati et benigni/ alcuni disso
luti et irascibili. et questi per conuersare così /et quelli
per conuersare così. et omninamente in uno sermone
si puo dire che destimile opere si fanno gliabiti buo
ni et cattiui. ¶ Per
laqual cosa ad chi uuole essere uirtuoso /e/ dinecessita
fare tale opere quale si richiede, però che secondo la di
ferentia dellopere seguitano gliabiti. onde non fia picola
ma grande differentia auin modo /o/ auinaltro essere ac
stumato dagiouenezza. et maggior /e/ accostumarsi in
tuttoltempo disua uita.

cf. 2°. ¶ Ouuosia cosa chelpresente tractato none per ca
gione despeculatione come glaltri. però che non
consideriamo lauirtu per sapere che cosa /e/ ma per farla
uirtuosi. altramenti niuna utilita sarebbe dilei. pertan
to /e/ dinecessita in uestigare lumane operationi come
si debbon fare, che come dicemmo elle fanno gliabiti buo
ni et cattiui. ¶ Presupponiamo un comune detto che
operare secondo ladiricta ragione genera lauirtu. et poi
diremo diquesto. et che cosa /e/ laragione diricta. et che

albia affare collalte uirtu. ¶ Ancora sia presupposto
che ciascuno sermone dellopere humane figuratiuame
nte side dire et non secondo certa dimostratione come
nelprimapio albiam decto. pero che esermoni si deldon
in uestigare secondo lamateria dichi tractamo. et lo
perationi degliuomini utile et nocciue non anno fer
meçça siccome non anno lecose sane alcorpo. ¶ Et se
ilsermone uniuersale e in certo. anche piu elsermone
particulare non a certeçça. pero che non cade sbcto con
sideratione dalcuna arte ne sbcto narratione dalcuna
scientia. ¶ E dinecessita non dimeno ad coloro che
operano sempre attendere alle cose particulare lequale
neltempo uengono. come fa elmedico nellarte media
nale et elmarinaio nelgouerno dellanaue. et aduen
ga dio chelsermone uniuersale sia in certo non dime
no side temptare comessb fare auuto abuon costumi. ¶ Pri
ma adũque questo e dasperulare chelle morale uirtu
sono apte ad corrompersi per mancamento et habundantia.
et ad prouare questo che none manifesto bisongna usare
sengni et testimoni manifesti. ¶ In quel mob che noi
ueggiamo nellaforça et nella sanita che lisbpra bondanti
exercitij et piccoli corrompono leforçe. et similemente
elmangiare facto piu et meno corrompe lasanita. et
lecose misurate fanno accrescono et saluano. cosi e
nella forteçça et nella temperantia et nellaltre uirtu. che
colui che tucto teme et fugge et niente dipericolo sbsti
ene si fa timob. et colui che niente teme ma ad tucti

epericoli se mecte / si fa audace. similemente colui che
tucti epiaceri delcorpo usa / et non si parte damuno / e
m temperato. et colui che tucti dilecti fugge come fanno
lesaluatiche cose / e insensibile. adunqua latemperança
et lafortezza si corrompono perlasopraabondança et perdifecto
et dalamecta si salua. ¶ Et non solamente lenrtui si ge
nerano delloperatione simile / et corrompesi dasimili opera
tioni / ma elle poi fanno simile ad quelle diche son facte.
et questo si uede nelle cose piu manifeste cioe nelleforçe
delcorpo lequale si fanno per prendere molto cibo et soste
nere molte fatiche / et poi chelluomo / e facto forte maxi
mamente puote questo fare / et cosi / e nelle mrtui che pe
partire dadilecti corporali cifacciamo temperati. et poi
che siamo temperati maximamente datali dilecti apos
siam partire. similemente nellafortezza per auisro a
spregare leterribile cose et sostenerle / cifacciam forti.
et facti forti maximamente leterribile cose poteren so
stenere. ¶ A bisongna dare un sengno degliabiti
acquistati. et questo / e / ildilecto / o / latristitia che sopraue
ngono allopere. Onde colui che si parte dacorporali dilecti
et m questo si rallegra sengno / e / cheglie temperato. et
se senatrista sengno / e / cheglie intemperato. et colui che
sostiene epericoli et dilectasene / o / non senatrista / e / forte.
et colui che senatrista / e / timido. adunqua circa ledilectati
one et letristitie / e / lamorale mrtu. ¶ Onde per cagione
delle dilectatione facciamo emali. et per cagione delletristi
tie apartiamo dabeni. pertanto bisongna subito bene con

.cl. 3°.

ducere gliuomini dagiouentu come dice plato. et que
sta / e / ladiricta regola denstingniarli / chapparino allegrar
se et tristarse nelle cose che si conuengono. ¶ Ancora
sellenirtu sono arca gliacti et lepassione. et adunastuna
passione et acto seguita dilectatione et tristitia. adũqua
sara lauirtu arca lechlectatione et letristitie. ¶ Et que
sto dimostremo lepene che son facte per contrariare al
uitio / onde elle sono mediane. et lemediane sono apte
adfarsi perlecontrarie cose. ¶ Appresso come prima
albiam decto ongne habito dellanima naturalmente
e arca quelle cose dallequale e apto adfarsi miglio
re et piggiore. et perle dilectatione et perle tristitie gli
uomini si fanno cactiui quando seguitano o fuggo
no quelle che non si conuiene o quando non bisongna
o non adquel modo che si douerebbe o altramente che
dallaragione si determina. ¶ Pertanto ephilosophi sto
ia determinatamente dicono che lenirtu fanno lam
ma impassibile et riposata da ongne tristitia et dilecta
tione. et non dicono bene. però che semplecemente par
lano sança restrictione. ma douerebbono dire quando
non bisongna o come non si dene et in tucte laltre arcõ
stança opposite allauirtu. ¶ Adũqua sia presupposto per
lecose decte che lauirtu e arca ladilectatione et letristitie
et operatiua dellecose optime. et che eluitio e operatiuo
dellecose contrarie. et questo ne fia ancora manifesto
per quel che poi diremo. ¶ Però che tre sono lecose che
gliuomini eleggono. cioe utile iutile eldilectabile. et

tre sono le cose contrarie che gliuomini fuggono. cioe
el male. el nocivo. el tristabile. circa tucte queste cose
el buono si sa drizzare. et el cattivo rifiuta. et maxima
mente circa la dilectatione laquale e comune a tucti
gli animali et a tucti che anno electione. onde el bene
et lutile sono anche delectabili. ¶ Ancora in tucti noi
da puerizia si notrica la dilectatione. et pertanto e dif
ficile addomare questa passione incorporata alla no
stra vita. etiamdio noi regoliamo colla delectatione et
colla tristitia loperatione virtuose. alcuni piu alcuni
meno. pertanto necessario e circa questa essere tucti
la morale consideratione. che nonne picciola cosa sapere
bene et male dilectarsi et tristarsi nelloperatione. ¶ Pur
e difficile anche combattere contra la delectatione che con
tra lira come dice eraclito philosofo. et sempre larte et
la virtu si fa circa el piu difficile. pero che loperar cosi facta
e migliore. pertanto circa le dilectatione et le tristitie e
tucto el facto della virtu et della politica morale. onde colui che
bene lusa sara buono. et chi male vitioso et cattivo.
¶ Al presente sia tanto dicto della virtu et che ella e circa
le dilectatione et le tristitie. et da quelle opere dalle quale
e facta creste et corrompesi adunque che dissimileme
nte facte. et circa quelle opere se exercita dalle quale e ge
. ca.4°. Dimandarai alcuno come diciam noi ¶. nemita.
che coloro che operano lopere giuste si fanno giu
sti et lopere temperate temperati. pero che se operano
lopere giuste et temperate gia sono giusti et temperati.

come chi opera lopere gramaticale et musicale sono
gramatica et musica. ¶ Et certe ne anche nellarte e
cosi. pero che aduiene chalcuno fa unacto gramatico ca
sualmente et presupponendo chaltri gliel dica. ma alloza
e gramatico se lagramaticale opera fa gramaticalmente,
cioe secondo quella gramatica che e in lui. ¶ Ancora
none simile nellarte et nelleuirtu. pero che lecose facte
dallarte anno laloz bonta in sestesse et questo basta
qualunqua dispositione abbia lopezante. ma lecose facte
secondo leuirtu non sono opezate giustamente o tempe
ratamente in qualunqua dispositione sia lopezante ma
se lopezante che lopera a dispositione conueniente allo
pera, et prima se sa quel che fa. poi se elegge opezare pe
labonta dellopera. et terzo se fezmamente et immobile
mente eglia tal dispositione et ad opere. et queste tre
cose allaltre arte non bisongna auere saluo chelsapere.
et alleuirtu poco o niente puote ilsapere. ma laltre
due non poco ma tucto possono sopra leuirtu che uengo
no agliuomini pezlo spesso operare lecose giuste et tem
perate. ¶ Lecose adunqua si dellon dire giuste et tem
perate quando sono tale quale ladoperata elgiusto et tem
perato. et giusto et temperato e non chi opera lecose gi
uste et temperate. ma chi cosi ladopera come eglusti et
temperati operano. ¶ Bene adunqua e detto che per ope
rare lecose giuste luomo si fa giusto et lecose temperate
temperato. et pe non operarle niuno si faria ne auria
alcuna farsi buono. ¶ Ma molti queste buone opere non

adperano. et stimano philosofare et essere studiosi
per ricorrere allsapere. et tali fanno simile allinferm
che attentamente odno emedia et mente fanno
delle cose che lisono comandate. cosi come questi che
tal cura anno del corpo non aranno sanita. ne anche
quegli che in tal modo philosofano aurranno lanima sana.

cap. 4. Dopo questo / e / da investigare che cosa / e / vir
tu. et perche tre sono le cose che si fanno nella
anima. cioe passione. possança. et habito. sam
adüqua lauirtu una diqueste. ¶ Et dico passione cioe
concupiscentia. ira. paura / audacia. invidia. letitia
amicitia. odio. desiderio. çelo. et misericordia. et universa
lmente tucti gliacti dellanima aquali seguita di
lectatione / o / tristitia. ¶ Et dico possançe quelle aptitu
dine secondo lequale apossiamo adirare et tristare. et
avere misericordia. ¶ Et gliabiti dico quelle qualita
secondo lequale circa lepassione aportiamo bene / o / ma
le. come per exemplo nelladirare. che se noi cadiria
mo piu impetuosamente / o / piu leggiermente faciam
male. et se meçzamente bene. et similemente
nellaltre passione ¶ Da lepassione non sono virtu
ne vitio. pero che secondo quelle non siamo dechi vir
tuosi / o / vitiosi. et secondo levirtu et malitie siamo
dechi. ¶ Et anche per le passione non sia lodati / o / vi
tiperati. pero che none lodato luomo perche tema
/ o / sadire. ne anche / e / dabiasimare chi simplecemen
te / e / irato. ma chi sadira come non side. et secondo

le uirtu o malitie siam lodati o uituperati. ¶ Anche
caduriamo et temiamo non uolontariamente. et leuir
tu sono uolontarie. pero chelle sono electione o non
sança electione. ¶ Ancora per le passione siamo decti essere
mossi. ma per le uirtu et le malitie non siam decti essere
mossi ma essere disposti admuouere bene o male.
Et per le sopradecte ragione le uirtu non sono possançe
pero che non siam decti buoni ne cattiui simplecemente
per potere auere le passione. ne anche ne siam lodati o
biasimati. ¶ Et anche da natura albiam le possançe.
et non da natura siam facti buoni o cattiui. et dique
sto dicemmo prima. se adiqua le uirtu non sono passio
ne ne possançe resta chelle sieno habiti. Et tanto sia
decto che cosa e uirtu secondo il genere suo.

Et non solamente bisongna dire che la uirtu e
habito ma ancor dire quale habito sia. Dicia
mo adũqua che ongne uirtu diqualũqua cosa sia uirtu
fa perfecto colui che labene et rende buona lopera sua.
come per exemplo la uirtu dellocchio et fa buono locchio
et fa buono uiuedere che e opera dellocchio. onde per la
uirtu dellocchio ben uedemo. et similemente la uirtu del
cauallo fa il cauallo buono et fallo buono ad correre et
ad portare colui chegli e sopra et ad spertare el combatti
tore. et se cosi e in tucte le cose adũqua la uirtu dellu o
mo sara un habito per loquale lui si fa buono et dalqua
le la sua opera rende buona. et come questo sara gia lab
biam decto. et anche si manifestara se aremo speculato

. Ca.°

quale e lanatura dellauirtu. ¶ Entiete adunqua le
cose continue et diuisibile si puote prendere piu et
meno et eguale. et questo o uero secondo laproportione
dellecose insestesse o uero secondo che sono proportiona
te ad noi. Et intendo per eguale quelche e mezzo
tralasoprabondanza et difecto. Et dico mezzo allaproportione
dellecose ilquale egualmente dista dallauno et lal
tro extremo. et tale e un medesimo adtucti glhuomini.
Et dico mezzo allaproportione dinoi che non habunda
ne manca. et questo none un medesimo adtucti. come
per exemplo se diece e molto et due e poco ilmezzo al
laportione delleperti e sei. pero che egualmente auanza
elmeno et e auanzato dalpiu. et questo e secondo
larismetrica proportione. ¶ Ma ilmezzo allaconperati
one dinoi non side pigliare cosi. pero che se per mangi
are adalcuno fosse troppo diece mine et due poco. per
questo ilmaestro dimediana non necomandarri sei.
che forse adalcuno mangiatore sarebbe troppo et annal
tro poco. onde admilone che auena gran corpo sarebbe
poco et ad chi volesse uincere adsaltare o ad correre o
negiuochi palestri molto. ¶ Et pertanto ciascuno che
sa fugge lasoprabondanza et difecto et cerca ilmezzo
et quel desideri. elmezzo dico non per rispecto alla cosa
ma adnoi. ¶ Se adunqua ongne scientia fa ben perfecta
lasua opera almezzo uguardando et ad quello uducen
do lesue opere. onde communamente songliono dire quan
do alcuna opera e ben facta che non lisipuo aggiungere

ne scemare come se lasoprabondança et difecto corron
pano illene et lamięta elsalue. pertanto ebuoni artefici
quando operano sempre riguardano almęzo come
albiam dicto. seguita che lauirtu migliore et più certa
che larte si come lanatura sempre auisata elmęzo.
¶ Et dico lamorale uirtu essere aduisatrice delmęzo. però
chella e circa lepassione et loperatione nellequali e ha
bondança et difecto et męzo. cioe temere. et ardire. et
auere concupiscentia. et fuggire econtrary. et adirarse.
et misericordiare. et uniuersalmente dilectarse et trista
rse. tucti questi si possion fare piu et meno che side et
cosi niuno si fa bene. ma sesi fanno quando side et ne
casi che side et alfine che side et ad coloro che side et
ad quel modo che side questo e ilmęzo et optimo che ap
partiene allauirtu. similemente circa loperatione e
sopraboudança difecto et męzo. adũqua lauirtu e circa
lepassione et loperatione. ¶ Capa entucte loperatione
et passione oue lasoprabondança e uitiosa et ildifecto
si uituperia. elmęzo e lodato et diriczato. lequale due cose
allauirtu appartiene. adũqua lauirtu e nelmęzo co
me quella che aduisa elmęzo. ¶ Ancora peccare si dice
en molti modi. però che come epicagorici philosofi sti
marono ilmale e delnumero infinito et illene delfinito.
onde diriczare una cosa non si puo fare cha un modo.
et pertanto far male e ageuole et far bene malage
uole. ageuole cosa e non toccare elsengno ma toccarlo
e malageuole. adũqua lasoprabondança et difecto appar

tiene alutto et ilmezzo allauirtu. pero che ilbene si fa ad
un modo et elmale cauuarij et diuersi. ¶ E adunqua la
uirtu un habito electiuo posto nelmezzo proportionato ad
noi et determinato dallaragione in quelmodo chelprudente
eldeterminaria. ¶ Et dico lauirtu essere nelmezzo cioe
dedue malitie luna secondo lasopraabondanza et laltra se
condo ildifecto. et dico anche che quelle malitie che sono
secondo ildifecto mancano in quelche bisongna allauirtu.
et quelle che sono secondo lasopraabondanza habundano
sopra quel che bisongna et nelle passione et nelloperatio
ne. ma lauirtu sa trouare elmezzo et eleggelo. ¶ Pertã
to secondo ladiffinitione che dice laquidita substantiale
lauirtu e nelmezzo. ma quanto allaragione dellabonta
e nella extremita. ¶ Non pero ciascuna operatione et
ciascuna passione dellanima a elmezzo. onde alcune
passione sono che subito nominate sono euuolute con
malitia. come per exemplo allegrarsi delmale et essere
sanza uergongna et inuidiare altrui. et questo anche
e nelloperatione come e adulterio furto homicidio.
tucti questi et simili secondo sestessi sono uitij et non an
no soprabondanza ne difecto. pertanto circa loro non
mai encontra diritamente operare ma sempre pecca
re. pero che circa tali acti non uisi truoua bene o non
bene operare enquel che conuiene o quando o inquel
modo che si conuiene. sicome per exemplo fare adulte
rio. ma simpletemente fare ciascuno diquesti e peccato.
¶ Attribuire adunqua ilmezzo allo ingiusto operare et

allo ingiusto temere / et allessere incontinente / simile
e / come actribuire sopralbondança et difecto. et cosi seza
della sopralbondança et deldifecto mezzo. et dellasopralbonda
nça sopralbondança et deldifecto difecto. ¶ Ma enquel
modo che latemperança et laforteza non anno sopralbon
dança et difecto / pero che tal mezzo alcunamente / e / extre
mo. cosi anche ne tali uitij anno mezzo ne sopralbondança
ne difecto. ma cosi apunto come gliuomini labbrezano
/ e cosa uitiosa. ¶ Vniuersalmente adunqua ne lasbralbon
dança ne ildifecto anno mezzo / ne anche dmezzo / a / sopra
lbondança et difecto.

¶ Et non solamente si de uniuersalmente dire della
uirtu / ma conuiene lasua uniuersale diffinitio
ne adaptare allecose particulare. onde esermoni uniuer
sali circa lumane operatione sono sança fructi / ma lipar
ticulari sono piu uerj / pero che lenostre operatione sono
circa leparticulare cose. Adunqua / e / dinecessita quel che
m uniuersale / e / detto dellauirtu / accordare collecose par
ticulare / laquale concordança si de pigliare dalla diffini
tione data disopra. ¶ Circa adunqua lepaure et lau
dace laforteza / e / nelmezzo. et dnome dicolorо che ha
bondano nella timidita non albiamo. onde molte sono
lecose sança nome. ma chi sopralbonda nellardire / e / au
dace. et chi sopralbonda neltemere et manca nellardire
/ e timido. ¶ Circa ledilectatione et letristitie ilmezzo / e /
temperança. non pero latemperança / e / circa tutte ledilec
tatione / ma meno / e / circa letristitie che circa ledilectatione.

et la sopraabondança e detta in temperança. ma per
che si truouan pochi che manchino tanto circa le dilecta
tioni che nolle piacciano. pero tali non anno auuto no
me ma siano detti insensibili. ¶ Circa el dare et ric
ucere della pecunia el mezzo e liberalita. et la sopraabondan
ça et difecto prodigalita et illiberalita. et queste per lo
contrario modo sopraabondano et mancano. onde el pro
digo sopraabonda nel dare et manca nel riceuere. et lo
illiberale sopraabonda nel riceuere et manca nel dare.
ma al presente figuratiuamente et per exemplo diran
no et siam contenti di questo poco. poi piu certamente
di queste cose si determinara. ¶ Anche circa le pecunie
sono altre dispositione nelle quale el mezzo e mangnifi
centia. onde el mangnifico e differente dallliberale pero
che lui e circa le grande spese et laltro circa le piccole.
ma la sopraabondança in greco si dice apeirokalia et buo
na usia ellatino si dice dissipatione o consumatione.
et il difecto si dice pazuificentia. et questi extremi sono
differenti da quelli che sono circa la liberalita ma come
siano differenti poi sara detto. ¶ Circa lonore et la di
sonoratione el mezzo e magnanimita. et la sopraabon
dança in greco si dice cauumotes che suona in latino
fumosita. et il difecto pusillanimita. ¶ Et come diran
no la liberalita essere differente dalla mangnificença.
pero chella e circa le piccole spese cosi e una uirtu dif
ferente dalla mangnanimita laquale e circa el grande
honore. et quella circa el piccolo. ¶ Et tale piccolo hono

re si puote cercare come si conuiene / et anche piu et
meno che si conuienga. et chi sopraabonda in tali desiderij
/ e / dicto in greco philotimus / che suona in latino ama
tore donore. et colui che ui manca si dice in greco aphi
lotimus / che suona in latino sança amore donore. ma
che nel mezzo nome nominato. onde tucte le dispositio
ne circa el piccolo honore sono sança nome. pure non
dimeno alutio del philotimo gli diciamo philotimia.
onde gli extremi uitij di questa uirtu contendono del mezzo
giastimo uolendosselo appropriare. ma quanto a noi
egli aduiene chi alcuna uolta il mezzo diciamo philotimo
et aduiene anche che gli diciamo aphilotimo. et alcuna
uolta in contra che lodiamo el philotimo / et alcuna uol
ta lanphilotimo. et per qual cagione questo facciamo
nelle seguente materie che poi tractaremo sara dicto.
al presente diciam dellaltre al modo narrato. ¶ Circa
lira / e / anche soprabondança di difecto et mezzo lequale
tre dispositione sono quasi in nominate. ma el mezzo
diciam mansuetto. et la medieta mansuetudine nomi
niamo. et quel extremo che sopraabonda sia dicto iracun
do. et lo uitio suo iracundia. et colui che manca in ira
sabile. et il difecto suo in irasibilita. ¶ Sono etiandio
tre mezzi uirtuosi che anno alcuna similitudine et dif
ferentia in sieme. pero che tucti sono circa la conuersati
one degli uomini nele parole et nefacti. et in tanto di
fferenti che luno / e / circa la uerita che / e / in essi / et lal
tri due circa la dilectatione. ma luno di questi due / e /

arca ladilectatione neguocho. et lalto arca ladilectato
ne nelle cose alluiere pertinenti. ¶ Dicamo adũque
diquesti acio che piu pienamente congnoschiamo che
intuiete lecose elmeço de essere lodato / et gliextremi che
sono uitiosi non sono laudabili ma uituperabili. et ben
che lepiu diqueste dispositione siano in nominate /
non dimeno si de temptare ad queste come allaltre fin
gere enomi per meglio manifestarle / et per cagione
delbene che nesegnita. ¶ Circaluezo adiqua colui che
/ e / nelmeço sia dicto uerace. et lamedieta sia dicta ue
rita. et lafictione soprabondante iactantia. et colui chella
iactatore / o / uantatore. et laltro extremo menore yro
nia et yronio / cioe derisione et derisore. ¶ Circa ildi
lecto nelle cose iocose colui che / e / nelmeço ingreco si
dice eutrapelo. et lauirtu eutrapelia. ellatino lidice / dolce
/ o / gratioso. et lasoprabondança ingreco homolochia. et
colui chella homolocho. in latino si puo dire morditore.
et colui che manca in greco agroyco / et ilsuo uitio agroy
chya / che suona in latino agresto. ¶ Circa laltro dilectabi
le in quel che / e / pertinente alluiere / colui che compiace
altrui come si conuiene / e / amico / et lamedieta amici
tia. et colui che soprabonda sança utilita si dice piaceuo
leggiatore. et chi compiace per alcuna propria utilita sia
losingatore. ma colui che manca cioe che ammino compi
ace / litigioso et scorrecto. ¶ Sono anche nelle passioni
et circa lepassioni mecq uitiosi. onde lauerecondia none
uirtu / et non dimeno iluergongnoso / e / lodato. pero che

in tale passione e detto elmeço. ma chi sopraabonda tace
che di tutto si uergongna si dice in greco kataplex che
suona in latino stupido. et chi manca tace che di nulla
si uergongna in uerecundo. et colui che e nelmeço
uerecundo. ¶ Vna altra uirtu e detta nemesis che suona
in latino riprehensiua della fortuna laquale e meço tra
la inuidia et ephitalzaria. et queste tre dispositione sono
circa le dilectationi et tristitie in quelle cose che uengo
no aproximi. et colui che e nemesitico sattrista dico
loro che nelle loro opere prosperano indignamente, et
lo inuidioso trapassando costui sattrista di tutte le prosperita
de proximi. et colui che ephytayzaro che suona in latino
male gaudioso tanto manca en attristarsi che si rallegra di tutto chaduiene al proximo. et di queste cose in
altra parte sara tempo di parlare. ¶ Ma della giustitia
pero che non e detta aun modo dirremo poi. quando la di
uideremo et manifestaremo qual sono e meçi di ciascuna.
et similemente diremo delle uirtu intellectuali.

Essendo adiqua tre dispositione delle quale le
due sono malitie luna in soprabondança, et
laltra in difecto et una uirtu che e nelmeço. ciascu
na di queste contraria alcunamente a tutte laltre. onde
lextreme son contrarie al meço et anche insieme. et
i meçi agli extremi. ¶ Et in quel modo chelle guale con
perato al meno e maggiore. et conperato al maggiore
e menore. cosi gli abiti di meço conperati a difecti so
praabondano et conperati alla sopraabondança mancano.

et questo / e / uero nelle passioni / et nelloperationi.
onde el forte allaconparatione del timido pare audace..
et allaconparatione dellaudace timido. similemente
el temperato allaconparatione dello in sensibile pare in
temperato. et allaconparatione dellon temperato insen
sibile. el liberale anche allaconparatione dello illiberale
prodigo. et del prodigo illiberale. ¶ Perlaqual cosa gli
omini uitiosi degli extremi uiti si giudicano el meço luno
allaltro. onde el timido dice al forte audace. et laudace
li dice timido. et cosi proportionalmente negli altri. ¶ A
uendo adunqua queste tre dispositioni contrarieta insi
eme. maggior / e / la contrarieta delli extremi ensieme
che al meço. pero che piu / e / lungi luno extremo dal
laltro che dal meço. come piu distano el grande dal pic
colo / et il piccolo dal grande che amendue dallegiuale.
¶ Anche dagli extremi al meço pare sia alcuna simili tu
dine. come per exemplo laudacia / e / alcunamente
simile alla forteça. et la prodigalita alla liberalita. ma
gli extremi insieme anno maxima dissimilitudine.
et noi abbiamo en altri libri diterminato e contrarii
maximamente distare. onde seguita che le cose che piu
distano sono piu contrarie. ¶ Et in alcune dispositi
oni piu contrarii el difecto al meço. et in alcune piu
la soprabondança. come per exemplo alla forteça none
el maggior contrario laudacia che e / sopra abondança /
ma la timidita che / e / el difecto. et alla temperança none
el maggior contrario la in sensibilita difecto ma la intem

perança sopraabondança. ¶ Et questo perdue cagione
adviene, et luna si piglia dallanatura dellacosa. pero
che essendo uno extremo piu presso et piu simile almec
co / non questo ma laltro extremo piu faremo contrario
almeço. come per exemplo / pero che allafortecça / e / piu
simile et piu presso laudacia / et piu dissimile latimidita /
pertanto questa timidita piu lafaremo contraria alla
fortecça. onde gliextremi piu distanti dalmeccho / piu pa
rono almeccho essere contrarij. questa adunqua / e / una ca
gione presa dalla natura dellacosa. ¶ Laltra si piglia dal
la parte nostra. pero che quegli extremi mutij aquali si
amo piu inchinati piu paiono almeço contrarij. come
per exemplo piu siamo apti admuoverci alla delectatione
che allastinentia della insensibilita. pertanto siam piu
mobili allaintemperança che alla temperança. et perche
quelle cose sono piu contrarie entra lequale sono piu mo
di di contrarietà. pertanto laintemperança che / e / lextre
mita sopraabondante / e / piu contraria alla temperança
che lainsensibilita. ¶ Ma sufficientemente / e / detto
che lauirtu morale / e / medieta / et in che modo / et chella
/ e / nelmeccho didue malitie / luna secondo lasopraabondan
ça / laltra secondo eldifetto / et chella che / e / aiutatrice del
meccho nelle passioni et operationi. ¶ Et pertanto / e /
difficile essere uirtuoso. pero che in ciascuna cosa prendere
elmeccho / e / malageuole. come perexemplo elmeccho del
circolo nolprenderà ciascuno / ma elgeometra che sa. et
cosi adirarsi ad ciascuno / e / ageuole et dare largento et

cap.

consumarlo. ma ad chi et quanto et quando et ad qual
fine et in che modo none ageuole et nolsa fare chassuno.
pero che questo e opera buona et rara et laudabile et uir
tuosa ¶ Perlaqual cosa ad colui che uuole auisare el
mezzo prima bisongna partirse dallextremo uitio piu con
trario come un marinaio detto calipso admonuia fuori
delanellbia et deluento guarda latua naue. ¶ Onde luno
extremo e maggior male et laltro menore. et per che tocare
chnecessitamente e difficile pertanto si dice che navi
gando uerlextremo men pericoloso menori mali si pren
deranno. et questo maximamente sara nelmodo che dia
ano. ¶ Ma attendere a conuiene adqual uitij siamo
piu nobili. pero che alcuni sono apti adcerti uitij et
altri ad altri. et questo cisia noto per ladilectatione et
tristitia facta arci noi. bisongna adunqua noi stessi trare
alcontrario. pero che molto dilungandoci dalutio alqual
sia prompti uerremo nelmezzo. et cosi fanno coloro che
drizzano elengni torti. ¶ En ongne cosa anche max
mamente cadbiam guardare dalle cose dilectabile et
dalle dilectationi. pero che en niuno modo quando non
lauemo lesappiamo giudicare. quello adunqua decreto
che gliantichi della plebe troiana teneuano uerso helena
conuiene tenere ad noi uerso la dilectatione. et in tutte
ledilectatione dire lelor parole cioe fuggi fuggi. et cosi
gictando le danoi meno pecceremo. et questo facendo
addire brieue maximamente poteremo elmezzo acqui
stare ¶ Ma forsa conqueste regole dette anche e

difficile trouare ilmeço maximamente nelle cose singulari.
pero che nonc ageuole diterminare lecirconstanç delmeço
cioe inche modo et ad cui et adquali. et anche diterminare
quanto tempo bisongnia. onde noi alcuna uolta lodiamo
coloro che mancano nellira et duali mansueti. et alcuna
uolta coloro che forte adirandosi grauano glialtri di
cam uizii. ¶ Pertanto se alcun poco piu / o / poco meno
trapassa ilmeçço non side uituperare. ma chi molto. pero
che lamalitia dicostui nonc occulta. ma qual sia elgra
do ilqual trapassando sia uituperabile nonc ageuole ad
determinare. sicome ne alcuna altra particulare cosa.
Onde tali gradi anno determinatione ne singulari. et illoro
giudicio appartiene agliuomini di sentimento. tanto que
sto nostro decto dimostra chellabito dimeçço in tucte lecose
e laudabile. ¶ Pur non dimeno pertrouare elmeçço
bisongna alcuna uolta muouersi allasoprabondança. al
cuna uolta aldifecto. et cosi ageuolemente lacquistaremo
et anche elmodo dibene operare.

Qlterço libro piglia capitoli. 16. nequali si dichiara
no queste materie.

Che e dinecessita ad intendere leuirtu sapere che cosa e
uolontario et inuolontario. ca°. p°.

Insengna che cosa e uolontario per uiolentia et in quanti
modi se dice. et che nonc uiolento quel che sifa per incita
mento dalcun dilecto. ca°. 2°.

In quanti modi si dice inuolontario per ignorantia. et
quale ignorantia scusa et qual non. ca°. 3°.

Dice che cosa e uolontario. et che non sono in uolonta
ne le cose facte per ira et concupiscentia. ca°. 4°.
Come electione non e concupiscentia ne ira ne uo
lonta ne oppinione. et che cosa e ca°. 5°.
Insegna che cosa e consiglio et qual cosa sia consilia
bile et qual non. et in quanti modi si puo consegliare.
et come conseglio et electione stanno insieme. ca°. 6°.
Dice che la uolonta e circa il fine. et che alcun uolonta
bile e pose bene et alcuno secondo che piace. onde cuni
osi altramente giudicano le cose che i buoni. ca°. 7°.
Pruoua le uirtu et luuitij essere uoluntarij ripronando
certe scuse per le quale alcun potesse dire che uitij si
fanno per ignorantia et non per uolonta. ca°. 8°.
Ancora ripruoua altre scuse salcun dicesse che luomo
si fa uitioso per negligentia. ca°. 9°.
Riprououa anche salcun scusasse cuitij dicendo che pro
cedono da natura. ca°. 10.
Comincia attractare delle uirtu in particulare. et prima
della fortezza chella e propriamente circa epericoli del
la morte nella bactaglia ad fine di bene. et tiene chmezo
tra lpauroso et laudace. ca°. 11.
Parla anque maniere di fortezza et pruoua niuna
di quelle essere uera fortezza. ca°. 12°.
Come la fortezza ritrena piu le paure che laudace. et
che dato che lacto della fortezza sia tristabile non dime
no il fine e dilectabilissimo. ca°. 13.
Parla delauirtu della temperança et dice chella nonne

III

propriamente circa la dilectatione dalcun altro sensb
che delgusto et deltacto. ma piu circa eltacto. ca°. 19.
Racconta quante sono lumane concupiscentie. et in qua
nti modi luomo si fa intemperato. et quale /e/ la natura
dello insensibile et quale /e/ quella deltemperato. ca°. 15.
Pruoua che laintemperança /e/ piu uolontaria che la
timidita. et che epeccati defanciulli et dellintemperati
sono simili. ca°. 16.

Aurtu essendo circa lepassioni et
loperatione /et/ in queste essendo
se sono uolontarie le laude et i
ritupery che si fanno. et se sono
in uoluntarie alcuna uolta per
dono /alcuna uolta misericordia.
necessario forsa /e/ a coloro che in
tendono diterminare della uirtu /considerare che cosa /e/
uolontario /et che cosa /e/ in uolontario. et questa con
sideratione /e/ utile /a/ ladiatori delleggie /acio che sappi
an retribuire glionori et lepene. ¶ Pare quelle opere
siano in uolontarie che sono facte per uiolentia /o/
per ignorantia. ¶ A lopera uiolenta /e/ quella il
cui factiuo principio /e/ difuori /si che colui che tale opera
riceue niente in conferisce. come per exemplo /se/
uento portasse un huomo in alcun luogo contra sua
uolonta. o /che coloro che sono singnori elfacessero pres
menare. ¶ Ma /e/ dubio se sono uolontarie /o/ in uo
lontarie tucte quelle opere lequale son facte per pa

ura demaggior mali o per amore dalcun bene, come
per exemplo se un tirampno singnore depadri et de fi
gliuoli comandi insieme facciano alcuna cosa disone
sta et facendola siano salui et non facendola muoiano.
¶ Tale simile dubio cade circa elgictare dellemercatantie
quando sono letempeste delmare. però che simplecemen
te niuno e uolontario ingictarviele. ma attendo zigua
rdo alla sua salute et detucti glialtri uelevuole gictare.
¶ Tale adunqua operationi sono mestolate deuolontario
et de inuolontario. ma piu sono simile allopere uolon
tarie challe inuolontarie. però che inquel tempo che sono
operate sono uolontarie. et ilfine diciascuna operatione
si de giudicare secondo eltempo. onde uolontario et in uo
lontario si de dire secondo che sono quando sono operati.
¶ Anche colui che tale opere opera uolendo ladopera. però
che inlui e ilprincipio motiuo delle sue organiche par
te in tale operationi. et se inalcuno e ilprincipio proprio
dalcune opere inlui e anche operarle et non operarle.
Adunqua tale opere sono uolontarie. ma simplecemente
forsa si posson dire inuolontarie. però che niuno mai
dalla parte sua alcuna ditale opere eleggerelle fare. ¶ A
in tale operationi alcuna uolta son lodati alcuni quando
sostengono alcuna cosa tristabile o disonesta per acqui
stare o conseruare gran beni. et oue non per questo ne
sono biasimati. però che sostenere ledisonestissime cose
per niuno bene o per piccolo e cosa uitiosa et costume
diuitioso. ¶ Et in alcune non si fa laude ma perdono. cioe

quando alcun facesse quel che non fide fare per paura
o dolore de tormenti che uincono humana natura. et
niuno huomo lisostenzelte. ¶ Vero e che forsa sono cer
te opere si uitiose allequale niuno tormento de constrin
gniere. ma piu tosto sostenendo durissime pene si de mo
rire che farle. et pertanto euersi de euripide poeta facti
duno huomo decto almeone son derisbry. nequali dice
almeone essere stato constrecto diuccidere lamadre. ¶ Ma
e alcuna uolta difficile giudicare qual pena per qual bene
si de eleggere. et che male perche bene sostenere. ¶ Et
anche e piu difficile stare molto in tali pensieri. pero che
quando alcuno e cosi constrecto dallina parte uede essere
tristabile lecose chaspecta se non fa. dallaltra uede lecose
ad che e constrecto essere uitiose selle fa. pertanto arca
costoro cosi constrecti si fanno laude et uituperi o non.
¶ Adiqua salcun dimanda qual sono lopere facte per uolen
tia. e darispondere quelle essere simplemente uolente
cioe sanza conditione quando lacagione factiua e tucta
difuori. et colui in cui tale opera e facta niente ui con
ferisce. Et quelle che secondo se stesse sono in uolontarie
ma in alcun tempo et con alcune conditioni sono uolonta
rie sono tali che illoro principio operatiuo e dentro nello
pezante. pertanto e decto che secondo se stesse sono in uo
lontarie. et in alcuno tempo et con certe conditioni son
uolontarie. ma elle son piu simile alle uolontarie. pero
che lenostre operatione sono nelle singulare cose nelle
quale tale opere sono uolontarie. ¶ Ma none ageuo

le insegnare qual male sostenere per qual bene con
seruare si de eleggere. però che molte sono le differentie
ne facti singulari. ¶ Se alcun dica lopere facte per le
cose buone et dilectabile essere uolente. auendo questa
ragione che lecose dilectabile che son fuori di noi ci con
stringono adseguitarle. Adunqua tucte lopere nostre in
questo modo saranno uolente. però che tucti operamo ciò
che fammo per alcun bene. ¶ Et anche coloro che fanno
alcuna cosa sforçati et contra loro uolonta adperano
contristitia. et se per alcun bene adperano con dilectati
one. adunqua non per uolentia ¶ Sarebbe ancora des
sibile cosa facendo male in colpare lecose dilectabile
che sono fuori di lui et non se stesso che da tali dilectatione
e agreuolemente conducibile. Et se delle buone opere
riputasse se stesso cagione et delle uitiose lecose dilecta
bile. ¶ Pare adunqua per le sopradecte cose che lopera
uolenta e quella cioè operatiuo principio e di fuori.
allaquale ilpatiente non adpera la sua força cioè non
na in dinatione.

.ca.30. Ogne opera facta per ignorança e non uolon
taria. ma se poi sennauesse tristitia et pentime
nto sarebbe in uolontaria cioè contra uolonta. ¶ Et chi
per per ignorança adpera et niente sattrista dellopera
tione facta certa cosa e che uolendo nona operato quel
che non sapeua. ne anche contra uolonta non essendosi
attristato di quel cha facto per ignorança. ma chi sene pen
te poi costui pare contra uolonta albia operato. et per

tanto colui che non sapente chaltramente albia facto
che pensaua pero cheglie differente dallaltro, meglio e
chalbia ilnome proprio et sia decto non uolontario. ¶ On
de altro pare che sia operare per ignorança et altro nello
perare essere ignorante. pero che colui che e ebbro o che
sadira non pare adperuno per ignorança ma per alcuna
delle decte passioni. et ciascuno diloro quando opera none
sciente. ma ignorante. ¶ Ignorante e generalmente
ciascuno cacciuo diquel che side fare et dache side fuggire.
et pertal peccato gliuomini uniuersalmente si fanno in
giusti et inuiosi. ¶ Et dire side inuolontario non colui
che e ignorante diquel cheglie utile. pero che laignoran
tia che e nello eleggere none cagione di nuolontario ma
di malitia. ne anche colui che e ignorante della uniuer
sal ragione. pero che luomo perquesta ignorança e bia
simato. ma side dire in uolontario per laignorança delle
singulare circonstançe nellequale et circa lequale e
lumana operatione. onde per lingnorancia che e nelle
singulare circonstançe side fare perdono et misericordia.
pero che chi opera per ignorança dalcune diqueste opera
in uolontariamente. ¶ Forsa none male diterminare
quali et quante siano queste circonstançe. et chi e colui
chadpera. et che cosa et circa che cosa et in qual tempo o
luogo et conqual istromento et ad che fine se per cagione
disalute. et in che mod se riposatamente o impetuosame
nte. ¶ Non sarà mai alcuno diuicte queste cose ignorante
se non chi e stolto. et questo e manifesto, come potreste

mai alcuno operante essere ignorante di se stesso ¶ Ma
ben puote essere ignorante alcuno che cosa egli adope
ra. come coloro che dicono esegreti, et scusansi dicendo
che in cautamente parlarono o che non sapevamo che
fusse segreto. et così furono auclati esegreti di quel poeta
ayscalo, o come colui che volendo insegnare tenere la
lancia la gittava una. ¶ Et anche potra alcun stimare per
ignoranza ne la battaglia un altro essere suo inimico
che sara suo figliuolo, come quella femina detta mezo
pen laquale credendo uccidere il suo aversaro uccise el
figliuolo. Et così colui che giostra puo credere la sua asta
essere ritondata et sara apuntata. Et alcun gittando una
pietra contra un altro puote stimare gittare una poma
rossa per sollaço et percotendo uccidelo. Et il barbiere quan
do sengna la uena puo stimare sanare et egli uccide. Et
alcun puote stimare insegnare un altro come fanno
i combattenti et egli el battera. ¶ Circa queste circostan
ze nelle quale e la nostra operatione possendo essere igno
ranza. colui che opera et e ignorante dalcuna di queste
pare che contra sua uolonta opere. et maximamente
se e ignorante delle principalissime cioe che cosa opere
et ad che fine. ¶ Et ben che secondo tale ignoranza si dica
in uolontario. ancor bisongna che loperante quando faccie
ge della sua opera sia mattriste et senepenta.

cap. 9°

Essendo in uolontario quel che e facto per forza
o per uiolentia. manifesto apparira che el uolon
tario sia quello il cui principio e en colui che sa le particulare

circonstançe nellequale come e dicto e lumana operatio
ne. ¶ Et nonne forsa ben dicto che lopere facte per ira o
per concupiscentia siano in uolontarie. prima pero che se
cosi fusse niuno altro animale operaria uolontariamente
ne anche e fanciulli. ¶ Poi si dimandarelle da costoro che
cosi dicessero se niuna opera deira et di concupiscentia
noi facciam uolontariamente. o se le buone opere facciam
uolontariamente et le cattiue in uolontariamente. ma
questo e friuolo adire essendo in noi la cagione delle buone
et delle cattiue opere una medesima. ¶ Et e forsa in conue
niente adire che siano in uolontarie quelle opere che ci conui
ene uolere. onde in alcune cose si conuiene adirare. et al
cune cose si conuiene desiderare cioe la sanita et la scientia.
¶ Pare anche che lopere in uolontarie si facciam con tristitia.
et lopere secondo la concupiscentia sono dilectabile. adiqua
non sono in uolontarie. ¶ Appresso in che anno differen
tia quanto alle sere uolontarij e peccati facti per electione
o facti per ira. pero che ambendue si debon fuggire.
¶ Et non paiono meno humane le passione in ragioneuole
operate dalluomo per ira et concupiscentia che laltre.
adiqua e inconueniente tale opere ponere in uolontarie.
Poi che e determinato deluolontario et dellomuo
lontario seguita distorzendo dire che cosa sia e
lectione. pero chella pare maximamente sia propria alla
uirtu. et anche e costumi degliuomini pui si debon giudi
care per la electione che per loperatione. ¶ Pare electio
ne essere opera uolontaria. non che ongni uolontario

sia electione. onde uolontario e piu comune. pero che esan
cilli et glialtri animali partiapano uolontario et non elec
tione. et gliacti repentini et subiti diciamo uolontarij ma
non lidiciam facti secondo electione. ¶ Coloro adunqua
che dicono electione essere concupistentia o ira o uo
lonta o oppinione non pare dicano ueramente. pero
che la electione none comune agliannimali in ragio
nevoli aquali e comune laconcupistentia et ira.
¶ Et colui che e in continente opera secondo laconcupiste
ntia et non secondo electione. et perlocontrario colui che
e continente opera secondo electione et non secondo
concupistentia. Et laconcupistentia contraria alla electio
ne. ma laconcupistentia non contraria alla concupisten
tia. Et laconcupistentia e dilectabile o contristitia. ma
electione none contristitia ne dilectabile. ¶ Adeno e
anche laelectione ira che concupistentia. pero che lecose
facte per ira en niuno modo paiono facte per electione.
¶ Ne anche electione e uolonta non obstante che paia li
sia propinqua. pero che electione none delle cose impossi
bile. et se alcuno dica lo impossibile essere electo pare costui
sia insipiente. ma lauolonta e delle cose impossibile. onde
alcun puo volere laimmortalita. ¶ Et lauolonta duno
huomo alcuna uolta e circa quelle cose che dalui non
sono operate. come per exemplo colui che vede un duello
dun falso combattitore et dun fedele puote volere che um
ca elfalso o elfedele. ma niuno elegge tale cose. ma tucte
quelle che stima si posson fare perlui. ¶ Ancora lauolonta

/e/ piu per rispecto del fine. et la electione /a/ rispecto alle cose
che sono ordinate al fine. come per exemplo uogliamo la
sanita /et eleggiamo le cose per lequale sia sani. et uo
gliamo essere felici /et cosi dicendo diciamo bene. ma non
si de dire che eleggiamo essere felici. Vniuersalmente adũ
qua appare la electione essere circa quelle cose che sono
en nostra possança. ¶ Ne anche la electione /e/ oppinio
ne. pero che loppinione pare sia circa tucte le cose /non
meno circa lecterne che le temporali. et circa le impos
sibile che possibile. et circa le cose che sono in nostra pos
sança /et non. ¶ Et la oppinione si diuide per uero et
falso non per buono et cattiuo. et la electione si diuide
piu per buono et cattiuo /che per uero et falso. ¶ appa
re adũqua la electione non essere oppinione in uniuersale
ne forsa alcuno il dice. ne anche si puo dire chella sia
alcuna oppinione particulare. cioe oppinione delle cose
che operiamo. pero che per eleggere le cose buone /o/ cat
tiue noi siamo buoni /o/ cattiui. ma non per oppinare.
¶ Et anche eleggiamo acceptare alcuna cosa /o/ fuggirla
et altri acti simili. et non molto oppiniamo acceptare
/o/ fuggire. ma bene oppiniamo che cosa /e/ acceptare
et fuggire /et ad che /e/ utile /et in che modo. ¶ Et la
electione /e/ lodata per essere diritamente di quel che
sappartiene. ma loppinione /e/ lodata per essere uera.
¶ Et eleggiamo le cose che sappiamo maximamente
essere buone. ma oppiniamo le cose che non molto sap
piamo. ¶ Ne anche pare sia una medesima cosa eleggere/

lecose optimo et oppinarle. pero che alcuno puote oppi
nare quel che e meglio et per malitia eleggere quel
che peggio et non si conuiene. ¶ Et non fa differen
tia se loppinione precede la electione o la seguite. pero
che alpresente non guardiano adquesto. ma se la electi
one e una medesima cosa con alcuna oppinione o non.
¶ Che cosa adunqua o qual cosa e electione? poi che none
alcuna delle dete et pur e opera uolontaria. et albiam
dete che non ongne uolontario e eligibile. ma certe eli
gibile e quello che e uolontario dauanti consigliato. pero
che electione e conragione et intellecto et ilnome suo
questo pare socto singnifiche. onde eligibile quasi cosa che
tramolte altre si puote pre eleggere?

a.6. MA si puo dimandare. se dituete lecose gliuomini
si consigliano si che ongne cosa sia consiliabile,
o se dicerte cose none consiglio. Et adquesta questione
si de dire che non tucto quel diche lostolto si consiglia essere
forsa consiliabile. ma quello e consiliabile diche luomo
che a intellecto si consiglia. ¶ Ma delle cose eterne ni
uno si consiglia come delmondo. o se eldiametro et law
sta sono commensurabili. Ne si consigliano gliuomini del
le cose che sempre mouendosi si fanno adun modo o uero
che sia per necessita o per natura o per alcuna altra cagio
ne siccome sono lereuolutioni et inasamenti delsole.
Ne se consegliano delle cose che alcuna volta altramente
uengono che non sogliono. come delle sicata nelueno et
della pluuia nellastate. Ne se consegliano delle cose che uen

gono dauentura · come e ritrouare. deltesoro · Ma anche
si consigliano dituti efacti humani · come per exemplo
niuno dellacapta delacedmonia si conseglia come gliuo
mini distuthia conuersino · però che per noi et per nostro
studio non si fara ne si mutara lecose loro. ¶ Ma noi ci
conseghiamo delle cose che sono in nostra possança et opera
bile danoi. Et queste sono altre daquelle chabbiam dete.
Onde lecause paiono essere / o / naturale / o / per necessita
/ o / fortuite / et anche lontellecto et tucto che per luomo si
puo fare · gliuomini adiqua tuti si conseghiamo dellecose
per loro possança operabili. ¶ Et pertanto arti quelle arte
che sono certe et arti quelle scientie che sono perlestesse
suffiaente non aconseghiamo · siccome delle figure delle
lectere però che non dubitiamo come si debbono scriuere.
ma delle cose che si fanno danoi aconseghiamo · non però
sempre in simile modo dtuete aconseghiamo · onde piu
aconseghiamo arti larte medicinale et lareggitiua della
casa / et lagubernatiua della nauc che arti larte giostrati
ua · però che quanto larte / e / men certa / tanto / e / piu con
siliabile · et cosi dellaltre arte come diqueste dete simile
mente si puo dire · pertanto piu aconseghiamo arti larte
che arti lescientie · però che larte piu dubitiamo ¶ Disson
gna adiqua conseghiara nelle cose che spesso uengono / di
lequale non / e / certezza come uezzamo / et nellequale
non / e / diterminatione · pertanto ne gran facti prendiamo
altri consigliatori · però che nòne crediamo adnoi stessi pa
rendo essere sufficienti ad congnosterli. ¶ Conseghiana

ancora non delfine / ma delle cose alfine ordinate / onde
el medico non si conseglia se sanara. ne il rethorico se per
suadera. ne el politico rectore se fara pace. ne alcuno
altro si consigliara mai delfine. ¶ ma presupponendo
alcun fine / in nestigano gliuomini in che modo et per
qual meggi sacquistara. et se pare che per piu meggi si
puo fare. attendono al meglior meggo perloquale age
uolissimamente et optimamente si facia. et seglie un
solo si procura in che modo perquesto uno ultimo sacqui
sta. et come questo uno si puote auere. insino adtanto
che si uenga alla prima cagione laquale in questo di
storso / e / lultima adtrouare. ¶ Pertanto colui che si
conseglia pare che neldecto modo si sforze / cercare et
risoluere / et fare come coloro che risoluono esillogis
mi ne suoi principij. ¶ Et ben che el consiglio sia
una questione. non pero ongne questione / e / conseglio.
quali sono le questione mathematiche. et quel che nel
consiglio / e / ultimo secondo laura della resolutione / e /
primo nella uia dellagenerazione. pertanto se questo
i conseglianti trouano in possibile / dal consiglio si par
tono. come per exemplo se anno bisongno di pecunia /
et none lor possibile adtribuirla. ma se questo par lor
possibile quelle cose che per noi si possono fare. et quelle
che per gliamici. pero che perle cose facte pergliamici so
no alcunamente facte per noi / in quanto el principio
dtale opere / e / in noi. ¶ Et alcuna uolta nel consiglio
si cercano glistromenti diperuenire alfine. et alcuna

ninaano adoperare.
Et dico possibile V

uolta ilperche tali istromenti sono necessarij. Et simile
mente dellaltre questione dellarte et delle scientie. al
cuna uolta si cerca per qual cagione. alcuna uolta per
qual modo. alcuna uolta perqual fine. ¶ Pare adunqua
secondo che e dispiu detto come luomo e principio
delle sue operationi. et che ilconsiglio e dellecose opera
bili dalui. et che lopere dellequale e consiglio sono or
dinate ad altro fine. pertanto seguita che elfine non
consiliabile. ma lecose che sono alfine ordinate. ¶ Ma
anche pare lesingulare conditioni dellecose essere consili
abile. come per exemplo se questo pane e ben cocto come
side o e facto come side. pero che ilsenso legiudica. et se
ditale conditioni si consigliasse si procederebbe in infinito
¶ Et consiliabile et eligibile e una cosa medesima uero e
che ilconsiliabile quando e diterminato allora e eligibi
le. onde quel che peloconseglio e dauanti giudicato e
eligibile. et pertanto cualsiuno che conseglianda cerca inche
modo operara allora e quieto quando insestesso auera
ridocto ilprincipio et lapossiança dellopera. et tal principio
auera ridocto alsuo antecedente. pero che questo e quel
che se elegge. et questo e manifesto perlantiche aptadi
nançe lequale omero preta nestuoi uersi seguita dicendo
che li regi prima proponeuano alpupolo quelle cose lequa
le poi eleggeuano. ¶ Et perche lacosa eligibile et consi
liabile et desiderabile e delmumero diquelle che per noi
si possono fare. adunqua la electione sara dellecose consilia
bile et desiderabile. et sara un desiderio delle cose che in noi

e la possanza dopezale. onde pelo conseglare auendo giu
dicato. desideriam poi quel che e deteznuinato secondo el con
siglio. ¶ Al presente sia decto della electione figuratiuamen
te. non come usato e addire secondo le particulare de
scriptioni. ma in uniuersale sia cosi descripta et arca
quali cose ella e. et chella e arca le cose che sono al fine
ordinate.

ca.10.

LA uolonta essere arca il fine gia e decto. ma ad al
cuni pare chella sia arca el uero bene et ad altri
arca el bene apparente. Ad coloro adunqua che
dicono ongne uolontabile essere uero bene conuien dire
che quel che uuole chi mal uuole none uolontabile.
pero che se fosse uolontabile sarelle bene. et per conse
guente il male sarelle bene. ¶ Et agli altri che dico
no el uolontabile essere bene apparente conuien dire
che niuna cosa e per natura uolontabile. ma ad ciascu
no essere uolontabile quel che li pare. et perche una me
desima cosa pare ad uno buona et a un altro cattiua. segui
ta due contrarij essere insieme. ¶ Ma se queste oppinu
oni non piacciono. conuien dire che simpletemente
et secondo la uerita quello e uolontabile che e perse
uero bene. et quel essere uolontabile ad alcuno che pare
essere bene a lui. onde a lui uomo infermo par bene quel
che secondo la uerita e uero bene. et a lui sano quel che li
piace. come a corpi ben disposti in sanita le cose secondo la
uerita sane li son sane. et similemente le cose ueramente
amare li son amare. et le dolce dolce. et le calde calde. et le

graue graue, et così dellaltre. ma allinferni altramente.
¶ Pertanto luom iustuoso tucte lecose giudica diritamente.
et in ciascuna gliappare chiaro. però che ongniuno secon
do che e habituato et disposto così a proprij beni et dele
tabile cose. onde in questo forsa grandemente e distincto
chiustuoso daliustuoso. che iustuoso uede la uerità in tucte le
cose come regola et misura diquelle. ¶ Ma molti per
cagione della delectatione pare singannino perlaquale
glipare bene quel che none. però questi tali desiderano la cosa
lor dilectabile come uero bene. et fuggono quelche lida tristi
tia come uero male.
¶ Essendo ilfine uolontabile et lecose alfine ordinate
essendo consilliabili et elegibili. seguita che lopera
tione facte circa queste saranno secondo electione uolonta
rie. et per che loperatione iustuose sono circa queste. adu
qua in nostra possança e lauirtu et similmente lama
lina contraria. ¶ Et perche tucte lecose lequale possiamo
operare. anche lepossiamo non operare. et quelle che possi
amo non operare lepossiamo anche operare. pertanto se
guita che se operare alcuna cosa e uirtu in noi che nò
operarla sia uitio in noi. et se non operare alcuna cosa
e uirtu in noi che operarla sia uitio in uoi. ¶ et se ope
rare bene o male e in nostra possança, et anche non ope
rare e in nostra possança. et conciosia così che questo co
me e disopra decto era quel perche gliuomini sono buoni
et cattiui. adunqua in nostra possança e essere uirtuosi.
¶ Ma salcun uuol dire che chiutio none uolontario però

che niuno uuole essere cactiuo. come niuno contra vo
lonta/e/ buono et felice. questo decto/e/ simile albugi
ardo/ elquale si sforça farsi simile alucrace. che dato che
niuno contra uolonta sia buono/ non dimeno lamali
tia/e/ uolontaria ¶ Odubitara alcuno enostri decti
disopra. che non si debba dire cosi essere luomo principio
et genitore delle sue operationi come defigliuoli suoi.
adiqua se enostri decti paiono ueri. non albiam malti
principij ad ducere lenostre cactiue opere che in noi. et
tucte lopere dellequale efactiui principij/ sono in noi
sono uoluntarie et in nostra possança. ¶ Et adquesto
pare che testificano et leleggi propie facte diuasanno
in casa sua. et leleggi comune dallidatori delleleggi
facte nelleapta. tucti punistono et tormentano quanti
fanno male non per uolentia/ o/ per ygnorantia/ delle
quale eglistessi non senesiano cagione. et honorano
ebeni operanti. quasi provocando pertal honore ebuoni
ad ben fare. et pertal punitione uietando acactiui mal
fare. ¶ Ma alle cose che non sono in nostra possança
ne sono uolontarie/ niuno induce adperzale. che ad
niente sarebbe utile tale persuasione davanti lopere.
come per exemplo persuadere ad chi/a/ lafebre che non
si riscalde. o/ non si doglia/ o/ che nonalbia fame chi
/a/ digiunato./ o/ alcune altre simile cose niuno lipersu
ade. però che non meno lesbstenerremo. ¶ Et anche pu
nistono chi malfa per ignorança se par che liu medes
mo dital ygnorança senesia cagione. come per exemplo

gliebri aquali fanno doppia punitione. pero chel prima
pro della inebriatione / e / in loro. onde egli sono singnori
de inebriarse et non ebriarse. laquale ebriezza fo cagio
ne dellalor ygnorança. ¶ Et punisono similemente
lingnoranti delleleggie / lequale si debon sapere et non
sono difficile. ¶ Et anche lingnorança dicoloro che per
negligentia non sanno qualiuqua cosa bisongna lor
sapere. come in loro essendo lapossança dital ignorança
non auere. pero che sono signori desseze diligenti.

SE alcuno forsa dica cheglie dital naturale
conditione che none diligente. rispondiamo
chellistessi si sono cagione desseze tali uiuendo otiosamen
te. et desseze in giusti et in continenti. et questi male
operando / et quelli uiuendo nelle leuezie et altre dissolu
tioni. onde quali sono loperationi circa lecose. tali huo
mini fanno. et questo / e / manifesto in coloro che me
ditano dibactagliare / o / fare alcuna altra opera dono
re / equali prima quelle opere operano. et cosi operando
si fanno perfecti. et pertanto chi non sa che perlopeziare
circa lecose sacquistano gliabiti / e / quasi misensato.
¶ Ancora none ragioneuole che chi fa lecose in giuste
non uoglia essere in giusto. et chi fa leluxurie non uo
glia essere luxurioso. pero che se non per ygnorança al
cuno opera lecose perlequale si fa in giusto uolontaria
mente adunqua sara in giusto. ¶ Ma se alcuno e / in
giusto et uoglia essere giusto. non lassara pertanto la
sua malitia et sara giusto. pero che colui che / e / in fermo

non sia sano per volere essere sano. dato che lisia incon
trato che volendo sia infermato. cioe dissolutamente uiu
endo, et per essere disubidiente amedicia. ma allora
aueua possança dinone infermare quando nonera
infermo. ma poi chelmale, e usato, none piu in lui.
siccome acolui che lascia lapietra non glie piu possibile
ripigliarla. ma dauanti che lalassasse in lui era gittarla
o non. pero che in lui era ilprincipio et lapossança. et
cosi diciamo dello ingiusto et incontinente, che dalpri
nicipio era in lor possança non farse tali. pertanto se sono
uolontariamente sono. ma poi che sono facti tali none
piu in lor possança non essere. ¶ Et non solamente
lemalitie dellanima sono uolontarie. ma anche mal
cuni huomini alcuni difecti corporali, iquali difecti ri
prendiamo. onde coloro che sono delcorpo per natura
bructi niuno riprende. ma coloro che peror difecto
et negligentia, et similemente si piu dire delladebo
leça, et bructeça, et priuatione dalcun menbro. che
niuno mai rimproueria lacecata acolui che e cieco da
natura, o per infermita, o per alcuna piaga. ma piu
tosto gliara misericordia. ma colui che per lotroppo bere
o per alcuna altra incontinentia e cieco, castiuno il
biasimara. sicche tucti imali delcorpo che per nostro di
fecto uengono sono ripresi. et quegli che non, no. et
se cosi e, adunqua lemalitie lequale si riprendono nel
laltre cose saranno in nostra possança. ¶ Et se al
cun dica che tucti gliuomini disiderano quella cosa

chegliappare buona. et ditale apparentia none fiam sin
gnori. ma quale e ladispositione dongnuno tale fine
gliappare. ¶ Et ad questo se risponde che in quelmodo
che luomo e cagione adsestessi dellabito cheglia. intal
modo si sara cagione della sua apparentia. ¶ Et se an
cora se replicasse che niuno e cagione adsestessi dimal
fare ma nascuno male opera per ignorança deluero fine.
stimando acquistarse perlecose che fa loptimo essere. on
de eldesiderio deluero fine none volontario. ma conuien
che danatura asia innato come auere labuona usta
perlaquale bene si giudiche decolori. pertanto coloro che
desiderano iluero bene anno danatura tal desiderio. Et
e bene nato colui alquale giudicare eluero bene e in
nato. pero che tal giudicio e maximamente loptimo
delluomo elquale nolpuote apprendere ne apparare da
unaltro. ma quale glie innato dalla natura tal lauera.
adiqua se adalcuno iluero giudicio e bene et optima
mente innato. seguita che lanatiuita dicostui sara ue
ra perfecta et buona. ¶ Ma se questi detti sono ueri
dimandarelhesi perche lauirtu e piu uolontaria che la
malitia. pero che ambendue iluirtuosi et iluitiosi simi
lemente anno danatura innato ilfine in qualunqua
modo lipaia et sacosti allalor naturale dispositione. et
ambendue anche similemente in qualunqua modo
sadoperino inferistono lelor operatione alfine secondo chello
giudicano. ¶ Ouero adiqua che niuno fine paia
adun modo naturalmente atucti. ma adciascuno tale

quale e labito che e virtu o vero che vfine appaia
naturalmente atucti. pur luomo virtuoso volontaria
mente opera laltre cose alfine ordinate. et cosi sam
lavirtu volontaria. Et anche lamalitia non meno che
lavirtu sam volontaria. pero che similemente nelvitio
e prese male nelloperationi et nelfine come nelle
virtu e prese bene. ¶ Se adũqua costoro dicono che
levirtu sono volontarie. pero che noi insieme colla na
tura siam cagione deglabiti virtuosi. et anche quali
siamo tale fine ponemo. seguita che eviti similemente
saranno volontarij. ¶ Delle virtu adũqua comuna
mente et in figura tanto ne sia decto. cioe diqual genere
elle sono. et chelle sono medicta et habiti. et daquali
opere si fanno. et chelle sono operatiue diquelle opere
dallequale son facte. et chelle sono in noi et volontarie
quali ladricta ragione comanda. Et anche e decto che
non similemente loperatione et gliabiti sono volontarij.
pero che noi siam singnori delloperationi dalprincipio in
fino alla fine. si vezamente che noi sappiamo lesingu
lare circonstanze. ma degliabiti siam singnori quanto
alprincipio. Et similemente e decto che laugmento
degliabiti quanto ad ciascuna sua parte none damnoi
cognosciuto. come laugmento delle infermita. tuttavia
perche in noi e vsare gliabiti et non vsarli pertanto
anche sono volontarij per tal cagione. ¶ Resũmendo
adũqua diremo appresso di tucte levirtu. cioe qual cose
son virtu. et circa quali obiecti sono. et in qual modo.

et in sieme sarà manifesto quante sono. Et prima di
remo della fortezza.

Ma di sopra è detto che una uirtu
è nel mezzo circa le paure et lau
dacie. ¶ Et noi huomini temi
amo le cose terribile le quale sim
pletemente parlando sono mali,
onde e philosofi diterminano pa
ura essere expectatione di male.
tucti adunqua noi temiamo e mali, cioè mala opprimio
ne pouerta infermita inimicitia et morte. ¶ Ma
non circa tucti mali pare sia luomo forte. però che certi
mali si debbon temere. et è bene temerli et male non
temerli. come per exemplo la mala opprimione laquale
chi teme è honesto et uerecundo. et chi nolla bene è in
uerecundo. uero è che lo inuerecundo è detto alcuna
uolta forte secondo simulitudine. però che glia alcuna
simulitudine col forte. però che el forte è senza paura.
Ma la pouerta forsa non si de temere ne lin fermita
ne uniuersalmente tucto quelche non è facto per ma
litia ne per colpa di se stesso. et se alcuno circa queste cose
è sanza paura non e però forte, ma lodiamo forte
secondo simulitudine. onde alcuni ne pericoli della bacta
glia timidi sono liberali et arditamente gittano la pe
cunia ¶ Ma è timido colui che linguizia de figliuoli o
della moglie o la inimicitia o la inuidia teme ne anche
è forte chi ardisce dessere bactuto. ¶ Circa qual cose terri

Qui secondo alcu
cia el quarto libr

bile adũqua e luomo forte? rispondo circa e maximi pe
ricoli. però che niuno meglio chelforte tali pericoli sostiene.
ma elmaximo delle terribile cose e lamorte. però chella
e termine della presente uita. et niente diquesta uita
ne bene ne male pare piu essere amorti. ¶ Et non
pare chelforte sia circa lamorte facta in ongne caso.
come per exemplo nelmare o nella infermita. et se si
dimanda in qual casi. dico che neglioptimi casi et peri
coli. tali sono quegli dellabactaglia. onde in tale optimo
et maximo pericolo ilforte usa laforteça. et adquesti detti
si concordano glionori facti daprincipi nellecapta adtali
forti. ¶ Primapalmente adũqua si dira forte chi circa
labuona morte non e pauroso. et circa tucte quelle
cose che repentinamente tal morte indicono. quale
maximamente sono efacti dellabactaglia. ¶ Et anche
ilforte e sença paura ne pericoli delmare et delleinfer
mita. non cosi come emarinari. però che eforti in tali
pericoli non sperano saluarsi. et tal morte dispregiano.
ma emarinari bene sperano saluarsi pelasperientia del
sere piu uolte campati. et anche eforti uirilemente ad
perano in quegli pericoli nequali e laforteça et uirtu
osi morire. ma nella morte delmare et dellinfermita
niuno dital bene usitruoua. ¶ Et lecose terribile nõ
sono tucte aun modo. onde noi diciamo alcun terribile
essere sopra lefonçe delluomo. et questo e terribile ad
asciuno che a intellecto. et quel terribile secondo lapossa
nça delluomo anche e distincto o per grandeça. cioe che

luno e piu nocuo chellaltro o uero che luno e piu di
fficile et laltro meno. similemente dicamo dellecose assa
libile. ¶ Ilforte adũqua non si spauenta dalleterribile cose
cosi come luomo. onde ben temera tale cose terribile in
quel modo che si conuiene temere. et quanto laragione
permette. et adfine dibene. pero che ilbene e fine dituite
le uirtu. ¶ Onde si puote tal terribile cose piu et meno
temere che non side. et anche lecose non terribile si puote
temere come terribile. et questo e uitio. o uero che si
tema quel che non side o come non side o quando non
side et cosi dellaltre indebite acconstançe. et simulemen
te si puo dire delassalire. ¶ Colui adũqua che teme et
sostiene lecose che si debon temere et sostenere alfine
che side et come et quando side et simulemente assalisce
e forte, pero che elforte adopera secondo ladignita della
uirtu et come laragione permette. ¶ Et conuosia cosa
che ilfine diciascuna operatione e secondo labito dalqua
le ella procede. et anche questo e uero nelloperatione del
forte. essendo adũqua laforteça habito buono seguita che
elsuo fine anche sia buono. onde ciascuna operatione si
giudica buona o cattiua pello fine. adũqua perbuon fi
ne ilforte sostiene et opera loperatione dellaforteça. ¶
Capa delle soprabondançe colui che soprabonda neltemere
nonne nominato. gia disopra e detto che molte sono lecose
in nominate. tucta uia stolto et sança sentimento di dolo
re e alcuno se niente teme. ne terremuoto ne londeggi
are delmare. ne latempesta. come si dice dicerte gente dete

celte. ¶ Et colui che arca letezubile cose habunda
nellassalire si dice audace. et tale pare che sia ilsuperbo
ilquale / e / audace et fingitore disortezza. pero che come
elforte fa arca lecose terribile / cosi costui uuole essere
ueduto. et inquelle cose che puote ilseguita. pertanto
molti cosi arditi sono timidi. pero chessendo arditi ad assa
lire. non sostengono lecose terribile. ¶ Et colui che so
prabonda nelteneze / e / timido. onde temere lecose che
non side / o / come non side et tucte tale indebite arcon
stançe ilseguita. et costui manca nellessere ardito. ma
colui che soprabonda nelteneze si che non sostiene lecose
ditristitia / e / piu manifesto timido che laltro. et iltimido
disperandosi tucte lecose teme. et perlocontrario ilforte
quando assaliste / e / dibuona speranza. ¶ Circa una
medesma cosa adunque / e / iltimido / laudace elforte. ma
differentemente. pero cheltimido et laudace soprabon
dano et mancano. et colui che / e / forte tiene ilmeçzo
come si conuiene. ¶ Et gliaudaci dauanti ipericoli
sono uolanti et uolontarosi. et ne pericoli mancano.
ma eforti nefacti pericolosi sono aguti et dauanti sono
riposati. ¶ Come adunque / e / dicto laforteçza / e / medi
cta arca lecose terribile et assalibile nellequale come
e / dicto disidera buon fine. et per buon fine le sostiene
/ o / uero per non essere uile. pertanto coloro che muoio
no / o / succadono per fuggire poueria / o / per desiderio dal
cuna cosa / o / per non uoler sofferire quel che lida tristi
tia. none forte / ma timido. pero cheglie acto dimollitie

fuggire le cose faticose et penose non adfine dalcuno
bene ma per fuggire ilmale. E adùqua la fortezza
tal uirtu quale e decto.

Dno ancora dete anque altre fortezze. et laprima e detta poli
tica laquale maximamente fasso
miglia allauera fortezza per la
quale se ueggono iaptadini so
stene pericoli. et questo fanno
per schifare leuprensione et uitu
peri ne leleggie contenuti. o per auere glionori. et per
questa cagione si truouano fortissimi huomini tracolorо
daquali itimidi sono disonorati et li forti honorati. Di
tale fortezza omero poeta fece forti diomede et ector
dicendo che ector stauia forte nellabattaglia. et diceua
sio mi partisse sarei elprimo elquale ilduca polidamas
farelle uprensibile. Et diomede diceua sio mi partisse.
ector ne troiani mochi cantando direlle. diomede figliuolo
di tideo fuggi dame. Et questa fortezza maxima
mente e simile allauera fortezza detta disopra. però
chella si fa per cagione diuirtu. cioe per non auere
uergongna o per desiderio dalcun bene. et ad fine di
nore et per fuggire quelche e uituperio et uilta.
Dital fortezza alcuno poneria essere forti coloro che da
suoi principi sono constretti. ma tali sono men uirtu
osi che iprimi. quanto non per uergongna ma per pa
ura adoperano le cose forte et fuggono non uilta ma

ca.°

pena. onde e singuori li constringono. in questo modo
ector constringena isuoi dicendo. qualunqua io congnoste
io paurosi fuggire et non combattere. ilbattero tanto che
non si sara sufficiente cacciare istemi. ¶ Questo medes
mo fanno ecapitani iquali comandano et battono chi
dalla battaglia si parte. et cosi anche iprinapi iquali s
assedando una terra ordinano si facian fossi dauanti
emuri. et tale simile cose. tutti questi constringono
glialtri. ma forte si conuiene essere non per necessita
ma perlo bene della uirtu. ¶ Pare ad alcuni chella uirtu
della fortezza sia experientia arta leparticularita della
battaglia. come socrate fuimo che lafortezza fosse scien
tia. et tali diceua glialtri uirtuosi nellaltre uirtu. et
gliexperti ne fatti bellici diceua essere iforti cauallieri.
pero che paiono molte cose essere nellabattaglia non
pericolose lequale questi maximamente anno ueduto.
pertanto paiono forti aglialtri che non sanno qual cose
sono. et poi tali maximamente possono battere. et
non essere battuti. che perlasperientia sanno et possono
guardarse et battere glialtri. et usare larme. et auendo
tal cose fortissime che utile sono ad offendere. et non essere
offesi. ¶ Come adunqua gliarmati codisarmati et glie x
perti ne fatti bellici collidoti combattono. cosi costoro co
glialtri. et pertanto in tali exercitij bellici non coloro che
sono fortissimi sono maximi combattitori. ma coloro che
maximamente experti possono. et che anno optimi co r
pi adcio. ¶ Ma tali cauallieri non sono forti ma timidi.

pero che quando si soprastende el pericolo alle lor forze et
mancano in moltitudine et apparecchiamenti darme
sono i primi che fuggono. ove gliuomini tuttichamano
illtene tutte permanendo son morti. sicchome adiuenne
nellabattaglia de hermeone. onde atali cittadini e in
tuperosa cosa il fuggire et lamorte e loro piu eligibile
che tal salute. et ad tali cauallieri che come migliori
deglialtri dalprincipio si mettevano alpericolo poi con
gnoscendolo fuggono piu temendo lamorte chel disonore.
ma illuero forte nonne tale. ¶ Et alcuni in ferusono
il furore sopra laforteçça. pero che paiono essere forti
coloro che confurore adoperano. come iffieri animali
che confurore si gittano enchiuferusce. onde e forti por
tano similitudine defurore. pero chel furore e impetu
osissimo apericoli. pertanto omero poeta dice mecti
lauirtu nelfurore. et in altro luogo dice drizça lauirtu
et ilfurore insieme. et parlando della forteçça dector dice
che perle narine delnaso gittaua lafiriosa uirtu et che
elsangue libollina nellabattaglia. tali sengni tutti pa
rono singnificare in alçamento et impeto de furore.
¶ Et iforti dellauirtuosa forteçça adoperano perlo bene
della uirtu. et ilfurore gliaiuta nellopera uirtuosa. ma
efieri animali combattono per tristitia o per dolore che
sono feriti o per paura delle ferite. onde se fussero nella
selua o ne paludi non uerrebbono abattaglia. ¶ Adu
qua coloro che da dolore et dafurore sono sospinti ai
pericoli non sono forti. pero che nonamtueggono eperi

coli. onde se fussero forti et anche gliasini sarebbono
forti equali quando anno fame ben che siano bastuti
non lassano lepastture. et anche coloro che fanno ladul
trey sarebbono forti equali mossi dacontinuapistentia con
grande ardire adoperano cose pericolose. non sono adunque
forti tali che per dolore o per furore son sospinti apericolo
li. ¶ Et questa forteçça che uiene dafurore pare tucta
naturalissima. però chella subito opera precedendo laelec
tione et laconsiderazione delfine alquale e laforteçça.
¶ Et perche gliuomini adirati nellira si dolgono et quando
uendicano si dilectano. pertanto coloro che per ira con
bastono non sono forti. ma acciuffatori. però che non
affine dibene ne come lamagione dicta combastono
ma per passione. tuttauia anno alcuna similitudine
alforte. ¶ Ma anche coloro che combastono perlabuona
sperança diuincere son forti. onde perche piu uolte anno
uinto molti si fidano ne pericoli. sono non diuenuto simi
li aueri forti. però che ambendue sono arditi ne peri
coli. ma eforti perlacagione decta sono arditi et questi
perche si stimano essere migliori et niente dacontra
ry essere offesi. tale simile fanno gli uiebriati che anno
buona speranca dituttto uincere. ma quando aquesti
tali glincontrano pericoli fuggono. et aueri forti sup
partiene lecose che sono terribile sostenere ben che pri
ma non gliapparischano. però che desiderano bene diuirtu
et non in correre in disonore. ¶ Et pertanto acolui che
e piu forte che glialtri della uera forteçça pare che sup

partenga essere sança paura et perturbatione ne subiti
timori piu che ne manifesti. onde labito uirtuoso piu
opera ne casi repentini et meno ne manifesti ouc luo
mo uolontariamente si dispone. pero che se lecose nan
tiuedute luomo per ragione et dilibratione precleggia
non dimeno lesubite nollepuo precleggere et pero la
opera secondo labito. ¶ Et gliuomini che non congno
scono ipericoli ancor paiono forti iquali non sono
lungi daquegli che sono forti perlabuona sperança
di uincere. non dimeno sono piggiori in quanto non an
no in loro alcuna dignita onde delban presumere. ma
glialtri lanno. pertanto per alcun tempo rimangono ne
pericoli dellabactaglia ouc tali ingnoranti ingannati
dilormedesimi se saccorgono altro essere che credeuano
fuggono. come agliuomini dellacipta dargia aduenne
che credendo combactere collisichioni si incontrarono
collistorni. ¶ Tali adũqua sono cuczi forti et lisima
ti forti quali albiam dicto. ¶ Circa laudace adũqua
et lepaure e laforteça. ma non parimente circa amben
due. ma ella e piu circa leterribile cose et paurose nel
lequale colui che e in perturbato et circa esse si porta co
me fide. piu e forte che circa laudace. Insostenere
adũqua lecose tristabile come e dicto gliuomini sono
dicti forti. pero che laforteça e circa lecose che danno tri
stitia. onde queste sostenendo giustamente e lodata.
et e piu malageuole come e dicto lecose tristabile so
stenere che dalle dilectatione astenersi. ¶ Ancora pare

che el fine della fortezza sia dilectabile, non obstante che
dalle cose che sono circa lacto della fortezza quella dilectatio
ne non apparia. come per exemplo nelli exercitij agoni
sti si fa, ove a combattenti, e dilectabile il fine per loqua
le combattono, cioe la corona et lonore. ma lessere bat
tuto, e lor doglioso se sono dicarne. et ongne fatica
e tristabile cosa. ¶ Et in alcuno acto molte sono le cose
di tristitia. et il bene per cagione si fa, e piccolo. tale
acto niente de dilecto pare avere. adunqua se cosi, e circa
lacto della fortezza ove la morte et le ferite eziandio se sono
volute sono penose et doglioso al forte, et non di meno
lesostiene per lo bene della virtu. et per non avere disono
re. seguita che gran bene sia il fine della fortezza. ¶ Et
quanto piu alcun aveza ongne virtu et sara piu felice
tanto nella morte piu sattristara. pero che ad tale ma
ximamente el morire si conviene. et de maximi beni
si congnosce privare. et dato che questo lattriste, non
pero meno ne pericoli, e forte, ma forsa piu. pero che
nella battaglia elegge un gran bene finale per tali peri
coli. non adunqua in tutte le virtu dilectabilemente sado
pera salvo che quando il fine sacquista. ¶ Ma esi dan
che fanno facti da zme niente uieta che non siano tali
optimi forti. ma essi sono men veri forti. onde niuno
bene anno in loro. et sono presti di mettersi a pericoli. et
per mutare lalor uita ad piccoli guadangni ¶ Della
fortezza adunqua tanto sia dicto. et per quel che dicto
albiamo, none difficile sapr figurativamete che cosa ella sia.

III

Di appresso diciamo dellatem
peranca. pero che queste due
virtu / forteça et temperança
paiono essere delle parte ui ra
gioneuole dellanima. ¶ Et
gia dicto abbiamo che latempe
rança / e / medieta circa ledilecta
tione. ma ella / e / meno et
non similemente circa letristitie. non dimeno circa
amendue latemperança par essere. ¶ Circa quale
adunqua dilectatione sia / alpresente diterminiamo. da
sanu si determinano due essere humane dilectatione
cioe animale / et corporale. come per exemplo / dilectati
one animale sono amore dellonore / amore dellestientie.
onde delluno et dellaltro sallegra chi lama / niuna passione
facta nelcorpo ma nellamente. circa tale dilectatione nò
sono dicti gliuomini temperati ne intemperati. et simi
lemente ne anche circa laltre che non sono corporale.
onde gliamatori delle fauole et coloro che tuctoldì consu
mano in narrare nouelle non lidiamo intemperati
ma garzutori / o nouellatori. ne coloro che sattristano del
laperditione dellapecunia / o / degliamici. ¶ Adunqua circa
lecorporale dilectatione sarà latemperança / non pero
circa tucte. pero che tucte non ui frena. onde coloro che
si rallegrano nellecose che sentono per louisso cioe ne co
lori et figure et scriptura non sono dicti temperati ne
intemperati. non obstante che in queste cose si puote

E

auere piacere come si conuiene er piu er meno che
si conuenga. ¶ Similemente diamo delle cose che si
sentono per laudito. onde niuno dice in temperati coloro
che soprabondantemente si rallegra nelle melodie o nelle
uoce contrafacte. ne temperati chi come si conuiene
si dilecta. ¶ Ale anche chi soprabondantemente a pia
cere nelle cose odorifere saluo che per accidente. onde
non diciamo in temperati chi se dilectano dellodore
de pomi o delle rose o dellincenso. ma piu tosto chi pi
glia piacere nellunguento delle femine o de delle man
giari, dellequalcose lintemperati si rallegrano. pero
che pertali odori lisifa ricordo delleconaipiscibile cose.
et uedesi alcuna uolta coloro chamno fame auer dilecto
degliodori decibi. dittali odori adiqua dilectarsi e uitio
de in temperato. onde allui tal cose sono conaipiscibi
le. ¶ Et non amno glialtri animali dilectatione in
queste tre sentimenti saluo che per accidente. onde iemi
non si rallegrano dellodore delepori, ma demangiarlo.
ma quello odore limosse tale appetito. ne illeone si ral
legra dellauore delbue, ma demangiarlo. et per che per
lauore ilsente presso, pertanto pare dellauore rallegarse.
et similemente ne perauedere et per rincontrare ilceruo
o elcapriolo si rallegra, ma perche pensa diabbarsene.
¶ Circa tale dilectatione adiqua e latemperanza et la
intemperança nellequale glialtri animali comunicano
conesso noi. pertanto paiono essere seruile et bestiale. et
queste sono ledilectatione deltacto et delgusto. ¶ Ala pare

chellintempzati poco o niente useno ladilectatione del
gusto. pero che algusto appartiene giudicare essipoi co
me fanno coloro che pruouano cuni et come ichuochi
che condiscono lecuuande iquali non molto si rallegrano
dital gusto o non sono intempzati. ma lintempzati pi
gliam piacere in usare ildilecto deltacto ne cibi et nelleze
et negliacti uenezei. Onde uno huomo decto crisio della
cipta defiloria duoratore et iocto depulmenti orauia la
sua gorgia fusse piu lunga che quella dellagrue. et que
sto e segno che si dilectaua neltacto. Alcomunissi
mo dituti esentimenti e iltacto secondo ilquale e la
intempzança. et giustamente paze chella e daspregi
are. pero che non in quanto siamo huomini e in noi
ma in quanto siamo animali. pertanto ditali dilecti
rallegrarsi et maximamente amarli e cosa bestiale.
Ma ledilectatione liberale deltacto lequale son facte
per lostropicciamento o ristaldamento nelcorpo. sicchome
aduiene negiuochi oue icorpi se fezitano sono sepza
te dalla intempzança. pero che ladilectatione deltacto
dello intempzato non e arca tuttolcorpo ma arca
diterminate parte. Delle concupiscentie cm 19°
humane alcune sono comune atuti. et alcune pa
iono essere proprie et aggiunte. come per exemplo la
concupiscentia delcibo e naturale pero che ongniuno
desidera quando a bisongno ilcibo secco o humido. et
alcuna uolta ambendue. et omero poeta dice chelgio
uene che creste illecto desidera. ma questo cibo o tale

lecto non tucti desideramo. ne quelli medesimi uuole
ongnuno. pertanto tali desiderij non paiono naturali
ma nostri. ¶ Ma e alcun nostro desiderio che anche
a delnaturale. onde alcune cose sono dilectabile ad al
cuni. et aduiene che altre sono piu dilectabile adaltri.
¶ Nelle naturale adũque concupistentie pochi huomini
peccano. et in una cosa solo uesipuo peccare. cioe nelleg
cesso. pero che mangiare et bere diquel cheglia insino
che sia soprapieno e uitio desopraabondança in piu alto
che sia secondo lanatura. ma uienpersi secondo ilbisongno
e naturale concupistentia. onde coloro che inquesto
peccano sono detti castrimargi. pero che in pieno lalor con
cupistentia oltre ilbisongno. et tali sono molti che sono
molto bestiali. ¶ Ma circa leproprie dilectatione en
diuersi modi peccano molti dicoloro chellamano. o uero
in dilectarsi inquel che non si conuiene. o uero piu che
si conuienga. o uero come ipiu degliuomini fanno
come no si conuiene. entucti questi modi lintemperati
sopraabondano. onde sirallegrano dicose dellequale non
si de rallegrare ma sono da odiare. et se dalcune cose si
dellon rallegrare piu si rallegrano che sidebba o come
molti fanno come non si de. manifesto e adũque
che lamitemperança e uitio disopraabondança circa le
dilectatione. et e cosa uituperabile. ¶ Et ben che la
temperança sia circa letristitie non e pero inquel
modo che lafortezza. onde persbstenere lecose dogliose
nullo si dire temperato. ne per non sostenerle intem

perato. ma intemperato e colui che sattrista piu che
si conuienga se lecose dilectabile non puo auere laquale
tristitia lita ladilectatione in quanto nolla. et temperato
e colui che non sattrista dellabsentia deldilectabile et
della presentia sastiene. ¶ Lo intemperato adunqua disi
dera tucte o lemaxime dilectatione. et e condocto da
concupistentia elegendo idilecti sopraglialtri beni. et
pertanto sattrista desiderando un dilectabile et nollauen
do. onde laconcupistentia diquel che luomo non a
sempre e contristitia. non e adunqua in conuenien
te attristarsi perladilectatione non obstante che para
simile allo inconuenientе. ¶ Et coloro che arca lech
lectatione sono difectuosi et meno che si conuenga
diquelle sallegrano non son molti. pero che tale insen
sibilita non e humana. onde glialtri animali distin
gono icibi et dicerti si dilectano et dicerti non. se a
dunqua adalcuno huomo niuna cosa e dilectabile et
nolli sia distinto un cibo da unaltro lungi sara costui
dallessere degliuomini. pertanto tale non a auuto
nome per non trouarsene molti. ¶ Ma iltemperato
arca ledilectatione et letristitie tiene elmezzo. onde
non si dilecta dellecose dellequale maximamente
lintemperato si dilecta. anche sen attrista. ne uniuer
salmente sallegra dellecose che non side. ne diniuno
dilectabile excessiuamente. ne sattrista dellabsentia
deldilectabile. ne niuno disidera che misuratamente.
ne mai piu che sidebba o quando non side. ne uniuer

salmente con niuna ditale indebite circonstançe ¶ Et
se alcune dilectabile cose sono utile alla sanita et alla
buona dispositione queste desidera et misuratamente
et come si conuiene. et tali dilectabili che sono in pac
amento dicio nolli disidera. ne mai alcuna cosa contra
illene dellonesta o sopra lasua facultà. però che chi cosi
fa piu ama tale dilectatione che si conuienga. ma chtem
perato non e tale ma come ladructa ragione li dicta.

cap. 16.

Et lamtemperança piu sassomiglia alnolontario
che laimidita. però che lintemperato opera con
dilectatione, et ultimmo contristitia. onde luno diquesti
e circa lacosa disiderabile. et laltro circa lafuggibile. et
anche latristitia stupefa et corrompe lanatura et ladilecta
tione non fa cosi. adunqua lintemperança e piu intolle
rabile. onde agenole cosa e auisarse allatemperança
però che nella uita humana molte sono lecose circa le
quale e latemperança et lusu diquelle non e pericu
loso. ma perlo contrario e lusu nelle terribile cose circa
lequale e laforteçça ¶ Pare anche che laimidita nō
simulemente sia uolontaria dauanti epericoli et poi
quando ne particulari pericoli si truoua. però che uasti
no timido fugge in uniuersale tucti epericoli sanza ti
stitia. ma lipaticulari pericoli perla tristitia che fanno
stupefanno in tanto che gliuomini gictano larme et
fanno altre difformita. pertanto lopere detimidi paio
no essere uolente. ma allo intemperato e perlo con
trario che lesue opere particulare inquel tempo che lesa

sono uolontarie. pero chelle disidera et uuole. ma dauan
ti in unuersale sono meno uolontarie pero che niuno
uuole essere intemperato. ¶ Et ilnome dellaintempe
rança lotramslatiamo apetiti pueri. pero che anno
alcuna similitudine. ma qual nome dallaltro sedeuue
alpresente non fa força. tanto e manifesto chelposteri
ore si deriua dalpriuo. et non male pare sia facta que
sta translatione. pero che bisongna punire et correggere
colui che lecose disoneste appetisce et in tale appetito mol
to cresce. et tali sono maximamente laconcupiscentia et
ifanciulli. pero che secondo laconcupiscentia uiuono efanci
ulli et in loro e maximamente lappetito dilectabile. se adi
qua laconcupiscentia et ilfanciullo non sono corrigibili.
ad molta et signoreggiante malitia peruerranno. ¶ Et
lappetito deldilectabile e insatiabile. et cosi loperatione
diconcupiscentia da ongne parte accresce simile desiderio
nelfanciullo insipiente. et quando leconcupiscentie sono
grande et impetuose ipensieri ragioneuoli superuuotono.
¶ Onde bisongna ledilectatione essere misurate et picole.
sicche in niente siano contrarie allaragione. et tale
animo diciamo bene persuasibile et correpto. ¶ Et
come bisongna alfanciullo uiuere secondo ilcomanda
mento delpedagogo. cosi anche bisongna laparte conci
piscibile accordarse allaragione. onde ilpedagogo et la
ragione intendono illene delfanciullo et dellaconcupi
scentia. et cosi facto luno et laltro temperato desiderano
lecose che side et come side et quando side et in questo

modo ordina la ragione. Queste sono le cose da nuoi dette
della temperança.

Qquarto libro tiene capitoli. 18te. ne quali sono
lenstarscripte sententie.

Che la liberalita consiste nel debito donare et nel debito
ricevere, ma piu circa il dare. et qual sia la condittione
del liberale. ca°. p°.

Dice che la natura del prodigo, e, spendere ove non side. et
pertanto tale non puote essere ricco. ma eglie piu cor
rigibile che lavaro. et che i piu de prodigi sono intempe
rati. ca°. 2°

Come la nliberalita, e, vitio insanabile et comune.
et dice in quanti modi la nliberalita puote essere. et
quale, e, intuperabile et qual non. ca°. 3°.

Tracta in universale della mangnificença et de vitij
oppositi allei. et dice la differença tra lla magnificença
et liberalita. ca°. 4°.

Come el mangnifico prudentemente et largamente
spende nell opera dengna di grande spesa, et con equale
spendere fa lopera piu mangnifica che unaltro. ca°. 5°.

Racconta quante sono lonorevole cose nelle quale
el mangnifico mangnificamente de spendere. et che
alcuna de essere piu mangnifica che laltra. ca°. 6.

Quali sono e vitij oppositi allamangnificença, et le
condittioni dell uno vitio et dellaltro. ca°. 7°.

Prououa che el mangnifico, e, circa i grandi honori
de quali, e, dengno. onde mangnanimo quasi aman

gru honori animoso. ca°. 8°.
Come elmangnanimo e grande in ongne uirtu et
ben si regge negli honori et desonori fortuny et in fortuny.
onde pare che tucto dispregie. ca°. 9°.
Narra quale et quante sono lexcellente conditioni del
mangnanimo. ca°. 10.
Dice deuiti oppositi allamangnanimita. et quale sono
lelor condictioni. et quale e ilmagior contrario. ca°. 11.
Che e una uirtu circa elpiccolo honore cosi distincta
dallamangnanimita come lalibralita dallamagn
ificença. ca°. 12°.
Come lamansuetudine e una uirtu circa ire. et
dice quante sono lespetie delli mansuetudia. ca°. 13.
Argomenta essere una uirtu secondo laquale luomo e
dablee conuersatione con ciascuno posta nelmeço di due
uiti, cioe piacenoleggiatore et litigioso. ca°. 14.
Anche circa laconuersatione e unaltra uirtu per la
quale luomo e uerace nelparlare posta nelmeçço
dellaiactança et ironia. et dice della natura diuiete. ca°. 15.
Unaltra uirtu mecte circa leparole solaçeuole detta
eutrapelia nelmeçço dellinoditore et agresto. ca°. 16°.
Come lauerecundia et laconstuentia non sono uir
tu. et dice che laudabile cosa e che igioueni siano
uergongnosi ma non uecchi et luurtuosi huomini.
capitolo. 17.

ca. 1.

Appresso diciamo della liberalita
laquale pare sia medicata circa
la pecunia onde ella liberale e lau
dato non ne facti bellici ne in
quelle cose nellequale el temper
ato ne anche ne giusti iudicij.
ma circa dare et ricevere della
pecunia. et piu nel dare che nel
ricevere. ¶ Et diciamo pecunia
tucte le cose dellequale ildengno preggio pelo denaio si mi
sura. ¶ Ma la inliberalita et la prodigalita circa coloro
che studiano nella pecunia sono soprabondança et difecto.
Et la inliberalita sempre lattribuimo a coloro che piu
che si conviene studiano circa la pecunia. ma la prodiga
lita alcuna volta lattribuimo agliuomini intemperati.
pero che lincontinenti et liconsumatori nelle cose de in
temperança diciamo prodigi. pertanto tali parono essere
vitiosissimi. pero che anno insieme molti vitij. ¶ Ma
non propriamente tali sono detti prodigi. pero che la natu
ra del prodigo richiede che faccia un solo male cioe consu
mare la substantia. onde prodigo quasi perduto per se stesso.
pero che pare una perditione del suo essere la dissipatio
ne della sua facultà. conciosia cosa che pel aiuto della fa
cultà luomo viue. in questo modo adunque noi inten
diamo la prodigalita. ¶ Et tucte le cose dellequale luom
prende utilita si possono bene et male usare. et le virtu
te sono del numero delle cose utile. et perche ciascuna

cosa optimamente usa colui elquale arca ongnuna
a lauirtu. adunqua leuicheçe optimamente colui usa
ria ilquale arca lapecunia a lauirtu. et costui dico esse
re ellibrale. ¶ ma lusu dellapecunia par sia spendere
perse et darne adaltrui. pero che ricevere et conservar
le e piu tosto possessione che usu. et pertanto piu e
luomo liberale prendare ad chi si conuiene che per rice
vere donde si conuiene et non ricevere donde non si
conuiene. onde allauirtu piu sappartiene ben fare che
ben ricevere et operare virtuosamente piu che non
operare evitij. et e manifesto che allben dare seguita
illben fare. et allben ricevere ben sostenere o non male
operare. ¶ Et anche legratie adatori si rendono non ri
cevitori. et anche la laude et la gloria. et appresso piu e
agevole non ricevere che dare. onde gliuomini sono
men datori delproprio piu che non sono ricevitori dellal
trui. ¶ ma liberali diciamo coloro che danno. et coloro
che non pigliano laltrui non sono molto lodati delliberalita
ma piu tosto digiustitia. et coloro che prendono donde dello
no non sono molto dagliuomini lodati. ¶ Sono amati
maximamente elliberali et spetialmente coloro che danno
per cagion deuirtu. pero che tali perlolor donare sono utili.
et conciosia cosa che lopezatione virtuose sono buone et
adfine dibene. adunqua ellibrale donam adfine dibene
et diritamente adchi side dare. et lecose che sidelton
dare. et quando sidelton dare. et contucte laltre debite
circonstançe che seguitano alla dirita donatione. et

questo con dilectatione / o / sança tristitia. pero che lopera
tione virtuosa e dilectabile / o almeno sança tristitia.
¶ Ma colui che da adchi non fide / o / non adbuon fine ma
per altra cagione / non liberale ma altramente sara
detto. ne anche chi da con tristitia / e liberale. pero che
tale elegge piu tosto auere premia che buona opera
tione. et questo non fa illiberale ¶ Ne prendera el
liberale donde non de prendere. pero che non sappartie
ne adchi non honora la premia in tal modo prendere.
ne anche sara domandatiuo dellaltrui. pero che non
agreuolmente illeneficiante si puote beneficiare.
¶ Prendera adunqua ellliberale donde si conuiene. cioe
dalle proprie possessioni / non come bene di uirtu / ma
come necessario per auere che donare. pertanto delle
proprie cose aueza cura / uolendo per questo essere suf
ficiente poter dare ad alcuni. non dani pero a tutti
a cio chalbria che dare ad chi si conuiene / et quando
si conuiene / et oue el dare / e bene. ¶ Illiberale an
che sappartiene soprabondare grandemente nel dare.
in tanto che ad se medesimo si lastie le minore cose.
onde ad se medesimo non de guardare. tuttauia lali
beralita / e / detta secondo la facultà. pero che non nella
moltitudine de doni consiste. ma nella uirtu del dona
tore. et tale sempre dona secondo la proportione del
la sua substantia. pertanto non / e / in conueniente
essere piu liberale colui che minori doni dona / se
da minore ricchezze dona. ¶ Et piu liberali paiono

non coloro che per loro industria acquistano ricchezze
ma coloro che lellericevono per hereditaria successione pero
che questi non sono experti dellapoverta. et glialtri
piu amano lelor ricchezze conciosia cosa che tucti piu
amano leproprie opere sicome per exemplo epadri
efigliuoli et lipoeti edecti suoi. ¶ Et non agevolmen
te ellibezale arricchisce non essendo egli prendetivo del
laltrui ne guardativo delproprio ma donativo delsuo
et non apprezzante lerricchezze per cagion delle ma per
poter donare. pertanto gliuomini accusano lafortuna
pero che non sono ricchi coloro che ne son dengni. ma
non irragionevolemente dibezali non arricchiscono
pero che none possibile chabbia pecunia chi non cura
danecla come laltre cose nolla chi nollecura. ¶ Non do
nata pero ellibezale ad chi non side ne quando non side
ne con alcuno tale indebito modo. pero che cosi facendo
non operava secondo laurtu dellalibezalita. et anche se
cosi consumasse ilsuo non avelle che consumare one
si convviene. et come e detto libezale e chi spende secon
do lasua substantia in quel che si convviene. et prodigo
chi soprabonda oltre lasua facultà. pertanto intramipiu
non diciam prodigi. pero che perla moltitudine diquel
che posseggono non pare sia agevole tali soprabon
dare neldare et nelle spese. ¶ La libezalita adunqua
essendo mediata acquistare et prendere della pecunia
donata et spendera ellibezale nellecose che si convvie
ne. similemente nelle picole cose come nelle grande

et questo dilectabilmente. et anche prendera donde
si conuiene et tucto che si conuiene. pero chella liberali
ta e uirtu medieta circa ildare et riceuere. pertanto
illiberale fara luno et laltro come si conuiene. onde cosi
prendere seguita aldiricto donare. ne tale modo diprendere e contrario allaliberalita. insieme adunqua sono
in lui lecceptione che seguitano allolibera donare. ma
le contrarie manifesto e che no. Ma se percaso ad
uiene chegli consuma ilsuo oue non e bisongno et
oue no e bene spenderlo senna attristara. ma moderatamente
et come si conuiene. pero che alla uirtu appartiene dilectarse et tristarse nelle cose che si conuiene et come si con
uiene. Ellibera anche e bene communicatiuo nelle
pecunie. et seglie facto ingiusto elpuote sostenere come
colui che lapecunia non honora. et piu si grauia et attrista
se non a spesso quel che si conuiene che se consuma quel
che e bisongno. non obstante che asimonide philosofo que
sto non piaccia. ma elprodigo inqueste due cose pecca. pero
che non si dilecta nelle cose che si conuiene ne come si
conuiene. ne anche sattrista come si conuiene. et questo
sara piu manifesto procedendo noi piu auanti. Et
gia dicto albiamo che laprodigalita et la illiberalita sono
sopraabondance et difecto. et in due cose caascuna abonda
et manca cioe neldare et nelriceuere. ne bisongna po
nerui lespese. pero che lentendiamo neldare. et laprodi
galita sopraabonda neldare et nelriceuere non sopraabon
da ma manca. et lamliberalita manca neldare et abonda

cap. 2°.

nelriceuere. non dimeno amendue nelle picole cose.
¶ Ma le ricchezze del prodigo non molto crescono. pero che non
e ageuole arricchire colui che da muna parte prende et
a tutti dona. onde uelocemente le ricchezze abandonano co
loro che indiscretamente donano quali parono esse iprodi
gi. ¶ Pertanto non dipoco ma dimolto il prodigo e migliore
che lo liberale. pero che di tal uitio si puo correggere et
dalla eta et dalla poueria. et al mezzo dellamuti puote ne
mire auendo egli la conditione dellliberale cioe che da et
non riceue. ben che ne luno ne laltro faccia bene ne come
si conuiene. se adunque sauisi addare et adriceuere come
si conuiene o altramente mute el suo proposito sara li
berale. et dara ad chi si conuiene et prendera donde si con
uiene et non prendera donde non si conuiene. ¶ Onde
non pare el prodigo sia dimal costume che non e natura
dicattiuo et diuomo non uile sopraabondare in dare et
mancare nelriceuere ben che sia natura distocto. et secondo
questo modo el prodigo pare molto migliore che lo liberale.
et si per le ragion dete si anche che el prodigo fa utilita a mol
ti et lo liberale a niuno ne etiandio a se medesimo. ¶ Ma
sono molti prodigi iquali come e dicto prendono donde
non debbono et quanto a questo sono inliberali. et la cagi
one che li fa cosi prendere e che uogliono auere che consu
mare. pero che lo spendere e ageuole cosa et uelocemente le
ricchezze abandonano lo spenditore. pertanto sono constretti
tali a prendere dalt ronde che si conuenga. et anche perche
non curano spendere uirtuosamente in differentemente

et dogne parte prendono. onde uogliono dare, ma in
qual modo se bene, o male non ne fanno differentia ¶ per
tanto lelor donatione non sono liberale ne uirtuose, ne
adbuon fine, ne come si conuiene. ma alcuna uolta
coloro che douerebbono essere poueri fanno ricchi, et
agliuomini moderati dibuon costumi uiente darreb
bono, oue gran doni fanno adbuffoni et adaltri che
altra dilectatione lidanno. ¶ Onde molti ditali prodigi
sono intemperati. pero che spendendo agreuolmente con
sumano poi illoro nelle lasciuie. et non ordinando illor
uiuere adbene, alle dilectationi dedinano. et cosi ilpro
digo facto conducibile dasuoi appetiti, scorre in queste
opere uitiose. ma se poi studiara ritenersi, uerra nel
mezzo dellauirtu, et nelmodo che si conuiene. ¶ A
cap. 3° la illiberalita, e insanabile. pero che pare che lauecchi
eza, et ongne difetto facia gliuomini inliberali. et
anche piu, e connaturale agliuomini la inliberalita
che laprodigalita. onde lamaggior parte degliuomini
sono piu amatori dellapecunia che datori. ¶ Et questo
uitio si stende in molte parte, et a diuerse maniere
et molti paiono essere imodi della inliberalita. pero
che essendo ella enduie cose, cioe in difecto didare. et
soprabondança diritenere, non atucti gliuomini uiene
entera. ma alcuna uolta si diuide. onde alcuni abondi
no in prendere, et altri mancano neldare. ¶ Li inlibe
rali adunqua che sono appellati scarsi et tenaci et ingre
co lambiles, che suona in latino uenditori di comino

tucti mancano in dare, ma laltrui cose non desiderano
ne leuogliono riceuere. et questo fanno per una hone
sta contenença et per una riuerença et timore de diso
nore. onde paiono questi tali / o almeno ildicono pertan
to guardare bene illoro et non darne / acio che non
siano alcuna uolta per pouerta constrecti operare alcu
na cosa iniuriosa. ma perche soprabondano in questo che
adniuno danno / pertanto sono tucti nominati uendi
tori dicommino. ¶ Astengonsi anche costoro diprendere
laltrui cose / per paura desere obligati addare delsuo / on
de non agreuolemente riceuono glialtrui doni / ne glial
tri isuoi, aquesti adiqua piace ne dare ne riceuere.
¶ Ma sono altri inliberali iquali perlocontrario soprabon
dano nelprendere / da ongne parte pigliando tucto che
possono. quali sono coloro che operano operatione inlibe
rale / cioe roffiani et altri che dimeretricio si pascono. et
tucti tali simili. et anche gliusurai ben che picol utile
pigliano sopra molto seruigio. tucti questi prendono
donde non side / et quanto non side. et in essi / e commu
ne ildisonesto guadangnare. pero che tucti sostengono
uergongna et onta per guadangnare / et anche per pic
col guadangno. ¶ Ma non tucti colow che prendono
legran cose che non si debono prendere / o donde non si
debon / diciamo inliberali. cioe tiranpni che lecapta
dissanno / et lisacri templi zuibano. ma piu tosto lidi
ciamo perniciosi spiratati et inguisti. ¶ Li giucatori
anche detauole / et lispogliatori demorti / et liladri sono

del numero delli inliberali. però che sono disonorati guadan
gnatori, et alcuni di loro adfine di guadangnio sostengono
infamia. alcuni altri maximi pericoli. et altri tolgono
agliamici a quali fide dare. tucti questi che guadangnano
donde non fide sono uitiosi guadangnatori. et tucti loro
guadangni sono inliberali. ¶ Congruamente la inlibera
lita è detta contraria alla liberalita. però che ella è magior
uitio che la prodigalita et più in essa si pecca che nella
detta prodigalita. Al presente tanto sia detto della liberalita
et de uitij contrarij ad essa.

Capo. 9.

Di sequentemente discorrendo
pare debbiamo della magnifi
cença tractare. però che la pace
sia una uirtu arca le peccunie
non che sistenda come la liberali
ta arca tucte loperationi facte
nelle peccunie. ma solamente
arca le grande et le sumptuose nelle quale la magnifi
cença auança la liberalita in grandeça. sicome il suo
nome singnifica. onde nelle grande opere decentemente
si fa le grande spese. ¶ Et la grandeça nelle opere consideria
mo qui per uispecto delloperante. però che non sono quel
le medesime spese del principe delle naui di guerra et del
principe delle speculatione. onde le decente spese si misura
per uispecto della dingnita de chi le fa et delle opere nelle qua
le et arca le quale è lo spendere. ¶ Colui adunqua che
che nelle picciole cose o nelle meçane spende quanto si con

uiene allalor dingnita non e detto mangnifico. dato che
in piu uolte tanto spenda quanto elmangnifico innuna,
ma chi nellegrande opere spende costui e mangnifico.
pertanto chi e mangnifico e liberale. ma chi e libera
le non e pero mangnifico. ¶ Ma eldifecto ditale ha
bito si chiama parsuificenzia. et lasopralondanza ingre
co tonausia cioe dissipatione et aprolzalia cioe inex
peuenza dibene spendere. et tali uitij non auanzano
lamangnificenzia in spendere nelle grande opere circa
lequale side grandemente spendere. ma lauanzano
in spendere nelle cose che non side o come non side
diquali uitij diremo poi. ¶ Assomigliasi elman
gnifico alsauio pero chegli preuede ladecente spesa et sa
prudentemente spendere negran facti. et come nelprin
cipio abbiam detto glialtri si diterminano perloperati
oni et perle cose circa lequale sono. pertanto essendo le
spese delmangnifico grande tale conuien siano lopere
sue. et cosi sarà lasua spesa grande et lopera decente.
sicche lopera sia dengna della spesa et laspesa suffici
ente allopera o sopraabondante. ¶ Spendera anche
elmangnifico ad buon fine. pero che questo e comu
ne atucte leuirtu. et ancor dilectabilmente et larga
mente. onde diligentemente fare laragione de suoi
conti e acto deparsuifico. pertanto piu attendera elman
gnifico che lasua opera sia optimamente et decentissi
mamente facta che alprezzo quanto sia grande o
piccolo. pur non dimeno e dinecessita chegli facia

cap. 6.

come ellibrale. onde ellibrale spende quelche si conuiene
et come si conuiene. ma in tale conuenuente spese al
mangnifico appartiene fare lopera grande. quasi man
gnificença sia una liberalita circa lecose grande. ¶ Et
fara elmangnifico con equale spesa lopera piu man
gnifica che unaltro. pero che non e una medesima lun
ta dellacosa posseduta et dellopezatione. onde laurtu
et lalonta dellacosa posseduta e chella sia posseduta
digrampregio et dnorevolissima stima come per exem
plo e loro. ma lalonta dellopezatione e chella sia
grande dilonta et buona grandemente. et per che
tale e admirabile adchi laconsidera. et questa e
lopera delmangnifico. sara adiqua admirabile. onde
lamangnificença che fa lecose mangne e lultima
uirtu et perfettione dellopera. ¶ A legrande spese
si dellon fare circa lonorevole cose. quali sono loffere
allidij riposte. et ghapparecchiamenti dtempli et lisa
crificij. et similmente tucto cio che fifa allonore dellidij.
et come sono tucte lecose che allen comune mangnifi
camente si fanno. cioe in alcun caso donare splendida
mente come si conuiene. come per exemplo defare
colui che e primaie dellenauij diguerra. et colui che
tucta lacaptadmanca riceue ad conuito. ¶ In tucte
queste cose come e decto side auere rispecto alloperan
te. cioe chi eglie. et diquante possessione e richo. pero
che bisongna lepossessione de tali essere dengne adtale
spese. et anche non solamente bisongna lespese essere de

ca. 6.

cente allopera ma ad colui che lafa. pertanto elpouero
huomo non puote essere mangnifico. pero che non a
diche possa decentemente molto spendere. et segli attentasse
mangnificamente spendere sarebbe uno stolto. pero che
farebbe fuor disua dingnita et opportunita. et loperatione
facte secondo lauirtu sono tale come si conuiene ¶ a na
tale spese mangnifiche appartengono a ricchi che anno
ricchezze molte o per loro industria acquistate o uero
per heredita dasuoi progniteri o uero che per alcuni al
tri lisiano uenute. et appartengono anche tale man
gnifiche spese a nobili huomini et gloriosi. pero che
elle sono grande et digran dingnita. maximamente
adiqua tali ricchi et nobili debbono essere mangnifici
et in tale grande spese usare mangnificenza. pero che
lopere disopra dete sono maxime et honorevolissime.
¶ et del numero dellonorevole cose nellequale mangnifi
camente si deue spendere sono gliuomini proprij iquali
una uolta si fanno in uita. siccome quando huomo si
marita o riceue alcuno tale simile honore. et lesolle
mpnita circa lequale tucta lacupta sadopera con studio
o liprincipi che sono in dingnita. et gliapparecchiamen
ti facti circa ilriceuere deforesticri. et ilmandare de
presenti. et ilfare de doni. et ilretribuire ad chi gliaffricti
allui. onde elmangnifico non fa grande spese inseste
sso ma nelle comune cose. pero che idoni anno alcuna
similitudine collecose adio facciate. ¶ Appartiene an
che almangnifico labitatione sua apparecchiare decen

temente secondo lesue ricchezze. pero che la bella habitati
one e uno adornamento delluomo. et maggiormente
gli edificij perpetui circa iquali defare piu grande spese.
pero che questi traglialtri sono optimi. ¶ Et in tucte lono
revole cose sempre fara elmangnifico lopera decente.
onde non sappartiene una medesima opera fare allonore
delliddij et allonore degliuomini et neltempio et nelsepul
cro. pertanto ben che tucte lesue opere siano grande. nel
lapiu grande dellegrande fara mangnificentissimamen
te. ¶ Da e differentia in essere grande in opera et
grande inspesa. onde una palla o una ampolluzza bel
lissima e grande opera dun puerile dono ma ilsuo
prezzo e piccolo. pero non e liberale dono aun nobile
fanciullo. et pertanto almangnifico appartiene in ca
scuna cosa far mangnificamente. pero chella sua opera
non si puo agevolmente superare. non dimeno sempre
fa laspesa secondo ladignita dellopera. tale adiqua e
ilmangnifico quale albram dicto. ¶ A elsopra
bondante banausio consumando in quelche non bison
gna sopraabonda come dicto e. onde nellepiccole cose
molto consuma et risplende nello spendere oltra misu
ra. et secondo un proverbio paste amozze egrullari. et
gran doni arrusticali cantori dona. et sopra laporpora
passeggia come facevano quelli dellacapra demegrico.
et numa diqueste cose fa abuon fine ma per mostrare
lesue ricchezze pertal pompe fumando farsi riputare
amarauiglia. et ove molto bisongna consumare spen

cap. 8.

de poco / et one poco molto ¶ Et colui che / e / parsimifico
in ongni cosa manca. et consumando le maxime cose /
per piccolo utile tuctolhene si perde. et / e / tardo allospen
dere sempre pensando come eldenaio spenda. et contri
stuia spende stimando maggior cosa fare che bisongne.
Questi due habiti adunqua sono uiti non pero ontosi
ad chi glia. pero che non sono nociui aproximi ne molto
nullami.

Ingnanimita / e / una uirtu
arca lecose mangne come appa
re perlo nome suo. ma arca qual
mangne cose sia prima ueggia
mo. et uiente fa differentia
parlare dellabito dellamangna
nimita / o / delmangnanimo che
uuie secondo quello. ¶ Pare
mangnanimo sia colui che degni beni sestesso dingnifi
ca et enne dengno. onde chi non essendne dengno que
sto fa / e / insipiente. et nuuno diquegli che secondo iui
ti uuiono / e / insipiente ne stolto. adunqua mangnanu
mo / e / colui che decto / e /. onde colui che / e / dengno depic
coli beni et diquegli sestesso dingnifica / e / moderato. ma
non mangnanimo. pero che nellegrande cose / e / laman
gnanimita. come labellezza laquale non / e / che nelgran
corpo. onde epiccoli corpi sono formosi et misurati ma
non belli. ¶ Ma colui che sifa dengno delle mangne
cose / et enne in dengno / si dice caymo / ace fumoso. non

cap. 5

pero ciascuno che di maggior beni si fa degno che non e
side dire caymo. et colui che de minori beni se dignifica
che sia degno e pusillanime o uero che digrande cose
sia degno o uero depiccole o uero di mecçane et de
minore se dignifiche anche e pusillanime. et ma
ximamente se pare degno delle grande che farelbe
egli se detali non fusse degno. ¶ Et e el mangnani
mo quanto alla grandeçza delle cose extremo. ma quan
to alla debita ordonstrança el meçzo. onde di quella cosa
grande se dignifica della quale e degno. ma el pusil
lanime et il caymo sopra uonda et manca. ¶ Se adũ
qua di grain beni se dignifica el mangnanimo et en
ne degno. seguita che colui che maximamente e
maximo mangnanimo sara circa un bene maxima
mente maximo. et perche egli e deto degno di beni
extiori de quali el maximo pomamo quello che alli dy
attribuiamo et che maximamente desiderano gli uo
mini posti in dignita et che e premio agli optimi
huomini. et tale e lonore pero che questo e il maxi
mo bene di tutti lexteriori. adunque circa gli uonori
et idsonori e il mangnanimo come si conuiene
¶ Et sança sofisticatione paiono e mangnanimi essere
circa lonore. pero che essendo egli grandi di uirtu aperta
mente se medesimi mangnificano come si conuiene.
ma el pusillanime manca in cio et quanto ad se stesso
et quanto alla dignita el mangnanimo. et il caymo
abonda quanto a se stesso ma non quanto alla dignu

ta del mangnanimo. Ⴊ E adunqua el mangna ca°. 9°.
nimo e degno de maximi honori. seguita che gli sarà
optimo de uirtu. però che sempre chi e migliore e
degno di mangiori honore. et de maximi loptimo. per
tanto uerazmente e di necessita che el mangnanimo sia
buono. ¶ Pare anche appartenere al mangnanimo
in ciascuna uirtu essere grande. et non si conuiene in
niuno modo allui fuggire lammonitione ne fare
lenguste cose. ad che fine operaua egli lebructe opere
alquale niente glie grande. pertanto omninamente
par derisibile cosa ad chi ben tucto considera che man
gnanimo sia colui che non e buono. però che luitioso
non e degno dhonore. onde lonore e premio dellauir
tu et abuoni sattribuiste. ¶ Lamangnanimita adu
qua par essere lornamento detucte leuirtu. però chella
lesa maggiore et ella non sifa sança quelle. pertanto
e difficile secondo lauerita essere mangnanimo non
essendo possibile auer mangnanimita sança gran bon
ta. ¶ Ilmangnanimo adunqua e cerca glionori et
idesonori maximamente. et negrandi honori et studi
osi moderatamente si dilectaua quasi acquistando per
tali honori quel che e suo proprio o menore cose che
sappartengono allui. però che allauirtu perfecta non si
potra fare degno honore. non dimeno epicoli honori
anche riceuera el mangnanimo quando quegli che
glielfanno non anno maggior cosa che lipossan donare.
¶ Ma glionori facti nelle cose picole et nelle cose che

uengono dauentura ommunamente lustimati poco.
pero che detti non e dengno. et similemente le desonora
tione. pero che giustamente non si faremno uerso di lui.
maximamente adũqua come e detto e ilmangnani
mo circa gliomori. ¶ Et anche moderatamente si go
uernara circa le ricchezze et le possanze, et ongne buo
na fortuna et disauentura in qualũqua modo si uenga
no. onde seglie ben fortunato non nesera molto lieto.
ne essendo sfortunato sara tristo. pero che non stima
lonore come maximo bene. et conciosia cosa che le
ricchezze et le possanze percagion dellonore sono dilec
tabile. pero che coloro che hanno perquelle uogliono
essere honorati. adũqua adani lonore e piccolo ad co
stui anche laltre cose son piccole. pertanto imangna
nimi paiono dispregiare ongne cosa. ¶ Pare non
dimeno che lebuone fortune conferiscano allaman
gnanimita. onde linobili huomini et li ricchi et possenti
sono riputati dengni donore in sopra excellenza. et per
che ongne excellente cosa aggiunta allbene della uirtu
lasa piu honorabile. pertanto tale ricchezze possanze et
nobeltà fanno luomo piu mangnanimo. pero che pe
esse ne honorato da molti. et secondo laneritta solo elbu
ono de essere honorato ma chi a luno et laltro sifa piu
dengno donore. ¶ Pertanto coloro che sanza uirtu an
no tali ben dellafortuna se si drugnificano sestessi non
fanno giustamente. ne anche dellon essere detti diricta
mente mangnanimi. pero che sanza uirtu perfecta tale

cose non sono.

cose non sono. onde coloro che non essendo uirtuosi anno
buone fortune, diuentano cattiui dispregiatori et in
giuriatori deglialtri. pero che senza uirtu non e agevole
moderatamente sostenere le buone fortune. non pos
sendole adunque sofferire et stimandose excellere sopra
glialtri li dispregiano, et fanno tucto che luiene appi
acere. ¶ Et tali seguitano la natura delmangnanimo
alquale non sono simili, et in quel che possono operano
gliacti delmangnanimo. ma le cose uirtuose secondo la
uirtu della mangnanimita non operano egli. onde
dispregiano glialtri come fa elmangnanimo, ma non
giustamente come lui. pero che elmangnanimo giu
stamente dispregia come ueramente gloriosi. et que
sti che sono molti non cosi ma come lipiace. ¶ Ne si
mette a pericolo elmangnanimo, ne a mi pericoli per
piccole cose acquistare. ma per un gran bene ne gran
pericoli si mette. et quando, e, ne gran pericoli non per
dona alla uita sua, come colui che stima non si deuere
uiuere periditando lare publica. ¶ Et, e, possente
a benefiacare altrui. et uergongnasi desseere benefiacato.
pero che benefiacare, e, acto disopraeccellente et essere
benefiacato disopraecesso. et, e, retributore di piu
chalbia riceuuto, siche lumarra debitore colui che
prima comincio addonarli, essendo dalui bene rimu
nerato. ¶ Parono anche emangnanimi auere
bene nella memoria coloro aquali anno ben facto et
non coloro daquali anno bene riceuuto. pero che chi

ricene e minore che colui che ben fa. et ilmangnanimo uuole sopraexellere. pertanto ilsuo beneficio dilettabilmente ascolta. et laltrui facto allui indilectabilmente. onde da omero poeta si dice che tetine dea supplicando agione nollidisse ilbenefici chella auuea facti agione. ne anche quegli dellacipta dilatona agliaternesi dissero elremisia che gliauueuano facti ma ben quelli che

ca. 16. uenano riceuuti dalloro. Et Ilmangnanimo anche /o/ non mai /o/ adpena mostra auer bisongno dalcuna cosa. et /e/ prompto delsuo seruirne altrui. et fassi grande appresso dicoloro che sono indingnita et buone fortune. et /e/ moderato congliuomini dimezzo stato. pero che superare egrandi /e/ malageuole et uenerabile. ma emezzani /e/ ageuole. pertanto tragrandi farsi honorare /e/ utile cosa. ma tra bassi /e/ fastidiosa. sicome per exemplo fare acti disortezza trahidoli et agliuoreuoli pericoli non uolere ne /o/ nero uoue gliauessari sopra stano. Appartiene etanchio almangnanimo essere otioso et tardo et pigro. saluo one bisongna fare grande opera et one nesegnita grande honore. onde eglie operatiuo dipoche cose ma quelle sono grande et famose.

¶ Et /e/ necessario chelmangnanimo sia manifesto odiatore et manifesto amatore pero che /e/ natura diritudo nascondere lamore et lodio. et che cure lauerita piu che loppinione. et che dici et opere manifestamente. onde liberamente palesa efacti suoi. dispregiando che ad alcuno dispiaccia. pero che chi non curi dispiacere

altrui / liberamente manifesta lestue cose. et perlo contra
rio chi liberamente / e / manifestatiuo / e / dispregiatiuo
¶ Sara anche elmangnanimo uerdico in tucte lecose
che non dice per ironia. laquale ironia usa parlan
do apopoli. et non puote domesticarse con alcuno che col
lamico. pero che e cosa seruile farse familiare aongnu
no. onde tucti tali piaceuoleggiatori che dongnuno si
fanno seruidori sono dibassa et seruile conditione. et co
munamente gliuomini diseruile conditione sono lo
singhieri. ¶ Ne e elmangnanimo ammiratiuo / pero
che niente glie grande. ne ricordatiuo dellenguirie
pero che none conditione demangnanimo ricordarse
delmale in alcuno modo. ma piu tosto dispregiarlo. ne
parla molto difecti degliuomini. ne disestesso dice ne
deglialtri. pero che non cura che glisia lodato ne che gli
altri siano uituperati. onde non e laudatore ne biasi
matore etiandio deglinimici suoi. saluo che per ubiri
tare languria cheglie facta. ¶ Et delle cose piccole
o uero diquelle chellisono necessarie quando limam
cano non si lamenta. ne pregarra dialtri nella uite.
pero che questo e modo dechi molto studia circa tal
cose. et e piu contento seglie possente apossedere
leuirtu non fructuose aguadangnare / che lefructu
ose et utile alguadangno. pero che questo e piu mo
do duomo adse sufficiente. ¶ Pare anche chelmuo
uere delmangnanimo sia graue et lento / et lauoce
graue colparlare stabile. pero che non e / frectoloso

elquale apoche cose attende. ne e contentioso el
quale numa cosa stima grande. onde lagrata uoce et
lauelocita delmoto procede dallessere firetoloso et con
tentioso. ¶ Elmangnanimo adunqua e tale quale allbram
detto. ¶ A colui che manca in mangnanimita
e pusillanime. et chi soprabonda caymo. non pero
pare costoro essere cactiui pero che adnuno fanno
male. pur non dimeno peccano. ¶ Elpusillanime
adunqua essendo dengno dibeni sestesso prima diquegli
che e dengno. et in questo fa male non dingnificam
dosi debeni. onde pare che non congnosca sestesso pero
che se si congnoscesse desiderarelle quegli beni dequali
e dengno. non pero paiono tali essere insipienti ma
pigri. onde lafalsa opinione channo dilorо lifa peggi
ori. pero che tucti gliuomini che si congnoscono idenni
conuenienti allalor dingnita. et questi se partono dal
lopere buone allequale sono sufficienti come senefussero
in dengni. et similmente dabeni exteriori equali possono
auere. ¶ Ma gliuomini caymi manifestamente sono
insipienti et disemedesimi ignoranti. onde si sforçano allo
norabile cose cose come se dengni ne fussero. et poi dital
presumptione sono apresi. pertanto sadornano deuesti
menti et dellaportatura dellapersona. pertale cose uoleri
do lelor buone fortune far manifeste et dilor medesimi
parlano accio che paiano dengni donore. ¶ Lapusillani
mita non dimeno e piu conteuta allamangnanimi
ta chella caymotta. et fassi piu comunamente et e piu

ca. ij.

mutiosa. ¶ E adunqua lamangnanimuta circa elgram de honore come disopra e decto.

Pare anche circa lonore sia unaltra uirtu come dicemmo laquale a simile rispecto alla mangnanimuta quale lalibera lita alla mangnificença. onde ambendue cioe laliberalita et queste uirtu non sono circa le cose grande. ma adispongono come sappartiene circa lemode rate et piccole. ¶ Et come nellorceuere et donare delle pecunie e medieta soprabondança et difecto. cosi anche nellappetito dellonore si truoua piu et meno che si con uenga et come si conuiene et donde si conuiene ¶ Hor adunqua inuituperiamo elphilotimo cioe lamatore do nore come desiderante tale honore piu che si conuienga et donde non si conuiene. et anche inuituperiamo chi non e amatore dnore come colui che non elegge farsi ho norare ne ben che durelle. ¶ Ma egliauiene che al cuna uolta lodiamo chi e amatore dnore stimandolo uirile et amatore dilene. et alcuna uolta lodiamo chi non e amatore dnore riputandolo moderato et tempe rato. et gia questo dicemmo prima. ¶ Manifesto e adu qua che essendo decto in piu modi lamatore dnore che noi non sempre a questo termine amatore dnore pi gliamo per una medesima cosa. ma quando lodiamo lama

tore dnore intendiamo dicolui che lonore ama più che molti.
et quando diciamo/intendiamo dicolui che lama più
che si conuenga ¶ Et perche questa uirtu che /e/ medieta
non /a/ nome. pertanto anche gliextremi uitij sono armasi
dubij. et con questa cosa che in quelle cose oue sono soprabon
dança et difecto/anche ne ilmezo. et lonore se desidera più
che si conuenga et meno. adunqua si può desiderare come
si conuiene/ et questo /e/ labito lodato che /e/ medieta arca
lonore et non /a/ nome. Et questo habito dimezo per ri
spetto allamore dnore che /e/ uitio/ par sia non amore d
nore. et perrispetto adnon amore dnore che /e/ uitio par
sia amor dnore. ma gliextremi uitij. cioe amore dnore/
et non amore dnore anno tal comparatione insieme
quale anno gliextremi uitij nellaltre uirtu. tucta ma
gliextremi in questa uirtu paiono contrarij/ come uitio
et uirtu/ per non essere nominata lamedieta che /e/ propri
amente uirtu.

cap. 12.

Mansuetudine /e/ una uirtu che
/e/ medieta arca lire. et propri
amente non essendo nomina
to elmezo ne gliextremi. elme
zo mansuetudine diciamo. et
eldifecto che /e/ uitio lasciamo
senza nome. et aluitio che /e/
soprabondança diciamo uitiosi
dia. Altra non dimeno /e/ passione et lecose che lasanno
sono molte et diuerse. ¶ Colui adunqua che ad chi side et

necasi che side sadira et anche come side et quando et quan
to tempo side e lodato. et costui diciam mansueto. pero
che la mansuetudine e lodata. onde el mansueto uole
essere imperturbato. pero che non si lassa conducere alla
passione dellira. ma secondo che la ragione ordinara cosi
nelle cose che side et in quanto tempo side sadirara. pe
tanto pare chegli peche dedinando aldifecto. pero che el
mansueto non e punituo ma perdonatuo. ¶ Ma el
uitio che e difecto o uero che si dica in irascibilita o altri
mente e biasimato. pero che par sia in sipiente colui che
non sadira necasi che side. et anche chi non sadira come
side ne quando side ne ad chi side par sia in sensibile et
dimuua cosa sattriste. et e natura seruile non sadirare
et non se uendicare et sostenere lenguzie et non curare
che gliamici siano dispretati. ¶ Et eluitio che e sopraabon
dança si fa secondo tucte queste circonstançe cioe addira
rse ad chi non side et nelle cose che non side et piu che
sidebba et piu subito et piu tempo che sidebba ma non
tucti questi mali sono in un uitio. pero che non potrebbe
essere conciosia cosa chel male semedesmo destrugge. pe
tanto se fusse entero cioe chauesse tucti e mali sarebbe
impotabile. ¶ Et coloro che son uelochi o uero subiti
nellira cioe sadirano ad chi non si conuiene et ne
le cagione che non si conuiene et piu che si conuenga.
ma uelocemente et subito saquetano che e loptimo
chalbiano. et questo gliauiene perche non tengono
dentro lira ma la fanoprono. et come subito sono mani

festi nellim perla uelocita delsangue cosi poi se riposano.
¶ Ma in sopralondança dira sono liracundi detti adirotoli
che suona in latino sangnosi, equali nellim sono acuti,
et adongniuno et in ongnie cosa sadirano. pero anno tal
nome. ¶ Et liracundi amari malageuolmente si scol
gono dallira, et in molto tempo sadirano. pero che tengo
no lira dentro. ma quando retribuiscono uendecta si ri
posano. pero che lapunitione quieta limpeto dellira. con
ciosia cosa chella fa dilecto, et lira fa tristitia. et se tale
iracundo amaro non se uendica grauemente elsbstie
ne. pero che non manifesta lira sua. onde niuno lupno
persuadere che dallira si parta. et, a, bisongno ditempo
adsmaltire lira. et pero tali sono molestissimi allorme
desimi, et maximamente agliamici. ¶ Sono altri irrai
ndi equali diciamo malageuoli. et costoro sadirano nel
lecose che non side, et piu che sidelba, et in maggior tempo
che sidelba. ne si mutano dallira sança punitione et
pena dechi glia offesi. ¶ Et alla mansuetudine opponia
mo piu eluitio sopralondança cheluitio difecto. pero che
piu spesso sifa. et, e, piu natura delluomo punire che pe
donare. et anche collirascundi, e, piu malageuole conuer
sare che concolore che sono irrasibili. ¶ Quello adiuqua
che disopra dicemmo, e, manifesto pili presenti dett. cioe
che non, e, ageuole diterminare in che modo luom side
adirare, et ad chi, et perche cagione, et quanto tempo, et
insino ad che grado adirandosi fa bene, o, pecca. pero che
chi trapassa ilmezzo grado poco piu, o, poco meno non, e,

dicio biasimato. onde alcuna uolta lodiamo coloro che man
cano datal grado et dicialli manfucti. et coloro che piu
sadiramo diciam uirtuosi et apti et possenti ad reggere.
pertanto non e agevole render ragione diquanto o
in qual modo trapassando ilmezzo e uituperabile. onde
questo giudicio appartiene alluomo sensato. ¶ Da
tanto e manifesto che lauirtu secondo laquale caduc
amo ad chi side et nellecose che side et contucte laltre
debite circonstanze pero che e habito nelmezzo e lau
dabile. et luuty che sono sopraabondanza et difecto sono
uituperabili. et se tali uuty sono facti inpiccolo excesso
sono conperdono uituperabili. et se enmaggiore excesso
sono piu uituperabili. et se inmolto molto uituperabili.
Manifesto e adiqua che allabito dimezzo sempre si
de luomo accostare. ¶ Quali sono labiti circa lura
gia decto albiamo.

Anelparlare et nelconuersa
re et oue gliuomini insieme
comunicano ne parole et ne
facti alcuni parono essere pia
cevoleggianti lodando tucti e
decti et facti deglialtri perdare
dilecto equalmente riprendo
no. ma stimano dinecessita
contucti gliuomini si debber esser sanza contristare mai
alcuno. et altri pelo contrario atucti decti et facti degli
uomini contrariano dutal contrarietà che da tristitia

non curando piacere ad alcuno. et questi sono chiamati
litigiosi et scorrecti. ¶ Adunque e adunqua che li
decti habiti sono vituperabili. et che labito che e nel
mezzo e laudabile secondo elquale luomo riceuja ad
laude quel che si conuiene et come si conuiene. et si
milemente biasimara. ¶ Et ad tale habito non e
dato nome alcuno ma eglie simile maximamente
allabito dellamicitia. pero che luomo che a questo habito
e tale quale colui che entraprende damare elquale
noi uogliam dire quando diciamo amico moderato.
¶ Ma e differente questo habito dellamicitia. pero cheglie
sança passione et sança amare coloro coquali conuer
sa et parla. onde non per essere amico o inimico riceue
et apprououa edecti et facti deglialtri come side. ma perche
tale habito e ditale natura. et questo appare pero che
quel medesimo similmente fara asuoi congnoscenti et
domestichi et allistrani. ¶ Non dimeno concaastuno
come sappartiene. pero che non de alcuno studiare didar
piacere similmente adomestichi et allistrani. ne anche
contristare uniuersalmente come e decto. tale sempre
parlara et usara con ongniuno come appartiene ¶ Et
perche ongne suo parlare riferisce adbene et ad utile
saui sara diparlare in tal modo che faccia dilectare o
non contristare. pero che pare tale habito sia circa le
dilectationi et tristitie facte nelparlare et conuersare.
pertanto certuichi parlari che allui non sono honesti et
buoni ma nocciui o uero ad chi conesso lui parla facesse

in fama grande / o / danno / dispregiata dar dilecto / et
eleggera dare tristitia. et maximamente quando contra
dicendo fa piccola tristitia. ¶ Et differentemente tale
huomo parlara acoloro che sono in dignita / et agli altri
et ad chi glie piu et meno congnoscente. et simileme
nte a ongnuno secondo sua distinctione fara come
appartiene. ¶ Et quanto / e / in lui sempre desidera di
lectare / et guardasi dattristare / nero / e / che considerando
elem che per attristare altrui posson venire. cioe se so
no maggiori chellene honesto et utile che per dar di
lecto venisse. allora in questo caso un poco attristara
altrui ad fine che poi ne seguite maggior dilectatione.
tale / e / adunqua questo habito dmezzo qual albiam
decto / elquale non / e / nominato. ¶ A a dicoloro
che studiano dilectare altrui colui che dilecta sola
mente per dar dilecto / non per altra cosa / e / decto pia
ceuoleggiatore. et colui che questo fa ad fine dhal
cuna utilita lusia facta in pecunia / o / in cosa che
vale pecunia. de essere decto losingatore. ma colui
che a ascuno contrista gia / e / decto dreglie litigioso et
scorrecto. ¶ Et pare che questi due uitij extremi
siano solamente luno allaltro contrarij. pero dhelme
zzo che / e / uirtu non / e / nominato.

ca. 14.

Ora questa medesima mate
ria cioe nel parlare et conuer
sare e/ una altra uirtu medieta
contraria alla iactantia. et an
che ella non a/ nome. ne e/
male di tale uirtu tractare.
pero che di tutte le uirtu dicendo
meglio sapremo le cose che a
buon costumi appartengono.
et meglio credremo le uirtu essere medieta quando in
ciascuna uedremo essere cosi. ¶ Et gia e/ detto di coloro
che conuersando parlano ad dilectatione o/ ad tristitia.
Al presente diciamo di coloro che sono ueraci o/ fallaci
ne detti et ne fatti et in saper fingere. ¶ Pare adunqua
che colui che e/ iactatore o/ uantatore finga in se esse
re gloriose cose che non ui sono. o/ maggiore che ui sia
no. et colui che e/ eironio cioe deriso per lo contrario ni
ega le cose che sono in lui o/ le fa minore. ma chi e/
nel mezzo che engrecho e/ detto antokrastos cioe huomo
che non si nasconde e/ uerace nella uita. et confessa
le cose come sono in lui ne maggiore ne minore.
Tutti questi posson cosi fare per alcun fine o/ uero per
niuno. onde ciascuno come e/ habituato cosi dice et
opera et cosi uiue salvo se per altro fine operasse. et
conciosia cosa che la bugia per se medesima e/ mala et da
fuggirla. et la uerita buona et laudabile. adunqua el
uerace che e/ nel mezzo sara laudabile. et li due bugiardi

uituperabili. ma piu chiactatore dequali due diremo pri
ma prima deliezace. ¶ Ale alpresente diciamo deliezi
dico nelle confessione / quando / e / dimandato dalgiudice.
ne diuerdia che contendono nellecose pertinenti alla
giustitia / o / alla ingiustitia. pero che tale uerita sono diual
tra uirtu che diquesta. ma diquelli uerdia diciamo e
quali semplecemente nelleparole et nellauita dicono
uero. non per differentia digiustitia. ma perche sono uerac
secondo labito diuerdacita. ¶ Et tale pare sia moderato san
ça alcuno excesso / et amatore deliero / etiandio oue laucrita
uiente monta dira uero. et anche piu ouella monta.
pero che schifando labugia per essa bugia piu lafuggira
ouella / e / piu uituosa. tale / e / adunqua labito laudabile.
¶ Et se dalliero declina piu tosto dice dimeno che dipiu. pero
che pare maggiore prudentia declinare almeno. conciò
sia cosa chelle sopraabondançe sono spiaceuole agliuditori.
¶ Ma colui che dise finge maggior cose che siano non
ad altro fine che per fingere. e / simile aluituoso / chaltra
mente non arebbe piacere della bugia. pare non dime
no che sia piu tosto uano che cactiuo. ¶ Et se fingesse
ad fine donore et digloria come fa chiactatore gloriosso
non / e / molto uituperabile. ma colui che finge ad fine
dargento / o / dicose che uaglion argento / e / ilpiu uitio
so deglialtri. ¶ Et per auere possança digloriarse non
side dire alcun iactatore. ma per eleggere dilodarse secon
do labito diiactantia / peloquale habito / e / propriamente
iactatore. sicome bugiardo / e / colui che / e / tale per labito

de dir bugie. et costui dessa bugia si mllegra. ma gl'altri
uno ladice perche appetisce gloria. et laltro perche appe
tisce guadangno. ¶ Et coloro che si lodano per cagio
ne digloria / fingono talcose nellequale / e / laude et
felicita. et coloro che per cagione diguadangno fingo
no cose nellequale / e / molto presso elguadangno. et
coloro che si lodano perlodarse fingono cose lequale
ben che non siano / ageuolmente si posson passare
come per exemplo elmedico finge per guadangno. et
eldiuinatore per gloria. et alcuno altro per parer sapu
to. pertanto molti sono coloro che fingono talcose et che
si uantano. pero che in essi sono gl'appetiti dellecose che
sono dette. ¶ Et coloro che sono eyronij equali meno
dilor dicono che sia / paiono piu gratiosi secondo ilor co
stumi. ne per cagione diguadangno tali dicono men
che sia / ma per fuggire dessere molesti agliuditori. et
dessere riputati superbi. et maximamente costoro ri
cegliano dilor cose gloriose come socrate fece ¶ Ma
gl'eyronij che lecose atiti manifeste lefingono me
nore. sono detti ingreco baucopauuilgij cioe astuti
o uero ypocriti / equali sono ageuolmente dispregeuo
li. et alcuna uolta cosi fare / e / una iactantia / come
fecero quegli dilatonia portando leueste mile. onde
lasopraabondança et ildifecto di laudarse / e / iactantia.
¶ Coloro adunqua che moderatamente usa eyronia
et arca lecose non manifeste et non molto prompte
ad congnosterle eyroniçano. paiono gratiosi. ma

Malueridico pare sia contrario chiactare / pero che / e / pig
giore che leyronio.

Onaosia cosa che inquesta
uita et conuersatione / e / alai
na ricreatione colgioco. pare
che nelsblacciare siano parole
conisone allaragione / et come
et quale si conuengono dire
et similmente udire. ben che
sia differentia in dire talparo
le et in udirle. manifesto / e / adiuqua che arci ao
e sopraloundança et difecto delmecto uirtuosd. ¶ Co
loro adiuqua che nelfare deusione deglialtri alonda
no / sono decti homolochi cioe morditori equali sono in
portabili. pero che desiderando omninamente fare al
trui ridere sanusano piu dedire parole dariso che hone
ste / et che non contristeno colui che deudono et dileg
giano. ¶ Et coloro che ne essi dicono risibile parole
et ad chi lechice sono molesti / paiono essere diuri hio
mini et agresti. ma chi contal parole si solacciano mo
deratamente sono appellati eutrapeli. cioe che ben
tornano emocti. onde tali modi diparlare paiono esse
re diuomo morigerato. et come icorpi si giudicano
sani / o infermi pelimonimenti buoni / o / cactiui /
cosi licostumi deglihomini pergliacti distinti. ¶ Et
quegli homolochi che fanno redundantemente ri
dere et rallegrano molti piu che si conuenga delsuo

guioco / et del deleggiare che fa daltrui / sono appellati entra
peli et gratiosi. et chegli siano differenti et non poco / mani
festo / e / per quel che / e / disopra dicto. conciosia cosa che al
luomo habituato dellabito dunecto che sappella ephydesi
otia cioe habilita diben dire / e / proprio desseze entrapelo. et
adcostui sappartiene tale cose dire quale si conuengono al
luomo liberale et modesto ¶ Onde adtale glistauiene non
in tucto ma in parte delguioco / dire et udire parole so
laccevole. pertanto / e / differente elguioco delluomo liberale /
dalguioco delluomo seruile. et deldissiplinato daquel del
lo in dissiplinato. et questo uedera chi considerara lecomedie
degliantichi et demoderni. pero che agliantichi ellbructo
parlare faceua derisione donde se ridena / et amoderni / e /
suspitione et fastidio. et queste due cose non sono poco /
ma molto differente allonesta. ¶ Ma si potrebbe diman
dare se si puo diterminare una regola in dire nelguioco
quel che sappartiene allibero huomo / et non attriste chi
lode ma lifaccia dilecto. Et diciamo che tal regola non si
puo diterminare auendo rispecto alluditore. pero che
altro / e / odioso auno / et altro / e / dilectabile allaltro. ma
chi sollacza / de considerare qual cose lui ode uolentieri. et
pare che quel debba fare adchi lode / che sosterrebbe egli udi
re dunaltro ¶ Et quando leentrapelo solacza non fara
ongne derisione. pero che alcuna / e / contumelia et infa
mia. onde coloro channo poste leleggie uietano dire certe
contumeliose parole. ma non ciascuna derisiua parola.
pero che forsa bisongna alcuna uolta far derisione per so

laccio. adunqua el gratioso dezusore et liberale i questo mo
do si gouernam che si saua regola assestessi. et tale /e/
nel mezzo /o/ uero che si dica epidissio ace habile /o/ uero
eutrapelo ace bene diriccatuo nelle parole. ¶ Ma
lo homolocho che altrui morde per far ridere /e/ men
cattuo che quello homoloco chaltrui morde per dileggi
are el quale mai non si parte dal deridere di se stesso /o/
daltri. se le sue parole fanno ridere. et anche tale parole
dice quale niuno eutrapelo gratioso mai direbbe. et certe
ne dice che non ludirebbe. ¶ Ma colui che /e/ agresto
/e/ altucto ad tale solaccevole parole disutile. onde egli
niuno solaccio fa. et attristasi in tucto chaltri faua. et
questo /e/ male. pero che pare sia necessario allauita
humana alcuno riposo et giuoco. ¶ Le tre adunqua
uirtu che dette abbiamo sono medicta nel uiuere hu
mano. et tucte sono circa la communicatione dicerte pa
role et opere /ma differentemente. pero che luna /e/
circa la uerita. et le due altre circa la dilectatione. et di
queste due luna /e/ circa le cose iocose. et laltra in quel
conuersare et parlare che si fanno circa tucto laltro uiuere.
¶ Ma uerecundia non si de tractare
sicome duna uirtu. pero chella
/e/ piu simile alla passione che
allabito. onde uerecundia se dif
finisce /che/ e timore desere de
sonorato. ¶ Et fassi nelluomo
commutatione corporale come

cap. 18.

la paura arca e pericoli. onde arossiscono coloro che si
uergongnano, come impallidiscono chi teme la morte.
adunqua luno et laltro paiono essere corporali muta
tioni che /e/ piu proprio alla passione che allabito. ¶ Et
non si conuiene questa passione ad ongni eta ma
alla giouenile. onde noi stimiamo e gioueni douere
essere uergongnosi. pero che uiuendo secondo le passi
one in molte cose peccano. ma dalla uergongna si
raffrenano. ¶ Lodiamo anche e gioueni uergongno
si. ma el uecchio nuno lodara se si uergongna. pero
che stimiamo chegli non de operare alcuna cosa doue
sia uergongna. ne anche alluomo uirtuoso appartie
ne uergongna. pero chella /e/ nelle uitiose opere le
quale non si debon operare. ¶ Ma fa differentia se
lopere sono secondo laneerita uitiose /o/ secondo loppi
nione. pero che ne luna ne laltra si debon fare. et pe
tanto alluomo uirtuoso non faranno uergongna.
onde essere tale quale /e/ loperatore di tale opere appar
tiene al tractiuo non albuono. ¶ Et sarebbe inconue
niente astimare chaluirtuoso appartengi uergongna
rsi. per questa ragione /che/ seglie facesse alcun uitio
degno di uergongna se uergongnarebbe /conciosia cosa
che la uergongna /e/ nelle opere uolontarie. ma el uir
tuoso di sua uolonta mai non operara uitio alcuno.
¶ Et se si dicesse che almeno la uerecundia /e/ in lui pre
supponendo che operasse alcuna disonesta /pero che/ seglli
la operasse sanza dubio si uergongnarebbe. et respondi

amo che questo non e contra leuirtu. onde dato che
la inuerecundia et non uergongnarsi difare lecose
disoneste sia uitio perquesto non seguita che uergon
gnarsi doperare tale cose sia uirtuoso. ¶ Ma anche con
tinentia e uirtu. pero chella e mestolata di uitiosi
et uirtuosi. et questo dessa si dimostrara in quel che poi
diremo ma alpresente diciamo dellagiustitia.

Elquinto libro tucto parla dellauirtu dellagiu
stitia et delloppositto et a capitoli. 19ne.
Da ladiffinitione dellagiustitia et dellaingiu
stitia secondo lacommune opinione. et dice che luna
perlaltra si congnosce. ca°. p°.
Narra inquanti modi si dice ingiusto et ingiustitia
et giusto et giustitia dichiarando ciascuno. ca°. 2°.
Come lalegale giustitia e perfectissima uirtu nellaqua
le sono tucte laltre uirtu. et perlaquale luomo non
solamente e buono uerso dise ma uerso deglialtri. ca°. 3°.
Pruoua permolte ragione che oltre lagiustitia legale
bisongna ponere unaltra giustitia particulare. ca°. 4°.
Insengna quante sono lespetie dellaparticulare giustitia
et da lexemplo diciascuna. ca°. 4.
Inuestiga elgiusto et lomgiusto nellagiustitia distribu
tiua. et dice giusto essere quelche e proportionale et
eguale. ca°. 6.
Dimostra qual sia elmeczo nellagiustitia commutatiua
elquale dice essere elmeczo tra elguadangno et dampno. ca°. 7°.
Dichiara quale e elgiusto contrapasso elquale dice che

solamente si truoua nella giustitia commutatiua quan
do le cose che si commutano saguagliano nella valuta. ca.° 8.°
Che la giustitia / e / uirtu non nel mezzo di due malitie
come laltre uirtu. ma altramente. ca.° 9.°
Dice che nome huomo giusto per fare solamente lopere
giuste / ma per farle con electione. ca.° 10.°
Pruoua per molte ragione che el giusto dominatiuo et
paterno / e / distincto dal giusto politico. ca.° 11.°
Come alcun giusto politico / e / naturale. et alcuno le
gale che / e / posto per gliuomini. et da la differentia
tra luno et laltro. ca.° 12.°
Procede dichiarando che per fare luopera giusta / o / ingiu
sta non / e / huomo giusto ne ingiusto / senno la sua uolonta
riamente et conguoscendola dauanti cosi essere. ca.° 13.°
Vedete in quanti modi uno huomo nuoce allaltro / et qua
le / e / degno di perdono et quale no. ca.° 14.°
Diterminia dopo molte ragione che niuno riceue in
giuria daunaltro ingiustamente se nolle facta contra
sua uolonta. ca.° 15.°
Nuoue dubio chi piu pecca / o / el giudice che ingiusta
mente giudica / o / chi piu riceue che lisidelba. et dice che
e difficile ad essere uirtuoso. ca.° 16.°
Tracta della uirtu della epikeia laquale dice essere directiu
ra della legge universale. ca.° 17.°
Solue quella questione se alcuno puote ad se medesimo
fare ingiusto. ca.° 18.°
Dice che lo ingiusto fare et lo ingiusto riceuere luno et lal

tro e male. ma lo ingiusto fare e peggio ben che acci
ggia alcuna uolta el contrario. cap. 19.

Della giustitia et della ingiustitia
e da considerare. et circa quale
operatione elle sono. et quale
medieta e la giustitia. et di qua
li extremi uitij el giusto tiene
el mezzo. laquale consideratione
noi faremo secondo quella me
desima via che nelle predicte
materie abbiam tenuta. ¶ Veggiamo adunqua tucti
che tale habito uoglion diffinire dicono la giustitia essere
un habito dalquale gliuomini sono operatiui delle cose
giuste. et dalquale operano le giuste opere. et uogliono
le giuste cose. et in questo modo dicono della ingiustitia
ace chella e habito dalquale gliuomini sono operatiui
delle cose ingiuste. et dalquale fanno lopere ingiuste. et
uogliono le cose ingiuste. pertanto questi comuni decti
figuratiua et grossamente prima asiano presupposti.
¶ Ne si truoua un medesimo modo nelle scientie et possanze
che e negli abiti. pero che una medesima possanza et scien
tia par sia circa le cose contrarie. ma uno habito con
trario non e factiuo di contrarie cose. come per exemplo
dellabito della sanita non procedono opere contrarie ma
solamente le sane. onde noi diciamo colui sanamente
andare che ua come chie sano. ¶ Et molte uolte si con
gnosce uno habito contrario dallsuo contrario. et molte

nolte dasilor subiecti. onde se labuona dispositione del
corpo e manifesta sia manifesta la carnetula. et per con
gnostere quale e el corpo ben disposto si congnoste che
cosa e buona dispositione. et per congnostere quale e
labuona dispositione si congnoste quale e el corpo ben
disposto. come per exemplo se labuona dispositione dine
cessita e densita dicarne. sara dinecessita che la carnetula
sia rarita dicarne. et che e corpi ben disposti siano facti
in dicensita nella carne. ¶ Et lepiu delle volte conse
guita che se un contrario si dice enpiu modi che anche
laltro in piu modi sia dicto. come per exemplo se giusto
si dice in piu modi. et anche ingiusto. ¶ Et pare che in
piu modi si dica giustitia et ingiustitia laquale multipli
cata per esser lalor equiuocatione propinqua e occulta.
et non appare cosi come inquelli equiuoci equali per che
sono distanti lalor equiuocatione e piu manifesta. pero
che lalor differentia secondo laformal ragione e molta co
me per exemplo questo nome clauis e dicto equiuoco
allorstromento sotto el collo degliannimali che chiude elgocto
et alloistromento che serra leporte. pertanto alpresente
consideriamo enquanti modi si dice giusto. ¶ Et pa
re ingiusto essere chi e illegale. et chi e auaro. et
che ineguale. pertanto e manifesto che giusto sara chi
e legale. et chi e eguale. giusto adunqua e quelche
e legale. et quelche e eguale. et ingiusto quelche e
illegale. et quel che e ineguale. ¶ Ma colui che e
auaro sara ingiusto non area tucti eleni ma area tucti

ca. 20.

oue e buona fortuna o infortunio. equali dato siano
absolutamente beni non sono pero sempre ad chi glia.
ma gliuomini auari tali beni desiderano et persegui sto
no. et questo non si conuiene. pero che si de desiderare
e beni absolutamente beni et beni ad colorio che glia.
onde si de eleggere quegli beni che sono assestessi beni.
¶ Et se si dicesse che lauaro ingiusto non sempre elegge
el piu ma nelli absolutamente mali elegge el meno.
rispondiamo che el minor male conciosiacosa che per
rispetto del magior pare sia alcunamente bene adunqua
lauarizia e azci ellene. et pertanto pare lauaro essere
azci ellene. ¶ Laltro ingiusto e detto inegiuale elquale
contiene lauaro. et e comune allui. et laltro ingiusto
e detto illegale. et questa illegalita o inegualita contiene
ongne ingiustitia et e comune adongne ingiustitia
¶ Et pero che loillegale e ingiusto et lolegale giusto. ma
nifesto e che tucte lecose legale sono alcunamente giu
ste. ma lecose diterminate dallalegge positiua sono
legale. pertanto ciascuna diquelle diciamo essere giuste.
lelegge adunqua pero che dituti beni dicono et considera
no o uero che siano comunamente utili atuti o agli
optimi cptadini o alsignori signoreggianti per cagion
deuirtu o per alcuno altro modo. pertanto secondo uno
certo modo leguiste cose sono quelle che sono factiue et
conseruatiue della felicita et delle sue parte nella politica
comunicatione. ¶ Onde lalegge comanda si faccia lo
pere delforte, cioe non abandonare laschiera non fug

giere non gittare larme. et anche comanda lopere lopere
deltemperato. cioe non lussuriare non dire uillania. et
lopere delmansueto cioe non percuotere non contendere.
et similemente lopere secondo laltre uirtu et malitie
queste comandando et quelle uietando. quella leggie
dico comanda lecose diritte che e diritamente posta,
pero che lacattiua legge si dice ingreco apostediamenos
cioe sança premeditatione diragione. Questa
ca.7.° adunqua legale giustitia e una uirtu perfecta non
tanto absolutamente ma per rispecto allaltro. pertanto
pare essere molte uolte lapredarissima delleuirtu. et dicamo
enprouerbio che ne hespero ne lucifero e cosi admirabi
le. onde in tale giustitia sono insieme tutte leuirtu et
maximamente laperfecta uirtu. pero che lusu dongnie uir
tu perfecta e in essa. Perfecta e anche questa giusti
tia tanto che colui chella puote usare uirtu non solamen
te assostesso ma uerso glaltri. onde molti huomini nelli
propri facti possono usar uirtu et nefacti uerso deglal
tri non possono. pertanto benche elmoctо debiante phi
losofo che elprincipato dimostra luomo. pero che elprin
cipato e uerso deglialtri. et ilprincipe gia e uerso della
comunita. Per questa ragione pare che dituttе le
uirtu solamente laguistitia sia bene alieno. pero chella
e uerso deglialtri. onde adopera lecose utile o alprincipe
o allacomunita. et dato che pessimo sia colui che asse
stesso et agliamici usa malitia. non pero e optimo chi
asse solo usa uirtu. ma chi allaltro. pero che questa e

lopera malageuole. questa adunqua legale giustitia non
e particular uirtu. ma ongne uirtu. ne la contraria in
giustitia e particular malitia. ma ongne malitia. ¶ Per
le cose dissi dette e manifesto in che la legale giustitia
et la uirtu sono differenti. cioe che ella e una medesima
cosa colla uirtu. et quanto al formal essere e distincta.
¶ Onde tal uirtu secondo che e uerso laltro e giustitia.
et secondo che e tale habito e sempletemente uirtu.
Ma ora cerchiamo quella giustitia che e particu
lare uirtu. pero che come diciamo eglie una ta
le giustitia et similemente in giustitia particulare. et
questo e sengno che cosi sia che chi opera secondo laltre
malitie fa in giustamente. ma non auaramente. co
me per exemplo. salcun gicto lo scudo per paura o salcun
maladisse per ira o salcun non amico danari desuo per illiberali
ta. et quando alcun opera auaramente aduiene molte
uolte che non opera secondo alcun deglialtri uitij. ne anche
secondo tucti. et certo e che secondo alcuna malitia laquale
uituperiamo come particulare in giustitia. ¶ Adunqua
altra e laingiustitia particulare dalla uniuersale come
parte del tucto. et e uno in giusto particulare parte del
tucto in giusto uniuersale che e contra la legge. ¶ Im
ora questo si pruoua pero che se alcuno lussuria per gua
dangnarne et pigliane danari. et laltro lussurie per di
lecto et paghi et sostengane danpno. questo ultimo
pare essere piu lussuriosso che auaro. et quel primo e
in giusto ma non lussurioso. pero che manifesto e che gli

ca.° 9

lussuria per cagione di guadengno. ¶ Ancora casciuno
operante circa tucte laltre ingiustificationi se riferisce
sempre ad alcuna diterminata malitia. come per
exemplo usare lacto carnale se riferisce alla lussuria.
et salcun abandona el capitano dellexercito se riferisce
alla timidita. et salcun batte laltro se riferisce allira. ma
se alcuno confalseta guadengna. ad niuna malitia se
riferisce che alla ingiustitia particulare. ¶ Pertanto
e manifesto che e una ingiustitia particulare altra
dalla universale. lequale due anno grande similitudi
ne. pero che laloro diffinitione e dun medesimo genere.
onde ambendue anno possancia in quella opera che si fa
verso laltro. ma luna e circa lonore o pecunia o salute
del corpo o se alcun nome abbiamo ad comprendere tucte
queste cose. et anche circa ledilettatione nelle cose digua
dangno. et laltra circa tucte le cose nellequale luomo stu
dioso sadopera. ¶ Manifesto e adunqua che sono piu
giustitie. et che altra e la particulare dalla tucta uni
versale. ma che cosa sia et quale e da considerare. et cosi
e diterminato che alcuno ingiusto e illegale. et alcu
no ingiuale. et alcuno giusto e legale et alcuno egua
le. ma la sopradecta ingiustitia e secondo lo ingiusto illegale.

ca. G.

Onciosia cosa che ingiuale et piu
non e quel medesimo ma altro sicco
me la parte non e el tucto. et pertanto
le ingiuale et illegale non e quel
medesimo. ma diuerso. pero che luno

e parte. et laltro e tucto. onde ongne in eguale e il
legale ma non ongne illegale e in eguale. et cosi on
gne cosa che e piu e in eguale. ma non ongne cosa
in eguale e piu. adunqua lon giusto et la ingiustitia
non sono uno ma distincti in sieme. et alcuni sono
parte et alcuni tucto. onde laparticulare ingiustitia
e parte della legale ingiustitia che e tucto. et simile
mente laparticular giustitia e parte dellalegale giusti
tia. ¶ Alpresente e dadire dellaparticulare ingiustitia
et delgiusto et ingiusto particulare. lasciando la legale
giustitia che e ordinata secondo ongne uirtu et e usu
dongne uirtu uerso altrui. et anche lasciando lingiu
stitia che e usu dongne malitia. et lasciando anche
talgiusto et tal ingiusto. pero che e manifesto come se
condo queste si determinare. onde quasi tucte lebuone
opere delleleggie sono comandate daquesta legale giusti
tia laquale legge comanda che luomo uiua secondo ongne
uirtu et uieta che uiua secondo ciascuna malitia. ¶ Et
perche tucte lelegale opere poste dallaleggie sono fractiue
de tucte leuirtu che appartengono alla informatione delle
cose utile albene comune. pertanto laconsideratione della
legale giustitia appartiene allibro della politica. ma ad
chi appartenga laconsideratione dellaparticular uirtu che in
sengna ongne modo diben uiuere acciascuno particularme
nte. et secondo laquale luomo e simplecemente buono
huomo o alla scientia politica o adaltra poi sera diterm
nato. pero che forsa non e una medesma cosa essere buono

huomo et buon cittadino. ¶ Onquesta adunqua particu
lare giustitia et delgiusto detto secondo lei. luna spetie
e quella che dirizza huomo nelle distributioni dellono
re o uero dellepecunie o uero di qualunqua altra cosa
partibile agliuomini comunicanti in alcuna ciuilita.
pero che in queste cose puote luno dallaltro auere eguale
et in eguale. ¶ Et e unaltra spetie laquale dirizza al
trui nelle commutationi. et questa spetie a due parte
pero che sono alcune commutationi uolontarie. et alcune
in uolontarie. Et leuolontarie sono queste cioe uendi
tione conpramento mutatione fideiussione uso depo
sitatione conductione lequale sono dette uolontarie.
pero chelprincipio ditale commutationi e uolontario.
¶ Ma delle in uolontarie alcune sono occulte cioe furto
adulterio uenenare altrui subtractione seductione del
seruo occasione per inganno falso testimonio. Et alcune
sono uiolente cioe bactitura prigione morte rapina
orbatione accusatione et ingiuriatione. ¶ Et con
cosia cosa che huomo ingiusto e in eguale et la cosa
in giusta e in eguale manifesto e che ditale ingiusto
et in giustitia e alcun mezzo. et questo e eguale. pero
che in quale operatione e piu et meno anche ne
leguale. adunqua se quelche e in giusto e in eguale
quel che e giusto e eguale. et questo sança altre ragi
one appare a tucti. et se leguale e ilmezzo seguita che
elgiusto sara anche elmezzo. ¶ Ma perche leguale e
almeno in due huomini et in due cose. adunqua sam

ca.6.

necessario che el giusto el mezzo et le guale sia per rispetto
ad alcuna cosa / et per rispetto ad alcuni huomini. et secon
do che / e / el mezzo / e / per rispetto di più et di meno. et se
condo che / e / eguale / e / per rispetto delle due cose. et se
condo che / e / giusto / e / per rispetto ad alcuni huomini. on
de giusto / e / per rispetto ad altri. ¶ Adunqua / e / necessa
rio che el giusto distributivo sia almeno in quatro. pe
ro che gli huomini a quali tal giusto adviene almeno so
no due. et le cose nelle quale si fa anche sono due. et quel
la egualita sarà a gli huomini che / e / nelle cose. pero che
quale proportione anno le cose / tale anno gli huomini.
onde se tale cose non sono eguale. et gli huomini anche
non avranno eguale. ma de qui nascono le lite et le accuse
de gli huomini / quando coloro che sono eguali non anno
cose eguale. o / vero coloro che non sono eguali ricevo
no nella distributione cose eguale. ¶ Ancora questo / e /
manifesto per quello che nelle cupta si fa / ove secondo al
cuna dignita si fa distributione dello onore. onde tuti
confessano che el giusto nelle distributione de essere se
condo alcuna dignita. vero / e / che non una medesima
dignita dicono tuti essere. ma li democratici dicono la
libertà. et li oligarchi le richezze. et alcuni la nobilita.
della stirpe. et li aristocratici le virtu. ¶ E adunqua el
giusto proportionale. ma proportionale non solamente
/ e / proprio del numero monadico. ma totalmente dogne
numero. onde proportionalita / e / egualita di proportione.
et tale proportionalita / e / almeno in quatro termini.

et quando questi termini sono distincti manifesto e che
sono quattro. ma quando sono uniti allora lo intellecto usa
ra luno in luogho di due et dicelo due volte. come per
exemplo dicendo qual proportione e de.a. ad.b. tale e
de.b. ad.g. due volte qui e decto .b. adunqua se .b. se po
ne due volte saranno quatro termini proportionati.
¶ Ma el giusto proportionale e almeno in quatro termini
distincti nequali e una medesima proportione. però che
similemente sono distincte le cose et gliuomini anca
quali e tal proportione. adunqua come e proportiona
to el termine. a. al termine .b. così sarà .g. ad.d. et
similmente permutando e termini cioe come e pro
portionato .a. ad.g. così .b. ad.d. pertanto simile pro
portione sarà del tucto al tucto lequale proportione la di
stributione conuunge. ¶ Et se così conponga giusta
mente congiunge. adunqua la congiuntione del termi
ne .a. col termine .g. et de.b. con.d. e el giusto et el me
ꝯo nella distributione. et quel che e in giusto e fuora
di tal proportionalita. onde quel che e proportionale e
meꝯo. et quel che e giusto e proportionale. ¶ Et luma
thematica dicono tale proportionalita geometrica però
che nella geometria adiuene che el tucto così e propor
tionato al tucto come luna parte allaltra. et tale pro
portionalita non e continua. però che non e realme
nte un termine luomo et la cosa. ¶ Adunqua giusto
e quel che e proportionale. et in giusto quello che si fa
fuora di proportionale. però che alcuno in giusto e piu

alcuno e meno. elquale ingiusto accade anche nello
pere. onde chi fa ingiusto a piu dilene. et chi leingiu
ste cose sostiene a meno dilene. et pelo contrario e
nelmale. ¶ Onde elmenor male per comperatione del
maggiore a alcuna ragione dilene. pero che elmeno
re male e piu eligibile chelmaggiore et lacosa eligi
bile e bene et lapiu eligibile e maggior bene. ¶ Una
adiqua spetie digiustitia e questa che albiam decta.

.ca°. 1°.

Dalcra giustitia e laquale
diriçça quel che si fa nelle con
mutatione uolontarie et in
uolontarie. et questo giusto
e dalcra spetie che quello diso
pra. pero che elgiusto distribu
tiuo delle comune cose e sem
pre secondo ladecta proportiona
lita. onde se si fa distributione delle pecunie comune
sara secondo quella medesima proportione che anno le
cose poste per capitale. et lo ingiusto opposito adquesto
giusto e fuori ditale proportionale. ¶ Ma elgiusto
nelle commutationi e uno eguale et lo ingiusto e
in eguale. non secondo lasopradecta proportionalita.
ma secondo larisimetrica proportione. onde non fa diffe
rentia se elbuono huomo priuo elcattiuo delle sue cose
o elcattiuo elbuono. ne se chi fa adulterio e buono
o cattiuo. ma solamente alla differentia delmocimen
to riguarda lalegge et usa elcattiuo et buono come

eguali. cioe se luno a facto ingiusto et laltro labbia ri
ceuuto. et se luno a offeso et laltro sia stato offeso.
¶ Pertanto questo ingiusto essendo in eguale elgiudice
tempta daguagliarlo. onde se luno e ferito et laltro
percuoti o quando luno uccide et laltro e morto. lacto
dello ingiuriante et lapassione dello offeso sono diuise
inparte in eguale. ma tempta elgiudice daguagliarle
dando danpno et togliendo guadangno alloffendente.
¶ Vero e che questi nomi guadangno et dampno in tali
facti si dicono uniuersalmente. dato che adalcuni essi
non siano proprio nome. onde diciamo che chi percu
ote a guadangno et chi percosso a dampno. ma
quado languria uccisa e mistirata allora si dice pro
priamente che luno a dampno et laltro guadangno.
¶ Et perche leguale e mezzo delpiu et delmeno. et el
guadangno e piu et percontrario eldanpno e meno.
pero chelguadangno a piu dibene et men dimale. et
per contrario e eldanpno. ma leguale e quello che e
mezzo diquesti. elquale noi diciamo giusto. pertanto el
giusto che tal piu et meno diriggi sarà elmezzo deldanpno
et delguadangno. ¶ Perlaqualcosa gliuomini quando
dubitano delmezzo ricorrono algiudice et ricorrere al
giudice e ricorrere algiusto. onde elgiudice de essere
un giusto animato. pero cercano elgiudice come
mezzo. onde alcuni dicono tali giudici mesidici. come
perche truouano elmezzo cascuno possiede elgiusto.
adunqua elgiusto e elmezzo. pero che elgiudice e

trouatore delmeçço / onde elgiudice aguaglia lecose in
eguale. ¶ Et in quel modo laguaglia come elmathe
matico ilquale se alcuna linea / e diuisa in parte in
eguale. toglie della maggior parte quello inche auan
ça lamedieta et agiungnela allaminor parte. et come
se / e diuiso un tucto con una misura in parte eguale.
allora dicono ciascuna parte auere quel che / e / suio. però
che ciascuna uiene eguale. ¶ Leguale adunqua / e /
meçço diuiaggiore et diminore secondo lazisimetrica
proportionalita. onde / e / nominato dicaÿon / però che
per misura / e / trouato. come se alcuno ludica dikaion
dikastes / dikaste. ¶ Onde se sono due linee eguale
et dalluna si tolga et allaltra sapponga in due parti
lauançata. ma se dalluna si toglie et allaltra non sap
ponga. non auançata solamente che in una. lunmeçço
adunqua auança in uno. et laltro meçço dacciui / e / tolto
/ e / auançato anche in uno / et perquesto congnosciamo
quel che bisongna togliere dacolui che / a / piu. et quel
che bisongna aggiungnere ad colui che / a / meno. on
de quello inche elmeçço maggiore auança / bisongna
appenelo almeçço che / a / meno. et quello in che / e / auan
çato bisongna togliere dalmaggiore. ¶ Siano per exem
plo tre linee eguale luna. a. a. laltra. b. b. et laltra
. g. g. tolgasi da. a. a. una parte che sia. a. e / et appon
gasi alla linea. g. g. et tucto questo conposto sia. g. g. d.
manifesto / e / che tucto questo. g. g. d. auança la linea
. a. e. della quantita de. g. d. et della quantita de. g. ç.

et auança la linea .b.b. solamente della quantita d.g.
.d. ¶ Et questo medesimo e nella altre arte. onde tutte
lazione destructe se facendo non si facesse quanto et
quale. et riceuendo se riceuesse questo et tanto et tale.
¶ A da questi nomi dampno et guadangno sono derriuati
dalla uolontaria commutatione. pero che colui e detto
guadangnatore che a piu che non uagliano le sue cose.
et colui essere dampnificato che a meno di quel che le sue
cose auanti ualeuano. et questo e uero nel comperare
et uendere et in quante altre commutatione la legge
a data licentia. ma quando a coloro che commutano
non giouene piu ne meno. ma le lor cose per lor medesme
se rimangono quelle medesme. allora dicono auere le cose
loro et non auere guadangno ne dampno ¶ Pertanto
di quel guadangno et di quel dampno che sono in uolontari
ui el giusto e el mezzo el quale giusto e eguale prima et poi.

ca. 9.

Dirette ad alcuni che el contrapasso sia semplice
mente giusto come epitagorica disse. onde
diterminauano essere simplicemente giusto
quel che e contrapasso ad altrui. ma contrapasso non
si puo fare nel giusto distributiuo. ne anche nel directiuo.
non obstante che alcuni uoglian questo dire giusto se
condo la sententia dira-dermante che se riceuia lui omo
quel che a facto allora la uendecta e directamente
facta. ¶ Et questo in molti casi discorda. come per
exemplo se el prinape percuota non de essere uipercosso.
et se alcuno albra percosso el prinape non solamente de

essere riprezzo ma essere punito. et anche e gran di
fferentia infare alcuna opera uoluntaria o/ inuolon
taria. ¶ Ma nelle commutatione commutatiue el
contrapasso secondo proportionalita non secondo egua
lita contiene talgiusto. onde percontrafare secondo
proportionalita si mantiene lacipta. pero che libere
ficiandi cercano essere relreneficiati. et questo o/ uero
cercano male. et se non male. par che sia una sez uirtu
beneficiare se elbeneficiato non contrafacia. o/ uero
questo cercano bene et se non se contrafa non se fa
retributione perlaqual retributione lacipta si mantiene.
¶ Pertanto elbeneficiati promptamente ringratiano el
beneficiandi perfare alcuna retributione. et questo e/ pro
pria opera della uirtu dellagratitudine. pero che fide ri
serrare colui che disina gratia afacto benefitio. et unal
tra uolta elbeneficiato de cominciare fare benefitio. ¶ Et
questa distributione secondo proportionalita fa lacongiu
ntione secondo eldiametro. come per exemplo sia nellan
golo dun quadro. a. perlo ledificatore. et nellaltro diam
tra sia. b. perlocalçolaio. et nellaltro socto. a. sia. g. per la
casa. et nellaltro socto. b. sia. d. perlo calçaro. bisongna
adunqua ledificatore prendere dalcalçolaio lopera delcal
çolaio et che lui lrretribuisca lopera sua. ¶ Se adunqua
elprimo e eguale allaltro secondo proportionalita et
facciasi per contrapasso allora sarà giusto come e/ detto.
et se non. non se farà eguale. ne si mantiene larte. On
de niente uieta migliore essere lopera duno artefece

che dunaltro. bisongna adunqua queste opere aguagliarle,
et questo si truoua nellaltre arte. però che sarieno destructe
se quanto et quale alcun ricere non rifacia quello et
tanto et tale. ¶ Ale si fa tale communicatione entra due
medici. ma entra elmedico et ellauoratore et omnina
mente entra arteffici differenti et non eguali. ma questi
bisongna aguagliarli. pertanto tucte lecose dellequale /e/
commutatione. bisongna che siano malcuno modo insi
eme stimate. et perquesto fu trouato eldenaio elquale si
fa alcunamente mezzo entra lecommutabile cose. onde
tucte lemisura. et per conseguente lasopraabondanza et
ildifecto. ¶ Certa cosa /e/ che alcuna quantita decalzari
fa uno eguale alla casa /o/ uero alcalo. bisongna adun
qua che ledificatore tanti calzari prenda dalcalzolaio
quanto uale lacasa. et ellauoratore quanto uale elcalo.
et se questa egualita non si fa non sarà commutatione
ne communicatione. onde se alcunamente queste cose
non sono eguale. non sarà commutatione. ¶ Ma biso
ngna con una cosa tucte laltre essere misurate come
prima /e/ dicto. et questa /e/ secondo lanecita elbisongno
elquale contiene lauaduta dongne cosa. onde se gliuomi
ni demente auessero bisongno /o/ non similemente non
sarebbe commutatione /o/ non questa medesima che /e/
alpresente. pertanto perla commutatione della necessita
fu facto eldenaio elquale secondo laconpositione degliuo
mini uale. et perquesto /e/ dicto nummisma. però che nò
perlua natura /ma per nomo/ cioè perleggie uale. et alla

uolonta denoi huomini / e / trasmutarlo et farlo disutile.
¶ Sara adunqua contrapasso quando lecose che si commuta
no sono aguagliate. pertanto qual rispetto / a / ellauorato
re alcalçolaio tale / a / lopera delcalçolaio allopera dellauora
tore. pero che lecose quando si commutano bisongna ridu
cerle nella figura deproportionalita. et se cosi non si fa /
luno extremo arestie ambendue lesoprabondançe. ma
quando riastimo / a / laualutta delle sue cose / allora sono
eguali et comunicanti. pero che trallorо si puo fare questa
egualita / cioe sia ellauoratore. a. et elcalbo. g. et elcalço
laio. b. et lopera sua aguagliata allaltra. d. et se cosi non
si fara contrapasso / non sara communicatione. ¶ Et
che elbisongno sia quella una cosa che contengia laua
lutta dellaltre se dimostra. pero che quando gliuomini nò
sono in necessita ne lidue ne luno / non commutano in
sieme. siccome fanno quando diquello che luno / a / laltro
/ a / bisongno. cioe se / a / bisongno deuno da frumento. et
pero bisongnia queste cose aguagliarle. ¶ Et se alcuno
alpresente dementre albia bisongno / perche aduenga
chabbia bisongno / pertanto perlafuttura commutatione
conuiene cheldenaio sia nostro fideiussore. et che chi el
porta riceua elsuo bisongno. non dimeno questo difecto
sostiene eldenaio che non sempre puote aguagliare. ma
lepiu delleuolte rimane nelsuo ualore. et pertanto bisoñ
gna tucte lecose apreçiare coldenaio. pero che cosi sempre
potra essere commutatione et comunicatione. ¶ Et / e /
eldenaio come una misura che aguaglia et fa laltre cose

misurate. onde non essendo commutatione delle cose non
sarà communicatione degliuomini. et la commutatione
non puote essere non essendo egualita. ne egualita non
essendo commensuratione. ¶ Et secondo laueerita /e/
impossibile che le cose tanto differente si facciano misu
rate. ma al bisongno degliuomini si possono sufficien
temente misurare. di necessita conuiene adunqua
una cosa essere dellaltre misura allordinança degli
omini. pertanto tal misura /e/ detta nummisma la
quale tutte le cose fa misurate. onde tutte le cose per lo
denaio se misurano. ¶ Sia per exemplo. a. una casa
di pregio di anque lire. et .b. un lecto di qualita di una
lira. el lecto adunqua sarà la quinta parte della casa.
pertanto /e/ manifesto quanti lecti faranno uno eguale
alla casa cioe anque. et /e/ manifesto che cosi era le
commutatione auanti che fusse el denaio. ma al pre
sente non fa differentia /o/ dare anque lecti per una
casa /o/ quanto uagliono anque lecti. ¶ Qual cosa
adunqua /e/ giusto et qual ingiusto detto /e/.

cap. 9.

Per le cose diterminate /e/ manifesto che la giu
sta operatione /e/ mezzo entra loperatione
che /e/ ingiusto fare /et/ loperatione che /e/ in
giusto ricevere. però che lo ingiusto fare /e/ più auere.
et lo ingiusto ricevere /e/ meno. et /e/ la giustitia me
dieta /non/ secondo quel modo che le predette virtu.
ma in quanto ella /e/ electiua del mezzo. et la ingiu
stitia delli extremi uitij. ¶ Onde giustitia /e/ habito

secondo elquale luomo giusto /e/ detto essere operatiuo
per electione delgiusto, et distributiuo trasse et altri
et tirrano et unaltro. non cosi che debbene eligibile
ne dia piu adse et meno alproximo, et delmale noc
uo perlo contrario. ma electiuo et distributiuo diquel che
/e/ eguale secondo proportionalita adse, et adaltri, et si
milemente aduno et adunaltro. ¶ Ma laingiustitia
/e/ contraria delgiusto. et lastia in giusta opera /e/ sopra
bondança et difecto dellacosa utile et nociua fuori dipro
portionalita. et pertanto laingiustitia /e/ detta sopralon
dança et difecto. perо chella /e/ electiua disopralondan
ça et de difecto. adse semplecemente disopralondança
della cosa utile, et de difecto della nociua, aglialtri tucto
questo similemente. uero /e/ che quelche elegge fuori
diproportionalita non /e/ sempre adun modo, ma secon
do quel modo che accade. ma delle ingiuste opere, quella
che /e/ ingiusto riceuere /e/ laminore. et lamaggiore
/e/ quella che /e/ ingiusto fare. ¶ Et della giustitia
et della ingiustitia qual sia lanatura dellima et dellalta
siane detto secondo questo modo. et similemente delgiu
sto et dello ingiusto immezzale. ¶ Perche pu · cap. 10
ote essere che colui che fa lecose ingiuste non sia in
giusto. pertanto se dimanda secondo quale ingiustifi
catione facendo leingiuste cose luomo /e/ ingiusto icialcuna
ingiustitia. ace furo /o/ lussuriosо /o/ ladro. ¶ Et dia
mo che none differentia fare cosi /o/ cosi ad essere
ingiusto. perо che se alcuno se mestolara con una femi

na sapendo chi ella /e/ cioe che /e/ daltrui, se elprimapio
diquesto non fo electione ma passione, ben che faccia
cosa in giusta non /e/ pero in giusto. cosi come non sa
rebbe furo se per passione furasse, ne lussuriosso se cosi
lussuriasse, et similemente neglialtri acti uitiosi. Et in
che modo elcontrapasso sia giusto disopra /e/ dicto.

cap. ij.

Ma /e/ da sapere che elgiusto che qui si cerca /e/
semplicemente giusto et politico giusto, et questo
giusto /e/ comunicativo allumana uita. acio che sia
perse sufficientia negliuomini liberi et eguali. laqua
le comunicatione /e/ secondo proportionalita /o/ uero
secondo numero. pertanto aquanti huomini non /e/
libertà ne egualita atanti non /e/ politico giusto in
sieme. ma un giusto secondo similitudine. pero che giu
sto politico /e/ solamente ad coloro aquali /e/ data legge.
et lalegge /e/ data ad coloro traquali puote essere ingiusti
tia. onde uendecta dellalegge /e/ giudicio digiusto et de
ingiusto. Et ben che in quelli nequali /e/ in giustitia
sia ingiusto fare. non pero in tucti quelli nequali /e/ in
giusto fare /e/ ingiustitia. elquale in giusto fare /e/ dare
assestesso piu dellecose semplicemente buone. et meno
delle cose semplicemente cattive. Pertanto non lasci
amo principare luomo /ma/ laragione. pero che sanza la
ragione luomo fa adsestesso tale ingiusto et diuenti ti
rampno. et elprincipe /e/ conseruatore delgiusto. et se del
giusto adunqua dellegiuale. et pero quelche elprincipe da
adse non /e/ piu che quel che da ad altri. conciosia cosa

cheglie giusto. onde adse non da piu diquel che e semplecemente bene se non e allui proportionale. et cosi saffatica non sblamente adse ma adaltrui. pertanto dico no gliuomini che lagiustitia e bene alieno. come diso pra e detto. adunqua alcuna mercede side dare alprin cipe. et questa e honore et gloria. et quelli principi a quali questo non basta si fanno tiranni. ¶ Et elgiu sto dominatiuo et paterno non e quel medesimo colgiu sto detto disopra ma simile. pero che non e in giustitia allecose che sono semplecemente sue. ma elserno e possessione delsingniore. et ilfigliuolo insino che e imperfecto deta et non e seperato dalpadre e dalpadre quasi come sua parte. ¶ Et come niuno adsestesso elegge nuocere et pero non e in giustitia adsestesso. cosi ne anche alfi gliuolo et adserno elegge nuocere. adunqua ne afiglio lo ne aserno e giusto et in giusto politico. ¶ Anche tracoloro e elpolitico giusto nequali puote essere legge. et questi sono quelli che sono eguali ad essere principi et ad essere suggetti laquale egualita non e tralpadre et figliuoli et serui. ¶ Pertanto piu pare che elgiusto politico sia allamoglie che afigliuoli et allecose possedu te. ma elgiusto che e tracostoro e yconomico elqua le e altro dalpolitico.

Ma delpolitico giusto alcuno e naturale. et alcu no legale. ¶ Et naturale e quello che in ogni luogo a una possanza ne a sua forza per parere agliuomini o non parere. et ellegale e quello che

. cap. 12.

dal principio dauanti che fusse non era differentia en
fare cosi o altramente. ma quando e posto bene /e diffe
rentia. come per exemplo riscuotere un prigione per
una lira /o/ uero sacrificare piu tosto una capra che
due pecore. et cosi anche in tucte le cose che pongono
legge negli uomini singulari, come per exemplo sa
crificare ad quella donna detta lesabede et li giudicij
sententiali. ¶ Da pare adalcuni che tucte le legge
giuste siano legale et niuna naturale. pero che la cosa
naturale /e/ immobile et in ongni luogo /a/ quella
medesima possanca /sicome el fuoco che qui et impe
sia arde. et le legge giuste si ueggono tucte mutabile.
ma questo decto non /e/ uero. et ben che apo lidij forsa
niuna cosa si mute. apo noi alcuna cosa naturale
/e/ mobile /anche tucto. et non dimeno alcuno giusto
/e/ naturale. et alcuno non. ¶ Et se si dimanda
quale di questi giusti poi che possono essere altrame
nte /e/ naturale /et quale non naturale ma legale
et facto per compositione duomini se luno et laltro
sono similemente mobili. et respondiamo essere ma
nifesto che anche nellaltre cose accade questa diterm
natione. onde naturalmente la mano dextra /e/ mi
gliore che la sinistra. et non dimeno in contra alcuni
fursi ambidextri. pertanto le legge facte per composi
tione duomini et allutile dalcuna cupta sono simile
alle misure. pero che non sono eguale in ongni luogo
le misure del uino et del frumento. ma oue si compra

sono maggiore, et oue si uende menore, et similme
nte le legge giuste non naturale ma humane non
sono quelle medesme in ongne luogo, ne anche una
medesma auilita. ma una sola naturale, e in ongne
luogo, et quella, e optima. ¶ A castuno giusto
naturale et legale, e come uno uniuersale conpera ca. 13.
to asingulari. pero che lopere giuste quando sono ope
rate sono molte et singulare, et casciuno giusto in
sestesso, e uno uniuersale. ¶ Differentia non dimeno
, e tra ingiustificatione et in giusto. et tra giustificati
one et giusto. pero che ingiusto, e quello che, e illicito
per natura, o per legge. et questo in giusto quando, e
operato in effecto, allora, e ingiustificatione, oue auan
ti che operato fosse non era in giustificatione ma in
giusto. et similemente diciamo de giustificatione et
giusto. ¶ Vero, e che el commune giusto, e dicto ingre
co dikaiopragenia cioe simplece opera di giustitia. et
, e certa cosa che propriamente giustificatione, e diri
camento de in giustificatione. ma quale et quante
siano le specie di casciuno di questi poi, e da uedere. ¶ Es
sendo adunqua giuste et in giuste le cose dissi dette.
colui fa in giusto et giusto adopera, quando uolendo
queste cose adopera, et quando non uolendo, ne in
giusto fa ne giusto adopera. ma accidentalmente in
quanto accade alle cose che adopera che siano giuste
et in giuste. onde giustificatione et in giustificatione
si determinano per uolontario et in uolontario. et

quando la ingiusta opera / e / uolontaria allora si iutupera.
et conquesto / e / in giustificatione / et anche in giusto. et
se non / e / uolontaria en niuno modo / e / in giustificatione.
¶ Et dico uolontario cosi come disopra / e / detto quello che
colui che la opera la in sua possança / et congnoscelo / et
non con ingnorança adopera non sapendo la persona / ne
listromento / ne il fine. come per exemplo che congnosca
chi / e / luomo elquale percuote. et colquale stromento
et ad che fine / et cosi dellaltre circonstançe / sicche non
siano accidentalmente. et conquesto che non sforçato ad
pere / cioe se alcuno li prendesse lamano et conquella pe
cotesse unaltro. allora adoperaresti non uolendo / pero che
non sarebbe in sua possança. ¶ Onde puote aduenire
che un padre sia percosso elquale alcuno congnoste che
/ e / huomo / o / uno diquegli che sono presenti allabattaglia
ma non sa che sia suo padre. et similemente si de determi
nare che tale ingnorança puote accadere et circa el fine
et circa laltre circonstançe che sono in tucta loperatione.
¶ Lopera adunqua facta per uolentia daltri / o / che non / e / in
possança nostra / o / uero che sia congnosciuta / o / non con
gnosciuta / e / in uolontaria. onde molte sono lopere natu
rale loquale congnostendole lopriamo et sostenemo. et
niuna diquelle / e / uolontaria ne in uolontaria sicome / e /
in canutire in necchezza et morire. ¶ Similemente an
che nelle giuste et in giuste opere si puo accidentalmente
operare. onde se alcuno per paura et contra sua uolonta
zenda elpengno ad chi latolto / non de essere detto operare

giusta operatione. ma accidentalmente. et similemente
se alcuno uuole rendere el pengno / et / e / sforçato ad non
renderlo / costui side dire che accidentalmente fa in giusto
et in giusta cosa adopera. ¶ Ma delle uolontarie opere
alcune operiamo pre eligendole / et alcune non pre ele
gendole. et quelle operiamo preeligendole lequale dauanti
le conseglliamo. et quelle che non sono preconsilliate non
sono electe. ¶ Conciosia cosa che in tre modi si
puote nuocere altrui nelle cose che si commutano. quel
li nocamenti che si fanno con ignorança sono peccati
ace se alcuno offendendo non conoscesse quel che fa
ne chi / e / colui elquale offende / ne con qual stromento
ne el fine della sua operatione. come se colui che fedisse
non stima fedire / o / non questo huomo / o / non con questo
stromento / o / non ad fine de fedire credendo sollaçzare. ma
cosi accade. quando adunqua tale ignorante nuoce in
gannato da uerisimile ragione / e / disauentura. et
quando non cosi ingannato et sança malitia / e / colpa
in putabile. pero che luomo pecca quando el principio
della cagione del peccato / e / in lui. et quando / e / fuori di
lui / e / in fortunio. ¶ Ma quando nuoce et conosce
stelo ma non sene conseglia / e / in giustificatione. sicome
sono tucti mocamenti che si fanno per ira / et per laltre
passione necessarie / o / naturale che caggiono negliuo
mini. coloro adunqua che cosi nuocono et peccano ben
che facciamo in giusto. et le loro opere siano in giustifi
catione / non sono perquesto in giusti et cattiui. pero che

.cap.18.

tale nocimento non e facto per malitia. ¶ Ma allora
e in giusto et cattiuo quando nuoce per electione. per
tanto le cose facte per ira sono giudicate bene et ra
gionevolmente non essere per prouidentia. però che
chi fa alcuna cosa per ira non comincia labriga ma
chi adira el prouoco. et appresso dellopera facta per ira
non se dubita selle facta o non. Onde ira e una in
giustitia non manifesta. Ma se dubita nellopere dira
si come nella commutatione se ue facta fraude o
non. dellequal cose luno e di necessita che sia male
saluo se per dimenticaçia le fraude se facessero. et nel
lopere dira ben che gliuomini confessino che sono
facte. non dimeno dubitano se sono in giuste. ma
colui che con insidie nuoce none ingnorante che fa
in giusto. anche stima chel proximo sostiene dalui
in giustamente one colui che nuoce per ira stima di
no. ¶ Se adunqua alcuno nuoce per electione fa in
giusto. et secondo queste ingiustificatione facendo in
giusto e ingiusto. però che fa fiori diproportionale o
fiori deguale. et similemente luomo e giusto quando
per eligendo adopera cosa giusta. uero e che giusta opera
anche operarebbe se solamente uolendo ladoperasse.
¶ Ma delinocimenti in uolontarij alcuni sono perdona
bili. et alcuni non. et tutti quelli equali gliuomini
non solamente ignoranti ma per cagione dingno
ranza commectendo peccano sono perdonabili. et quelli
equali gliuomini ingnoranti commectono non per ca

gione dingnorança. ma per passione ne natirale ne
humana / non sono perdonabili.

Dubitara alcuno se sufficientemente disopra / e
determinato dello ingiusto sostenere / et dello
ingiusto fare. primieramente adunqua si puo
dimandare se egli e cosi come euripide disse / dicendo
io / o uccisa la madre mia ingiustamente. ma questo
/ e / un breue detto. pero che / ouero egli uolendo uccise
la madre che uoleua dallui essere uccisa / o / uero non
uolendo egli uccise lei che uoleua. domandasi adunqua
se ueramente mai in contra che alcuno uolendo so
stenga ingiusto / o / non. ma ciascuno ingiusto riceuere
sia in uolontario. come ongne ingiusto fare / e / uo
lontario ¶ Et anche si puo dimandare se ciascuno
ingiusto riceuere / e / uolontario / o / ciascuno in uolonta
rio. et come ongne ingiusto fare / e / uolontario / o / in uo
lontario / o / alcuno uolontario / alcuno in uolontario.
cosi anche similemente si possa dire dello ingiusto
riceuere ¶ Et conciosia cosa che ciascuno giusto et in
giusto operare / e / uolontario. pertanto ragioneuole / e /
che el giusto et lo ingiusto riceuere lisiano opposti.
adunqua ciascuno sostenere / o / giusto / o / ingiusto sono
similmente uolontario / o / in uolontario. ¶ Ma que
sto pare in conueniente adire che ongne ingiusto ri
ceuere sia in uolontario. pero che alcuni contra lor uo
lonta sostengono ingiusto. ¶ Pertanto anche questo
alcuno puo dubitare / se ciascuno che sostiene ingiusto

cap. 14.

elsostenga ingiustamente. o uogliamo dire che come e
nel fare cosi anche e nel riceuere. cioe che in ciascuno
dessi puote accadere che siano accidentalmente giusto. et
similemente e manifesto che in giusto. ¶ ma non e
una medesima cosa in giustamente operare cose in giuste. et operare
et riceuere in giustamente et riceuere in giusto. et questo
medesimo diciamo del giusto fare et del giusto riceuere. peo
che e impossibile che alcuno riceua ingiustamente se
unaltro non lifi ingiustamente o che riceua giustame
nte se unaltro non fa giustamente. se adunqua e sem
plicemente fare ingiustamente nuocere chi uuole essere
nocciuto uolendo et sapendo chi egli e et conquale stromen
to et ad che fine. et e certo che lom continente uolendo
nuoce adsemedesimo. seguita che uolendo lincontinente
in giustamente riceua. et che luomo adsemedesimo possi
in giustamente fare. ma questo e un de dubij che tocca
remo se alcuno adsestessi possa fare ingiustamente. ¶ An
cora se alcuno per lasua in continentia uuole essere bactu
to da unaltro che anche eluuole bactere se in cio sostenesse
in giustamente seguitenelle che alcuno sostenesse ingiusta
mente uolendo. ¶ et pertanto la diffinitione dellomgiu
stamente fare ove si dicera che e nuocere altrui sapendo
colui ad chi nuoce et conquale stromento et ad che fine
non fo directamente data. ma uibisongna aggiungnere
che cio faccia contra lauolonta dicolui alquale nuoce.
onde alcuno uolendo puote essere offeso et sostenere cose
in giuste. ma niuno uolendo sostiene ingiustamente.

V

niuno adunqua etiandio lin continente uuole riceuere
in guistamente. et sello riceue / e / contra sua uolonta.
pero che niuno uuole quello che non stima essere li buono.
uero / e / che lincontinente adopera quelche secondo laragi
one non stima si debba operare. ¶ Ma colui che dona le
cose sue / come omero poeta dice che quello huomo glau
co diede addiomede larme dro per quelle diarme / et
cento buoi per noue / non sostiene in guistamente. pero
che in sua possança / e / ldare. ma inguistamente riceuere
non / e / nella possança delpatiente. pero che bisongna pre
supporre che unaltro faccia inguistamente. manifesto
e / adunqua perlecose disu dette che loinguistamente ri
ceuere non / e / uolontario.

Ache entra lecose che abbiamo
dette adduce sono duo dubij.
delprimo se fa inguisto colui che
distribuisce piu chaltri sia den
gno / o colui chelriceue. elsecondo
se accade chalcuno assestesso facca
in guisto. ¶ Et alprimo dubio
diciamo che se fosse uero eldetto
disopra che chi distribuisce fa in guisto / et non chi riceue
ndo / a / piu. adunqua chi piu da adaltri che adse sapen
do et uolendo fa in guisto adsestesso. et questo / e / falso.
pero che cosi fanno gliuomini moderati. onde luomo mo
desto / e / predbnatiuo dellanguuia / et uinorativo della ra
gione sua. ¶ Ma adquesta ragione si puo dire che

colui che piu da adaltri che adse non si fa semplece
mente inguisto. pero che soprabonda in unaltro mag
gior bene cioe in gloria o uero in uirtu laquale e
semplecemente bene. Et anche si solue pela diffini
tione dello inguisto fare data disopra. onde per dare
piu adaltri che adse non sostiene alcuna cosa contra
sua uolonta. pertanto non sostiene inguisto. ma sola
mente nocimento. ¶ Adamfesto e adunqua che
distributore fa inguisto. et se chi riceue fa inguisto
nolfa sempre. pero che non colui in cui e lacosa ingi
usta fa inguisto. ma colui che uolendo fa inguisto. et
questo uolere che e principio difare inguisto e nel di
stributore et non nel riceuitore. ¶ Anche fare alcuna
cosa se dice in molti modi. onde possono le cose inani
mate occidere. et lamano et elseruo dechi elcomanda.
et niuno diquesti fa inguistamente ben che faccia lacosa
inguista. ¶ Anche se colui che giudica e ignoran
te dellalegge non fa inguisto secondo ellegale giusto. ne
elsuo giudicio e inguisto. uero e cheglie quasi ingui
sto in quanto fa contra elgiusto naturale. et questo
giusto naturale che e primo e altro dallegale giusto.
ma se congnoscendo lalegge giudica inguistamente
et aiuzamente distribuisse. o questo egli fa per fare
gratia aduna delleparte o per dare pena allaltra. et
come se alcuno partisse et diuidesse facendo inguistificati
one auezelle oltre lasua dignita. cosi colui che per gra
tia o per odio inguistamente giudico a piu che sappar

tenga allui. pero che giudicando el campo ad altri senno
uccue el campo ricue largento. ¶ Ma gliuomini uul
gari perche in lor possança stimano essere in giusto fare.
pertanto stimano che sia agevole essere in giusto. et
questo non e uero. pero che mestolarse colamoglie
deliuomo et bactere el proximo et dare largento al
la mano per fare unaltro uccidere e agevole et in
possança loro. ma fare questi mali come coloro che
sono habituati in male non e agevole ne in lor
possança ¶ Similemente anche stimano che co
gnostere leguiste et le inguiste cose non sia sapien
tia. pero che lecose dellequale lelegge giudicano non
sono difficile ad intendere. ¶ Ma a queste cose non
sono giuste siano accidentalmente. ma quando sono
debitamente operate et distribuite allora sono giuste
et e piu necessario sapere et operare questo ad essere
prudente che sapere lecose sane ad essere medico.
onde nellarte della mediana e agevole congnoscere
el mele el uino lo ellebero lacoctura delle piaghe et
lataglatura. ma sapere inche modo si debbono queste
cose operare et distribuire alla sanita et ad quale
infermo et quando. tanto e necessario quanto essere
medico ¶ Per cagione diquesta ingnoranca anche
stimano che non meno eguisti huomini sappiano
fare inguisto che li inguisti. pero che non meno anche
maggiormente el giusto huomo puote fare nastu
no male che lo inguisto. onde el giusto si puote mesto

lare cola femina altrui et bactere el proximo. et luomo
forte puote lasciare lostudio et auuoltato in dietro in qua
lunqua luogo correre. Cosa temere et fare le cose
in giuste non /e/ farle in giustamente /senno acciden
talmente. ma farle come colui che /a/ labito uitioso. co
me medicare /et/ sanare tagliare /o/ non tagliare /dare
la medicina lassatiua /o/ non darla non /e/ opera di me
dico /ma/ fare queste cose in quel modo che fa el medico.
Sono adunqua le giuste opere in coloro aquali possono
aduenire el beni absolutamente. et costoro in tali beni
possono auere soprabondança et difecto. pero che ad certe
persone non puote aduenire soprabondança de beni co
me sono forsa lidy. et ad certe niuna particella di bene
de essere /come/ sono gliuomini in corrigibili ne uitij
aquali tucte le cose nuoce. et ad certe persone puote el
bene aduenire insino ad certo termine. et questo /e/ humano.

Ella epikeia et delle pieke cioe
in latino distretione /et/ cosa di
stretta qui presso diremo. et in
che modo la epiekeia /e/ giustitia
et epieke giusto. onde ad chi
bene attende non pare che sia
quel medesimo ne daltro genere.
Et noi alcuna uolta lodiamo el
giusto epieke et luomo epiekeio. et laudandolo per le
sue opere epiekeie el trasportiamo per buono huomo.
dimostrandolo essere migliore che luomo giusto. Cosa

ca. 18.

V

ad chi seguita larragione pare inconueniente che se lu
omo epiekeio non e giusto sia laudabile. pero che o
uero luomo giusto non sarebbe uirtuoso. o uero luomo
epiekeio sarebbe distructo dalauirtuoso. adunqua se luno
et laltro sono uirtuosi sono quel medesimo. per questera
gione dicte quasi accide dubitatione circa lecose della
epiekeia. ¶ Ma tucte queste ragione secondo alcuno
modo sono uere. et non anno insieme contrarieta alcu
na. pero che dato che lepiekie sia meglio che alcun giusto
anche e giusto. ne e migliore che alcun giusto quasi
fusse dalcuno genere che digiusto. adunqua e una medes
ma cosa epiekie et giusto. et essendo ambendue uirtuo
si lepiekie e migliore. ma lasopradetta dubitatione fa
pero che lepiekie ben che sia giusto. non e giusto secondo
laleggie. ma diriçamento delgiusto legale. ¶ Et laca
gione dicio e pero che nassuna legge diterminia uni
uersalmente. et non e possibile che dicendo uniuersal
mente dalcuni casi particulari dica diritamente. pero
che oue e dinecessita dire in uniuersale non si puo
diritamente diterminare dalcuni casi. ma laleggie pi
glia quelche e uero lepiu delle uolte non ignorando
che in alcuni casi puo peccare. ne perquesto laleggie e
meno buona. pero che dpeccato non e nella leggie o
nel datore della leggie. ma nella natura delle cose. onde
lanatura delle cose humane operabile subitamente
e tale che non anno fermeçça. ¶ Quando adunqua
alcuna leggie dice in uniuersale et accide caso fuori

dital legge uniuersale. directamente sappartiene che
one el datore dellalegge lascio et preto dicendo uniuer
salmente che se dirigge quel che manca. et che el da
tore dellalegge cosi anche direbbe se quiui fusse et sel
sapesse uarebbe posta legge ¶ Pertanto lepiekie e giu
sto. et e miglior giusto che alcuno giusto. non pero mi
glior che ongne giusto. ma diquel giusto elquale essendo
uniuersale uipuote cadere peccato. et questa e lana
tura dellauirtu della epiekeia essere directiua dellaleg
ge oue manca in alcun particulare caso. et questa
e lacagione perche non sono tucte lecose giuste secon
do laleggge. pero che e impossibile dalcuni casi ponere
legge. pertanto tali casi sebisongnan dirigere con de
terminata sententia. ¶ Onde conuiene sia regola che
diterminie lecose in determinate. come nellisola dlesb
ia e uno regolo dipiombo che misura lepietre delledi
ficij. et come quello allafigura dellapietra se trasmu
ta. cosi niuna regola et sententia rimane quella
medesima ad tucte lecose. ¶ Adamfesto e adunqua
che cosa e epiekie. et chegli e giusto et miglior giusto
che elgiusto legale. et anche e manifesto quale e lu
omo epiekeio cioe cheglie electiuo et operatiuo digiu
sti epiekeij. et non e rigoroso ad piu grauemente pu
nire ma e minoratiuo della pena. non obstante
che abbia laleggge chella iuta. et anche e manifesto
chellabito dellaepiekeia e giustitia et non e altro
habito della giustitia.

Ma se puote accidere chalcuni allor medesimi si
faccciano ingiusto / o / non · manifesto / e / per le
cose disopradette. ¶ Et del numero delle cose
giuste alcune sono ordinate dallalegge secondo ongne
uirtu. siccome / e / che lalegge non comanda chalcuno
sestesso occida. et lecose che lalegge non comanda lem
cita. ¶ Ancora colui che nuoce contra lordinanza della
legge / et nuoce dico non percontra nuocere / et questo
fa uolendo et sapendo ad chi nuoce et ad che fine / fa
ingiusto. ma colui che sestesso occide per ira et uolendo
questo adopera / fa quel che / e / contra ladricta legge / et
che lalegge non permette. adunqua ingiusto. ¶ Ma se
si domanda ad chi fa egli ingiusto / o / alla cipta / o / ad se,
et / e / certa cosa che non assestesso. però che uolendo sostiene
doccidersi. et niuno uolendo sostiene ingiusto. adunqua
allacipta. pertanto lacipta dicondanpna facendo certo
disonore ad chi sestesso occide. come ad colui che allacip
ta afacto ingiusto. ¶ Dallaltra parte sarguiste anco
ra. però che colui che / e / ingiusto solamente perche fa
alcuno particulare ingiusto. et non / e / totalmente
uitioso. benche assestesso nocua non si fa ingiusto.
però che questo particulare ingiusto / e / distincto dal
lo uniuersale ingiusto. et costui che / e / cosi caciuno
che assestesso nuoce / e / particularmente ingiusto.
siccome ditimo. non che albia ongne uitio. pertan
to secondo questa ingiustitia non si fa ingiusto. onde
se si potesse fare ingiusto. seguiterebbe che adun medesimo

ca.° 18

insieme si potesse dare et torre. et questo e impossibi
bile. anche sempre e di necessita che giusto et ingiusto
sia in piu persone. ¶ Ancora fare ingiusto ad alcuno
e volontario et con electione et presupposto allo in
giusto ricevere. ma colui che ad se stesso nuoce egliste
ssi riceve lamgiuria et egli stessi sella contrassi. adunqua
non pare che si faccia ingiusto pero che lui fa. et quel
medesimo che fa dasse stesso riceve. ¶ Et anche se si
facesse ingiusto seguitarebbe che alcuno volendo soste
nesse ingiusto. ¶ Appresso niuno fa ingiusto se nolfa
secondo alcuna particulare ingiustificatione. ma chi
nuoce ad se non pecca contra se in alcuna particulare
ingiustificatione. onde niuno fa adulterio colamoglie
sua. ne per lachonecio ronpe elmuro dicasa sua ne
si rubba lecose sue. ¶ Totalmente questo dubio salcun
si fa ingiusto si solue perla diffinitione data disopra
one e detto che cassuno che sostiene ingiusto elsostiene
contra sua uolonta. ¶ E manifesto che ingiu
ca. 19. sto fare et ingiusto ricevere luno et laltro e male. pero
che ingiusto fare e avere piu delmeggo. et ingiusto
ricevere e avere meno. et come nellarte della me
diana elmeggo e giudicato sano. et nellagiostrativa
essere bene habile e lodato. cosi anche nella morale
philosofia. ¶ Non dimeno fare ingiusto e peggiore
che ricevere ingiusto. pero che fare ingiusto e cosa
vituperabile et con malitia o vero perfecta semplere
mente o vero in proxima dispositione ad perfecta mali

tia. pero che non ciascuno in giusto fare ben che sia uo
lontario, e con ingiustitia. ma ingiusto ricevere e sanza
malitia et ingiustitia. ¶ Lo ingiusto adunqua ricevere
secondo se stesso, e menor male che lo ingiusto fare. ma
accidentalmente niente vieta che alcuna volta sia
maggior male, ma di questo non a cura larte. onde larte
medicinale dice che la plezeusia cioe apostema pectorale
e maggior infermita che la percossa del piede. non obstante
che alcuna uolta sia el contrario. cioe se ad colui che e
percosso nel pie lincontre cadendo essere preso da suoi auer
sari et morire. ¶ Et secondo methafora et similitudine
puote essere giusto non da se stesso ad se stesso. ma delluna
delle parte sue allaltre. et non ciascuno giusto ma giusto
dominativo, o vero dispensativo. onde in questi morali
sermoni abbiam detto che la parte dellanima che a la ra
gione, e distincta dalla parte irragionevole. ¶ Et ad
queste distincte parte riguardano alcuni. et pare loro che
sia ingiustitia dalcuno ad se stesso. conciosia cosa che luna
di queste parte puote sostenere dallaltra alcuna cosa
contra el suo appetito. in quel modo che tra el signore et
el servo puote essere insieme alcunamente giusto, cosi
ad queste parte dellanima. ¶ Della giustitia adunqua
et dellaltre morale virtu sia diterminato secondo questo modo.

¶ Il sexto libro tracta della virtu della prudentia et
degli altri habiti intellectuali. et a capitoli. 14.
Dice in prima che pertaspere solamente che la di
ritta ragione diterminia el mezzo delle virtu, non si congnosce

qual cosa ella sia perfectamente. ca.° p.°
Replica quello che disse nel primo libro cioe quale et quan
te sono le parte dellanima humana. ca.° 2.°
Procede sottilmente in dimostrare che cosa /e/ la ragione
diritta /et/ in dichiarare la distinctione dellamente pra
tica et della speculatiua /et/ delle loro notitie et habiti. ca.° 3.°
Insegna breuemente che cosa sia labito della scientia. et
riferisce ad quel che negli altri suoi libri /a/ detto. ca.° 4.°
Dice che arte /e/ habito factiuo cō uera ragione delle cose
contingente factibile /delle/quale el principio productiuo
/e/ nella artefice. ca.° 5.°
Dimostra chi /e/ huomo prudente /et/ come prudentia
/e/ habito actiuo con uera ragione circa le contingente
cose consiliabile et pratiche altrui uirtuoso uiuere. ca.° 6.°
Come labito dello intellecto /e/ circa i principij della di
mostratione. ca.° 7.°
Parla quale sia labito della sapientia /et/ dice che /e/ noti
tia de principij et delle conclusione. et pruoua che /e/
una sapientia di tutte le cose. ca.° 8.°
Ritorna a tractare della prudentia assegnando le sue
spetie et le sue parti /et/ pruoua che non puote essere
prudente nel bene proprio chi non /e/ prudente nel bene
comune. ca.° 9.°
Dice che la uirtu detta eubulia /e/ dirittura di quel con
seglio che /e/ ad fine uirtuoso per mezzo conueniente
et laudabile. ca.° 10.°
Che /e/ una uirtu detta synesis secondo laquale ben se

VI
gudicii lecose circa lequale / e / prudentia . ca°. ij .
Parla dellamicti detta gnome cioe diricto giudicio delgiusto epiekeio . ca°. 12° .
Pruoua che tucte lemirtu prudentiale sono circa una medesima materia . et come lemirtu cisono naturale et non lestientie . ca°. 13 .
Dichiara ad che sono utile laprudentia et lasapientia . et come ciascuno prudente dinecessita / e / buono et mirtuoso huomo . ca°. 14 .
Deduce chiaramente che lemirtu morale sono in noi per aptitudine naturale . et che elle non possono essere in alcuno sança prudentia / ne prudentia sança lemorale mirtu . capitulo . 15° .

ONcioscia cosa che noi albiamo decto disopra che bisongna eleggere elmeczo et non sopraabondança ne difecto . et per che elmeczo / e / quel che ladiricta ragione dice / pertanto alpresente questa diricta ragione distinguiamo . Intuicti adunqua gliabiti mirtuosi decti siccome neglialtri / e / un sengno alquale riguardando lanima ragioneuole acirestue et scema / el quale sengno / e / termine delle medicta mirtuose lequale medicta noi diciamo essere elmeczo tra lasopraabondança et difecto secondo ladiricta ragione . Cada cosi dicendo ben che sia dire uero non / e / pero manifesto che cosa

sia ladiricta ragione. onde nellaltre arte arca qualunqua
cosa / e / scientia / questo / e / uero che non side piu cose ne
meno procurare / ne lasciare. ma solamente emetta
come ladiricta ragione dice. ma solo questo auendo
alcuno / non saperra pero piu. come per exemplo se si
dimandasse qual cosa side apponere alcorpo in fermo /
et allcuno rispondesse / tucto che lamedicina comanda
et colui che lasa. peruquesto solo non si saprette medica
nalmente operare. ¶ Et pertanto bisongna non sola
mente questo detto essere uero arca gliabiti uirtuosi
dellanima. ma bisongna essere spetialmente diterminato
nato che cosa / e / ladiricta ragione et quale / e / elsuo ter
mine. D Isopra adunqua albiamo diuise lenirtu
dellanima et dicemmo che alcune sono morale / et al
cune intellectuale. ma delle morale albiamo trascorso
disusso. dellaltre adunqua / et dellanima prima parlando
diciamo cosi. ¶ Detto albiamo disopra che due sono le
parte dellanima cioe laparte ragioneuole. et laparte in
rationale. ma alpresente / e / dadire dellaparte che lanagio
ne secondo quel medesimo modo. presupponiamo adunqua
due essere leparte dellanima ragioneuole. una collaquale
speculiamo quelle cose liau principij non si possono uari
are. laltra collaquale speculiamo lecose contingenti. on
de bisongna che alliobiecti distincti in genere siano le
parte dellanima anche distincte in genere / lequale siano
apte ad congnoscere luno et laltro. conciosia cosa che nel
lanima / e / lacongnitione delliobiecti secondo alcuna simi

ca. 20.

lituòme et proprieta dilorо. ¶ Quella parte adunqua
dellanima che specola lecose eterne sia detta scientifica et
laltra sia detta ragionatiua. però che glie una medesma
cosa ratiocinare et consegliare. et nuimo mai si conse
glia dellecose che altramente non possono essere. pertan
to questa parte ratiocinatiua o ragionatiua e parte
dellanima rationale. ¶ Considerriamo adunqua capo 30.
alpresente quale e loptimo habito delluna parte et
dellaltra. però che tale habito e uirtu dambendue et la
uirtu dalcuna possança dispone allopera propria. et dica
mo che tre sono lepossançe nellanima dominatiue dellacto
et dellauerita. cioè elsenso lontellecto et lappetito. et di
questi tre elsenso non e principio delsuo acto siche lalbri
m sua balia. però che e manifesto che lebestie anno sen
so. et non comunicano con gliuomini in questo che
albiamo in loro balia lacto suo. ¶ Sapa quello e nella
mente affirmatione et negatione che e nellappetito
fuga et prosecutione. et perche lamorale uirtu e habito
electiuo et laelectione e appetito consiliatiuo. pertanto
e dinecessita che laragione che dice sia uera et lappeti
to sia diricto se laelectione e uirtuosa. si che quelme
desimo che laragione dice lappetito porseguisca. questa
adunqua mente che cosi dice e laragione diricta et
pratica uerita. ¶ Sapa della mente speculatiua che
non e factiua ne pratica ellene operare e ueramen
te giudicare. et male operare e falsamente giudicare.
però che giudicare uero et falso e opera dicasuno in

tellecto. ma dello intellecto pratico / e / quella uerita laqua
le / e / conforme al dructo appetito. ¶ La electione adunqua
/ e / principio dellacto libero. principio dico efficiente et
non finale. et lappetito insieme collauirtu rationale che
ragiona ad alcun fine / e / principio della electione. pertan
to niuna electione puote essere sança intellecto et mente
et habito morale. però che niuno buono acto / o / cactiuo
puote essere sança intellecto et mente et morale appe
tito. ¶ Ma la mente speculatiua secondo sestessa men
te muoue et principia. ma la mente pratica che ra
giona ad quel fine che lappetito desidera / et questa men
te pratica comanda allamente factiua. onde nasciuno
che fa alcuna cosa lafa ad alcun fine. ma non ad quel
fine che / e / perfectissimo. onde ongne cosa facta / e / facta
ad alcun fine particulare et imperfecto. ma non nasci
ua actione. però che labriona actione / e / alcuna uol
ta fine ultimo. et questo fine ultimo lappetito muole.
et pertanto la electione / e / appetito intellectiuo / o / uero
intellecto appetitiuo. et tale principio / e / luomo. ¶ Ma
niuna cosa nel preterito facta / e / eligibile. onde niuno
deggie che ylion sia stato preso. ne anche niuno si con
seglia delle cose che sono facte. ma delle future et con
tingente. però che la cosa che / e / facta non puote non
essere facta. pertanto directamente disse agatone phi
losofo che solo di questo dio / e / priuato fare che non
siano facte le cose che sono facte. ¶ Lopera adunqua
dambedue le parte intellectiue / e / uerita di uerita.

et quegli habiti secondo equali amlendue dicono uero
sono lenzti loro. et noi da capo ziconminciando dique
sti habiti diciamo.

Cinque sono gliabiti mediante equali lanima ca.° 5
dice uero affirmando et negando. cioe arte.
scientia/ prudentia. sapientia. et intellecto.
onde per sospitione et oppinione si puote dire elfalso.
Et che cosa sia scientia/ e manifesto perquesto. pero che
bisongna che colui che a scientia sia certo/ et non segui
te lapparentie et lesimilitudine. onde tucti noi crediamo
che quel che sappiamo non possa altramente essere. pero
che lecose che possono altramente essere quando non
sono speculate perlo senso/ non si sa selle sono/ o/ no. adñ
qua ongne cosa scibile/ e necessaria. et per conseguen
te eterna. pero che tucte lecose necessarie sono semplece
mente eterne. et tucte lecose eterne sono ingenite
et incorruptibile. Anche ongne scientia si puote
insengnare. et ongne cosa scibile si puote apparare.
et ongne dotrina si fa in noi per altre cose congnosci
ute prima. come nellibro delli analetica abbiam decto.
pero che delle cose che se insengnano alcune sinsengna
no per inductione. alcune per silogismo. ma laduc
tione/ e/ cagione difare congnoscere elprincipio uni
uersale/ dequali principij uniuersali/ e/ composto el
sillogismo. et questi principij uniuersali non si proo
uano per sillogismo. adunqua per inductione Sa
entia adunqua/ e/ habito demostratiuo contucte quelle

altre conditione che albiamo diterminate nellibro delli analetica cioe nellibro dellaposteriora. onde colui a sciencia quando congnoscie et crede eprincipij. et se tali principij nolli sono piu manifesti che laconclusione non auera sciencia senno accidentalmente. della sciencia adunqua siane diterminato secondo questo modo.

cap. 4.

Diquel contingente che altramente puote essere alcuno e agibile et alcuno factibile. onde altra cosa e factione. et altra actione. et diqueste cose quel ne crediamo che albiamo detto neglialtri libri fuori diqueste. pertanto labito actiuo con ragione e distincto dallabito factiuo con ragione. ne actione et factione si contengono luna sotto laltra. però che actione non e factione. ne factione actione. Et conciosia cosa che larte edificatiua e uno habito factiuo con ragione. et non e alcuna arte che non sia habito factiuo con ragione ne alcuno tale habito che non sia arte. adunqua una medesima cosa sarà arte et habito factiuo con ragione. ¶ Et casauna arte et ongne artificiare et ongne speculare e arte lagenerazione delle cose artificiale cioe in che modo si faccia alcuno artificiabile contingente et come sia et come non sia. et elprincipio ditali artificiabili e in colui che fa et non nella cosa facta. onde non e larte arte le cose

necessarie / o / che di necessità si fanno / ne arca le cose che
sono producte per natura. però che queste anno in loro me
desime el principio della loro generatione. adunqua poi che
actione non / e / factione / di necessità / e / che larte sia di
uççatiua della factione et non della actione. ¶ Ma se
condo alcuno modo arca quelle medesime cose / e / larte /
et la fortuna. siccome agatone philosofo dice che larte
la fortuna diuçça et la fortuna larte. ¶ Larte adunqua
siccome / e / detto / e / uno habito con uera ragione factiuo.
et alchetina cioe in latino in dispositione allarte per lo
contrario / e / habito con falsa ragione factiuo arca
quella cosa che altrimente puote essere.

ca. 6.

¶ Della prudentia così tractiamo
prima speculando quali huo
mini noi diciamo prudenti
Et parte che alluomo pruden
te appartenga auere possançia
deben consegliare arca ciascu
honesti et utili allui / non se
condo parte. cioe quali siamo
ciascu utili alla sanita / o / alla fortençça. ma arca tucto
che / e / utile adben uiuere. et sengno dico / e / che noi
diciamo alcuni prudenti arca alcuna cosa particulare /
quando ad alcuno buono fine consegliano et ragionano
bene arca quelle cose dellequale non / e / labito dellarte.
pertanto totalmente sara prudente colui elquale / e /
consegliatiuo arca el totale fine humano. ¶ Ma niuno

se conseglia delle cose che non possono essere altramen
te. ne delle cose che non accade fare allui. pertanto se
la sciencia e sempre con dimostratione. et non e dimo
stratione delle cose luui principij possono essere altra
mente pero che tucte tale cose possono altramente
essere. ne anche se fa conseglio delle cose che sono dine
cessita. adunqua la prudentia non sara sciencia ne arte.
sciencia non. pero che la cosa agibile puote altramen
te essere. ne arte pero che altro genere e della ac
tione et della factione. resta adunqua la prudentia esse
re uno habito uero e actuo con ragione circa ebeni
et mali delluomo. onde sempre el fine della factione
e distincto dallei. ma della actione non sempre. pero
che la buona actione alcuna uolta e fine assestessa.
¶ Et pertanto quello huomo decto prudea et simili al
lui noi stimiamo essere prudenti. conciosia cosa che
sanno et possono speculare ebeni et alloro et agli altri.
et tali huomini riputiamo essere dispensatiui et poli
tici. ¶ Et da questo noi greci appelliamo la temperança
del nome della prudentia. pero che la temperança salua
la prudentia conciosia cosa che ella salua la prudentiale
estimatione. onde el delectabile et tristabile non cor
rompe et pruenete ongne stimatione. sicome e quel
la che el triangolo a. o non a tre angoli eguali ad
due retti. ma corrompe quella che e circa le cose ope
rabile. pero che li principii delle cose operabile si pren
dono dal fine perloquale sono operabile. et alluomo

corrompto per dilectatione / o per tristitia non subito parra
che el principio bisongne prendere dal fine / et che per
lo fine si debano tucte laltre cose eleggere et operare
pero che la malitia / e corruptiua del principio. pertanto
/ e di necessita che la prudentia sia uerace habito / opera
tiuo circa le cose humane. ¶ Ma della arte non dimeno
/ e una uirtu chella diritta et della prudentia non. et
nellarte chi pecca uolendo / e migliore. et circa la pru
dentia chi uolendo pecca / e piggiore. come circa laltre
uirtu. adunqua / e manifesto che la prudentia / e uirtu
et non larte. ¶ Essendo adunqua due parte dellanima
che anno la ragione. sara la prudentia uirtu della parte
oppinatiua. pero che loppinione et la prudentia sono circa
el contingente et possibile altramente essere. non / e /
pero prudentia oppinione. pero che la prudentia non / e /
solamente habito con ragione come loppinione. et
se ingno dico / e / che loppinione se dimentica et la prudentia

ONcosia cosa che scientia / e estimatio / non.
ne delle universale uerita / et di quelle che so
no necessarie. et perche di ciascuna scientia / .ca.a.
et delle dimostrabile uerita sono certi principij / adunqua
la notitia con ragione del principio non sara scientia ne
arte / ne prudentia. scientia non. pero che ongne subi
le / e / dimostrabile. ma el principio non / e / dimonstrabi
le. ne arte ne prudentia / pero che queste due sono circa
le cose contingente. ne anche sara sapientia. pero che al
luomo sapiente accade dalame cose auere demostratione.

Se adunqua gli abiti mediante equali noi diciamo uero
et non mentiamo /o/ circa le cose contingente /o/ non con
tingente sono scientia et prudentia / sapientia et intel
lecto. et niuno di questi tre /e/ habito de principij. cioe
prudentia scientia et sapientia. resta adunqua che labito
de principij sia intellecto.

ca.°.g.° Sapientia noi assegniamo nelle arte certissime
ad coloro che sono certissimi in quelle arte. come
per exemplo noi diciamo quello huomo phydia
sauio intagliatore di pietra / et policreto sauio factore
di statue. ne in questo dire altro significiamo per sa
pientia che ella /e/ uirtu dellarte. Ma noi stimiamo
alcuni huomini essere totalmente sauij non partialme
nte con alcuna determinatione. cioe sauio medico /
o/ sauio architecto. come omero poeta di quello huomo
margite dice / che colui nolfecero ladij cauatore di terra
ne aratore / ne sauio particularmente in alcuna cosa.
pertanto /e/ manifesto che sapientia /e/ certissima delle sci
entie. Adunqua /e/ di necessita luomo sapiente sapere
dire uero non solamente circa le conclusione per li prima
pij dimostrante / ma anche circa primapij. pertanto sapien
tia sara intellecto et scientia. et come capo dellaltre sci
entie sara notitia delle honorabilissime cose. onde sarebbe
inconueniente salcun dicesse che prudentia et politica
scientia fusse laperfectissima delle scientie. saluo se luomo
non sia lo primo delle cose che sono nel mondo / che non /e/
uero. Se adunqua sano et buono /e/ altro agliuomini

et altro apesa. et bianco et dritto /e/ un medesmo sempre.
seguita che tucti gliuomini direbbono che essere sapiente
/e/ un medesmo circa tucte lecose / et essere prudente non.
ma altro. pero che colui sarebbe detto prudente et a colui
darebbono gliuomini la prudentia / che speculasse bene
circa sestesso ciascuna cosa. onde certe bestie dicono essere
prudente lequale paiono auere possança di prouedersi
circa la uita loro. ¶ Manifesto /e/ adunqua che sa
pientia et politica scientia non /e/ una medesma. onde
se gliuomini dicessero sapientia ad quella notitia che /e/
circa lecose utile a tucti glianimali. molte sarebbono lesa
pientie. pero che non /e/ una medesma notitia circa el
bene de tucti gliamimali / ma distincta circa ciascuna
pesce. saluo se non se dicesse che /e/ una arte mediana
le de tucte lecose / et questo /e/ falso. ¶ Et se si dicesse che
larte medianale /e/ una pero che luomo /e/ optimo de
gliamimali. questo non tolle. conciosia cosa che sono
molte altre cose piu diuine et piu perfecte secondo na
tura che luomo. cioe lecose manifestissime dellequale
el mondo consiste. manifesto /e/ adunqua che sapientia
/e/ scientia et intellecto. et /e/ delle cose honorabilissime
per natura. ¶ Pertanto gliuomini dicono anassagora
et tales / et simili philosofi essere sauij. ma non prudenti.
quando lineggono ignoranti dellutile loro / et sapere lecose
superflue admirabile et difficile et diuine. onde tali phi
losofi cercano cose disutile che non sono beni humani.
et la prudentia /e/ circa gliumani beni dellequali luomo

si conseglia. et noi diciamo questa essere maximame
nte opera di prudente bene conseglare. ma niuno se
conseglia delle cose impossibile essere altramente / ne
delle cose che non anno alcun fine che sia bene ope
rabile. onde semplicemente buono conseglere / e
colui che ratiocinando / e / investigatiuo dello optimo
dell'uomo tra le cose operabile dalui. ¶ Ne / e / la pru
dentia solamente delle universale uerita. ma bisog
gna al prudente congnoscere / anche le cose singu
lare. però che la prudentia / e / actiua / et la electione
/ e / circa le singulare cose. pertanto questi che meno
sanno et sono experti nelle cose singulare sono
piu actiui che coloro che sanno. onde salerno sa
pesse che le carne leggiere sono bene digestibile
et sane / et non sapesse quali sieno le carne leggie
ri non farà sanità. ma chi sa che le carne delli uccelli
sono leggiere et sane / costui meglio operarà. pertan
to bisongna che l'uomo prudente abbia la universale
et la particulare congnitione. ma piu la particulare
conoscia cosa che la prudentia / e / actiua.

cap. 9°

Ad della prudentia / e / una spetie
et questa / e / architectonica / et
un'altra che / e / politica. le quale
due prudentie sono realmente
uno habito / et lesser loro forma
le / e / distincto. che questa adun
qua prudentia che / e / circa la co

munita dellacipta luna e architectonica laquale e po
sitiua dellaleggie. et laltra che e circa lesingulare opere a
elcomune nome et dicesi politica. et questa e actiua
et consiliatiua. pero chella e sententiatiua. et senten
tia e circa lecose operabile. pertanto questa e ultima.
onde solamente questi cosi prudenti sono decti ciuilme
nte conuersare. pero che costoro soli operano sicome li
manuali artefici. ¶ Apa pare quella essere maxima
mente prudentia che e circa se uno stesso. et questa
a elcomune nome. et dicesi prudentia. et dellaltre pru
dentie che sono circa altrui. luna e yconomica. lal
tra architectonica che pone laleggie. et laltra politica.
et ciascuna diqueste a due parte. luna consiliatiua
et laltra giudicatiua. ¶ Una spetie adunqua di pru
dentiale congnitione e sapere lecose utile assestesso.
et questa a due parte come laltre prudentie. pertanto
pare ad alcuni che colui sia prudente che sa et exercita
lecose utile circa sestesso. et aglialtri politici dicono poli
pragmones. cioe huomini che sintromectono dimolte
cose. pertanto euripide poeta in persona dun caualiere
che sestesso biasimaua dice. come sarria io prudente
quando annouerato tramolti caualieri participando
eguale politia comesso loro era lipresente sancta mio fruc
to ¶ Et gliuomini uulgari ad questi che operano piu
che facti suoi dicono superfluu. et queste dicono huul
gari perche cercano illene alloro stessi. et stimano che
solamente per lutile proprio si debba operare. da questa

adunqua oppinione procede che questi cattendono allen
proprio/ sono detti prudenti. ¶ Ma non obstante queste
ragione forsa non si puote auere ellene proprio disestesso
sança ellene dicasa/ et ilene della auulita/ onde sança
lanotitia delle cose comune non/e/ manifesto in che
modo si debbano disponere lecose proprie che summamen
te bisongna attendere. et sengno che sia uero quel che/e/
decto sie che egiouenj si fanno geometria et disciplinati
et sauij ditale speculationi. ma non se ueggono tuttsi pru
denti. et laragione/e/ pero che laprudentia/e/ circa lesin
gulare cose lequale si fanno note per experientia. ma
elgiouene non/e/ experto/ conciosia cosa che elmolto tem
po fa experientia. ¶ Pertanto alcuno questo potrebbe di
mandare perche elgiouene si fam mathematico/ et non
sauio diprudentia ne buon phisico. ¶ Et diciamo che
lecose mathematiche sono note per abstractione. ma li
principij dellecose prudentiale sono noti per experientia.
lequale cose prudentiale egiouenj non conguosono.
ma lechono. et lequidita delle cose mathematiche non
sono in manifeste. ¶ Appresso nelconsegliare si puote
errare/o/ circa launiuersale propositione/o/ circa lasingu
lare. onde si puote errare circa questa che tutte lacque
ponderose sono nocue/o/ circa questa che questa acqua
/e/ ponderosa. adunqua/e/ manifesto che laprudentia nõ
/e/ scientia/ pero che laprudentia/e/ circa lecose singulare
sicomme/e/ decto. conciosia cosa che ongne operabile/e/ sin
gulare. ¶ Ma scientia et prudentia sono conguunte col

Libro Alloitellato

VI

labito dellintellecto. pero che tale habito / e / circa liprima
py non dimostrabili. ma nelsillogismo prudentiale / e /
uno extremo delquale non / e / scientia / ma sentimento.
non quel sentimento mediante elquale sentiamo hob
recti proprij. ma quello colquale sentiamo che nellefigu
re mathematiche eltriangolo / e / lultima figura recti
linea. pero che neltriangolo / e / stato nella paucita deglian
goli. ma questo sentimento delle cose morale / e / piu
pertinente alla prudentia / et laltro / e / dunaltra spetie.
Et inuestigare et consegliare sono differenti. pero che
consegliare / e / uno inuestigare / ma non ongne inuestiga
re / e / consegliare.

Bisongna ancor tractare dellauz ca.°
tu decta ingreco eubulia cioe
nilatino diuiciura diconseglio
che cosa eglie / et sella / e / scientia
/ o / oppinione / o / eustochia / o / al
tro genere duiziu ¶ appa ella
mione / scientia. pero che niuno
inuestiga quel deche / a / scientia
ma la eubulia / e / un conseglio / et chi conseglia inuesti
ga et ragiona. ¶ Ma e anche / e / eustochia cioe presto ad
uso. pero che laeustochia / e / subita et prompta sanza
ratiocinare. et il conseglia re si fa in molto tempo. onde
dicono gliuomini che lecose consegliate subito si debono
mectere in effecto / ma elconsegliare side fare tardi.
Et anche altra cosa / e / eubulia et altra sollecitudine

et la eustochia / e / una sollicitudine. ¶ Ne anche / e /
eubulia / oppinione. ¶ Casa perche chi male conseglia
erra. et chi bene conseglia diritamente conseglia. ma
nifesto / e / che eubulia / e / una diritura non desaen
tia ne de oppinione. desientia non. pero che la sacen
tia non / a / diritura ne errore. ne de oppinione. pe
ro che diritura de oppinione / e / uerita. ¶ Et anche tuto
diche / e / oppinione gia / e / diterminato. et la eubulia
non / e / diterminata. pero che ella non / e / sança ratio
cinare. adunqua in tanto manca dalla mente oppi
natiua che essa non / e / certa pronuntiatione / ma
in uestigatione. et oppinione non / e / in uestigatio
ne ma diterminata pronuntiatione. onde chi con
seglia / o / bene / o / male che conseglie / in uestiga et
ragiona. ¶ La eubulia adunqua / e / diritura di con
seglio. pertanto / e / prima da sapere et cercare che cosa
et circa che cose / e / conseglio. ma perche diritura di
conseglio puote essere in molti modi cioe in bene et in
male. pertanto / e / manifesto che eubulia non / e / dire
tura dongne conseglio. onde lo incontinente et colui
che / e / cactiuo ratiocinando et conseglianda acquista /
quel che sa proposto diuedere et de opteneere. et cosi puo
te accadere che diritamente conseglianda si alcuno si
proponera perfine alcun gran male. ¶ Et perche pare
che quel sia buono conseglio pelo quale si acquista alcun
bene. adunqua la eubulia che / e / acquistatiua dalcun
bene / sara diritura di tale buon conseglio. ¶ Et conaosia

osa che elbene si puote acquistare con falsa ragione. et
ben che sia lecito quel che sacquista / non / e / pero lecito
chmeggo / ma falso. pertanto in niuno modo eubulia
/ e / in quel conseglio ove sacquista quel che si conuiene
pelo meggo che non si conuiene. ¶ Ancora perche
puote accadere che sacquiste elbene dopo molto con
segliare et alcuna uolta subito. adunqua quella di
rictura non / e / eubulia che / e / nellungo consiglio.
ma ella / e / diriggamento di quel conseglio che / e / per
acquistare bene et utile elquale si conuiene / et co
me si conuiene / et quando si conuiene ¶ Et anche
per che accade bene conseglare tucto diriggando alfine
semplecemente humano / o / uero diriggando alcune
cose ad alcuno particulare fine. se adunqua a prudenti
huomini appartiene bene conseglare / sara eubulia
dirictura di quello meggo che / e / utile ad quel fine di
quale la prudentia ueramente giudica.

Ae / e / una uirtu decta senesis
cioe buona giudicatiuia. et il
suo contrario uitio / e / decto a
sinesia. et secondo queste noi
diciamo gliuomini sineti et
asineti. ¶ Et non / e / questa
sinesis totalmente scientia
/ o / oppinione. conciosia cosa
che tucti gliuomini sarebbono sineti che non / e / uero.
Ae / e / sinesis alcuna delle particulare scientie / cioe sci

ca.° ij.

entia medianale / o / geometria. pero che se fusse scientia
medianale ella sarebbe solamente delle cose sane. et se
fusse geometria sarebbe circa lemangnitudine. ne anche
/ e / sinesis delle cose eterne et in mobile / ne delle cose facte
dacasuno agente. ma di quelle dellequale alcuno dubita
ra et consegliam. ¶ Pertanto circa quelle cose medesime
/ e / sinesis che laprudentia. non pero che sinesis et prudentia
sia un medesimo. pero che elfine della prudentia / e / comanda
re quel che si de fare / o / non. ma lasinesis / e / solamente giu
dicatiua. onde una cosa medesima / e / sinesis et eusinesia /
pero che sineti et eusineti / e / un medesimo. ¶ Ma / e / sine
sis auere prudentia / o / imparare prudentia. ma in quel
modo che quando alcuno usa alcuna scientia / o / oppinione /
se bene lacongnosce / e / dicto ben giudicare secondo quella
et in greco se dice simenai. cosi lasinesis consiste in ben
giudicare quelle cose dellequale / e / laprudentia. et questo
puote accadere dicendole in altro. onde. eu. in greco singni
fica. bene. in latino. et dequindi uiene el nome de sinesis /
secondo laquale uirtu gliuomini sono detti eusineti cioe
buoni giudicatori. et alben giudicare diciamo spesseuolte
in greco simesiare.

.cap.12o.

¶ Alla uirtu che se dice gnome secondo laquale
sono detti eugnomi coloro che fanno / e / diricto
giudicio delgiusto epiekeio. et sengno dicio / e /
che noi diciamo luomo epiekeio essere maximamente
signomico. et diciamo che luomo signomo / a / laepiekeia
circa alcune cose. adunqua lasingnome / e / diricto giudi

cio delgiusto epiekeio. et seglie dritto giudicio adunqua delucio.

Ma tucti gliabiti sopradecti tendono con ragione in una medesima materia. onde noi diciamo la gnome / et lasinesia / prudentia / et intellecto / essere in quelli medesimi huomini. in ferendo liprudenti et lisineti auere gia la gnome et lintellecto. ¶ Onde tucti questi habiti equali sono possanze dellanima / sono circa lecose extreme operabile et singulare. ¶ Et anche noi diciamo alcuno essere signomo / o / eugnomo in quanto / e / bene giudicatiuo dellecose dellequale elprudente huomo et stricto giudica. ¶ Et anche lecose epiekeie sono comune in tucti beni humani. in quanto seufferiscono adalti. Adunqua tucte leprecete uirtu sono circa quelle medesime cose operabile / lequale tucte sono extreme et singulare. et pertanto alprudente bisongna congnosciere lesingulare cose operabile et extreme / circa lequale / e / lagnome et la sinesia. ¶ Et / e / lomtellecto circa liextremi nelluna parte et nellaltra. onde lomtellecto / e / circa uprimapij extremi dequali non / e / dimostratione. pero chessi sono epri mi termini et in mobili della dimostratione. ma sono al tri extremi nelle pratiche argumentatione daltre propo sitione che glialtri iquali sono facti de termini singulari et contingenti. et questi sono primapij presi dalfine peracu cagione alcuno adopera. et perche delle propositione singu lare / se deduce launuersale. pertanto bisongna che elpru dente operante albia sentimento ditale singulare. et que sto sentimento / e / detto intellecto. ¶ Et pertanto appare

ca. 13.

che lepredette uirtu asiano naturale. onde niuno per
natura si fa sauio nelle scientie. ma per natura alcuno
huomo /a/ lauirtu della gnome et della sinesia /et/ dello
intellecto. et sengnio dicio /e/ che noi stimiamo lepredette
uirtu seguitare diuerse etade. et alcuna eta /a/ lo in
tellecto. alcuna la gnome. come la natura ditale uirtu
essendone cagione. et pertanto lintellecto /e/ principio
et fine delle pratiche dimostratione. conciosia cosa che
delli uniuersali principij si fanno ledimostratione /et/
delle singulare propositione se deducono eprincipij uni
uersali. ¶ Et pero bisongna attendere ad quel che dico
no gliantichi huomini experti et prudenti. et alle loro
oppinione non meno guardare che alle dimostratio
ne degliuomini scolastici. conciosia cosa che per auere
buono aduiso per lungi experientia /meglio congnosco
no eprincipij et lereggole degliacti humani. ¶ Qual
cosa adunqua sia sapientia et prudentia. et circa che
cose sono luna et laltra. et come luna et laltra sono
uirtu departe distincte dellanima gia /e/ dicto.

cap. 16.

DAbitara alcuno dellepredette uirtu doman
dando ad che sono elle utile. pero che labito
disapientia niente speculi delle cose per le
quale si fa luomo felice. ne anche sapientia /e/ principio
digenerationne dalcuna felicita. ¶ Et questo medesimo
si puo dire della prudentia. ad che fine adunqua /e/ ella
dinecessita. pero che laprudentia /e/ circa lecose giuste
buone et belle alluomo /lequale sappartiene operare

albuono huomo. ma per sapere tale giuste cose, men
te pero siamo piu operatiui desse. conciosia cosa che le
mozale uirtu sono operatiue diqueste. onde non sono
detti alcuni sani et robusti per fare opera di sano et di
robusto. ma per essere habituati et bene disposti ad fare
tale opere. Ale anche per sapere larte medicinale et
giostratiua siamo piu operatiui. ¶ Ma se si risponde
che non per cagione di bene operare si de ponere la pru
dentia. ma acio che afacciamo uirtuosi adoperare.
adunqua seguita che essendo noi uirtuosi niente sara
utile la prudentia. ¶ Et anche se non auessemo pruden
tia, niente sarebbe differentia, o, che noi lauessimo, o,
che coloro che lauessero sufficientemente cela persuades
sero adauerla. in quel modo che circa la sanita si puo
dire, che noi uolendo essere sani. non impariamo pero
medicinale scientia. ¶ Anche parra essere inconueni
ente, se essendo la prudentia habito men perfecto che la sa
pientia ella sia piu principale. onde la prudentia che fa
et adopera singnoreggia laltre uirtu, et comanda in ciascu
na cosa operabile dalloro. ¶ Diquesti adunqua dubij, e
da dire. pero che al presente solamente albiamo dubitato
dessi. ¶ Et prima diciamo che prudentia et sapientia
sono pelor medesime di necessita eligibile. dato che niuna
diloro facciamo alcuna opera. conciosia cosa che ambedu
due sono uirtu dambedue le parte dellanima. ¶ Et
oltre adquesto elle fanno operatione. onde sapientia
fa felicita. non come larte medicinale fa la sanita, ma

come la sanita fa luomo sano. pertanto essendo la sapien
tia una delle virtu che fa feliciata / sara felice colui che la /
et conessa adpera. ¶ Appresso lopera virtuosa si fa per
fecta secondo la prudentia et la morale virtu. pero che la
morale virtu fa la intentione diricta / et la prudentia le
cose che sono adquesta diricta intentione / pertanto pru
dentia non /e/ virtu della possança nutritiua che /e/ la
quarta parte dellanima. pero che non /e/ in sua balia ope
rare et non operare. ¶ Et adquello argomento che per
auere prudentia niente siamo piu operatiui delle cose
giuste et buone. rispondiamo cominciando et pigliando
quel principio che poco disopra /e/ dicto / che come alcuni
che operano le cose giuste nollidiciamo pero giusti / cioe
coloro che fanno le cose ordinate dalla legge / o/ non uo
lendo / o/ per ignorantia / o/ per altra loro utilita / non per
cagione desse / questi tali nolli diciamo virtuosi / dato
che operino tucte le cose che sappartengono operare al
huomo virtuoso. cosi anche pare che sia buono et virtu
oso colui che le buone opere opera come chi /a/ labito
virtuoso. cioe per electione et cagione desse buone ope
re. et /e/ certo che la morale virtu fa la electione diricta.
et tucte laltre cose adquesta diricta electione ordinate
sono fucte non dalla virtu morale ma dalla virtu dal
tra possança. ¶ Diciamo anche ad chi sa / piu manife
stamente diqueste virtu. pero che /e/ una possança nel
lanima detta ingreco demotica che suona in latino in
dustria. et questa virtu /e/ tale che luomo per lei sa

operare tucte le cose che pretendono alla sua intentione
et mediante quelle acquistare el fine che uuole. et
se la intentione /e/ buona tale industria /e/ laudabi
le. et se /e/ caetiua non /e/ laudabile /ma astutia. pe
tanto li prudenti et gli astuti noi lidiamo essere indu
striosi. ¶ La prudentia adunqua non /e/ questa natu
rale industria. ma non /e/ sanza essa. conciosia cosa
che prudentia /e/ habito della possanza intellectiua. non
pero puote essere prudentia sanza moral uirtu come /e/
detto. ¶ Et anche /e/ manifesto per questo che li sillogismi
prudentiali delle cose operabile /prendono principio dal
fine in quanto tale fine /e/ optimo diqualunqua tonta
se sia. come per exemplo qualunqua tu uuoli. ma ta
le buon fine non appare buono senno aliuirtuoso huomo.
pero che la malitia peruerte luomo et fallo mentire ora
li pratichi principij. pertanto /e/ manifesto essere in pos
sibile chalcuno sia prudente non essendo buono.

Ancora da capo /e/ da considerare della uirtu mo
rale. Et diciamo che la uirtu morale similme cap. 14.
nte come la prudentia nellintellecto presuppo
ne la demotica /cosi essa presuppone nellappetito una natu
rale possanza. non che luna sia laltra. ma simile rispecto
/a/ la demotica alla prudentia /come quella naturale pos
sanza nellappetito alla morale uirtu. onde pare che atuti
noi alcunamente da natura asia castuna morale uir
tu. et subito dalla natuuita alcuni siano giusti /gli altri
temperati et forti /et laltre uirtu albiamo. ¶ Non dimeno

oltra questa naturale aptitudine alle uirtu. noi cerchi
amo dauere unaltro piu principale bene. et che tale
uirtu siamo in noi per altro modo che per aptitudine
naturale. pero che questi naturali habiti cosi sono ne
fanciulli et nelle bestie come in noi. et tale aptitu
dine quando sono sanza intellecto et ragione sono no
cue. et sicomme adun corpo mosso sanza uedere acca
de piu forte fallire per non auere laurista. cosi e qui
nel proposito. ma se nelloperare usa lo intellecto e grande
differentia. pero che labito morale se e insieme collon
tellecto allora propriamente sara uirtu. ¶ Pertanto co
me nello intellecto oppinatiuo sono due spetie cioe de
motes et prudentia. cosi nellappetito morale anche sono
due cioe naturale aptitudine et morale uirtu laquale
e principale nellopera uirtuosa. et questa uirtu mora
le et principale non si fa in noi sanza laprudentia. per
tanto dicono tucti delloppinione disocrate che le uirtu
morale sono prudentie. ma socrate in alcuno modo di
rettamente diceua et in alcuno modo peccaua. onde in
quanto stimaua tucte le morale uirtu essere prudentie
errauia. et in quanto le stimaua non essere sanza laprudentia
ben diceua. ¶ Et sengno che le morale uirtu non sono
sanza laprudentia sie che tucti che ora diffiniscono la
uirtu morale dicono che ella e habito arca le cose
che sono secondo la diritta ragione. et la diritta ragione
e secondo laprudentia. adunqua tucti che uirtu mora
le diffiniscono pare che endiuinino alcunamente che

tale habito / e / morale uirtu elquale / e / secondo prudentia.

¶ Ma bisongna alla diffinitione della morale uirtu un poco piu aggiungerui. pero che morale uirtu non sola mente / e / secondo ragione / ma / e / colla diritta ragione. et la diritta ragione di tale uirtu / e / prudentia. socrate adunqua stimaua la morale uirtu essere diritta ragione. pero che tucte le diceua essere scientie. ma noi diciamo che le morale uirtu non sono diritta ragione / ma con diritta ragione. manifesto / e / adunqua che non / e / possibile essere principalmente buono et uirtuoso sança prudentia. ne essere prudente sança morale uirtu.

¶ Ma la ragione collaquale alcuno disputasse che le uirtu morale si possono separare insieme si solueria cosi. onde salam dica che conciosia cosa che un medesmo huomo non / e / optimamente nato habile ad ate le uirtu / per tanto quella uirtu allaquale / e / habile puote sapere / et laltra mai non lacquistara. rispondiamo che questo che le uirtu si possono separare puote essere uero quanto alle naturale aptitudine. ma quanto ad esse uirtu secondo lequale huomo / e / dicto semplecemente buono non puote accadere. pero che essendo la prudentia in uno huomo / insieme conquella una / seranno tucte le uirtu.

¶ Adunqua per le cose dicte / e / manifesto che dato che la prudentia non fosse praticamente operatiua / ancora huomo narebbe bisongno / si per che ella / e / uirtu et perfectione di una parte dellanima. si perche non puote essere diritta electione sança prudentia et morale uirtu. pero che la morale

mutu sia diuctamente operare elfine. et laprudentia le
cose che sono alfine. ¶ Non dimeno laprudentia non e
piu principale che lasapientia ne perfectione dipiu no
bile parte dellanima. siccome larte medicinale non e
piu principale che lasanita. onde larte medicinale non
usa lasanita ma congnoscendo in che modo luomo si
faccia sano comanda alluomo per cagione della sanita
ma non alla sanita. ¶ Et anche simile adquesto e co
me salamo dicesse che la scientia politica singnoreggia
lidij. pero che ella comanda sopra tucte lecose che si fanno
nella cipta.

Al septimo libro tracta de diuersi modi dipercere
et contiene capitoli. 18.

Premecte tre essere emodi dipercere cioe in
continentia malitia et bestialita. et dice qual sono lilor
contrarij. ca°. p°.

Che cosa e continentia et in continentia. et chi e luo
mo continente et in continente. ca°. 2°.

Marta diuerse dubitatione dellequale poi distinctamen
te tractera. ca°. 3°.

Propone altre questione et diterminia questa che conti
nentia et incontinentia non e circa ongne dilectatio
ne. ca°. 4°.

Tracta quel dubio come puote alcuno in continente
mente operare perquel tempo quando lamagione contra
sta alla passione uitiosa. ca°. 5.

Che continentia et in continentia e circa ledilectatione

delcacto et delgusto. et in queste piu pecca lomtempera
to che lom continente. ca°. 6.
Fa manifesta quale sono le conaipistentie bestiale. et piu
ma che arca quelle non e propriamente incontinen
tia. ca°. 7°.
Pruoua per molte ragione che lam continentia dilussu
ria e piu uituperabile che lam continentia delira. ca°. 8.
Come lumana malitia e maggior male et fa piu
mali che labestialita. ca°. 9°.
Dice che continentia et in continentia sono arca le dilet
tatione. et mollitie et perseuerança arca letristitie. et
che luomo giucatore e molle. et che licolerica et melan
conia anno piggiore in continentia. ca°. 10°.
Dimostra che lomtemperato e piggiore che lom con
tinente. pero che luno e sanabile laltro non. et come
limelanconia sono piggiori in continenti che licolerica. ca°. 11°.
Che propriamente continente e colui che sta forte
nella uera et dritta ragione. pertanto gliuomini pertl
naci non sono propriamente continenti. ca°. 12°.
Come la continentia e nel mezzo di due extremi uitij. et
che continentia et temperantia et in continentia et
intemperantia sono alcunamente simile et dissimile. ca°. 13°.
Che in continentia alcunamente e simile alla pruden
tia pertanto lom continente non e in tucto uitioso. et
poi dice quali sono iprui corrugibili in continenti. ca°. 14°.
Comincia ad tractare che cosa sia dilectatione et tristi
tia recitando tre oppinione colle loro ragione. ca°. 15°.

Risponde allezagione diqueste tre oppinione dimostrem
dole essere insufficiente. et dice molte cose della natura
della dilectatione. ca. 16.
Plaze che expressamente afferme che alcuna dilectati
one sia optimo bene cioe dilectatione della felicita. per
tanto dice che luomo felice de auere tucti elbeni et
essere fuori dongne tristitia. ca°. 10°.
Solue questo dubio, perche piu gliuomini seguitano
lecorporale dilectatione che laltre. et questo altro per che
non sempre luomo si dilegta in uno dilectabile. ca°. 13.
Dippo questo, e da considerare
anche delle uirtu facendo unaltro
principio. et diciamo che circa
ecostumi tre sono lespecie diquel
le che fuggire si debbono cioe ma
lizia, incontinentia. et bestialita.
Et lecontrarie uirtu de due sono
manifeste. pero chelcontrario del
luno diciamo uirtu, et laltro continentia. ma alla besti
alita maximamente conuien dire essere contraria
una uirtu sopra dimoi heroica et diuina. come omero
poeta nesuoi uersi fece parlare priamo de ectore, et dice
che era summamente buono. ne parenia essere figliu
olo duomo mortale, ma dedio. ¶ Pertanto se almodo
che se dice degliuomini si fanno dy perla excellentia
deuirtu. sara adunqua tale habito heroyco contrario
alla bestialita. pero che come uirtu et malitia non, e

ca°. 1°.

della bestia, così ne anche dio. ma questa heroyca uirtu e
uirtu piu honorabile che uirtu humana. et quella bestia
lita e malitia d'unaltro genere che humana malitia.
¶ Et come eglie raro che alcuno huomo sia heroyco et
diuino, almodo che quelli dellacapta dilatonia usauano
due quando alcuno optimo huomo admirauano, costui
diceuano, e diuino huomo. così raro, e che sia uno hu
omo bestiale tragliuomini. et maximamente senetriuo
ua trabarbari. ¶ Et alcuni si fanno bestiali per infermita
et per priuatione dalcun senso. ma quelli diffamiamo
che si fanno bestiali per malitia nellaquale auançano
glialtri. et diquesta bestiale dispositione, poi, e dafarne
ricordo. pero che della malitia disopra, e detto. ¶ Diremo
anche della incontinentia, et mollitie et delitie, et della
continentia et perseuerança. onde questi habiti sono da
considerare non come gliabiti deuirtu et de malitia dette
disopra, ne come daltro genere. Et porremo qui così co
me nellaltre cose disi dette quello che nappare, et prima
dubitando così, dimostraremo tucto che arca queste passi
one, e maximamente probabile. et senno molte cose
diremo almeno leprinapalissime. pero che se si soluono
lediffiale materie, et lasse si leprobabile et ageuole, sara
sufficientemente dimostrato.

Dare che continentia et perseuerança sia del
numero delle cose uirtuose et laudabile. et
incontinentia et mollitie delnumero delle
cose uitiose et uituperabile. Et, e, continente colui che

ca.° 2°

permane nella ragione. et in continente colui che
esce della ragione. et lo in continente congnosce che per
passione lentiose cose fa. et el continente congnosce
che in lui sono uitiose concupiscentie / ma nolle segui
ta per la ragione che / e / in lui. ¶ Et alcuni dicono che
ongne huomo temperato / e / continente et perseuera
tuo. et alcuni che non. Et certi dicono luomo in tem
perato essere in continente / et luomo in continente in
temperato in distinctamente. et certi dicono che sono
distincti. et alcuni dicono che non puote accadere che
mai luomo prudente sia in continente. et altri che
puote aduenire che luprudenti et in dustriosi huomini
siano alcuna uolta in continenti. ¶ Ancora in conti
nenti sono detti carci lura et honore et guadengno. que
ste adunqua sono lecose che della continentia et della
in continentia se dice.

Habitara alcuno come / e / in continente colui
che diritamente stima. onde alcuni dicono
non essere possibile che luomo sappiendo sia
in continente. pero che dura cosa / e / come diceua socra
te se in alcuno / e / scientia / che altra cosa lupossa comman
dare et tirarlo come seruo. ma socrate totalmente per
la ragione combatteua come se non fosse alcuna incon
tinentia. onde diceua che niuno che diritamente sti
ma adopera contra quel che lupare optimo. ma per
ignoranza perca qualunqua perca. ¶ Appa questo detto
disbcrate dubita dicose che appaiono manifestamente.

cap. 3°.

oc. 20

et sarelle stato optimo se chi peccia per passione peccia
per ignorança / in uestigare qual sia el modo di questa
ignorança. et questo non fece socrate. ma quello che sti
ma socrate che niuno si faccia incontinente quando
/ e nella passione / e / manifestamente falso. ¶ Sono
non dimeno alcuni che questo sermone disocrate parte
concedono et parte non. et costoro perche confessano che
non / e / nelluomo megliore et piu possente cosa che la
scientia. pertanto non confessano che alcuno operare
possa contra lasua migliore estimatione. onde dicono
che le uitiose concupistentie signoreggiano luomo in
continente. ma lincontinente per allora non / a / scien
tia ma oppinione. ¶ Et questo / e / falso / pero che se nel
lo incontinente non / e / scientia ma oppinione. se questa
oppinione che alla passione contrasta non / e / forte / ma
debole. come incoloro che dubitano. adunqua sarelle da
perdonare allincontinente se tirato dalle forte concu
pistentie / non permane nella oppinione contrastante.
ma ne alla malitia ne adalcuno acto uituperabile
si de far perdono. ¶ Sarelle adunqua laprudentia con
trastante alla passione / laquale prudentia / e / fortissi
ma. et questo / e / inconuenientе. pero che uno huomo
medesimo sarelle insieme prudente et incontinente.
et niuno mai direlle che si conuenga alprudente ope
rare leuitiosissime cose nolontariamente. Et conque
sto come disopra / e / dimostrato / elprudente / e / operatiuo
delle cose uirtuose et singulare. et / a / seco tucte laltre

uirtu. pertanto non puote essere in continente ¶ An
cora se in allere le concupiscentie uitiose et forte luomo
e detto continente. adunqua non sarà el temperato
continente ne el continente temperato. però che el tem
perato non a le forte et uitiose concupiscentie et bi
sognarebbe che lauesse se fusse continente. onde se le
concupiscentie del continente fussero buone sarebbe
uitioso labito del continente che lenuieta seguitare. et
cosi non ciascuna continentia sarebbe uirtuosa. et
se fussero debole et non uitiose non meritarebbe
laude el continente selle uincesse. et se fussero uitio
se et debole non sarebbe difficile cosa ad uincerle. ¶ An
cora se la continentia fa luomo permanifuo in ciascu
na oppinione seguita che alcuna continentia sia ui
tiosa. cioè quella che fa luomo permanente nella opp
inione falsa. Et se la incontinentia fa luomo partire
da ciascuna oppinione. seguita che alcuna incontinen
tia sia uirtuosa. cioè quella della quale parla el poeta
sophocles nellibro detto philotecto ouue dice che quel
luomo detto neptolemo fu laudabile perche non fu
permanente nella oppinione delle cose che ulisse lui
suadeua. conciosia cosa che li dispiacesse mentire. ¶ Et
anche se la incontinentia fa luomo partire da ciascuna
oppinione. seguita che el sermone sophistico che e men
titore sarebbe cagione de dubitatione. però che se alcuni
con falso sillogismo uolessero arguire cose inoppinabile
per apparere che sappiano quando conchiudono quel

sillogismo facto da costoro / e / cagione de dubitatione,
onde la mente per tale falso sillogismo / e / legata. pero
che dalluna parte non uuole stare in quello che el falso
sillogismo / a / conchiuso. et dallaltra parte dal falso sillo
gismo non si puo partire / per non auere modo da solue
rlo. ¶ Seguitarelle anche con unaltro sermone che
la prudentia colla incontinentia fossero una uirtu. pero
che accade che alcuno per incontinentia adopera el contra
rio di quello che / a / in oppinione. et puote accadere che
per imprudentia abbia in oppinione le buone cose essere
cattiue / et che non si debbano operare, adunqua costui ope
rara le uirtuose cose et non le uitiose. ¶ Et pare che colui
che seguita et adopera le cose delectabile per electione sia
migliore che colui che le seguita non per ratiocinatione
ma per incontinentia. pero che el primo si si sarebbe se con
unaltra ragione fusse dissuaso. ma lo incontinente / e /
dengno di quel prouerbio el quale diciamo dello idropico et
dello febriatente che quando lacqua gli affoga ancor dicono
che libi sugna bere. et se tali fossero persuasi a fare quel
che fanno. essendo dissuasi non farebbono. ma perche non
persuasione / ma per passione cosi fanno. pertanto ben che
ne siano dissuasi niente dimeno tale cose fanno. ¶ An
cora se cera tucte loperatione fosse in continentia et
continentia. chi sarebbe semplecemente incontinente?
pero che niuno huomo / a / tucte le incontinentie. et
pur noi diciamo che alcuni huomini sono semplece
mente incontinenti. ¶ Tale adunqua dubitatione

E

accaggiono circa la presente materia delle quale alcune
bisongna annullare. et alcune riserbare. onde la solutio
ne della dubitatione e/ in uentione diuerita.

ca. 8. Prima adunqua e/ da attendere se coloro che so
no in continenti anno scientia o/ non/ et in
che modo lanno. Et appresso e/ da ponere circa
quali obiecti sono el continente et lo incontinente. io
dico se sono circa ongne dilectatione et tristitia. o circa
alcune distincte dallaltre. Et poi se el continente et perse
uerativo sono uno medesimo o/ distincti. et similemente
dellaltre materie che sono propinque ad questa specula
tione. ¶ Elprincipio adunqua dinostra intentione e/
diconsiderare se continente et incontinente sono circa
una medesima materia. o/ come insieme anno differe
ntia. io dico se anno differentia per la materia circa la
quale sono/ o/ non. o/ per lo modo/ o/ non. ma per luno
et per laltro. Et appresso se continentia et incontinentia
sono circa tucte le dilectatione et tristitie/ o/ non. ¶ Ma
/e/ pero lo incontinente circa tucte le dilectatione/ ma circa
quelle circa lequale/ e/ lo intemperato. non che abbiamo
semplicemente un medesimo modo. pero che sarebbe
quel medesimo incontinentia che intemperantia. ma
anno diuersi modi. conciosia cosa che lo intemperato
corre alla dilectatione con electione/ stimando che la
cosa dilectabile presente sempre si conuenga perseguire.
et lo incontinente non stima cosi/ ma bene la persegui se.
¶ Quello adunqua che alcuni dicono che non e/ scientia

ma oppinione uera contra laquale sadopera in conti
nentemente non fa differentia alla ragione che si
fa. pero che alcuni che anno oppinione duna cosa
niente dubitano diquella ma certamente stimano
saperla. se adunqua perfermamente credere gliuomi
ni oppinanti piu adperano contra laoppinione che
gliuomini scienti contra lascientia. non sara per que
sto differentia tra scientia et oppinione. pero che alcu
ni oppinanti non meno credono allecose che oppina
no che lescienti allecose che sanno. et questo ne mani
festa eraclito philosofo.

Ma perche enduc modi noi diciamo alcun sape
re. et colui che a scientia et non lusa et anche
colui che lusa sono detti sapere. pertanto colui
che a scientia et non speculasi adopera lecose che non
si debbono operare a differentia dacolui che a scientia
et speculasi. pero che par duro ad credere che chi speculasi
pecche. ma non se non speculasi. ¶ Anche perche sono
due modi depropositioni lequale bisongna usare nello
pera uirtuosa. se alcuno auendole ambendue usa launi
uersale et non lapparticulare niente uieta che adpera
contra ad quello che lascientia dice. pero che lecose
operabile sono singulare. ¶ Differentia e anche tra
li uniuersali. pero che alcuno e nelluomo stesso et al
cuno nelle cose. come per exemplo che ad nascimo huo
mo sono utile lecose secche et che costui e huomo et
che tale cosa e secha ma che tale uniuersale huomo

cap. 4.

labbia / o / non abbia / o / che ladoperi / o / non adoperi / questo
/ e / nelluomo stesso. et secondo questi due modi / a / grande
differentia quello impossibile che sopra allegaua. in tan
to che non pare inconueniente se alcuno pecchi che sa
lo universale nella cosa et non in se stesso. ma altramente
sarebbe admirabile. ¶ Ancora ne gliuomini / e / scientia
secondo unaltro modo da questi che sono ora detti. pero
che noi ueggiamo essere differente labito della scientia
in auerlo / et poterlo usare et non poterlo usare. onde co
lui che la et non lopuote usare si puo dire che alcuna
mente la / et alcunamente non la. come per exemplo /
colui che dorme / et colui che / a / debolezza di cerebro / et co
lui che / e / pien diuino. et in questo modo sono disposti
coloro che sono nelle passioni. pero che le ire et le concu
pistentie dilussuria et tale simile passioni trasmutano
el corpo manifestamente et fanno stolti alcuni. adiqua
/ e / manifesto che lincontinenti side dire essere simili
a costoro. ¶ Et se lincontinenti dicono tali sermoni
che fanno male non / e / questo segno che in loro sia
scientia. onde coloro che sono in queste passione dicono
le parole et le dimostratione de empedocles. ma non len
tendono. come e fanciulli che apparono / comprendono
nelle parole sermoni scientifici / ma non sanno. pero che
ad sapere bisongna len concapere / et questo / a / bisongno
di tempo. pertanto cosi side stimare che lincontinenti
dicono al modo di coloro che fingono sapere et non sanno.
¶ Ancora in questo modo alcuno naturalmente riguar

dara la cagione perche lo in continente / a / legata la ra
gione. pero che delle propositione necessarie nelle cose
agibile / luna / e / uniuersale / et laltra delle singulare
circonstance. dellequale gia / e / proprio senso. et quando
una ragione si fa desse. allora dice lanima che lopera
conclusa / e / necessaria. et subito la factiua possança
adopera. come per exemplo se ongne dolce side gustare /
et questo / e / dolce / cioe uno / o / alcuna altra cosa singu
lare. necessario / e / che colui che puote et non / e / impe
dito / in sieme questo adpera. ¶ Quando adunqua
nelluomo / e / una propositione uniuersale che uieta
gustare lecose dolce. et unaltra che dice che ongne
dolce side gustare / pero che / e / dilectabile. se poi dica lu
omo che questa cosa / e / dolce. allora questo adpera.
et pero essendo nelluomo una forte concupiscentia. et
luna uniuersale dica che el dolce side fuggire. et la con
cupiscentia in dica che side gustare. pero che la concu
piscentia puote muouere ciascuna possança particula
re. allora accade che luomo in continente adpera al
cunamente fuori della ragione et della sua opinione.
¶ Ale / e / la incontinentia contraria alla scientia secondo
se stessa. ma accidentalmente / in quel modo che la concu
piscentia / ma non come opinione / e / contraria alla
dritta ragione. et perquesto noi non diciamo le celestie
adperare in continentemente. pero che non anno la
uniuersale scientia / o / uero opinione. ma fantasia et
memoria delle cose singulare. ¶ Ma in che modo se suolga

la ingnorança dello incontinente / et da capo sia sauente.
quella medesima ragione si puo rendere dilui che delmuo
lento / et de colui che dorme / laquale non / e / propria adque
sta morale speculatione / ma labisongna udire dalli phi
losofi naturali ¶ Et perche lultima propositione et
oppinione della cosa sensibile et singulare / e / laprinapale
nelle operatione. et questa non / a / colui che / e / nella pas
sione. o / in quel modo la / che pecosi auerla si puo dire
che non labbia. ma cosi ladice come chiunolento dice le
sententie de empedocles. pertanto non / e / marauiglia
se in continentemente adpera. similentemente perche
non pare che la uniuersale propositione sia lextremo ter
mine et piu propinquo alloperare / pare che acciaggia
quello che socrate domandaua. onde lapassione non si fi
ni alcuno / quando / e / presente quella scientia che / e / prin
capale nelloperatione. ne la scientia / e / tirata dalla passione
come diceua socrate. ma dalforte obiecto sensibile ¶ di
questo adunqua dubio se elsciente puote adperare in
continentemente / o / non / et in qual modo lo in contineni
te / e / sciente / tanto ne sia decto.

ca. 6. Onseguentemente / e / da dire se alcuno / e / sem
plicemente in continente. et se castuno in
continente / e / circa alcuna particulare dilecta
tione. et se cosi / e / consideriamo circa quale. ¶ Et che
circa ledilectatione et tristitie siano li continenti et lipe
seueranti / et li incontinenti / et li molli / e / manifesto.
ma delle cose che fanno dilectatione alcune sono necef

VII

sarie / et alcune eligibile secondo sestesse / lequale anche
anno sopralondança. et le necessarie sono le corporale di
lectatione. io dico quelle che sono circa cibo et lopportu
nita dellacto uenereo. et tucte tale corporale dilectatione
circa lequale noi albiamo posta latemperança et la in tem
peança. Et dico dilectatione non necessarie / ma eligibi
le secondo sestesse. cioe uictoria / honore / ucchezze / et tali
beni dilectabili. coloro adunqua che uerso diquesti dilecta
bili non necessary trapassano la diuicta ragione che / e /
in loro / noi non lidiciamo semplecemente in continenti /
ma apponendoui cioe in continenti / o / delle pecunie / o
delguadangno / o / dellonore / o / dellira. ma semplecemen
te nollidiciamo in continenti. pero che sono distincti
da essi / et sono decti in continenti secondo similitudine.
in quel modo che luomo che / a / uincto nelguioco dolimpo
/ e / decto uincatore. onde laragione uniuersale deluincato
re che / e / comune adcostui che cosi / a / uinto / piccola dif
ferentia / a / dalla propria ragione delsemplecemente uin
catore / non dimeno / e / distincta. ¶ Et sengno che tali
non sono semplecemente in continenti / e / questo. che la
incontinentia semplecemente decta / e / desonorata. non
solamente come peccato ma come malitia / o / semplece
mente malitia / o / particulare malitia. et niuno di tali
in continenti / e / cosi desonorato. ¶ Ma colui che san
ça electione perseguiste lasopralondança diquelle dilec
tatione corporale circa lequale / e / ditempenato et lointem
perato / et fiugge non eligendo lasopralondança delle cose

L

tristabile cioe disame disdetto dicaldo et difiredo/ et di
tucte laltre circa lequale/ e/ elsentimento deltacto et del
gusto/ e/ detto in continente. non con appositione di
questo/ o/ diquello/ siccome/ e/ detto lomcontinente del
lira. ma solo semplicemente in continente. et sengno
dicio/ e/ che ghiuomini sono detti molli circa queste di
lectatione deltacto et delgusto/ et non circa alcuna del
laltre. ¶ Pertanto noi poniamo circa una medesima
cosa essere lomcontinente et lomtemperato/ et elcon
tinente et eltemperato. ma niuno deglialtri poniamo
essere alcunamente circa ledilectatione et tristitie di
costoro. et ben che questi siano circa una medesima cosa/
non sono pero similemente/ conciosia cosa che li mtem
perati eleggono/ et li incontinenti non eleggono. ¶ et
per questo noi diciamo che piu pecca lomtemperato che
lomcontinente. pero che lomtemperato non mosso da
concupistentia/ ma essendo quieto da ongne stimulo di
passione preseguiste lasoprabondança delle dilectatione
et fugge lemoderate tristitie. et li incontinenti per le
forte concupistentie che anno in loro/ Che farebbe tale
intemperato se inlui fussero leconcupistentie giove
nile et forte tristitia circa elbisogno dellecose necess
arie algusto et altacto.

VII

Perche delle concupiscentie et dilectatione alcune sono buone et uirtuose. pero che alcune cose sono dilectabile per loro natura eligibile, et alcune sono contrarie ad queste, et alcune sono nel mezo come disopra distinguemmo cioe pecunia, guadangno, uittoria, et honore. in tucti questi beni mediocri non sono gliuomini biasimati per auerli et desiderarli et amarli. ma per alcunamente soprabondare. Pertanto quanti oltra ragione ritengono, o, perseguitono tal cose che per loro natura sono belle et buone, cioe honore, et piu che si conuenga le perseguitono, sicome coloro che piu che si conuenga amano figliuoli et parenti sono biasimati. pero che dato che tale cose siano buone et siano lodati chi circa esse studiano come sappartiene. non dimeno in esse, e, alcuna soprabondança. come se alcuno peli figliuoli abellasse allidy come fece quella femina decta niobe. o facesse come quello huomo detto satyro congnominato philopatore uerso delpadre. pero che costui pareua essere molto stucco nellamore delpadre. Onde niuna malitia, e, in queste cose perquello che di sopra, e, decto. pero che nasuna desse, e, per natura eligibile. ma leloro soprabondange sono uitiose et da fuggire. et simulemente in tale cose non, e, in continentia.

ca.°

pero che non solamente la incontinentia fide fuggire
ma ella e dabiasimare. uero e che per una similitudine
di passione gliuomini appongono allincontinentia circa
castima diqueste cose. in quel modo che dicono cattiuo
medico o cattiuo giuocatore equali non diziano semple
cemente cattiui. ¶ In quel modo adunqua che in niuna
diqueste cose e malitia. ma secondo una simile proportio
ne. cosi anche e dastimare che continentia et incontinen
tia e solamente circa lecose medesime della temperança
et della intemperança. ma circa lira diciamo incontinen
tia secondo similitudine. pertanto con appositione diciamo
incontinente dira sicome anche diciamo incontine
nte donore et diguadangno. ¶ Et perche sono alcune
cose dilectabile per natura. et diqueste alcune sono sem
plecemente dilectabile adtucti. et alcune secondo diuersa
dispositione danimali et duomini. et diqueste alcune
non sono per natura dilectabile et se sono dilectabile
ad alcuno questo e o per primatione dibuona disposi
tione o per consuetudine o per pernitiosa natura. per
tanto circa castima diquesti dilectabili e da uedere
gliabiti simili. ¶ Dico adunqua che secondo alcuno ha
bito de decti dilectabili sono gliuomini bestiali. sicome
dico bestiale quello huomo che come se dicesse fendeua
le femine prengne et deuorauano efanciulli. et quelli
huomini saluatichi che habitano circa ponto equali co
me se dice sallegriano dongne bestialita. et alcuni diloro
mangiano lecarne crude. et altri diloro si prestano ne con

Volgi una carta
cerca segno 2 lettere

Dime lam continentia dellira
/e/ meno bructa che lam conti
nentia della lussuria alpresente
specularemo. ¶ Pare che lira
alcunamente attenda alla ra
gione/ ma non pienamente/
almodo diuerso secondo/ equali
auanti chabbiamo udito tucto
elcomandamento corrono ad
farlo. et poi peccano nello operare. et licami auanti/ atten
dano seglie amico/ se solamente alcuno facia suono al
lusio albaiono. et cosi lira per la caldezza et subitezza de na
tura/ auendo udito parte delcomandamento dellaragione
muoue adriendicare. onde laragione/ o/ lafantasia mani
festa alluomo irato languria/ o/ uero eldispregio. et lira
almodo dimo che sillogizze dice che sappartiene allo inguri
ato combattere longuriante/ et pero subito sadira. ¶ Ma
laconcupistentia dilussuria se solamente laragione/ o/ il
senso dica che alcuna cosa sia dilectabile/ muoue adusarla.
pertanto lira seguita alcunamente laragione/ et laconcu
pistentia dilussuria non. adunqua/ e/ piu intuperabile.
pero che loin continente dellira/ e/ uinto alcunamente
dalla ragione. et loin continente dilussuria non. ¶ An
cora piu dobbiamo auere perdono negliappetiti cactiui
naturali. pero che alle concupistentie cactiue tanto piu
side perdonare quanto sono piu comune atucti gliuomi
ni. ma lira/ e/ piu naturale/ et con malageuolezza se

unce piu che quelle concupiscentie che sono uitiose
per auere sopraabondançe non necessarie. come colui
che el padre bacteua zuspuse. et costui disse bacte elsuo/ et
colui laltro. et mostrando elsuo fanciullo/ et questi bacteua
me quando serra huomo. onde questo costume/ e/ ad noi
naturale. et dalsuo figliuolo tracto per infino allusao co
mando et richieste quuu si posasse. pero che lui aueua
tracto elpadre infino adquuu. ¶ Ancora piu inguisti
sono cuuti che piu segretamente ingannano. et luxuria
do non aguata ne anche lira/ ma/ e/ manifesto. et lacon
cupiscentia dilussuria ingannia et aguata. siccome si dice
de uenere regina de capri chella condolosita ingannaua.
et almiab dicolore che naturalmente giuocano dellacorregia.
et anche omero pereta dice che lalussuria/ e/ uno ingan
no che zulba lo intellecto delluomo molto saluo. pertanto
piu inguista et piu bructa/ e/ questa incontinentia dilussu
ria che quella dellira. pero chella/ e/ semplecemente in con
tinentia et alcunamente malitia. ¶ Ancora niuno fa
inguiria essendone attristato. et tucto che luomo fa per ira
elfa attristandosene. ma chi inguiria altrui elfa condilecto.
se adunqua adirarse adalcuni/ e/ maximamente giusto.
quella incontinentia che/ e/ secondo lussuria/ e/ inguistitia/
et non quella dellira. pero che nellira non/ e/ inguiria.
Come lam continentia arci lalussuria/ e/ piu bructa che
lam continentia arci lira. et come continentia et incontinen
tia sono arci lecorporale dilectatione/ e/ manifesto.

Volgi una carta. al capo nono. Gnuestighiamo 2 cp

uiti e figliuoli. et quelli huomini che abitano arca la
terra dephalaris. tucti costoro sono bestiali. ¶ Et alcu
ni si fanno bestiali per infermita et maniaca passione.
come colui che sacrificaua et mangiaua la madre. et
laltro che si mangio el fegato del suo consertio. questi era
no bestiali per infermita. et alcuni si fanno bestiali per
consuetudine / come coloro che si suelgono e peli et rodonsi
unghie. et coloro anche che mangiano carboni et terra.
et quelli che usano lussuria comasthi. costoro sono bestiali
per essere cosi auisati da fanciullezza. ¶ Ad quanti adun
qua / la natura / e / cagione desere bestiali / nuno lidirette
in continenti. siccome ne le femine dirette in continente /
lequale non se conducono / ma sono conducte. ne anche
coloro dirette in continenti che similemente sono disposti
per usança. come quelli che per infermita sono bestia
li. pero che auere qualunqua diquesti uiti / e / fuori de
termini de malitia siccome la bestialita. pertanto non
/ e / semplecemente in continentia in colui che / a / concu
pistentia ditali uiti / o / uero che la supere / o / uero che ne
sia superato. ma in continentia secondo similitudine / co
me in colui che / a / tal modo dipassione arca lire / elqua
le non side dire semplecemente in continente ¶ Ditucte
adunqua le soprabondante malitie et stoltitie et timidita
et intemperanze et crudelita / alcune sono bestiale per
natura / et alcune per consuetudine. onde alcuno per
natura / e / tale che ongne cosa teme / et se un topo facia
suono si fa timido secondo bestiale timidita. et alcuno per

in fermita terne una picola domolina. ¶ Et cosi
dellibestiali stolti alcuni sono per natura in rationali
iquali uuiono solamente secondo elsensso almodo debestie
come sono certe generatione debarbari molto dallungi.
et alcuni per infermita come sono lepilentici et colo
ro che anno lemaniache infermita. ¶ Ma puote
accadere che alcuno abbia alcuna uolta tale bestiale
concupistentie et non nesia superato/ come per exem
plo/ se uno huomo dellaterra dephalarie tenga uno fem
mulo auendo concupistentia dimangiarlo/ o/ dusarlo ad
dishonesta dilectatione diluussuria. et puote accadere
che non solamente labbia ma nesia superato. ¶ Et in
quel modo che quella malitia che/ e/ humana/ e/ semple
mente detta malitia. et quella che/ e/ sopra humana
/e/ bestiale/ o/ per natura/ o/ per egritudine/ et non
semplecemente malitia. cosi secondo questo modo/ e/
la incontinentia. che alcuna/ e/ bestiale per natura.
alcuna per egritudine. ma solo quella/ e/ semplecemen
te incontinentia che/ e/ secondo humana intemperança.
¶ Et che continentia et incontinentia siano solamente
arca ledilectatione della temperança et della intempe
rança. et che arca laltre dilectatione/ e/ unaltra spe
tie dem continentia detta secondo similitudine et
non semplecemente/. e/ manifesto perlecose dispo
sta dette. ¶ Torna adreto due carte. capo .8. Tomo 2 of

Inuestighiamo la differentia diqueste dilectati
1 one inquel modo che detto e secondo lilorro prin
capij. et diciamo che alcune sono humane et
naturale per genere et per grandezza. et alcune sono be
stiale. et diqueste bestiale alcune sono per priuatione
dibuona dispositione. et alcune per passione. et alcune
per infermita. ¶ Circa leprime diqueste dilectatione
e latemperança et lamtemperança solamente. pertanto
noi non diciamo lebestie temperate ne intemperate saluo
che secondo similitudine. cioe se alcuna generatione dani
mali alcunamente e distincta dallaltra in uilta o in
stoltitia o in essere in tucto gulosa. onde lebestie non anno
electione ne ratiocinatione ma sono dilungi dalla na
tura ragioneuole sicome gliuomini scemoniti. ¶ Et
e menor male labestialita che lamalitia dato che sia
piu terribile. pero che nelluomo bestiale non e inquel
modo corrompta laragione come nelluomo ciciuo. pero
che nellbestiale e corrompta in tucto et nona punto. onde
simile e dellUno et dellaltro come far comperatione del
la cosa inanimata alla cosa animata. quale adunqua
e peggiore. ¶ Anche sempre quelluitio e piu innocente
che procede dacolui che non a diprincipio dellumane
opere. et lo intelletto e tale principio. et questo e perduto
nelle bestiale. simile adunqua e comperare labestialita
alla malitia come comperare laingiustitia alluomo in
giusto. pertanto lamalitia che a peruersa laragione et
lappetito e peggiore diecemilia uolte che labestialita. onde

piu mali fara luom cactiuo che labestia. ¶ Anzi
ledilectatione et tristie et concupistentie et fughe che pe
lo giusto et perlo tacto auemo / circa lequale disopra di
terminammo essere la intemperança et temperança / ac
cade che alcuni lanno in tal modo che sono iunti et
aquali molti sono migliori. et accade che alcuni le
uince aquali molti sono minori. et dicostoro alcu
no circa ledilectatione / e / continente / alcuno in con
tinente, et alcuno circa letristitie / e / molle / alcuno
perseuerante. et labito dimezzo / e / nel mezzo di piu
habiti extremi. dato che gliuomini siano inclinati
alli peggiori. ¶ Et perche alcune dilectatione sono
necessarie. et queste non sono necessarie senno insino
ad alcun termine solamente. pero che lesoprabondan
çe desse non sono necessarie ne anche edifecti. et simi
lemente circa leconcupistentie et letristitie si puo dire.
colui adunqua che poseguisse lesoprabondançe delle di
lectatione per electione / o / per cagione desse dilectatione
et non per altra cosa che ne possa seguire / e / in temperato.
et costui dinecessita / a / questa conditione che non se pen
te. pertanto eglie insanabile. et colui che manca in tale
dilectatione / e / contrario ad costui. et colui che / e / nel
mezzo / e / temperato. et similemente si puo dire salcun
fugge lecorporale tristitie non per essere uinto dapassi
one ma per electione. ¶ Ma dicolorо che non eleggono
alcuno si lastia conducere dalla dilectatione / alcuno fugge
latristitia. pertanto luno / e / differente dallaltro. et colui pe

re el peggiore di tutti che non per concupiscentia / ma
quieto da passione adopera le cose virtiose / che sella do
perasse grandemente desiderabile. et piggiore sarebbe
se non vinto bacteesse che se vinto. che farebbe egli se
fusse in passione. pertanto lo intemperato / e / piggi
ore che lo incontinente. et anche la spetie de mollitie
/ e / piggiore che la incontinentia. ¶ Et lintemperato
/ e / contrario al temperato, et allo incontinente / e / contra
rio el continente. et al molle el perseuerativo. onde per
seuerare consiste in contrastare alla passione et la
continentia consiste in vincerla. pertanto come vin
cere / e / piu eligibile che non essere vinto. cosi la con
tinentia / e / piu eligibile che la perseuerancia. ma co
lui / e / molle et delicato che manca in quelle fatiche
alle quale molti contrastano / et possono resistere. pero
che delicancia / e / una mollitie. siccome fa colui che tras
sina el vestimento / acio che non saffatiche di quella
tristitia che arebbe a leuarlo. et tale fa come chi sa
fatiche et non saffatiche. et non / e / stimato debole /
et fassi simile a debole. ¶ Similemente si puo dire ar
ca la continentia et incontinentia. pero che non / e /
mirabile cosa se alcuno / e / vinto dalle forte et sopra ex
cellente concupiscentie / o / tristitie. ma / e / da perdonarli
selli contrasta / siccome dice teodecto di quello huomo filo
cletes dalla vipera percosso / o / come quella femina ma
lope percossa da charchino. o / come coloro che tentano
di ritenere el riso et subito ruono / in quel modo che accade

ad cenosphanto. ma se alcuno /e/ uinto da quelle concu
pistentie dallequale molti si possono astenere non per
cagione di naturale conditione come elsesso femmino
/e/ distante dalmastolino /et come nelli regali distithia
/e/ naturalmente mollitie /ne per cagione dinfermita/
/e/ in continente. ¶ Dare che luomo che molto giuoca
sia intemperato. ma eglie piu tosto molle. po che elgiu
oco /e/ una ricreatione. se adunqua elgiuoco /e/ uno
riposo. colui che soprabonda in giuoco /e/ giuocatore.
¶ Ma delle in continentie alcuna /e/ uelocie /alcuna debole/
et ludeboli in continenti per cagione della passione non
permangono in quel dichè si sono consigliati. et luue
loci in continenti per non consegliarsi se lasciano
condurre alla passione. uero /e/ che alcuni in conti
nenti siccome sono luueloci quando non sono titillati
dalla passione /e/ sezanno stimulati /sollecitano lorme des
mi dauanti et consegliansi. et cosi non sono uinti
dalla passione /o/ delectabile /o/ tristabile che sia. ¶ Ma
primamente licolezia et limelanconia sono in conti
nenti secondo lassrenata in continentia. et licolezia
per la uelocita della colera. et limelanconia per la forte
passione. et per che seguitano maximamente la
fantasia non aspectano laragione.

V presentendo et congno
scendo che da la passione

cap. ij.

¶ Come dubpra /e/ detto lomtemperato nõ
si pente. pero che permane nella electione.
et castimo in continente si pente. pero che
non dubita se /a/ facto bene /o/ male. pertanto elcon

tinente / e / sanabile / et lo intempezato insanabile. onde
la malitia / e / assomigliata alla infermita della ydropisia
et della ptisi. et la incontinentia alla epilensia. pero che
luna / e / continua. et laltra non / e / continua. et om
ni mamente altro / e / el genere della malitia et della
incontinentia. pero che la malitia si nasconde / et la in
continentia non si nasconde. ¶ Ma delli incontinenti
coloro che sono ueloci sono migliori che glialtri / iquali
auendo la ragione non ui stanno. pero che questi altri
sono uinti da minore passione / et non sono sanza con
seglio come li ueloci incontinenti. onde lo incontinente
uelocie / e / simile ad coloro che senebriano da molto et
forte uino. et laltro incontinente / e / simile ad colui
che senebria da si poco uino / donde ancor molti di meno
non senebriazieno. ¶ Et che malitia non / e / in conti
nentia / gia / e / manifesto. ma in che modo forsa non
/ e / manifesto saluo che luna / e / sanza electione / et
laltra con electione. et anche elle sono simile secondo
lelor operatione. siccome quello huomo detto demotico
parlaua ad quelli della cipta de milesia / dicendo li milesij
non sono stolti / ma operano tal cose quale operano li
stolti. et cosi li incontinenti non sono ingiusti / ma fan
no le cose ingiuste. ¶ Et perche lo incontinente non
/ e / instigato ad porseguire fuori della diricta ragione
la soprabondanza delle corporale dilectatione. et lo in tem
pezato per labito della intempezanza / e / instigato ad por
seguire. pertanto lo intempezato ageuolemente trapassa

la ragione / et lo in continente non . onde la uirtu salua
el principio della diricta estimatione / et la malitia el cor
rompe . pero che el principio nelle operatione uirtuose si
prende dal fine / siccome el principio nelle scientie ma
thematiche sono le suppositione . et non / e / alcuna ragi
one che insegne e principij nelle scientie mathemati
che . ne anche qui nelle morale . ma la uirtu / o / natura
le / o / morale fa diritamente stimare circa el principio .
pertanto el temperato / e / tale che diritamente stima
el principio / et lo intemperato pelo contrario . Ma lo in
continente adunqua per la passioe este fuori della diricta
ragione . et ben che la passione el induca ad non fare
quel che la diricta ragione dice . noliunce pero tanto
che sia tale quale lo intemperato / che giudica si debba
perseguire le dilectatione sança prohibitione . pertanto
lo in continente / e / migliore che lo intemperato . et non
/ e / semplicemente cattiuo . pero che in lui si salua lo ptimo
principio . ma el continente che glie contrario sta fermo
nella ragione et non la trapassa per passione alcuna .
per questo adunqua / e / manifesto che labito del conti
nente / e / uirtuoso / et labito dello in continente uitioso .

ca. 12.

Ma se dimanda se continente / e / colui che per
mane in qualunqua ragione / et in qualun
qua electione / o / colui che permane nella di
ricta ragione et electione . Et se in continente / e / colui
che non permane in qualunqua electione et in qualun
qua ragione / o / uero in continente sia colui che non per

mane nella falsa ragione et nella non diricta electione/
siccome disopra/e/dubitato. ¶ Et rispondiamo che co
lui che permane in qualunqua ragione/e/accidental
mente in continente. ma secondo sestesso colui/e/conti
nente che permane nella uera ragione et diricta electi
one. però che el continente permane nella diricta ra
gione. et loro continente non la permane. onde se alcu
no persegui/te/o/elegge una cosa in luogo d'un altra/se
condo sestesso elegge et persegui/te quella cosa. ma acci
dentalmente elegge et persegui/te quel che prima gli ac
corre. et noi diciamo alcuna cosa essere quel che egli/e/
che secondo sestessa/e/cosi. pertanto accade che in conti
nente sia colui che permane in qualunqua opinione/
et in continente sia chi sene parte. ma semplicemente
chi nella uera. ¶ Onde sono alcuni che forte perman
gono nella loro opinione. et questi sono iquali igrea
chiamano ysckirogmones. cioe in latino pertinaci. per
che sono difficilmente persuasibili. et non agreuolemen
te seruolgono dalla loro opinione. et costoro anno al
cuna similitudine col continente/come el prodigo con
liberale/et laudace col forte. ma sono distinti in molte
cose. però che el continente/e/agreuolemente persuasibile
dalla ragione/et non si trasmuta per passione et con ca
pistentia. et el pertinace non si lascia persuadere dalla ra
gione tenendo forte la sua opinione. et molti di loro si
conducono dalle dilectatione. ¶ Questi adunqua cosi
pertinaci sono di propria testa/et male dissiplinati et

agresti ne costumi et sono cosi disposti per cagione di
delectatione et detristitia. onde sallegrano se quando con
tendono uincono et se non sono tracti dallaloro oppini
one. et attristansi se liloro detti siccome lesententie
siano dimostrate sieuole. pertanto piu sono simili allo
in continente che alcontinente. ¶ Ma sono alcuni
che non permangono in quelle ragione che apparono
nere. et questo non per in continentia siccome in quel
libro philotete che fece sophocles se dice che neptolomo
ten che fusse persuaso da ulixe dire elfalso perlo ben co
mune non consenti perla dilectatione della uerita. pero
che dire elvero era allui buono et dilectabile. onde nō
ciascuno che per dilectatione adopera alcuna cosa e in
temperato o cactiuo o in continente. ma chi per bructa
et dissonesta dilectatione.

ca.° 13.

¶ Et perche alcuno huomo e tale che meno
che si conuenga sallegra nelle corporale dilec
tatione non permanendo nella ragione. et al
cuno e tale quale e lorn continente. sara elcontinente
nelmezzo. pero che lorn continente non permane nella
ragione per cagione delle grande dilectatione. et elconti
nente lipermane et non si muta per alcuna passione.
¶ Adunqua e dinecessita pero che lacontinentia e uirtu
osa che liduc contrazy habiti extremi siano uitiosi. siccō
me sanza altra ragione appariono. ma perche luno diquesti
extremi e in pochi huomini et rade uolte e manifesto.
in quel modo che latemperanza pare solamente essere con trarria

Volge una carta. 2 inj 1 capo e trarra. a tal segno

et che cosa in continentia et perseuerança et mollitie, et
in qual mod questi habiti albiano rispecto insieme gia e dicto.

Cap. 14.

Ela dilectatione et tristitia
sappartiene dispecialare ad co
lui che della politica philosofia.
pero che questo e el fine del poli
tico principante, alquale noi
riguardando diciamo diuastu
na opera questa essere buona
semplecemente, et quella carti
ua. Et anche e necessario considerare della dilectatio
ne et tristitia. pero che disopra albiam posto lauirtu et
morale malitia essere circa le dilectatione et tristitie.
Et anche molti dicono felicita essere con dilectatione. per
tanto igrecia nominano beato dallessere lieto. Et appa
re adunqua ad alcuni niuna dilectatione essere buona
ne secondo sestessa ne accidentalmente pero che non e
una medesima cosa labonta et ladilectatione. Et ad al
cuni pare che alcuna dilectatione sia buona et molte
siano cactiue. et anche e una terça oppinione che dato
che tucte ledilectatione siano buone, non e pero possibi
le che dilectatione sia loptimo bene humano. Et primi
adunqua totalmente appare che niuna dilectatione sia
buona. pero che ongne dilectatione e generatione nella
natura della cosa sensibile. et niuna generatione e
simile alfine, come per exemplo niuna generatione
dicasa e pela hedificatione. Et ancora el temperato

fugge ledilectatione. et anche el prudente non poseguisce
cosa tristabile o dilectabile. Et anche ledilectatione fan
no impacciamento allessere prudente et tanto più quan
to più se dilecta. siccome e ladilectatione della lussuria.
onde se dice che niuno puote intendere nellacto lussurio
so. ¶ Ancora niuna arte e circa ledilectatione non
obstante che ongne opera darte e bene humano.
Et anche elfanciulli et lebestie poseguiscono ledilectati
one. ¶ Asecondi appare non tucte ledilectatione essere
virtuose. però che alcune sono bructe et vituperabile
et alcune nocive. onde alcuni cibi dilectabili sono egri
tudinali. ¶ Terza dicono niuna dilectatione essere lop
timo bene humano. però che niuna dilectatione e fine
ma generatione alfine. Queste sono quasi lecose che
della delectatione et tristitia se dicono. ¶ A che
per queste ragione non seguite dilectatione non essere
bene ne optimo bene sia manifesto perquel che diremo.
prima adunqua e dasapere che elbene e decto in due
modi. cioè che alcuno bene e semplicemente bene
atucti. et alcuno non atucti ma ad alcuno. et così con
sequentemente si puote dire della natura et dellabito
et così anche demovimenti humani et generationi.
cioè che alcune sono semplicemente caetiue et non
caetiue ad alcuno ma eligibile dallui. Et alcune non
sono eligibile ad alcuno senno alcuna volta. et per
picol tempo. ¶ Et alcune non sono dilectatione ma
paiono cioè quelle che sono con tristitia et per cagione

cap. 16.

Volgi una carta dove dice di falsa. Et a tal segno ||

trazia alla intemperança / così la continentia alla incon
nentia. ¶ Et conciosia cosa che molte cose sono nomina
te secondo similitudine. pertanto la continentia / a / auuto
secondo alcuna similitudine el nome della temperança.
onde el continente et il temperato sono possenti niente
fare contra la ragione per le corporale dilectatione.
ma luno / a / le cattiue concupiscentie et laltro non. et
luno / e / tale che non se dilecta in quel che / e / fuori de ra
gione. et laltro ben che si dilecti non si lascia conducere.
¶ Simili anche sono lo incontinente et lo intemperato dato
che siano distincti. però che ambendue perseguiscono le cor
porale cose dilectabile / ma luno stimando che si debbano
perseguire. et laltro non stimando così. ¶ Ma non puote
essere che un medesimo huomo sia insieme incontinente
et prudente. però che di sopra / e / dimostrato che el pruden
te / e / insieme uirtuoso di costumi. ¶ Anche non per sa
pere solamente alcuno / e / prudente / ma in quanto / e /
pratico. ma lo incontinente non / e / pratico. ¶ Niente
però uieta lo incontinente essere industrioso. pertanto
alcuna uolta appare alcuni incontinenti essere pruden
ti / ma non sono. però che secondo el modo detto di sopra
la demotica cioe naturale industria / e / distincta dalla
prudentia. tucta uia lo incontinente / e / presso al pruden
te quanto alla ragione / ma sono differenti quanto alla
electione. ne / a / el continente la ragione come la el stiente
et lo speculante / ma come la el dormiente / o / el uinolento.
¶ Et secondo alcuno modo lo incontinente uuole operare

male sapendo quel che fa / et ad che fine / ma non / e / peo
cactiuo / peo che la sua electione dauanti lopenire / e /
giusta. pertanto eglie meglio cactiuo et non inguisto.
peo che non / e / insidiatore. onde delli in continenti / al
cuno non sta fermo in quello dichè se conseglia. et alcuno
come el melanconico totalmente non se conseglia. ¶
¶ Assomigliasi lom continente alla capta alla quale tutte
le cose necessarie sono mostrate / et che / a / lebuone legge
et non usa niuna. sicome anaxandrides philosofo
riprendendo disse / questa capta uoleua lebuone legge
alla quale niuna cura / e / delegge. ma luomo cactiuo
sassomiglia alla capta che usa lelegge cactiue. ¶ Et / e /
continentia et in continentia cerca quella concupiscen
tia che trapassa lafacilta demolti. onde el continente. piu
permane nella ragione che molti non farebbono. et lo
in continente meno che molti possono fare. ¶ Ma
la in continentia secondo laquale li melanconici in
continentemente adperano / e / piu sanabile che la in
continentia dicolorо che se conseglano / et nel conseglio
non permangono. Et anche piu sanabile sono li in
continenti per usanza che li in continenti per natura.
peo che piu agevole / e / a mutare lusanza che la na
tura. onde pertanto lusanza / e / difficile ad mutare in
quato sassomiglia alla natura. sicome euetio poeta
diceua allamico suo / io te dico amico che lalunga usanza
rimane nelluomo / et questa essere natura agliuomini
che finisce conlorо. ¶ Che cosa adunqua / e / continentia

Torna adrieto due carte a capo della sogda dove scritto
Et che. 2 cf. atal segno //.

di falsa mediana / sicome elgiracatore allepriso che saffa
ticha nella lepra. ¶ Ancora conciosia cosa che alcuno bene
e operatione / alcuno habito. quelle operatione che fanno
labito in naturale sono accidentalmente dilectabile. et
tale operatione / e nelle concupistentie della natura bisbi
gnosa et dellabito imperfecto. pero che ledilectatione natu
rale sono sanza tristitia et concupistentia / come sono lo
perratione dello speculare quando lanatura non / a bisbi
gno dinutrimento. ¶ Et sengno diquel che albiamo
detto / e. pero che non diuno medesimo dilectabile la natu
ra se dilecta quando / e / ripiena et quando / e / nelnaturale
stato. ma quando ella / e / nelnaturale stato sallegra di
quel che / e / semplecemente dilectabile. et quando ella
/ e / ripiena sallegra de contrarij / come sono lecose amare
et acute dellequale niuna / e / per natura dilectabile
semplecemente. pertanto ne anche lelor dilectatione.
pero che come sono insieme proportionate lecose dilecta
bile / così sono ledilectatione che dalorо uengono. ¶ Dico
ancora che non / e / dinecessita altra cosa essere migliore
che dilectatione / come molti dicono / auendo questa ragi
one / che elfine / e / migliore che lagenerationе alfine.
pero che ledilectatione non sono generatione ne tucte
sono congenerationе / anche sono operatione et fine.
¶ Ne sono nelle cose facte / ma in coloro che usano lecose
facte. ne sempre elfine delloperatione / e / distincto da essa
saluo che elfine diquelle operatione che conducono al
la perfectione di natura. ¶ Et pertanto non / e / ben

detto che dilectatione sia generatione sensibile. ma
side dire chella /e/ operatione diquello habito che /e/
secondo natura. et oue alcuni dicono sensibile natura
douerebbono dire natura non impedita. ¶ Et ad al
cuni pare che pertanto dilectatione sia generatione
pero che dilectatione /e/ loptimo bene della felicita. et
costoro stimano che ongne operatione sia generati
one /et non/ /e/ cosi /ma ella/ /e/ doppo. ¶ Et dire
che alcune dilectatione siano cattiue /pero che alcuni
cibi dilectabili sono nociui /questa non/ e/ buona ragi
one conciosia cosa che alcuni cibi sani sono nociui
allo sparmio de denari. adunqua perquesta ragione se
guita che comprare e cibi sani et ritenere e denari
ambendue siano cattiui. ma ne luno ne laltro perque
sto sono cattiui. pero che lo speculare alcuna uolta nuoc
alla sanita. ¶ Ale da impedimento alla prudentia
ne allabito /quella dilectatione che procede dalloro.
ma laltre che daloro non procedono. onde la dilectati
one che procede dallo speculare et imparare non len
paccia. ¶ Et che niuna dilectatione sia opera darte
ragioneuolemente /e/ detto. pero che larte da niuna
operatione procede /ma dalcuna possanza. non ob
stante che larte pigmentaria et coquinaria pare
che siano circa ledilectatione. ¶ Le ragione adun
qua che dicono che eltemperato fugge ledilectatione.
et che elprudente non persegui/te uita tristabile. et
che ifanciulli et lebestie persegui/tono ledilectatione

tucte si soluono ad un modo. pero che certo / e / di tucte
le dilectatione in che modo sono semplecemente buone,
et in che modo non sono buone. et le bestie et i fanciulli
seguitano le actiue / ne uogliono attristarsi per la absentia
loro. ma el prudente fugge le corporale dilectatione che
sono con concupiscentia et tristitia / et maximamente
le loro soprabondançe secondo lequale uuole lor tempe
rato. pertanto el temperato fugge queste. pero che sono
altre dilectatione di lui. ¶ Puuouasi ancora altramen
te che ongne dilectatione sia buona. conciosia cosa che
ongnuno confessa che la tristitia / e / male et / e / fuggibile.
pero che alcuna tristitia / e / semplecemente male / et
alcuna in quanto in pacia el bene. ma el contrario del
fuggibile / e / bene. adunqua / e / di necessita dilectatione
essere bene. ma la solutione collaquale speucippo philosofo
solueua questa ragione non / e / buona. onde diceua che
non ongne contrario al male / e / bene. pero che el tutto
maggiore / e / contrario al menore et alla uirtu di mezzo.
ma questa risposta non solue pero che leucippo non direbbe
ongne dilectatione essere male. ¶ Niente anche uieta
alcuna dilectatione essere loptimo bene humano. dato che
alcune dilectatione siano cactiue. sicome niente uieta
scientia essere bene humano dato che alcune scientie siano
cactiue. ¶ Ma forsa / e / di necessita se dua stimo
habito sono alcune operatione impedite / o / uero
che feliciata sia operatione di tucti gli habiti / o / uero
dalcuno habito diterminato / che alcuna operatione non

cap. 18.

impedita sia eligibilissima. pertanto la dilectatione di quel
la sarà optimo bene. dato che acciaggia molte dilectatione
essere semplicemente activie. ¶ Et pertanto tucti gli
omini stimano che la uita felice sia dilectabile. et in
chiudono ragionevolemente dilectatione nella felicita.
però che niuna operatione perfecta / e / impedita et sanza
dilectatione. et la felicita / e / del numero delle perfecte ope
ratione. ¶ Pertanto luomo felice / a / bisongno debeni
del corpo et debeni exteriori et di buona fortuna / acio che
li mali contrarij non impaccino lopere felice. onde coloro
che dicono felice quello huomo che auuolto nella auota
di fortuna / e / caduto nelle grande disauventure / o / uoglia
no / o non uogliamo mentre dicono. ¶ Et perche luomo
felice / a / bisongno di buona fortuna / pare ad alcuni che
felicita sia una medesima cosa colla buona fortuna.
ma non / e / cosi / però che la buona fortuna / sella / e / supraexcellente
impedisce la felicita. et anche forsa non / e / giusto chiamare
la felicita buona fortuna / essendo felicita termine di buo
na fortuna. ¶ Et che tucte le cose et bestie et huomini
perseguiscono dilectatione. questo / e / un segno che di
lectatione sia alcunamente optima cosa. onde la fama
che molti populi fanno non / e / omninamente falsa.
¶ Ma perche non / e / et non appare che una medesima
natura et habito che / e / optimo sia in tucti gliuomini.
pertanto tucti non perseguiscono una medesima dilecta
tione / ben che tucti dilectatione perseguiscino. Et forsa
che una medesima perseguiscono. non quella che stimano
Torna adietro due carte. a tal segno ✠. Dove dice di falsa.

ne quella che

VII

ne quella che direllono, ma una medesma che luuene
da instincto naturale. pero che tucte lecose anno natural
mente in loro una uertu diuina. ¶ Da lecorporale
dilectatione sanno hereditato el nome de dilectatione,
pero che lepiu delle uolte sono gliuomini piu inchinati
ad esse. et perche tucti leparticipano. et anche per che
elle sono piu congnosciute, pertanto gliuomini stimano
queste sole essere dilectatione. ¶ Adunqua e mani
festo che se dilectatione et dilectabile operatione non
fussero bene non bisongnarelle che luomo felice uuole
sse dilectabilmente. ad che fine arelle egli bisongno
di delectatione sella non fusse bene? anche accaderelle
che el felice uuesse contristitia. ¶ Et se tristitia non
fusse bene ne male. per simile ragione ne anche di
lectatione. adunqua perche el felice la fuggirelle? et
seguitarelle che lauita delluomo uirtuoso non fusse di
lectabile. pero che niuna uita e dilectabile se lopera
tione diquella non sono dilectabile.

Q Desideriamo anche delle corporale dilectatione
rispondendo ad chi acontradicono. cioe che alcu
ne dilectatione sono molto eligibile come sono
lebuone, ma non lecorporale arci lequale e lorintempe
rato. domandamo adunqua perche letristitie contrarie
alle dilectatione corporale sono cattiue? anche dirieb
bono essere buone. conciosia cosa che al male el bene e
contrario. ¶ Rispondiamo che lenecessarie dilectatione
sono buone. pero che quel che non e male e bene. et

ca. 19

queste sono buone insino ad certo grado. onde diqualun
qua operatione et habito non e lagiunde sopraabondança
fuggibile ne anche ladilectatione diquelli et diqualun
qua e lasopraabondança fuggibile di tali anche ladilec
tatione. ma lasopraabondança dibeni corporali e fuggi
bile. però che luomo in seguitare tale sopraabondança
si fa et e cattivo. ma non in seguitare lenecessarie con
ciosia cosa che tucti gliuomini alcunamente se dilecta
no ne pulmenti et nel uino et negliacti uenerei. dato
che non come si conuenga. ¶ Vero contrario e nella
tristitia. però che non solamente lasopraabondança della
ma totalmente luomo lafugge. onde latristitia non tan
to e contraria allasopraabondança de dilectatione. ma
anche ad colui che tale sopraabondança perseguiste. ¶ Et
perche non solamente bisogna dire el uero. ma anche
bisogna mostrare lacagione delfalso. però che questo
conferisce alla fede deluero. onde quando ragionevole
mente se uede lacagione perche pare uero quel che non
e uero più fa credere aluero. pertanto e dachire perche
lecorporale dilectatione paiono più eligibile che laltre.
¶ Ad questo dubio diciamo prima. che perche lecorporale
dilectatione cacciano latristitia. et perche elle sono come
una mediana contra lasopraabondança detristitia. pertan
to gliuomini perseguistono lasopraabondante et total
mente corporale dilectatione. onde elle sono molto forte
mediane contra latristitia. et pertanto queste se cerca
no perche appare agliuomini che lanno che siano fuori

de tristitia. ¶ Ma tale corporale dilectatione non pare
che siano virtuose fine per due cagione. pero che come
e decto elle sono operatione de virtiosa natura o vero che
sia virtiosa da natura come sono le dilectatione delle teste
o per consuetudine come quelle degli huomini cattivi. Et
anche perche elle sono mediante della natura difectuosa.
¶ Et perche avere la natura perfecta e meglio che farse per
fecto et queste corporale dilectatione aggiugnono ad coloro
che si fanno perfecti. adunque accidentalmente sono virtu
ose. ¶ Ancora queste corporale dilectatione perche sono
singulare rimedio contra tristitia pertanto sono persegui te
da coloro che dalltre cose non si possono rallegrare. et costo
ro ad lor medesimi di tale dilectatione senapparecchiano
una sete. ma quando procurano le necessarie et non no
cive non e riprehensibile et quando le nocive e male,
et questo adviene quando altre cose non anno nelle quale
se rallegrano. ¶ Ma a molti adviene tristitia per cagi
one di natura. pero che sempre lanimale lassatrice come
gli antichi philosofi naturali testificano dicendo che elive
dre et ludire e contristitia. ma come dicono gia nestimo
usati. ¶ Similemente nelleta della gioventu per laugo
mento del calido sono disposti gli huomini come li vivo
lenti. pertanto la gioventu e dilectabile. ¶ Et li melan
colici anche secondo la loro natura anno bisongno di me
diana de dilectatione. pero che el corpo loro per la complesi
one costiene corrosione continuamente. pertanto sempre
sono in grande appetito de dilectatione. onde dilectatione

caccia latristitia o che sia contraria o non seglie forte.
pertanto tali huomini si fanno intemperati et cactiui.
¶ Ma quelle dilectatione che sono sanza tristitia non
anno soprabondança uitiosa. et queste sono dellecose non
accidentalmente ma per natura dilectabile. Et dico le
cose essere accidentalmente dilectabile lequale medi
cano letristitie. onde perche accade che alcuno riceue
una cosa sana che li fa sanità. pertanto quella li pare essere
dilectabile. ma lecose per natura dilectabile sono quelle
che fanno acto di delectatione alla natura perfecta. ¶ Et
lacagione perche un dilectabile non e sempre ad noi
dilectabile si e pero che lanatura nostra non e simplice
ma composta onde nelluomo e lanima che e distincta
dalcorpo secondo elquale e corruptibile. pertanto se alcuna
cosa fa alla dilectatione duna parte quella sarà contra
lanatura dellaltra parte. et quando latristitia delluna par
te et ladilectatione dellaltra sono eguale non pare che
nelluomo si faccia tristitia ne dilectatione. ¶ Pertanto
se lanatura dalcuno e semplece sempre sarà una medes
ma operatione dilectabilissima. onde dio sempre si rallegra
duna et semplice dilectatione. pero che non solamente
operatione e mouimento ma anche in mobilità. et
maggiore dilectatione e nella quete che nel moto. et se
alcuna mutatione e sopra tucti i dilecti dulassima questo
secondo omero peta adiuene percagione dalcuna malit
tia pero che come luomo cactiuo e agreuolmente uaria
bile così la natura che a bisogno di mutatione e uitiosa.

pertanto tale natura non /e/ semplice ne perfectamente buona. ¶ Della continentia adunqua et in continentia / et della dilectatione et tristitia gia /e/ dicto. et che cosa /e/ ciascuna di loro / et in che modo luna /e/ buona et laltra /e/ cattiua. Ora al presente diciamo dellamicitia.

Lottauo libro tracta dellamicitia et contiene capitoli. 19.

Per molte ragione et experientie pruoua che lamicitia /e/ un bene utilissimo et necessario a tucti gli huomini di qualunqua stato sia. ca°. p°.

Recita opinioni circa lamicitia. et come alcuni diceua no della /e/ tra coloro che sono simili. et altri tra coloro che sono dissimili. ca°. 2°

Inuestiga che cosa /e/ amicitia / et quante sono lespetie damicitia. et conchiude che amicitia /e/ mutua benuolentia non occulta agliamici. ca°. 3°.

Pruoua che lamicitia dellbene utile et dellben dilectabile poco dura. et che uecchi amano pelo bene utile. et igiouani pelo bene dilectabile. ca°. 4°.

Dichiara laperfecta amicitia essere ne buoni. pero che in quella si truoua tucto quello che allamicitia se richiede. ca°. 4.

Fa per molte ragione manifesto che lamicitia de buoni /e/ uera et immutabile. et laltre essere secondo similitudine alcuna. ca°. 6.

Dice lacagione perche uecchi et gliuomini austeri non sono amichevoli. et perche non si puo essere perfecto

amico amolti. et quali siano gliamici de grandi singno
li. ca°. 8°.
Dichiarate altre spetie damicitia quale sono lamicitie onde
luno e piu honorabile che laltro. et insegna come in
quelle si de amare. ca°. 9°.
Che lamicitia piu consiste nellamare che nellessere amato
et che lamicitia dellben utile e negliuomini dicontrazia
conditione. ca°. 9°.
Afferma nelle comunicatione degliuomini essere elgiu
sto et lamicitia. et pruoua che tutte leparticulare comu
nicatione sono socto lapolitica comunita. ca°. 10°.
Onde lapolitica comunicatione in tre spetie cioe reen
gno, aristocratia. et timocratia. et dice come se trasmu
tano nelliloro contrary. ca°. 11°.
Quale sia lapaterna amicitia, et lafraterna. et degliu
omini congiugati, et che nella tirannia non e ami
citia ma nella democratia. ca°. 12°.
Insegna quale sia lamicitia delpadre alfigliuolo
et delfigliuolo alpadre, quale quella di frategli
quale dicollo dimparentado, quale quella delmarito
et della moglie. ca°. 13°.
Come nellamicitia dellbene utile accaggiono que
stione, et non nellamicitia dellbene dilectabile o
honesto. et insegna elmodo difuggire tali questi
oni. capitolo. 14°.

VIII

Dopo queste cose seguita distor
rere dellamicitia. pero chella e
uirtu o con uirtu ¶ Et an
che ella e cosa maximame
nte necessaria nella uita hu
mana. conciosia cosa che san
ça amici niuno eleggerebbe
uiuere auendo tucti glialtri
beni. ¶ Onde gliuomini ric
chi et coloro che possieggono iprincipati et lepossançe
pare che damici abbiano maximamente bisongno. che
utilita auerebbono ditale buona fortuna tolto elbeneficio.
elquale si fa maximamente et laudabilissimamente
agliamici. o come si saluaua o conseruaua sança amici
pero che quanto ella e maggiore tanto e men sicura.
¶ Nella poueta anche et laltre disauenture stimano
gliuomini solamente gliamici essere refugio. Et anche
lamicitia e utile agiouani adiuuare sança uitio. Et
auecchi ad essere seruiti. Et adeboli. perche non si possono
aiutare dalloro. Et alli robusti et accoloro che sono sani
in summo admeglio operare. pero che due che saccompan
gnano insieme sono piu possenti et adintendere et ad
fare. ¶ Pare anche che perquello che da elgenerante
algenito sia naturalmente lamicitia innata non solame
nte negliuomini ma agliuccelli et amolti altri animali.
et ad coloro che sono diuina gente insieme. et maxima
mente negliuomini. onde lodiamo coloro che sono ami

cap. l.

chevoli. ¶ Et che questo sia vero si vedera ne gliezzori
delle vne. ove luno huomo drucca laltro quasi ciascuno
huomo a ciascuno huomo sia familiare et amico. ¶ Leap
ta pace anche che per lamicitia si conservino. onde coloro
che le legge trovarono. più studiarono circa lamicitia che
circa laguistitia. conciosia cosa che concordia pare simile
alla micitia. et lidatori della legge maximamente questa
concordia vogliono. et la distordia inimica maximame
nte caccano. ¶ Onde se gliuomini sono amici nien
te e bisongno diguistitia. ma essendo guisti anno bi
songno damicitia. però che aguisti huomini pare ma
ximamente appartenere quel che e amicabile. ¶ Et
non solamente e lamicitia cosa necessaria ma buona
onde lodiamo gliamatori degliamici et lauirtu amato
ria degliamici laquale pare che sia delnumero delle
cose buone. pertanto alcuni stimano che buoni huo
mini et amici siano una medesima cosa.

Capo. 2. Di questa amicitia non poche cose se dubita
però che alcuni la pongono essere una similitu
dine. et dicono coloro essere amici che sono
simili. onde dicono che elsimile ama elsimile come
per exemplo ellauoratore ellauoratore. et tucti ama
no tali quali essi sono. et altri dicono che tucti lisimili
sono contrarij insieme. ¶ Et altri diquesti dubij in
vestigano più altamente et più naturalmente. on de
euripides poeta dice che laterra disseccata disidera lapio
ggia come suo contrario. et ilcielo venerabile quando

e/ zupiero dupioggia disidera cadere in terra. Et eraclito
philosofo dice che im contrario confezisce allaltro/ et dice
che dicontrarie uoci si fa optima armonia/ et che tucte
lecose si fanno secondo lite. Et altri sono contrarii ad co
storo sicome fu empedocles philosofo che dicono che el
simile appetisce elsimile. Lasciamo adunqua alpre
sente lequestioni naturali. pero che non sono proprie
dellapresente speculatione. et qui quelle cose consideria
mo che sono humane et pertinenti adli costumi et al
le passione dgliuomini. cioe se in tucti gliuomini sia
amicitia/ o/ se non/ e/ possibile ciascun huomini essere
amico/ o/ se/ e/ una spetie damicitia/ o/ piu. onde coloro
che stimano una essere laspetie damicitia/ pero chella
riceue piu et meno/ non credetoro ad sufficiente segno.
conaosia cosa che lecose differente in spetie anche rice
uono piu et meno. ma diqueste speculatione piu al
tamente ne dicto altroue. Ma forsa diquesti
dubij sia manifesto se si congnoste quale/ e/ lacosa ama
bile/ pero che non pare che tucte lecose samino. ma
amabile/ e/ quello che/ e/ honesto/ o/ dilectabile/ o/ utile.
et pare che quello amabile/ e/ utile perloquale si perui
ene altene honesto/ o/ dilectabile. pertanto eltene ho
nesto et dilectabile sono amabile come fine. Doma
ndasi adunqua se gliuomini amano quelche/ e/ bene
in se stesso/ o/ quel che/ e/ bene alloro. et simulemente cioe
eltene dilectabile anche si puo dimandare. pero che questi
due modi damare sono alcuna uolta distincti. Et pare

cap. 7.

che castuno ami quel che e bene allui stesso. et che
sia alcuno bene semplicemente amabile et castuno
amabile. et che casciuno ami non quel che e bene
allui ma quello che gliappare bene. onde non fa diffe
rentia se lacosa amata e bene o apparente bene.
¶ Essendo adunqua tre beni perlequali lecose siamano
non si puo dire amicitia nellamare delle cose inani
mate. pero che non possono riamare/ne noi lamiamo
perlo bene. onde e cosa derisibile che alcuno voglia bene
alcuno. et segli eluuole serbare. questo fa acciò che lui
nabbia. ma allamico dicono gliuomini fide volere bene
per cagione dilui. ¶ Coloro adunqua che adaltrui vo
gliono bene. se dacoloro che amano non sono riamati
sono detti benuoli ma non amici. onde quella benuo
lentia e detta essere amicitia che e tracolozo che sama
no et siamano. et anche nibisogna giungnere che
tale benuolentia mutua non sia occulta. onde molti
sono benuoli adcoloro daquali non sono congnosciuti
stimandoli essere honesti o utili. et se questo medesimo
colui che ama riceuia dacolui che e amato et nolsap
pia/ saranno benuoli insieme. ma amici in che modo
alcuno lidia essendo loro occulto/ come sabbiamo allorste
sli. ¶ Adunqua bisogna allamicitia che luno et lal
tro si vogliano bene insieme. et questo ben volere non
sia loro celato. et che siamino per cagione dellunno de
detti beni.

Et perche hmodi damare sono differenti in spe
tie. adunqua et lamicatie. onde tre sono lespe
tie damicatia eguale alnumero dellecose ama
bile. pero che secondo ciascuno amabile / e / amare et
riamare non occulto. ma coloro che samano insieme
si uogliono insieme bene / in quel modo secondo che sama
no. Coloro adunqua che pelo bene utile insieme sa
mano / non samano secondo sestessi / ma secondo che alcun
bene si fa dalluno allaltro insieme. et similemente coloro
che samano per alcuna dilectatione / non samano in quan
to sono buoni / ma in quanto sono allor medesimi dilectabi
li. Tucti coloro adunqua che pelo bene utile samano /
pelo ben dilor medesimi samano. et chi pela dilectatione /
pela dilectatione dilor medesimi / et non secondo quelche / e /
colui che / e / amato / ma secondo che utile / o / dilectabile.
pertanto tale amicatie sono accidentale. pero che colui che
/ e / cosi amato / non / e / amato secondo quelche eglie / ma
secondo che possono dare / luno bene utile / laltro dilectatio
ne. Et tale amicatie dileggiera se dissanno / non perma
nendo coloro che samano in simile modo. onde se non si
sono piu dilectabili / o / utili si lasciano damare. et lunlita
della cosa non molto dura. ma in altro tempo se dispone
altramente. adunqua tolto quello perche erano amici /
si sciolgie lamicatia. pero che lamicatia era ad quello.
Tale amicatia pare maximamente si facia ne uecchi.
pero che uecchi non perseguiscono bene dilectabile / ma
utile. et anche in quelli giouani tucti che nellablestentia

ibeni utili perseguitono. et costoro non ommnamente
praticano insieme. pero che alcuna uolta non si sono
dilettabili ne delleloro conpangnie anno bisongno
selle non sono utile. et in tanto costoro si sono dilettabi
li in quanto anno apparentia dilene utile. Inquesta
tale amicatia e quella dipellegrini. ¶ Ma lamicatia
digioueni par essere percagione de dilectatione pero che
uiuono secondo passione. et maximamente elterne di
lectabile adloro perseguitono quando glie presente.
et pero passata leta altre cose li si fanno dilectabile. per
tanto uelocemente si fanno amici et tosto ristanno da
mare. conciosia cosa che insieme coldilectabile lamicatia
seneua et lamutatione delleloro dilectatione e uelocie.
¶ Sono non dimeno igioueni amorosi pero che secondo passi
one uiuono et amano per cagione de dilectatione. onde
sono perquesto amorosi molto. pertanto tosto amano
et disamano. et molte uolte in unmedesimo di lamicia
tia zonpono. et mentre amano tuctoldì uogliono stare
congliamici loro et mangiare conessi pero che cosi si fa
in loro quello che nellamicatia cercano. ¶ Ma la
perfecta amicatia e quella dibuoni che sono simili secondo
uirtu. pero che costoro si uogliono in sieme similemente
bene secondo che sono buoni et ibuoni sono buoni secondo
sestessi. et coloro che ben uogliono agliamici per cagione
dessi amici sono maximamente amici. conciosia cosa
che gliamano per cagione diloro stessi et non per alcuna
cosa accidentale. ¶ Adunque lamicatia diuostoro si man

cap. 4.

tiene infino atanto che sono buoni. et lauirtu e cosa
che dura et ciascuno dicostoro e buono semplecemente
in sestesso et anche allamico. pero che ibuoni sono in se
semplecemente buoni et utili luno allaltro. et simile
mente si puo dire delleste dilectabili. onde elli sono
semplecemente in sestessi dilectabili et in sieme dilectabili.
pero che ad ciascuno sono dilectabile lepropue operatio
ne et laltre che sono simile alle sue. et loperatione
debuoni sono simile. ¶ Tale adunqua amicitia ra
gioneuolemente e duratiua. pero che in essa si racco
ggiono tucte quelle coste che negliamici bisongna essere.
onde ogne amicitia o ella e percagione debene honesto.
o percagione de dilectatione o semplecemente o ad chi
lamia. et anche lamicitia e secondo alcuna similitudi
ne dicolorо che samano. et in questa amicitia sono
tucte ledete coste. pero che in essa sono gliamici simili
in essa e anche ellene semplecemente honesto et
ellene che e semplecemente dilectabile. et questi sono
ibeni maximamente amabili et maximamente so
no amati. pertanto lamicitia inquesti beni e optima.
¶ Ma e uerisimile che tale amicitie siano rare. pero
che pochi sono tali huomini. et anche questa amicitia
a bisongno ditempo et conuersatione. onde secondo
elprouerbio non puo uno huomo sapere alcuna cosa
dellaltro auanti che insieme logriino un moggio disale.
ne side prima acceptare per amico alcuno ne essere
insieme amici dauanti che ciascuno ad ciascuno paia

essere amabile et cosi sia creduto. ¶ Adunqua coloro
che tosto fanno insieme patti amicabili uogliono bene
essere amici ma non sono. se luno non (e) allaltro ama
bile et questo sappiamo. onde in loro (e) uelace uolonta
damicitia ma non amicitia. ¶ Perfecta adunqua si fa
questa amicitia secondo tempo et secondo laltre cose disti
dette perlaquale amicitia luno amico fa allaltro tucto
che side fare aghiamia.

cap. 6.

Nella amicitia che (e) per cagione de dilectabile
(a) similitudine con tale amicitia uirtuosa
pero che ibuoni si sono insieme dilectabili.
similemente anche lamicitia che (e) percagione dibene
utile (pero che anche ibuoni si sono utili insieme. ¶ Et
maximamente lamicitie nellene utile et dilectabile
durano (quando egualemente tali amici fanno insie
me. cioe che se luno fa dilectatione et anche laltro cosi
faccia. et non solamente cosi (ma duno medesimo dilec
tabile. siccome accade nellamicitie debuoni. et non che
luno amico ne faccia una (et laltro unaltra. Onde
quando luno amico non uedere dallaltro quella medesima
dilectatione che fa. ma luno piglia piacere et dilecto
in uedere et laltro nelparlare. uenendo loro che manca
labellezza delluno et limocti dellaltro (manca lamicitia.
pero che luno non (a) piu lamisione dilectabile et allaltro
non si fa piu piacere de mocti. ¶ Molti ancora per man
gono nellamicitia (se essendo desimile conuersatione
amino per usanza costumi luno dellaltro. ma coloro che

nelle cose amabile mutano non bene dilectabile ma
utile/ sono meno amici et men permangono. et coloro
che per bene utile sono amici/ in sieme colla utilita
laloro amicitia dissoluono. però che non in sieme erano
amici/ ma per cagione dellbene utile. ¶ Et per cagi
one dilbene utile et di delectatione accade che icattiui
sono amici in sieme. et libuoni acattiui. et chi non/e/
ne buono ne cattiuo adqualunqua si sia/ ma solamen
te ibuoni per cagione dilorstessi essere amici/e/mani
festo. conciosia cosa che icattiui non si rallegrano diloro
stessi in sieme se non se sia alcuna utilita. ¶ Solamen
te lamicitia debuoni/e/ in mutabile. però che elbuo
no non agreuolmente crede male dicolui che/a/pro
uato/ et nolluude mai fare cosa in giusta/ ma tutte
lecose che si dettono uerramente fare nella perfecta ami
citia. ma nellaltre amicitie niente uieta fare tale
cose donde se dissolue. ¶ Et perche gliuomini dicono
amici coloro che samano per lo bene utile/ come leap
ta dicono delilorо soldati/ non obstante che lisoldati on
bacino perle capta per cagione dellutile dilorome desimi.
et perche anche coloro che samano per cagione de dilecta
tione come fanno ifanciulli sono decti amici. forse che
anche ad noi bisongna tali dire amici. ¶ Le specie adi
qua dellamicitia essendo molte. quella di buoni secondo
che sono buoni/e/ prima et principalmente amicitia.
et laltre sono amicitie secondo similitudine. però che tale
amicitie sono secondo alcuno bene. et secondo che gliuomi

in quel bene amno similitudine così sono amici. onde ad
coloro che amano le dilectatione la cosa dilectabile / e /
buona. niuna anche di queste amicitie zaggiunge in
sieme utile et dilectatione come fa lamicitie de buoni.
ne pe tale amicitie gliuomini si fanno amici per utile
et per dilectabile. conciosia cosa che le cose che luna acci
dentalmente accade / allaltra non sempre si zaggiungono
in sieme. ¶ Inqueste adunqua spetie essendo diuisa la
amicitia. ciascuni saranno amici per cagione de dilectatio
ne / o / dutile. pero che in tali beni sono simili. et li buoni
saranno amici per cagione di loro stessi secondo che sono
buoni. adunqua li buoni semplicemente sono amici.
et gli altri accidentalmente et in quanto sono simili in
bene utile et dilectabile.

col. 1.e

¶ In quel modo che / e / nelle uirtu / cioe che al
cuni sono dette uirtuosi secondo labito / et alcu
ni secondo loperatione. così / e / anche nellami
citia. pero che alcuni amici sallegrano di conuersare in
sieme / et dunansi diberi luno allaltro. et alcuni come
se dormissero / o / fossero in diuersi luoghi non operano
luno uerso dellaltro operatione damici. ben che siano di
sposti doperare amicabilemente. ¶ Onde la distantia
delluogho non suoglie semplicemente lamicitia ma
loperatione dellamicitia. ma se laseperatione degliamici
fia diuturna / pare che faccia lamicitia dimenticare.
onde si dice in prouerbio che chi non chiamare et non
rispondere molte amicitie suoglie. ¶ Et gliuomini

uecchi non sono amorosi ne anche gliuomini austeri.
conciosia cosa che poco e in essi quel che lisa dilecta
tione et mutuo puote pur in un solo di conuersare
colla cosa che lida tristitia o che non lida dilectatione.
onde la natura maximamente pare che fuggi la cosa
tristabile et appetisca la cosa dilectabile. ¶ Coloro adu
qua che luno laltro se uceuono per amici et in sieme
non conuersano piu sono simili alcentauoli che agli a
mici. conciosia cosa che niuna cosa tanto appartiene
agliamici quanto el conuersare in sieme. et ben che
e poueri bisongnosi appetiscano utilita liricchi beati
desiderano in sieme conuersare tuttoldi. pero che al
loro non appartiene essere solitarij. et conuersare in
sieme non si puo non essendosi dilectabili et se delle
medesime cose non se dilettano. laquale cosa pare che
albia lamicitia dicoloro che in sieme sono nutriti. ¶ Ama
ramamente adunqua quella debuoni e amicitia come piu
uolte e detto. pero che la cosa che semplicemente buona
et dilectabile pare che sia amabile et eligibile. et ad ON
gnuno e amabile et eligibile quel che lipare buono et
dilectabile. ma luomo buono e inse buono et dilecta
bile et buono et dilectabile ad altrui. ¶ Et e laffecti
one damare assomigliata alla passione et lamicitia
allabito. onde tale affectione non meno e alle cose in
animate che non siamano che allanimate. ma gliami
ci buoni siamano con electione et tale electione e
dallabito. ¶ Et uogliono tali amici bene accoloro che

amano per cagione diloro. pero quello amore non
e secondo passione ma secondo habito. Et se libuoni
amano lamico amano quel che e alloro bene. On
de elbuono facto amico si fa buono acolui ad chi
e amico. pertanto ambendue gliamici buoni a
mano luno allaltro quel che e allor bene. et rendo
no eguale bene alla uolonta et alla cosa dilectabi
le dellamico suo. et pero amicitia e detta egualita.
ma maximamente tucte queste conditioni dette
sono nellamicitia debuoni. ¶ Ma ne uecchi huo
mini et asperi tanto meno si fa amicitia quanto
piu sono stremi et quanto meno se dilectano parla
re con altrui. pero che queste due cose maximamen
te paiono essere amicheuole et factiui damicitia.
pertanto egiouani tosto si fanno amici et non li
uecchi ne similemente gliasperi huomini. concio
sia cosa che gliuomini non si fanno amici adcoloro
dequali non se dilectano ma tali uecchi et asperi
sono benuoli ad altrui. pero che uogliono altrui
bene et aiutano nelle necessita ma amici non so
no omninamente. perche non conuersano ne se
dilectano daltrui lequale cose maximamente paio
no essere amicabile. ¶ Et essere amico amolti se
condo perfecta amicitia non si puo. siccome ne ama
re molte amiche insieme. onde amolti essere ami
co e assomigliato allasopraabondanza. et lamicitia
non e apta ad farsi che aduno. Et anche non e

agevole auno huomo piacere insieme amolti ne forsa
e buono. Et anche bisongna dellamico auere esperien
tia et mecterla in consuetudine. et questo e omnina
mente malagevole circa molti. ¶ Puote bene accade
re che per cagione dutile o de dilectabile uno huomo
piaccia ad molti et molti ad uno. onde molti sono tali
che in picol tempo amolti sanno dare dilecto. ¶ La
lamicitia dicolozo che amano perlo ben dilectabile e
maggiore quando luno allaltro si fanno lemedesime di
lectatione o uero quando se dilectano dicose medesime
insieme quale sono lamicitie degiouani. pero che in que
ste amicitie e lopera piu liberale. ma lamicitia che e
perlo bene utile e quella dimercatanti. ¶ Li ricchi a
dunqua che non anno bisongno dutile ma di dilectabi
le uogliono sempre conuersare con alcuni. et questo
non si puo sança dilectatione, pero che gliuomini ben
sostengono in un picol tempo tristitia. ma niuno lasso
sterebbe continuamente etiandio nelacosa buona se
continuamente lattristasse. pertanto li ricchi cercano
amici dilectabili. Et forsa che bisongna ibuoni essere
dilectabili et spetialmente traccolozo. et cosi seranno in
loro tucte lecose che negliamici sapparteniene essere. ¶ Pa
re che gliuomini che sono nellegrande possança usino
diuerse amicitie addiuersi amici. pero che alcuni li sono
amici utili et altri li sono dilectabili. et niuno glie am
bendue gliamici omnunamente onde tali singnori no
cercano amici dilectabili con uirtu ne utili ne ben ho

nesti. ma altri sono quelli che uogliono solacceuoli et
dilectabili. et altri quelli che sono utili et industriosi
adfare ciò che glie commandato. lequale due cose
non omninamente se trouano in un medesimo huomo.
però che come è detto utile et dilectabile insieme è
huomo virtuoso. ¶ Ma alluomo soprauecellente in sin
gnoria niuno si fa amico seruo lo soprauanzare in virtu.
altrimente non si farà egualità proportionalmente
secondo quello in che luno auanza laltro. pertanto nò
si fanno spesso tale amicitie. onde tucte lamicitie delle
quale abbiamo dicto consistono in una egualità. però
che le medesime cose si fanno et uogliono in sieme luno
amico allaltro o uero una cosa commutano per unaltra
come per exemplo dilectatione per utilità. ¶ Et già
è dicto come lamicitie dutile et dilectabile sono meno
amicitie et meno durano. onde paiono essere et non
essere amicitie. in quanto anno similitudine et dissi
militudine allaperfecta amicitia. et elle anno simili
tudine alla amicitia uirtuosa in quanto luna desse a.
utile et laltra a dilectabile lequale due cose sono nella
uirtuosa amicitia et così sono amicitie. ma in quanto la
uirtuosa amicitia è in permutabile et durabile et que
ste uelocemente passano et in molte altre cose sono
differente daquella. perquesta dissimilitudine non sò
no amicitie.

cap. 8.

Ma laltra specie è damicitia la quale è secondo soprabondanza quale è
quella delpadre alfigliuolo et totalmente

del maggiore al menore / et del marito alla moglie / et
dicastuno signore al soggecto. ¶ Et queste amica
tie sono insieme differente. pero che non / e / una me
desima amicatia de parenti a figliuoli. et de signori a suoi
soggecti / ne anche del padre al figliuolo et del figliuolo
al padre. ne anche del marito alla moglie / et della moglie
al marito. ¶ Onde altra / e / la natura et lopera dicasci
na di queste amicatie. et altre sono le cose per le quale
in esse luno ama laltro. adunqua altre sono lamicatie
et altri modi damare. conciosia cosa che in queste ami
catie non quel medesimo si fa dalluno allaltro ne si de cer
care. ¶ Quando adunqua e figliuoli rendono a parenti
quelche sappartiene a generanti / et li parenti a figliuoli.
allora lamicatia de tali / e / duratiua et giusta. onde in tucte
lamicatie che sono secondo soprabondança bisogna
fare proportionato amare. cioe che colui che / e / miglio
re sia piu amato che egli ami. et similemente colui
che / e / piu utile et castuno che / e / lopiu excellente / per
tanto quando lamare si fa secondo la dignita della
persona amata / allora si fa alcunamente egualita
et fare egualita par che appartenga allamicatia.
¶ Non similemente egualita par che sia nella giustitia
et nellamicatia. conciosia cosa che leguale nella giusti
tia prima / e / secondo la dignita della persona. et secon
dariamente secondo la quantita della cosa. ma leguale
dellamicatia prima / e / secondo la quantita della cosa / et
secondariamente secondo la dignita de la persona. ¶ Et

e questo manifesto che se fia grande distantia di uirtu
et de malitia o de ricchezze et di poueretta o dalcuna altra
cosa non sono gia piu gliuomini amici ne dengnano
essere. et questo e manifestissimo nelli dij iquali lepiu
delle uolte sopra auanzano in tucti beni. et anche e
manifesto nelli regali singnori iquali non dengnano
essere amici ad coloro che sono molto bassi. ne coloro che
di minuto honore sono dengni sono amici agli optimi
et sapientissimi huomini. ¶ Non e pero certa diter
minatione in fino ad quanta distantia gliuomini riman
gono amici. pero che tolte dalluno amico molte simili
tudine ancora rimangono amici. et essendo molto di
stanti quanto e luomo dadio non rimangono piu.
onde se dubita che forsa non uogliono gliamici agliami
ci maximi beni cioe che siano dij. pero che non si sa
rebbono piu amici et perderebbono gran beni conciosia
cosa che gliamici sono grandi beni. ¶ Ma se e ben
detto disopra che lamico uuole bene allamico per ca
gione diluu bisongna questo intendere che lamico
qualunqua se sia colui rimanga huomo et alliu huo
mo rimanendo laltro amico uorra maximi beni. on
de forsa che luno amico non uuole allaltro altrettanto che
e sopratucti. cioe che sia dio. pero che ciascuno huomo
uuole adsemedesimo maximamente bene. ¶ E
pare che molti per amore dellonore uogliono piu essere
amati che amare. pertanto molti sono che amano
ladulatione pero che ladulatore e amico sopraeccellente

o finge essere tale / et damare piu che desiere amato.
ma essere amato pare che sia presso allessere honorato.
pertanto desiere amato eldesiderano molti. ¶ Ma meglio
e essere amato che honorato. conciosia cosa che niuno
pare che desidere honore per cagione donore / ma per al
tra cosa. onde molti sallegrano essere honorati dalli possenti
signori per speranza daiere dallorо. però che stimano
acquistare dalorо quel diche anno bisogno. pertanto
sallegrano dellonore come dimsengno che tene riceuera
no. et altri desiderando honore dagliuomini giusti et
saiij uogliono mediante tali fermare lapropria oppi
nione / et costoro sallegrano che siano riputati buoni /
credendo alguidicio dechi eldice. ma gliuomini se dilecta
no desiere amati secondo sestesso amare / non per altra
cosa. pertanto pare che essere amato sia meglio che essere
honorato / et che lamicitia sia secondo sestessa eligibile.
¶ Non dimeno lamicitia piu pare che consista nellamare
che nellessere amato / et sengno dicio / e che lemadre
sallegrano in amare ifigliuoli piu che desiere amate
dallorо. onde alcune madre danno ifigliuoli admitare
et amangli auendo elle congnostimento. ma non cer
cano desiere riamate se ifigliuoli non sanno ne possono
riamare. ma allorо pare che basti selli ueggono. et
cosi lemadre amano ifigliuoli / et bene adperano arci
lorо dato che ifigliuoli percagione dingnoranza non
possono alle madre rendere lecose che sappartengono.
¶ Essendo adunqua lamicitia piu nellamare / et piu

essendo lodati coloro che amano che coloro che sono amati.
però che laurtu degliamici nellamare consiste. pertanto
gliamici durabili sono coloro nequali lamare si fa secon
do la dignita della persona amata. et dicostoro lamici
tia dura. et in questo modo amando ben che gliuomini
siano inegualli maximamente saranno amici. però
che saguagliaranno in quanto lamicitia / e / egualita
et similitudine. ¶ Et maximamente lamicitia di
coloro / e / durabile che / e / similitudine secondo uirtu. però
che tali amici sono stabili secondo sestessi / et anno fer
mo cuore in sieme familiarmente conuersando / ne
deuntiose cose anno bisogno / ne deuntiose cose seruie
mono laltro / ma sellenuetano siccome sestiole dire. onde
abuomi appartiene ne che essi peccino ne agliamici
dare cagione dipeccare. ¶ Ma licitiui non anno
stabilita / ne allormedesimi si sono simili continuame
nte. pertanto in picol tempo si fanno amici nce men
tri che in sieme sallegrano difar male. onde gliamici
diuali et dilettabili piu pestenerano. però che laloro
amicitia dura insino atanto che luno da allaltro
utilita / o / dilettatione. ¶ Et lamicitia perlo bene
utile maximamente pare che si faccia dipersone con
trarie. come per exemplo elpouero si fa amico alricho
et lingnorante alsaciente. però che quella cosa luomo
desidera dellaquale / a bisogno / et remunera daltro se
uigio colui cheglie lada. et ad questa specie damicitie
si puote riducere lamico et lamica et ellello / et illeuato.

Pertanto alcuni

VIII

¶ Adtanto alcuni che amano sono derisibili, iquali alcuna uolta stimano se essere dengni desseze tanto amati quãto amano. ma se costoro fossero egualmente amabili forsa sarebbe dengna cosa, et oue non e cosa da farne derisione. ¶ Et forsa che luno contrario non appetisce laltro secondo sestesso ma accidentalmente. onde lappetito suo e essere nelmezzo elquale e allui buono. onde elsecco non desidera farse humido ma uenire almezzo. et cosi elcaldo et simulemente glialtri contrarij. ma queste speculatione alpresente siamo lasciate, pero che sono piu pertinenti ad altro libro che adquesto.

Dalte secondo che nelprimapio e dicto che arca lemedesime cose et nellemedesime cose sia la amicitia et guisto. conciosia cosa che in ongne comunicatione pare che sia elguisto, et lamicitia nella comunicatione consiste. onde coloro che insieme navicano chiamano amici, et coloro che insieme militano, et simulemente e nellaltre comunicatione. et secondo quãto gliuomini comunicano in tanto e lamicitia sicome elguisto. pero dice elprouerbio comune sono lecose degliamici. adunqua diritamente nella comunicatione e lamicitia. onde afrategli et allinsieme nutriti tucte lecose sono comune et aglialtri sono diuise, ad alcuni piu ad alcuni meno, secondo che alcune amicitie sono maggiore alcune minore. ¶ Et anno differentia lecose guiste secondo ladifferentia damicitia. onde non lemedesime guiste cose sono ne pa

cap. 10.

rentj verso ifigliuoli / et ne fratelli insieme / et ne
aptadini. et similemente neglialtri amici / altre sono
leguiste cose adaiastimo diloro. ¶ Onde leguiste cose
riceuono augmentatione delle sono nepiu amici / sic
come lamiguicia. pero che / e / piu duro puuare della
peamia elcompagno teco nutrito / che ilaptadino.
et piu / e / duro non aitare alfratello che allostranio / et
percuotere elpadre che qualunqua altro. pertanto la
lamicatie sono apte acrescere insieme collaugmento
delgiusto. pero che nelle medesime cose sono / et nelle
eguale cose accaggiono. ¶ Ma tucte lecomunicatio
ne sassomigliano allepartedellapolitica comunicatio
ne. pero che tucte conuengono collapolitica in questo
che sono facte per alcuna utilita / et tucte danno alcuna
delle cose alla uita necessarie. et lapolitica comunicatio
ne percagione dutilita par che sia. et dalprincipio per
questo fu facta. et per questo se mantiene. et questo
lidatori delleleggi certano. et lipopoli diceno quello
essere giusto che / e / comunamente utile atutti ¶ Lal
tre adunqua comunicationi desiderano particulare
utilita come per exemplo mainugnati perlo nauicare
uogliono laprocuratione depeamie / o / altra utilita. et
gliuomini darme perla bactaglia uogliono / o / peamia
/ o / uictoria / o / una capta. et similemente si puo dire
de coloro che sono dun tribo et degliuomini plebei.
¶ Et alcune comunicatione pare che si faciano per
cagione de dilectatione / quale sono quelle dicoloro

che insieme danzano et suonano per cagione di uoce
/o/ de sacrificij. ¶ Dicte adunqua queste comu
nicatione sogliono essere sotto la politica laquale nò
desidera lutilita particulare ma luniuersale intuctol
uniere. onde ella ordina quali huomini facciano
sacrificij/ et quelle congregatione oue si dona lonore
allidij/ et nellequale gliuomini sacquistano riposo
condilecto. et questi antichi sacrificij et congregationi
pare che si facessero dopo larucolta defructi/ cioe quelli
che erano dette primitie/ nequali maximamente
gliuomini attendeuano in quelli tempi. ¶ Tucte
queste comunicatione paiono essere particule della
politica. et ad tali comunicationi conseguitano tale
amicitie

¶ Ke sono lespetie della politica communicatione. et tante sono letransgressione et corruptione desse. lepolitiche adunqua comunicatione sono reugno cioe reggimento dumo buono re. et aristocratia cioe reggimento depiu buoni. et laterza che da pregi se dezuua laquale conuenientemente si puote dire timocratia cioe reggimento dun buon popolo/ et molti la sogliono chiamare politica. et loprima diqueste politie/ e/ el reugno. et larmen buona/ e/ latimocratia. ¶ et latransgressione del reugno/ e/ eltiranpno. onde ambendue sono monarchie ma molto differente. pero che eltiranpno allutile disestesso attende. et el re ad quello de subditi. conciosia cosa che non/ e/ re/ chi non/ e/

cap. vj.

pese sufficiente assestesso et in tucti beni excellente. et
tale deviente a bisongno. adunqua non attendera al
lutilita disestesso ma desubditi. et chi non e tale piu
tosto sara elezotes cioe usurpatore che re. ¶ Ma
el tiranpno e contrario ad costui pero che pose giuste
eltene ad se. et in questa tiranpnia pero che e pessi
ma e piu manifesto quanto el reengno e buono.
conciosia cosa che el pessimo e contrario allo primo.
pertanto del reengno se trapassa in tiranpnia. pero che
el tiranpno e uitio de monarchia. onde el cactiuo re se
fa tiranpno. ¶ Della aristocratia se trapassa in obligar
chia. cioe in reggimento de piu cactiui pela malitia de
reggitori equali altramente distribuistono ileni della
apta che sia dengno o uero tucti ileni o la maggior
parte dando adsestessi o uero dando e principati sempre
adalaini facendoli ucchi delleni comune. adunqua
in essa principano pochi et cactiui in luogho di quelli
che maximamente sono giusti. ¶ Fassi anche mutati
one della timocratia nella democratia cioe reggimento
di cactiuo popolo. conciosia cosa che queste due sono u
ane onde timocratia e principato de moltitudine.
¶ Et en essa tucti uogliono essere eguali nello uore. ma
la democratia e minimo male. pero che in piccola cosa
trapassa la spetie della timocratia. pertanto queste due
maximamente se trasmutano insieme. et e ma
nifesto che agevolmente dalluna se trapassa nellaltra.
¶ Et la similitudine di queste comunicatione et lexemplo

potra alain prendere nelli reggimenti delle case. onde
la communicatione del padre al figliuolo / a / la similitudine
del regno. pero che el padre / a / cura de figliuoli. pertanto
omero poeta giouie appella padre. conciosia cosa che el
regno de essere pateno principato. et pero en persia
el principato del padre sopra figliuoli / e / tirannico. pero
che gli usano i figliuoli come serui. ma / e / tirannico
el principato del signore a serui / conciosia cosa che el
signore adopera nel seruo lutile suo. et questo pare
che sia diritto. pertanto luomo pessimo pecca. pero che de
differenti subditi sono diuersi principati. ¶ Pare che
el principato del marito et della moglie sia aristocratico.
pero che el marito sicome / e / degno / a / el principato
cura quelle cose che allui appartengono. et alla moglie
rende tucte le cose che alle si conuengono. et quando el
marito tucto signoreggia allora se muta in obligarchia.
pero che fa altramente che si debba et non secondo che / e /
meglio. ma quando le moglie essendo herede principano
non se fanno e principati secondo iuri / ma per ricchezze
et per possanza sicome nelle obligarchie. ¶ Pare
che sia timocratico el principato de fratelli pero che sono
eguali / saluo se fussero per eta differenti. et pertanto se
nelleta anno molto differentia non si fa in loro finte
ra amicitia. ma la democratia / e / maximamente in
quelle habitatione / oue non / e / signoria dalcuno. pero
che quiui tucti egualemente principano. et se pure
alcuno principa sopra glialtri el suo principato / e / debole

onde castuno diloro / a / eguale possança.

ca.° 12.°

Secondo adunque castuna similita pare sia amicitia in quanto in castuna puote essere giusto. Et lamicitia delre assiori subgyecti consiste nella soprabondança de benefiçio, pero che el re fa bene assubditi / et seglie buono / a / cura diloro che bene adoperino. come fa el pastore delle pecore. onde omero poeta disse agamenone che era optimo re essere pastore depopoli. ¶ Et tale / e / lamicitia paterna. ma / e / differente dalla regale in grandeçça de benefiçij. pero che el benefiçio che / e / riputato maximo / e / essere cagione dellessere / et del nutrimento / et dello insegnare. et questi benefiçij sattribuiscono aprogenitori. ¶ Aaa come naturalmente el padre / e / principatuo defigliuoli / et liprogenitori denepoti così el re desubditi. ¶ Et queste due amicitie sono in sopra excesso. pertanto epa renti sono honorati dafigliuoli et li regi dasubditi. ¶ Et anche come non / e / un medesimo giusto del re assubditi et desubditi al re. così ne del padre al figliuolo / et del figliuolo al padre. ma adcastuno secondo sua dignita. pertanto così / e / laregale amicitia come lapaterna. ¶ Del marito allamoglie / e / lamedesima amicitia / come nellaristocra tia. pero che luna et laltra / e / secondo merito. et al meglio re piu bene se rende. et ad ongniuno come si conuie ne. et così / e / giusto. ¶ Et lamicitia difratelli / e / assi milata ad quella dicolorо che sono duna eta. pero che efrategli sono eguali et duna eta. et tali le piu delle

uolte sono dun costume et duna dissiplina. et assomi
gliasi adquesta latimocratia amicitia. pero che tapta
dini uogliono essere eguali et giusti et uirtuosi. et
egualemente auere parte nelprincipato / et cosi se
fa lamicitia tralorо. ¶ Ma nelle politie corrupte sicco
me poco / e / quelche / e / giusto / cosi anche / e / lamicitia
picciola. anche nella pessima non uene punto. onde
nella tirannia poco / o / niente ue damicitia. pero che
oue niente / e / comune siccome alsignore et alseruo
non ue amicitia ne giusto. ma quale proportione / e /
dallarteffice allostromento. et dellanima alcorpo / tale
/ e / delsignore alseruo. onde costoro sanitano dellecose
che usano allaloro propria utilita. et non / e / amicitia
allecose inanimate / ne albue ne alcauallo. ne anche
alseruo in quanto seruo / conciosia cosa che niente / e / co
mune loro. onde elseruo / e / uno istromento animato /
siccome glialtri istromenti sono seruii inanimati.
¶ Adunqua alseruo in quanto seruo non / e / amicitia /
ma inquanto eglie huomo / e / amicitia allui. con
ciosia cosa che giusto puote essere dacastuno huomo
ad castuno huomo che puote partiapare ragione et
legge et conuentione. pertanto alseruo in quanto
huomo puote essere amicitia. ¶ Inpiccola cosa adun
qua nelle tirannie sono amicitie et giusto. ma
nelle democratie / e / molto damicitia. pero che in esse
molte sono lecose comune dato che coloro che reg
gono siano in eguali. ¶

ca.12.

Sicome e detto ongne amicitia consiste in comunicatione. et lamicitia si puote diuidere in quella dicolorо che sono dunparentado et in quella dicolorо che sono duna eta. et lepolitiche amicitie in quella de captadini et in quella denauicanti insieme et in tutte laltre che sono simile alleuolontarie comunicatione lequale quasi paiono essere fatte secondo conuentione et in queste si possono mettere lamicitie dipellegrini. ¶ Ma la congnata amicitia cioe diuolorо che sono dun parentado par che sia in molti modi et ciascuna a dependentia dallapaterna. et liparenti cioe elpadre et la madre amano ifigliuoli inquanto sono loro cose. ma ifigliuoli amano iparenti in quanto sono da essi. Et piu sanno iparenti che lifigliuoli sono dalorо che sappiano efigliuoli essere daparenti. ¶ Et anche piu sappressa elgenerante algenito che elgenito algenerante. conciosia cosa che quelche procede daunaltro e propinquo adquel dacui procede. sicome eldente o elcapello o qualunqua altra parte e propinqua ad colui che la. ma alla parte mente o meno e propinquo eltutto dacui deriua. ¶ Et lamore deparenti auanza lamore defigliuoli in lunghezza ditempo. pero che eparenti amano figliuoli subito che sono nati. et lifigliuoli in processo ditempo quando anno senno et intellecto, perqueste cose e manifesto perche cagione lemadre piu amano efigliuoli che lipadri. ¶ liparenti anche amano ifigliuoli in quanto sono lorme desimi. ma lifigliuoli

che da parenti uengono sono quasi altri parenti da loro
separati. et pertanto i figliuoli amano parenti come
da loro nati. ¶ Ma i frategli in sieme samano in
quanto sono nati da medesimi parenti. onde la unita
che anno a parenti li fa essere in sieme uniti. pertan
to gliuomini dicono e frategli essere un medesimo se
condo sangue et radice. et tale cose simile. pero che
sono a laiuamente una cosa in distinte persone. ¶ Gra
nde aiuto fa allamicitia de frategli lessere in sieme
nutriti et di una eta. pero che coloro che sono di una eta
et di un costume samano in sieme. pertanto lamicitia
di frategli sassomiglia alla etayrica. ¶ Et li nepoti
et glialtri congnati sono propinqui in sieme per essere
da frategli. et per essere da loro si fanno piu proximani
et meno secondo che sono presso o da lungi dal primo
generante. ¶ Ma lamicitia de figliuoli a parenti et
degliuomini alli dij e come a dunbene supraexellente.
et come li dij anno facto bene a gliuomini. cosi e parenti
sono maximamente cagione a figliuoli che siano et
che siano nutriti et che siano insegnati. et tale ami
citia a tanto piu de dilectabile et dutile che lamicitie
degli altri quanto la uita di loro in sieme e piu comu
na. ¶ Sono nella fraterna amicitia tucte le cose che
nella etayrica cioe di coloro che sono di una eta. et piu
in quelli fratelli che sono giusti et buoni che sono to
talmente simili quanto sono piu proximani. onde
costoro da llor nasimento samano in sieme. ¶ Et anche

sono piu dun simile costume essendo egli nati damedes
mi parenti et in sieme nutriti et in sengnati. Et anche
la pauora della loro amicitia essendo secondo tempo lungo
e fermissima. ma nella mictie deglialtri congnati
sono lopere amicabile secondo che anno in sieme pro
portione ¶ Lamicitia delmarito et dellamoglie pare
che sia secondo natura. pero che luomo e pernatura
congiugale piu che politico inquanto prima e essere
congiugale che politico. et inquanto piu e necessaria
labitatione della casa che dellacipta. Et anche lagene
ratione defigliuoli e comune agliuomini et aglialtri
animali. ¶ Ma glialtri animali solamente saccon
pangnono pela generatione. et gliuomini non sola
mente pela generatione defigliuoli habitano in sieme
ma anche percagione dellecose allauita humana neces
sarie. onde subito lopere delmarito et dellamoglie sono
distincte. et altre sono quelle delmarito, et altre quelle
dellamoglie. adunqua luno et laltro anno bastança
se lelor proprie opere pongono in comune ¶ Pertan
to in questa amicitia par che uisia utile et dilectabile
et anche per cagione deuirtu se sono uirtuose. onde
alluno et allaltro appartiene auere uirtu et se lanno
sallegreranno in sieme ditale uirtu. ¶ Et quel che
lisa congiunti in amore par che siano efigliuoli. per
tanto quando sono sterili piu tosto se diuidono. onde
efigliuoli sono un ben comune dambendue. et eltrane
comune conserua lamicitia. ¶ Ma anche modo de

biam uuiere elmaruto et lamoglie et generalmen
te lamico collamico non e altro che domandare co
me luno faccia giusto allaltro. onde non pare sia
un medesimo giusto dallamico allamico et allostrano,
ne un medesimo alfratello duna eta et aldescepolo?

Che adunqua essendo lespetie damicitia secon
do che nelprincipio e detto et secondo caastima
essendo alcuni amici eguali et alcuni secon
do sopraexcellenza. onde coloro che sono egualmente
buoni si fanno amici et anche elmegliore si fa amico
almen buono. et similemente gliamici dilectabili et
pero ben utile alcuni sono eguali et alcuni differenti.
bisogna adunqua aguagliare gliamici eguali secondo
laegualita che e nellamare et nellaltre cose che segui
tano dallamare. et bisogna assegnare proportione
negliamici inegualli allelorro sopraexcellenze. ¶ Famosi
accuse et querele in quella amicitia che e secondo utile
o in questa sola piu ragionevolemente. onde coloro che
per cagione de uirtu sono amici sono prompti et presti
ad fare luno allaltro bene. pero che questo appartiene
allauirtu et allamicitia. et quando adquesto attendono
gliamici non sono accuse ne questione. conciosia cosa
che niuno attristi colui che lama et che bene lifa,
ma seglie grato loretribuisce bene operando uerso lui.
et similemente quando lamico sopraexcellente riceue
quel che uuole dallaltro non accusera lamico suo. con
ciosia cosa che ambendue se desiderano bene ¶ Omnina

Ch. 19.

mente anche non se fanno accuse in quelli che sono
amici per cagione de dilectatione. però che se si dilectano
di conuersare insieme, ambendue anno quel che uoglio
no. onde pare deridibile chi accusa lamico che non li dilecta
possendo egli non più conuersare conlui. ¶ Quella
amicitia adunqua che /e/ peloterne utile /e/ accusatiua.
però che coloro che coloro che insieme per cagione di utilita
usano /sempre di più anno bisongno che ricciano / et
meno auere stimano che allor si conuenga. et lamentan
si che non riceuono tanti beni quanti anno bisongno /
et di quanti sono dengni. et dallaltra parte lebenefactori
non possono bastare ad tanti doni di quanti ebeneficiati
anno bisongno. ¶ Pare che come elgiusto /e/ in due
modi luno non scripto et laltro secondo lalegge scripta.
cosi anche si puote dire di quella amicitia che /e/ secondo
utilita. che alcuna /e/ morale /et alcuna legale. maxima
mente adunqua inqueste amicitie si fanno accuse. et
se dissoluono quando tali amici non si fanno insieme
secondo una medesima specie di tale amicitia. ¶ Et della
legale amicitia che consiste nepacti / alcuna /e/ uendi
tiua / quando subito luno amico beneficia laltro demano
in mano / et alcuna /e/ più liberale / quando luno aspecta
laltro in tempo / secondo cheglie facta promissione qual
cosa lisera renduta per unaltra. manifesto /e/ adunqua
et non /e/ dubio che in questa seconda ue una amicabi
le dilectione. però che in essa ue aspectatione di tempo.
pertanto apo molti di tali amici non uesi interpone

giudice ne giustitia. ma stimano che si debbono amare
coloro che prestano su la fede dellaltro. ¶ Et la morale
amicitia non consiste ne pacti manifesti. ma luno
dona allaltro / o / ad qualunqua sesia come ad amico.
et stima che sia degna cosa che ne riporte tanto / o /
piu / come se non avesse donato ma prestato. et quando
laltro non similemente lo retribuisce / disslue la amicitia
et accusalo. et questo accade pero che tucti gliuomini / o /
la maggiore parte vogliono ch'eni / et eleggono ch'eni
utili. ma eluirtuoso ben fare / e / donare non ad intenti
one che lisia retribuito. et / e / certa cosa che utile / e /
essere beneficiato. ¶ Pertanto adchi puote s'appartiene
retribuire volontariamente secondo che merita ch'dono
che / a / ricevuto. et non volendo retribuire non si de fare
amico. pero che peccerelle nel principio ricevendo bene
ficio da chi non si conviene. conciosia cosa che non ric
vecte el beneficio dellaltro come damico bene operante
per cagione d'lui. in quel modo adunqua che nella amici
tia secondo e pacti / cosi in questa chi / e / per essere beneficiato
de dissblugere la amicitia se non vuole retribuire / et segli
vuole et puote rendere ch'de prima manifestare. ¶ ma
niuno ne eziandio esso donatore stimara mai degna
cosa che chi non puote retribuisca. pertanto se puote
rendere de nel principio attendere ad cui eglie benefica
ato. et in qual beneficio / acio che in tali beneficij retri
buisca / o / non. ¶ Sa dubitatione se la debita retributi
one si de misurare secondo lutilita dechi riceve et secondo

quella fare retributione / o vero secondo la valuta del
benefico dello operante. conciosia cosa che alcuni huomini
ricevendo e benefici dicono se tali benefici ricevere /
che alli benefactori erano piccoli. et che daglialtri lareb
bono ricevuti et così li stimavano piccoli. et perlo contra
rio li benefactori dicono se avere donate le maxime
cose che erano appresso loro et quale da altri non gha
vessono ricevute / et che anno aitato ne pericoli / o /
simile necessitade. ¶ Adunqua rispondiamo al dubio
che in quella amicitia che / e / perlo bene utile la mesu
ra della retributione / e / secondo lutilita de colui che ri
cevie. pero che costui era bisbignoso et dellibastare se
tanto riceve diquanto / a / bisbigno. pertanto dalui
tanto auttorio se de fare diquanto fu aitato. pero
che tanto de rendere quanto / a / ricevuto / o / piu con
ciosia cosa che meglio / e / piu che meno. ¶ Ma nel
lamicitie virtuose nellequale non sono actuse laelec
tione dello operante / e / la mesura della retributione /
pero che elprincipale dellavirtu et dellopera virtuosa
consiste nella electione. ¶ Sono ancora questione
et differentie in quelle amicitie che sono secondo sopra
excellentie / quando caastuno degliamici se reputa piu
dovere avere. pertanto se così non se fa / lamicitia
se dissolve. ¶ Onde alcuna volta elpiu honorabile
stima allui convenirse piu avere che allaltro. conci
osia cosa che alpiu buono side piu dare. et similemente
elpiu utile stima / pero che gliuomini dicono che non

sappartiene lamico desutile auere egualmente alla
mico utile. ¶ Sarebbe anche fare seruitij et non ami
citia se lerctributione dellamicitia non fussero secon
do che lopere sono dengne. et tali stimano che come
nellacomunicatione dellepecunie piu riceuono chi
piu uimettono/ cosi debba fare nellamicitia. ¶ Ma
lamico bisongnoso et meno possente stima elcontra
rio. conciosia cosa che abuomi amici appartiene sob
uenire ad bastanza agliamici bisongnosi. ad che di
cono sarebbe utile essere amico alluomo uirtuoso et
possente/ se niente bene douesse riceuere. ¶ Ma
pare che luno et laltro dicostoro drittamente se dingni
fiche. pero che pare che alluno et allaltro piu si debba
dare dellamicitia/ ma non dun medesimo bene. ma al
soprapecellente amico piu donore/ et albisongnoso
piu dutile. pero che lonore/ e/ retributione dellauirtu
et dellbeneficio. et lutile/ e/ adiutorio delbisongno.
¶ Onde cosi pare si faccia nelle comunita decaptadini/ nel
lequale non/ e/ honorato/ chi niuno bene dona alco
mune. ma elcomune bene se da adchi beneficia el
comune. et lonore/ e/ questo bene comune. onde non
sappartiene adalcuno che insieme sia honorato et ar
ricchito deberi comuni. pero che niuno deue meno ri
ceuere dicaschun bene della comunita. pertanto lipopoli
danno lonore adchi nella pecunia beneficia lacomu
nita. et ad chi aspettano doni danno pecunia. ¶ La
retributione adunqua facta secondo ladingnita sicome

e dicto agguaglia et salua lamicitia. pertanto essendo gha
mia megliali fidelor fare come apparttiene. sicche adcolui
che nellapecunia e utile o nella uirtu fide rendere
honore quanto puote colui che lorctribuiste. onde la
micitia richiede quelche e possibile et non quanto e
ilmeritto. pero che non e possibile in ongnuno sicccome
in quelli honori che allidij si fanno et apertenti. conciosia
cosa che nuuno mai ad costoro retribuira honore dequan
to sono dengni. ma chi uista sua possança adcostoro ser
uie pare che giusto sia. ¶ Pertanto non pare che mai
sia lecito alfigliuolo rifiutare elpadre ma bene alpadre
elfigliuolo. pero chi e debitore e tenuto adrendere,
et perche non opero mai elfigliuolo uerso elpadre alla
dingnita delle cose che lifurono date. pertanto sempre
glie debitore. ma colui alquale altrui e debitore a
possança de remettere eldebito. pertanto elpadre puote
lasciare elfigliuolo. ¶ Insieme anche collapredicta ra
gione forsa pare che nuuno mai si debba partire dalpade
non essendo soprauccellente in malitia. pero che oltra
lamaturale amicitia humana cosa e non dibuictere
elsuo adiuttore. ma se elpadre e cactiuo dalui e dafug
gire o uero non saffrectare defarli sufficientia. pero che
molti uogliono riceuere elbene. et fuggono difarlo co
me cosa diffitile. Diqueste cose intanto alpresente sia dicto.

¶ Lnono libro tiene capitoli. 19. nequali si trac
tano molti duby circa lamicitia.
Diterminа che adcolui che riceue elbenefitio

appartiene misurare la retributione et non ad colui che la da. ca°. 1°.

Propone se al padre si de in ongne cosa ubedire. et dice che altramente si de fare uerso el padre altramente uerso e fratelli amici et benefactori. ca°. 2°.

Solue questo dubio se luno degli amici facendosi uitioso o uero in molti uirtu differente li si debba tenere a amicitia. ca°. 3°

Dechiara come lamicabile opere uerso lamico se pigliano dallopere che luomo fa ad se stesso. et pruoua questo nebuoni. ca°. 4°.

Manifestamente pruoua che reactiui ne sono amici ad se stessi ne ad altri pertanto misera cosa e essere cactiuo. ca°. 4.

Da la differentia tra lamicitia et temuolentia. et pruoua non essere temuolentia senno circa la uirtu. ca°. 6.

Dice che cosa e concordia et come solamente se truoua ne buoni. et perche cagione reactiui non possono concordare. ca°. 7°.

Assegna molte ragione perche li benefactori piu amano li beneficiati che li beneficiati li benefactori dato che para el contrario. ca°. 8.

Muoue dubio se luomo de amare se stesso piu che altro. et dichiara che questo si puo fare uirtuosamente et uitiosamente. ca°. 9°.

Vuole che luomo felice abbia bisogno damici non obstante che a molti para el contrario. ca°. 10°.

Socialmente per molte ragione deduce come a luomo
felice / e eligibile auere amici . ca°. ij°.
Che non sia essere amicissimo a molti et che si puote
essere a molti amico politicamente . ca°. 12°
Vuole che nelle fortune buone / et disauventure sia
bisongno auere amici, et insengna come luno amico
de chiamare / o / visitare laltro . ca°. 13°.
Che la piu dilectabile cosa che sia nella amicitia / e / el con
uersare degli amici insieme. pertanto li cattiui si fanno
piggiori et li buoni migliori . ca°. 14°.

ca°. 1°

Tutte lamicitie de dissimile
spetie / sicome / e / dicto propor
tionalmente dare et riceuere
agualglia et salua lamicitia.
come per exemplo nella politica
amicitia al calçolaio per li cal
çari si fa retributione secondo
laualuta de calçari / et al tessi
tore et agli altri artefici. et de quinde fu trouata la mistura
comune cioe el denaio alquale tucte le cose se riscuotono
et per lui se misurano. ¶ Ma nella amicitia alcuna uol
ta luomo amante accusa lamato. pero che sopra amando
non / e / riamato / se cosi accaggia che niuna cosa amabi
le dallui abbia. et molte uolte pero che luomo amato
molte cose promettendo et poi niente fa. ¶ Accaggiono
tale accuse quando lamante ama lamato per cagione
de dilectatione. et lui lamatore per cagione dutile. et

queste cose non sono en ambendue. pertanto essendo la
amicitia perqueste cose se dissolue quando elle non se
fanno/ per cagione dellequale luno laltro amaua. on
de tali amici non amauano lorostessi/ ma lecose che
sono in loro. et perche non durano/ pertanto tale anche
sono lamicitie et non durano. ma lamicitia degliuo
mini dibuoni costumi. pero che ella/ e/ percagione
disestessa dura siccome/ e/ detto. ¶ Contendono anche
gliamici quando altre cose si fanno insieme et non
quelle che uogliono. pero che/ e/ simile almiente fare
quando non se riceue quello che si uuole ma altro. come
per exemplo se alcuno promettesse allonatore della
cethera che quanto meglio cantasse tanto piu riceue
rebbe/ et allui domandante lamactina lepromesse/ lal
tro dica auerli renduto dilecto perdilecto. ¶ Se adunqua
ambendue uoleuano dilectatione/ luno et laltro suffici
entemente/ a/ auuto. ma se luno uuole dilectatione et
laltro guadangno. et luno/ a/ quel che uuole et laltro
non/ non sara bene proportionato quel che/ e/ secondo
communicatione. pero che adquelle cose luomo attende
dellequale/ e/ bisongnoso/ et per cagione desse da quel
che da. ¶ ~~A~~ a sappartiene ordinare ladmgnita del
beneficio et della retributione/ o/ ad colui che dauanti
da/ o/ adcolui che dauanti riceue. domandasi adunqua
ad quale diloro. ¶ Et rispondiamo che ad colui che
riceue. pero che colui che dauanti da. pare che conceda
lastima dellbeneficio ad chi eliceue/ laqual cosa se dice

E

che pitagora philosofo faceua. onde quando egli insen
gnaua comandaua a ciascuno dischepolo honorare el mae
stro al suo giudicio. et quanto piu dengne cose pareua
al dischepolo sapere tanto el maestro piu honore riceueua.
pero che in tali huomini questo basta. onde el premio
alluomo benefactore si de fare. ¶ Coloro adunqua che
prima largento riceuono et poi perle soprabondante pro
messe niente fanno delle cose che anno detto sono con
uenientemente biasimati. pero che non fanno le cose
che promisero. et forsa che lisophisti medica sono constrec
ti fare questo. conciosia cosa che niuno lidanelle ma/ar
gento perle cose che sanno. adunqua questi che non
fanno le cose perle quale premio riceueuano sono con
uenientemente nel biasimi. ¶ Ma coloro ai quali
el benefitio non sia per cagione dalcuna promessa deretti
bitione samano insieme per cagione diloro stessi. et
/e/ detto disopra che non sono accusabili. et tale /e/ la
micitia secondo uirtu. et in essa si de fare retributione
secondo electione. pero che cosi fare appartiene alla amici
tia et alla uirtu. et cosi pare si faccia ad coloro che in
philosofia communicano. pero che la dingnita della philo
sofia non se misura alla pecunia ne si fara mai prezzo
degnale peso allei. ma forsa basta quel che /e/ sufficiente
siccome accade alli dij et alli parenti. ¶ Non essendo
adunqua el benefitio in tal modo liberale ma in alcuno
pacto. maximamente forsa bisongna la retributione
essere facta come parue ad ambendue secondo la dingnita

dellbeneficio. ma se parto non uacaggia non solamente par
ra essere necessario ma giusto che chi riceue ordine la
retributione. conciosia cosa che quanto egli e auitato
o quanto ne prenda dilectatione dellbeneficio tanto
da questo auera notitia della dignita della retributione.
¶ Et cosi pare si faccia nelle compre. onde in alcuno luogo
sono legge che non si facciano uendete nelle uolontta
rie conuentatione. come essere opportuna cosa che el
debito se sciolga pel riceuitore. alquale el donatore
a cosi creduto come allui a lessue cose commutate.
pertanto le legge stimano essere piu giusta cosa che co
stui alquale e concesso ellbeneficio ordine la retribuzi
one che colui che la concede. ¶ Sono anche molte cose
che non egualmente sono apprezzate da coloro che lan
no et a coloro che le uogliono riceuere. onde adtucti
paiono le proprie cose che debbono essere molto degne.
pertanto la retributione si de fare adtanto ad quanto
ordinano chi riceuono. et forsa che non tanto de essere
apprezzato ellbeneficio quanto par dengno al riceuitore
quando la riceuuto. ma quanto lapprezzo daiuanti che lauesse.
¶ Habitatione amio tale questione cioe se el
figliuolo de alpadre in ongne cosa ubedire
et allui tucto riferire. Et se elfigliuolo in fer
mo de piu almedico ubedire che alpadre. Et se el duca
dellexercito o elpadre de ordenare elfigliuolo nellabatta
glia. Et similemente se piu tosto si de ministrare alla
mico o alluomo uirtuoso. Et se si de piu tosto rendere

cap. 20

gratia albenefactore / o / dare allamico / se non si puo
adamlendue. ¶ Tucti adunqua tali duby non / e /
ageuole diterminare. pero che anno in molti modi
differentia in grandezza / et picolezza / bonta / et ne
cessita. ma che non ongne cosa side zendere ad uno
medesimo non / e / in manifesto. ¶ Et lepiu delle uol
te side zetribuire libenefici albenefactori piu tosto che
donare agliamici. siccome piu tosto side zendere lacosa
prestata ad chi side che dare allamico. et forsa che que
sto non / e / sempre uero / ma piu tosto side zetribuire
ad colui che talibezato dalladroni. ¶ Onde se diman
da se ellibezato dalladroni debba piu tosto per contra
libezare colui che losaolse qualunqua egli sesia / o /
libezare elpadre. o / se ellibezatore non essendo presso
et dimanda benefico / lisidebba piu tosto dare che libe
rare elpadre. ¶ Et pare che nassuno piu tosto debba
libezare elpadre / che sestessi. et quelche / e / decto uuu
nezsalmente che piu tosto side zendere eldebito / side ze
stringneze. conciosia cosa che se eldono sopra auanze
lazetributione in bene deuirtu / o / in necessita / side piu
tosto seguire eldono. ¶ Et alcuna uolta non side egual
mente zetribuire lapzetezita benefiacentia. quando
luno sapendo laltro uirtuoso elbenefica / et allui si
faccia zetributione elquale eluirtuoso stima essere
uitioso. ¶ Ale sempre side prestare adchi presta. cioe
quando luomo cactuio stimando diguadangnarne
presto alluomo uirtuoso. et luomo uirtuoso non spera

dal cattiuo guadagnare, o uero adunqua che colui che
presto allbuono sia in uerita cattiuo nel quale caso non
e eguale la dinguita dambendue. o uero che non sia
cattiuo ma eliuztuoso lostime non fara inconuenien
te cosa se nollo retribuisce. ¶ Et come molte uolte
e detto le cagione che sono circa le passione et opere
humane anno similemente diterminatione alle cose
circa lequale sono. ¶ Che le medesime cose adunqua
non si dellono ad tucti rendere ne anche al padre tucto
sicome ne agione se sacrificano tucti e sacrificij non
e in manifesto. pertanto altre cose side fare al padre
et alla madre et altre a li parenti et agliamici. et ad
tucti e benefactori side attribuire le proprie cose et con
ueniente allo. et cosi pare che gliuomini faccano.
onde alle nozze chiamano gliamici et parenti aquali
e una comune stirpe et cosi lichiamano ne parla
menti circa le nozze. et per questa cagione stimano
gliuomini che maximamente appartiene a parenti
offerire alla uito delle nozze. ¶ Pare che a figliuoli
maximamente appartenga ministrare al padre et
alla madre nutrimento sufficientemente. et come
debitori allo che lisono stati cagione desseere meglio
li dellono fare sufficientia che allo stessi. et farli honore
sicome alli dij. non pero ongne honore ne quel medesimo
al padre et alla madre ne quello honore che aimo philo
sofo o quello che al duca delle exercito. ma el paterno al pa
dre et el materno alla madre. ¶ Et anche ad ciascuno

uecchio quello honore debbiamo che si conuiene loro. secon
do leta. ace dirigerse et in chinarse et simili acti. ¶ Et
poi agliamici et afinegli debbiamo confidentia et co
municatione detucti deui. et aparenti et consorti et
cittadini et tucti glialtri sempre attentare dattribuire
elproprio honore et fare piu et meno adciascuno secondo
lasua proprieta uirtu et conuersatione. ¶ Dicoloro adun
qua che sono diuina stirpe agieuolemente si puote dare
giudicio. ma piu malagieuolemente dicoloro che sono
de diuersa. non dimeno perquesto non sede partire
dalla sopradecta regola ma cosi diterminare diciascuno
come /e/ possibile.

cap. 3°.

DNotesi auere dubitatione diquesto come
se sciolgie /o/ non lamicitie tra coloro che non
permangono in una conditione. onde se si scio
glie tracoloro che sono amici per utile /o/ dilectabile
quando ancora non amino quel che uogliono non /e/ in
conueniente. pero che erano amici diquelle cose lequale
mancando /ragioneuole/ e/ che piu non saranno. ¶ Ma
alcuno amico biasimata laltro quando finge damare
per amore deuirtu et ama per utile /o/ per dilectabile. pero
che come nelprincipio dicemmo molte differentie
damicitie si fanno circa gliamici quando altramente
stimano essere amici et altramente sono amici. ¶ Ma
se alcuno simgannia et creda essere amato dallamico suo
percagione deuirtu /tale amico uiente operando in sen
gno dico /biasime semedesimo. ma quando eglie ingan

nato dallafictione

nato dallafictione dellaltro/ giusta cosa/ e/ che biasime chi
longanima/ piu che coloro che falsano lamoneta/ quanto
cerca piu honorabile cosa male adoperano. ¶ Ma se uno
amico accepte laltro come buono et poi si faccia cattiuo
et cosi para. domandasi se piu de essere amato? ¶ Et
rispondiamo che inquesto caso lamicitia non/ e/ possibi
le. pero che non ongne cosa che/ e/ nellamico/ e/ amabile/
ne bisongna amare/ ma eletene. ne lede essere amatore
delluomo cattiuo/ ne assimigliarsi aluttioso. et come di
sopra/ e/ dicto luno simile/ e/ amico alsimile. ¶ Diman
dasi adunqua se inquesto caso lide subito sciogliere la
micitia. ¶ Et rispondiamo che contucti non. ma colli
incorrigibili perlaloro malitia. onde ad coloro che rice
uono correptione lide aitare albuon costume piu che
alla temporale substantia/ quanto cosi aitare/ e/ meglio
et allamicitia piu proprio. ma chi scioglie lamicitia col
lo incorrigibile non pare che faccia alcuno inconueni
ente. pero che non adquesto huomo ne ad tale era a
mico/ ma alla uirtu. adunqua quando luno amico
non puote laltro usamare. si puote dallamicitia partire.
¶ Ma se luno amico rimanga buono. et laltro si faccia
piu buono et ingrande uirtu differente. dimandasi
se piu lide usare lamico? Et diciamo che non si puo/
et questo maximamente si fa manifesto nellamicitie
facte da puerilia. onde se luno rimanga fanciullo din
tellecto et laltro sia tale quale/ e/ luomo optimo/ come
saranno amici non auendo piacere dimedesime cose

ne demedesme cose rallegrandose et tristandosi? ne tra
loro essendo letitie et tristitie? conciosia cosa che sanza
queste non si puote essere amicia. pero che non si puo tra
loro fare communicatione. et disopra diqueste cose / e /
detto. ¶ Ma sedimanda se nuina amicitia in questo
caso si de auere / o / se luno de auere laltro come stranio / si
come mai non hauesse stato amico. Et diciamo che si de
auere memoria della preterita conuersatione. et noi sti
miamo che agliamici si de piu donare che allistrani. et
cosi anche alli preteriti amici alcuna cosa si de fare per la
preterita amicitia piu che allistrani. saluo quando la mici
tia se suoglie per soprabondanza di malitia.

Ca. l.

1 L'Amicabile opere che agliamici si fanno et per
lequale lamicitie se diterminano, pare essere
uenute daquelle opere che luomo fa adsestesso.
onde cualenti huomini dicono colui essere amico che uuo
le et opera uerj beni / o / aparenti allamico percagione di
lui. et uuole che sia et uuita percagione dilui. laqual cosa
sostengono fare lemadre afigliuoli / et anche gliamici
offesi. ¶ Alcuni ancora valenti huomini dicono ami
co essere colui che conuersa et elegge lemedesme cose /
et se condiuole et allegrasi collamico. et questo maxima
mente accade circa lemadre uerso figliuoli. diterle adu
qua amicabile opere / o / dalcuna desse costoro ditermi
nano lamicitia ¶ Ma cascuna diqueste opere / e / nel
luomo uirtuoso adsestesso. et neglialtri secondo che se
stimano essere buoni / pare non dimeno siccome / e / dicto

lauirtu et luomo uirtuoso essere misura ad ongnuno
pero che costui consente ad sestesso et le medesme cose
appetisce secondo ongne anima et ad sestesso uuole be
ni ueri et apparenti et adperali. onde albuono appar
tiene affaticarse nellene percagione disestesso. con cio
sia cosa che egli proccura ellene percagione della parte
intellectiua. et castuno pare che sia lintelletto suo.
¶ Et uuole eluirtuoso sestesso uiuere et saluarse lauita.
et maximamente laparte conlaquale intende et sa.
pero che questo /e/ bene /che eluirtuoso sia. et castuno ad
sestesso uuole ebeni non pero ghe elegge. pero che quan
do luomo /e/ in altro tempo non elegge cio che egli /a/
conciosia cosa che niuno elegge quel che /e/ facto. onde
dio /a/ nelpresente tempo tucti ebeni et /a/ lessere che
non mai non /e/ et non elegge quelche egli non /a/.
¶ Et perche pare che castuno sia elsuo intellecto /o/ ma
ximamente quello. pertanto elbuono proccura elben
delloin tellecto. ¶ Et uuole tale uirtuoso conuiersare conesso
seco /et dilectabilemente questo fara. pero che lememoue
dellecose operate dalui luomo dilectabile. et in lui sono
buone speranze delle future /et tali pensieri sono dilec
tabili. et anche abonda nellamente dispeculatione.
¶ Conduolse ancora et maximamente se dilecta adsestesso.
et detucte leparte dellanima /e/ un medesmo tristabile
et dilectabile /et non diuerso alluna parte et allaltra.
et puotesi dire che non si pente diquel che /a/ facto.
onde tucte queste amicabile opere sono neluirtuoso ad

¶

ferme desmo. adunqua conuiene che cosi salbra colla
mico come adsestesso. pero che lamico / e / unaltro se
medesmo. ¶ Et pare che lamicitia sia circa tale opere;
Et che coloro sono amici aquali tale opere sono facte.

ca. 4. Ma se amicitia / e / adsestesso / o / non / lassiallo alpre
sente, pare non dimeno cosi essere amicitia ad
sestesso / secondo che due / o / piu delledecte amicabile opere
luomo fa adsestesso. et anche lasopraabondanza damicitia
ad altrui / sassomiglia adquella che / e / delluomo adsestesso.
¶ Ledecte amicabile opere pare che in molti siano che sono
cattiui. adunqua secondo che allorostessi practiono cosi
se stimano uirtuosi. et cosi leparticipano. pero che numa
diqueste amicabile opere / sono ueramente in coloro
che sono molto cattiui et scelerati. anche pare che quasi
in nuuno cattiuo sia. conciosia cosa che icattiui distorda
no dasestessi / et daltre cose anno concupiscentia et altre
cose uogliono. sicome accide alli incontinenti iquali
eleggono cose dilectabile et nocciue / perlecose che allorme
desmi paiono essere buone. ¶ Alcuni ancora cattiui per
timidita et negligentia lasciano doperare lecose che stima
no essere alloro optime. ¶ Et coloro che molti et diuri
mali anno facto odiano semedesmi perlaloro malitia / et
fuggono eliuiere et occidono sestessi. ¶ Certamo adunqua
icattiui conchi conuersino et sestessi fuggono. pero che
seruordano demolti et difficili mali che anno facto. et
sperano fare deglialtri simili quando sono consecostessi.
et quando sono con altrui non seneruordano. adunqua

reactiui niuna cosa amabile / niuna cosa amicabile
sostengono auere adsemedesimi. ¶ Ale se condolgono /
ne sallegrano tali adlormedesimi. ma laloro anima
contende. et luna parte pelasilla malitia sidiuole parten
dosi damali / et laltra sedilecta. onde luna parte tira al
male / et laltra albene / allamanierra dellecose distordante.
¶ Et se non / e / possibile insieme attristarse et dilectarse /
non dimeno poco poi sattrista diquel che prima se dilecto.
ne uoleua farsi adlui quelle dilectabile cose. onde reactiui.
sono pieni deupentimento. non pare adunqua el reactiuo
essere adsestesso amicabilemente disposto / per non auere
inse alcuna cosa amabile. ¶ Se adunqua cosi essere / e /
molto misero. grandemente side fuggire lamalitia / et
tenptare desserre buono. pero che cosi essendo et adsestesso
sauera amicabilemente / et allaltro si farra amico.

BEnuolentia pare essere amicitia non / e / pero
amicitia. conciosia cosa che benuolentia si fa
ad chi non sono congnosciuti / et alcuna uolta
/ e / occulta. et lamicitia non. ma tale cose gia sono dette.
¶ Ale anche benuolentia / e / amare / pero che el benuolo
non / a / intentione / ne appetito adfare bene ad chi / e /
benuolo. ma adlamare conseguitamo. Et lamare si fa
per consuetudine. et labenuolentia disubito / siccome ac
cade uerso dicolorro che giostrano / aquali gliuomini si
fanno benuoli et anno diloro piacere. non adoperaran
no pero alcun bene adloro. pertanto abbiamo dicto / che
tosto gliuomini si fanno benuoli / et superficialmente

cap. 6.

E

amano. ¶ Pare non dimeno benuolentia essere prin
cipio damicitia / come ladilectatione pelorusso / e / prin
cipio damare. onde niuno ama alcuna persona non
prima dilectatosi nella bellezza. non pero chi sallegra
della bellezza dalcuno ama piu. ma quando ladessidera
se non / e / presente / et lasua presentia lidilecta. et cosi
non / e / possibile alcuni essere amici non facti prima
benuoli / et ben che siano benuoli / niente pero piu
samano. ¶ Onde libenuoli solamente uogliono bene
adchi sono benuoli / niente pero adoperanno dibene
ne si turbaranno se adloro elbene non uiene. ¶ Per
tanto chi trasferisce euocabuli dim essa benuolentia
essere otiosa amicitia. et facta diuturna et in consu
etudine redacta farsi amicitia. non pero quella che
e / pelobene utile / ne quella che / e / pelobeni dilectabi
le / pero che non / e / benuolentia in queste cose. onde
elbenefiicato pele cose che / a / riceuute retribuisce be
nuolentia albenefactore / adoperando secondo che / a /
riceuuto. ma colui che uuole che unaltro bene lifaccia
auendo speranza dabondare pelui / non pare ad colui
essere benuolo ma adsestesso / siccome ne amico / e /
colui che cura ellene dunaltro pelusu suo. ¶ Total
mente adunqua benuolentia si fa per cagione de
uirtu et deuonta / quando ad uno huomo pare laltro
essere buono / o / forte / o / in alcuna altra uirtu siccome
abbiamo decto che accade in coloro che giostrano.

Pare che amicitia sia concordia. pero se diman
da perche concordia non e omobria cioe
unita de oppinione. Et rispondiamo che
non. pero che omobria e tra coloro che non
se congnoscono. ne sede dire concordare tucti coloro che
consentono circa qualuna cosa. sicome coloro che sacor
dano nelle cose celeste. pero che cosi concordare non ap
partiene allamicitia. ¶ Ma lecapta sono dete concor
dare quando consentono nelle cose utile alla cipta. et
lemedesme cose ~~tucte~~ tucti eleggono. et adoperano quel
che comunemente e stimato bene et utile. onde gliuo
mini sacordano propriamente circa lecose dalorro ope
rabile et in quelle che anno grandezza et possono accadere
ad chie o ad tucti. sicome lecapta sacordano quando ad
tucti cepta dini pare essere eligibili limedesmi principati
o combactere lilacedomonij o che sia principe questo huomo
dato piutuo se egli anche eliuole. ¶ Et quando luno
et laltro uuole sestesso principare allora contendono. sic
come se dice in quelli uersi decti formissi. pero che qualcu
no uolere tucto eltene ad sestesso non e concordare. ma
concordare e quando consentono in uno medesmo come
per exemplo quando lapiche uuole gliuomini optimi
principare. pero che in questo modo ad tucti si fa quel che
uogliono. ¶ Et lapolitica amicitia pare essere concor
dia sicome se dice. pero che laquale concordia e circa
lecose utile et conuenienti ad lauita. et e tale con
cordia in coloro che sono buoni. pero che costoro et insestessi

et in sieme concordano / nelle medesime opere essendo
quanto si puo dire. onde le uolonta detali sono ferme / et
non se muouono almodo deluento cuzupo. et uogliono
leguiste cose et utile luno ad laltro / et tale cose comu
namente appetiscono. ¶ Ma non / e / possibile eciaiu
dio omnium concordare senno in poca cosa sicome ne essere
amici. ciascuno diloro desiderando soprabondança nelle cose
utile / et ciascuno diloro uolendo auere meno delle fatiche
et ministratione. et quando ciascuno cosi uuole / consi
dera laltro et uuetali auere piu bene che luu. pertanto
el comune bene ditali che non lo conseruano / si perde.
et accade adcostoro contendere insieme / conciosia cosa
che si constringono insieme fare luno ad laltro quelche
/ e / giusto / et nuuno diloro uuole fare quelche / e / giusto.

Xi. 8.

¶ Libenefactori pare che piu amino libenefiziati
che coloro che riceuono ebenefiziy libenefactori.
dimandasi adunqua la cagione / pero che pare
questo essere facto contra ragione. ¶ Et a molti pare
la cagione essere questa. pero che libenefiziati debbono /
et ad libenefactori / e / douuto. Inquel modo adunqua che
nelle cose prestate coloro che debbono / uogliono non essere
coloro ad chi debbono / et coloro che prestano amno cura del
la salute dicoloro che li debbono. cosi dicono che libenefactori
uogliono essere ebenefiziati / perche neguadangniano la
gratia della retributione. et libenefiziati non amno cura
di rendere. ¶ Inquesto modo forsi diria epitauro poeta. et
accade che costoro cosi dicano considerando chiutio degliuo

mum. onde questo decto e assomigliato almale humano.
pero che molti dimenticano elbenefici et uogliono piu tosto
ricevere elbene che farlo. ¶ Ma pare che sia unaltra
cagione piu naturale et non simile adquella che e
arci prestatori. conciossia cosa che chi prestano non
anno amore arci coloro ad chi prestano/ma anno uo
lonta che si salui adchi anno prestato percagione delgua
dangno. ma libenefactori amano libenefiziati/etiandio
se niente lisiano uti/ne poi nelisia facta retributione.
¶ Et questo accade negliartefici. onde ciascuno artefice
ama lopera propria piu che sia amato dalla sua opera/
etiandio se devenisse animata. et maximamente forsa
questo accade arci lipreti/pero che costoro sopra amano
lipropri preti come loro figliuoli. ad tale adunqua amore
e assomigliato quello delibenefactori. pero che elbeneficiato
e opera delbenefatore. et piu amano gliopranti lopera/
che lopera lopprante. ¶ Et lacagione diquesto fie. pero
che lessere e adtucti eligibile et amabile. et noi siamo ac
tualmente in due modi/cioe in uivere et operare. et co
lui che actualmente fa e alcunamente lasua opera.
adunqua gliopranti amano lopera/pero che amano el
loro essere. et questo e naturale. pero che lopera actual
mente manifesta quello che lopprante a in possança.
¶ Insiene ancora elbeneficio actualmente facto e bene
albenefactore. pertanto elbenefactore a piacere in colui
nelquale e questo bene. ma nuimo bene delbeneficiato
e nelbenefactore et seglie bene utile questo e meno di

lectabile. Et delfuturo senza speranza, et delpreterito memoria. et la delectabilissima et similemente piu amabile opera, e lopera actualmente presente. ad colui adunqua che dono, lopera permane. pero che eltene, e, diuturno. et lutile deldono non rimane ad colui che riceuecte. ¶ Et anche lamemoria deltene deuirtu, e, dilectabile, et del bene utile non, e, ommnimamente dilectabile, o, meno. non obstante che percontrario pare che sia la expectatione delfuturo. ¶ Ancora lamare sassomiglia alfare, et lessere amato alsostenere. maggiore adunqua amare, et maggiore cose amicabile sono in colorо che sono sopra excellenti area lacto deldonare. ¶ Ancora lecose che faticosamente si fanno, castuno lama piu. come per exemplo piu amano lapecunia chi la per propria fatica, che chi larecciuono per heredita, ma riceuere el bene non pare sia faticoso, ma fare eltene, e, faticoso. pertanto lemadre sono piu amatrice defigliuoli che epadri. pero che elgenerare dellamadre, e, piu faticoso. et anche perche lemadre piu che epadri sanno efigliuoli essere de loro. Et questo pare anche essere proprio abenefactori. ¶

cap. 9. DUbitase se sia amare maximamente sestesso, o, unaltro. Et alcuni huomini riprendono colorо che sestessi maximamente amano. et in obprobrio lichiamano amatori dise. Et anche pare che el caritato per cagione dise faccia tucto: et quanto, e, piggiore tanto piu laciusamo, come huomo che niente dase stesso faccia peraltrui. Elbuono anche fa pelo bene dalcrui,

et quanto e migliore tanto più fa perlo bene comune
et per cagione dellamico. et quel che e bene disestesso
pretermisse. ¶ Aggia adqueste ragione distordano lopere
et non sança ragione. Onde gliuomini dicono che si de
maximamente amare lamico. et colui e maxima
mente amico adcui luomo uuole maximamente
eterni per cagione diliui dato che niuno elsapesse. et
questo et tucte laltre cose perlequale lamico se ditermi
na sono nelluomo maximamente adsestesso. però che
come e dicto tucte lopere amicabile dalcuno dallui
commuouano et aglialtri peruengono. ¶ Et tucti li
prouerbij adquesto consentono cioe che gliamici anno
una anima. et comune sono lecose degliamici. et la
uiatia e una egualita. et luno amico e ad laltro pro
pinquo come elginocchio allagamba. et queste cose tucte
maximamente sono adsestesso. adunqua maxima
mente e luomo adsestesso amico et maximamente
de amare sestesso. ¶ Conuenientemente adunqua
se dubita se ambendue queste ragione si de seguitare
ambendue auendo uerisimile. et forsa bisongna distin
guere tali sermoni et diterminare in che ambendue
alcunamente dicono uero. però che se noi pigliamo la
matore dise come ambendue dicono forsa fia manifesto.
¶ Coloro adunqua che in opprobrio parlano dellamatore
dise dicono coloro essere amatori dise che danno ad
sestessi più de pecunie et honori et dicorporale dilectatio
ne. però che queste cose molti lappetiscono et studiano

arcti esse come se fussero optimi beni. pertanto arcti
esse sono debacti et questione. et coloro che piu ramno
ledonamo alleloro concupistentie et totalmente alle
passione et ad la parte irragioneuole. et tali sono
molti. pertanto questa appellatione e facta dalla pra
uita degliuomini che e molta. adunqua giustamen
te tale amatore dise e biasimato. ¶ Et che molti so
gliono dire amatori dise ad chi tale cose adsestessi donano
non e in manifesto. onde se alcuno maximamente piu
che glialtri studia fare lecose giuste o temperate o
qualunqua altra dellopere uirtuose et totalmente ac
quista sempre adsestesso bene niuno lidira amatore dise,
ne louitupera. ¶ Ma pare che tale sia amatore
dise piu che laltro. conciosia cosa che adsestesso dona lecose
optime et maximamente buone. et dona alsuo principa
lissimo cioe allaragione. et adlei tucte leparte dellanima
obedisono. ¶ Et come lacipta et ongni altra congrega
tione maximamente pare elsuo principalissimo. cosi
anche luomo. et tale amatore dise anma maximamen
te questo suo principalissimo et adcostui dona. onde conti
nente et incontinente e detto in tenere o non tenere
laragione come castuno essendo lasua ragione. Et an
che quelle cose pare che essi huomini facciano et uolon
tariamente lequale maximamente fanno conlaragione,
¶ Non e adunqua in manifesto che castuno e lasua ra
gione o maximamente quella. et che luomo uirtuoso
maximamente quella ama. pertanto egli maximamente

sara amatore dise secondo altra spetie dellamatore dise
mutuperato. et tanto differente quanto elmuere secondo
ragione dalmuere secondo passione et desidera elbene
uero dal desidera elbene apparente utile. ¶ Pertanto
tucti acceptamo et lodamo coloro che studiamo arca lebuo
ne operatione differentemente daglialtri. ¶ Tucti
adunqua gliuomini se studiassero albene et auessero
intentione doperare lopume cose tucti arettono con
uenientemente lecose dellequale luomo a bisogno.
et in ciascuno sarettono lupropij maximi beni. pero che
lauirtu e tale. pertanto bisogna lamatore dise essere
buono. pero che bene facendo sara dasestesso aiutato et
aiutara glialtri. ne bisogna sia cactuo pero che seguitan
do leuitiose concupistentie offendera sestesso et luprossimi.
¶ Onde nelcactuo distordemo lecose che douerelle fare et
lecose che fa. et peche ongne ragione intellectuale elegg
ge quel che e optimo adsestesso et luomo uirtuoso che
disce allaragione intellectuale. pertanto lui solo e amato
re dise. ¶ Et e uero quel che deluirtuoso sedice che
egli adopera molte cose per cagione deglhamici et della
patria et se bisogna morire. et gictara pecunia et
honori et totalmente ebeni arca quali gliuomini si
combactono. procurando adsestesso quel che e optimo.
pero che egli eleggera piu tosto dilectarse grandemente
in piccol tempo che in molto piccolamente et uiuere
bene uno anno che molti anni altramente. et una
buona operatione grande che molte piccole. et questo forsa

accade ad coloro che per la patria o per gli amici muoiono
equali eleggono ad se stessi uno grande bene. ¶ Et gieta
no luirtuosi le perume nelquale buctare molti beni ri
ceuono gli amici. et se ad lamico uengono le perume ad
lui neuiene el bene dellauirtu. adunqua el maggior bene
ad se stesso dona. ¶ Et arca gli onori et li principati e
questo medesimo modo. pero che el uirtuoso tucte tale cose
ad lamico gietara. et questo e bene ad lui et laudabile.
adunqua conuenientemente colui pare essere uirtuoso
che elegge el bene deuirtu pertuci gli altri beni. ¶ Et
accade che luomo uirtuoso gieta ad lamico lo perazione
uirtuose. pero che essere cagione di bene fare ad lamico
e meglio che bene operare per se stesso. Intucte adunqua
le laudabile cose pare che luomo piu done ad se stesso. et
cosi si de essere amatore di se sicome e dicto. ma come
molti non si de.

ca.10

DUbitasi arca el felice se auera bisongno damici
o non. Et molti dicono deuiente essere bisongno
damici agli uomini beati et perse sufficienti.
pero che ad tali sono tucti eceni per loro stessi. adunqua tali
essendo sufficienti en nuuna cosa anno damici bisongno.
conciosia cosa che lamico essendo unaltro lestesso dona ad
laltro quel che per se stesso non puo. onde quando dio ben
da che e di bisongno damici. ¶ A questo dicto e
simile allora conuenientemente ace attribuire tucti eceni
al felice et non gli assengnare amici laqual cosa appare
sia el maximo delli beni defuori. pero che sepiu apparticne

ad lamico ben fare che bene riceuere et appartiense al
buono et ad lauizzu piu bene fare agliamici che allistra
ni. adunqua elbuono auera bisongno damici che estior
beni riceuano. ¶ Et pertanto se dimanda se piu e bi
songno damici nellebuone fortune / o / nelledisauenture.
auendo lo fforzunato bisongno dechi bene lifaccia / et lofor
tunato ad chi bene faccia. ¶ Forsa questo / e / in conuen
ente / fare beato elsolitario. pero che niuno eleggerelle
secondo sestesso solo auere tucti ebeni. onde luomo / e / ani
male politico et nato apto ad conuersare. et cosi sara
nelfelice / pero che egli / a / lecose che sono pernatura buone.
et / e / manifesto che conuersare congliamici et conuoloro
che sono uirtuosi / e / meglio che collistrani. adunqua elfelice
a / bisongno damici. ¶ Quello adunqua che liprimi di
cono et nelquale decto dicono uero / eldicono perche molti
stimano gliamici essere utili. et detali amici non / a / bison
gno elbeato / pero che in lui sono ebeni adsuffiecentia. ne
a / bisongno diquelli amici che sono pertagione de dilec
tabile sennon unpoca cosa / pero che essendo lalor uita dilecta
bile non anno bisongno dsopra aggiunta dilectatione.
ma ad costoro pare non auere bisongno damici / chi non
a / bisongno detali amici. ¶ Et questo non / e / forsa uero.
gia nelpruncipio / e / decto che felicita / e / una operatione.
et / e / manifesto che loperatione consiste nelfare et non
nellessere facta / siccome / e / una possessione. se adunqua
lessere felice consiste nellben uiuere et ben operare / et
loperatione delbuono / e / uirtuosa et dilectabile secondo

sestessa sicome nel principio e detto. et non solamen
te la propria speculatione ma quella daltrui e dilectabile,
et noi meglio possiamo speculare li prossimi che noi
medesmi et le loro operatione piu che le proprie. adun
qua lo operatione degli amici uirtuosi sono dilectabile
alli buoni. pero che lo operatione dambendue anno
quello che per natura e dilectabile. ¶ Elbuono adũ
qua auera bisongno damici. pero che egli eleggie spe
cilare lo operatione uirtuose et le proprie. et tale sono
quelle dellamico che e buono. ¶ Et firmano anche
gliuomini essere dolce uiuere dilectabilmente.
adunqua alluomo solitario e malageuole uita. pero
che non e ageuole secondo sestesso continuamente
operare ma con altrui et adaltrui e ageuole. sara
adunqua lo operatione continua piu dilectabile secondo
sestessa et questo bisongna essere circa luomo beato.
¶ Et luomo uirtuoso pero che e uirtuoso sallegra dello
peratione facte secondo uirtu et attristasi di quelle
che sono facte damalitia. sicome el musico se dilecta
nelle buone melodie et attristasi nelle cattiue. ¶ Fa
rassi anche pero lo conuersare co buoni amici uno exer
citio deuirtu sicome dice lo speculatore delle cose diuine.

cap. ij. Pare ad chi piu naturalmente intende pare
che alluomo uirtuoso sia per natura eligibile
lamico uirtuoso. pero che come e detto quel
lo che e per natura bene e alluomo uirtuoso bene et
dilectabile secondo sestesso. ¶ Et li philosofi diterminano

che el uiuere ad ciascun gliammali consiste nella possançia del sen
so. et agliuomini nella possançia del sentire et dello intellecto.
et la possançia si riduce ad lopezatione. onde el principale
bene humano consiste nello operatione. et cosi pare che
el uiuere sia principalmente sentire et intendere. et que
sto uiuere / e / del numero de cosi secondo se stessi dilectabili.
pero che quel che / e / diterminato / e / per natura bene. et
quel che / e / per natura bene / e / bene aluirtuoso. adunqua
pare che el uiuere et lessere sia dilectabile ad ciascun uirtuosi.
¶ Ma bisogna qui pigliare la uita uitiosa et corropta / ne
quella uita che / e / nelle tristitie. pero che tale uita / e / in
determinata sicome le cose che in essa sono. et questo
sara piu manifesto negli altri libri quando diremo della
tristitia. ¶ Se adunqua esso uiuere / e / bene et dilecta
bile. et questo pare essere uero. pero che tuti lappetiscono
maximamente li buoni et liberi el desiderano / pero
che ad costoro la uita / e / eligibile piu che agli altri / et la
loro uita / e / beatissima. ¶ Et colui che uede sente che uede.
et chi ode sente che ode. et chi ua che ua. et simulemente
nelli altre operatione / e / alcuna cosa che sente che noi
operiamo. adunqua noi sentiamo che sentiamo / et in
tendemo che intendemo. et questo congnoscere che sen
temo et intendemo / e / congnoscere che noi siamo. pero
che lessere / e / sentire / o / intendere. ¶ Ma sentire che
uiue / e / dilectabilissimo secondo se stesso. pero che la uita
e per natura bene. et sentire el bene essere in se stesso / e /
dilectabile. adunqua el uiuere / e / eligibile. et maxima

mente abuoni / pero che lessere / e / bene adloro et dilecta
bile. pertanto gliamici che si sentono luno laltro se dilecta
no nellessere et uiuere loro / elquale / e / bene secondo
sestesso. pero che come eluirtuoso / e / disposto adsestesso /
cosi / e / adlamico. conciosia cosa che lamico / e / unaltro
sestesso. ¶ Inquelmodo adunqua che adciascuno / e /
eligibile lessere sernedesimo / cosi essere lamico / o / presso.
et come / e / detto lessere / e / eligibile persentire sestesso
essere buono / pero che tale sentire / e / dilectabile secondo
sestesso. adunqua bisongna luno amico sentire laltro
che egli / e. et questo si fara nelconuersare insieme
et comunicare nelparlare et neluolere. pero che in
questo modo pare si debba dire elconuersare negliuomini /
non come sedice dellepecore per pascere in un campo.
¶ Se adunqua lessere secondo sestesso / e / eligibile albuono /
pero che lessere / e / per natura bene et dilectabile. et lessere
dellamico et dellamicitie / e / proximo adlessere proprio.
sara lamico alfelice eligibile. ma quel che / e / eligibile
alfelice / bisongna che sia inlui. altramente sarebbe bi
songnoso. adunqua adcolui che uiue nella uita felice
sara dinecessita auere amici.

ca. 12°

¶ Ma / e / dubio se si debe fare piu amici / o / uiuere
come strano et pellegrino con tucti. et prudn
temente pare che uno dicesse. non sia io chi
amato ne molto strano ne non strano. et questo detto
con uerza nellamicitia / ne non essere amico / ne eziandio
molto amico secondo sopraabondança. ¶ Et ad quelli

amici che tendono ad utilita / omninamente pazza con
uenire questo che / e dicto. pero che / e faticoso el tribuire
ad molti / et non basta lamita ad luomo stesso ad fare
questo. pero che pui huomini auendo sufficientia alla
propria uita / dimandano et impatiano glialtri allen
uiere. niente adunqua / e bisongno di tali amici / et
anche ad coloro che tendono ad dilectatione pochi amici
bastano / sicome nel lato poco condimento. ¶ Apa se
dimanda se ad luomo uirtuoso bisogne pui amici se
condo numero / o / uero sia una certa misura della mol
titudine degliamici / sicome della capta. pero che ne de
diece huomini si fa capta / ne anche de diece uolte diece
milia / e / capta. et diquanto / non / e / forsa uno diterminato
numero. ma tucto che / e diterminato nel mezo di due
numeri extremi. ¶ Et cosi anche degliamici / e / una diter
minata moltitudine et forsa che tanti conquanti potra
luomo conuersare / pero che questo parena essere la pui a
micabile cosa. et non / e / in manifesto che non / e / possibile
con molti conuersare / et a molti lestesso distribuire. ¶ An
cora bisongna essere insieme collozo che sono amici / se
dettono tucti gliamici insieme conuersare. et questo / e /
malageuole essere in molti. Et / e / difficile rallegrarse et
condolerse familiarmente a molti / pero che ueusimile / e /
essere difficile che insieme accaggia ad luno condelectarse /
et ad laltro contristarse. ¶ Adunqua forsa / e / bene non
cercare essere grandemente amicissimo a molti. ma ad
tanti conquanti nel conuersare siamo sufficienti. onde non

pare accadere ad molti essere molto amico. pertanto
ne amare molte amiche. Et anche questo pare essere
una soprabondança damicitia. laquale soprabondança de
essere ad uno/o/ad pochi. cosi ancora pare sia nelle cose/
onde non sono molti gliamici secondo laetayrica amici
tia/ cioe dicolorо che sono di una eta/ et cantare limpri
sedice essere in due. ¶ Ma colorо che sono polifili cioe
amatori dongniuno liquali sostengno familiarmente
contricti conuersare adniuno paiono amici/ ben che
politicamente siano amici/ liquali gliuomini chiamano
piacuoli. ¶ Puote adunqua accidere uno essere
amico politicamente ad molti/ non essendo piacuoleg
giatore/ ma come uerammente giusto. ma lamicitia
che/e/ per la uirtu et percagione dellamico stesso amato
non/e/ a molti/ et/e/ cosa amabile trouare tali pochi
amici.

ca. 13.

DOmandasi se piu/e/ bisongno damici nelle
buone fortune/o/ nelle disauentture. ¶ Et
diciamo che en nelluno et en nellaltro se ri
chiedono amici. onde lisfortunati anno bisongno damico
et lisfortunati dechi con loro conuersino et ad chi facciano
bene. pero che tali uogliono fare bene altrui. ¶ Ma
piu/e/ necessario damici nelle disauentture. pero che qui
/e/ bisongno dicose utile. et nelle buone fortune/e/ meglio
auere amici pertanto libuoni cercano amici. pero che
piu/e/ eligibile fare bene ad loro et conessio loro conuer
sare/ che da loro ricuere. ¶ Et anche la presentia deglia

mia / e / dilectabile nelle buone fortune / et nelle disauen
ture. pero che coloro che sono in tristitia sallegghezisono
se lilorro amici se condolgono. ¶ Pertanto dubitarai al
cuno se lacagione diquesto alleggerire / e / perche luno
piglia parte dellatristitia dellaltro / al modo dicoloro che pi
gliano parte delpesso grauc. o / non / e / questa / ma essendo
lapresentia degliamici dilectabile / et intendere questo
che lamico se conduole / da minore tristitia. se adunqua
perquesto / o / per altro sallegghezisenno / lassiallo alpresente,
pare pure che accaggia quello che / e / detto. ¶ Et pare
lapresentia dessi amici essere una mixtione de dilectabile
et tristabile. onde esso uedere gliamici / e / dilectabile allo in
fortunato / et fassi allui uno auuto adnon tristarse. pero
che lamico / e / cosa consolatiua coluedere. et seglie dibuona
estimatione congnosce elcostume dellamico / et lecose nel
lequale se dilecta et sattrista. ¶ Et poi sentire lamico
contristato nelle sue disauenture / e / tristabile cosa. peran
to ongnuno fugge essere cagione detristitia agliamici.
onde gliuomini secondo natura uzuli si guardano che
peloro gliamici se contristeno. et non sostengono che al
cuna tristitia si faccia inloro sella non si soprastenda nella
non tristitia sua. et totalmente non / a / piacere dechi
piangono per non essere anche lui piangitore. onde tali
huomini che sono femmini sallegrano delli angustiati
conesso loro / et amano coloro che adessi si condolgono come
amici. ma in tucte lecose si de seguitare luomo migliore.
¶ Nelle buone fortune adunqua lapresentia degliamici / a /

conuersatione dilectabile, et in telligentia che si dilecta
no in esse buone fortune. pertanto pare che si debba chia
mare promptamente gliamici ad le buone fortune, pero
che elbuono huomo de essere benefico. et essere si de pigro
ad chiamarli ad lin fortunij, pero che minimo detristitia
si de dare agliamici. onde questo fo el dicto diuno in fortu
nato. sufficientemente io sono sfortunato. et maxima
mente allora chiamarli, quando debbono in poche cose
essere turbati et in grande cose aitare esso amico. ¶ Ma
pelo contrario sappartiene forsa ire agliamici et ad lin
fortunati non chiamato ire promptamente, pero che
ad lamico appartiene ben fare et maximamente ad
quelli che sono in necessitta et nol denghano dire. et an
che questo, e, ad ambendue meglio et piu dilectabile.
¶ Et ad le buone fortune per aitare si de promptamente
ire, pero che ad questo, e, la necessitta degliamici. et per ri
uere bene, tardi si de ire, pero che non, e, bene ne honesto
farse prompto ad essere aitato. et anche forsa si de temere
di fare oppinione che egli non sia dilectabile amico per
essere in portuno, laqual cosa accade alcuna uolta. ¶ La
presentia adunqua degliamici in tucte le cose pare che
sia eligibile. ¶

cap. ix.

¶ Ma diciamo adunqua che siccome negliamici
eluedere, e, dilectabilissimo, et piu eleggono
questo senso che glialtri come secondo lui ma
ximamente lamore essendo et facendosi. cosi anche agli
mici el conuersare, e, eligibilissimo, pero che lamicitia

e una comunicatione. ¶ Et come luomo a ad se stesso
cosi uerso lamico. et anca se stesso perche elsentire e eligi
bile et cosi anche anca lamico. ma loperatione delsentire
si fa nel conuersare seco pertanto conuenientemente
questo appetiscono gliamici. ¶ Et anche in quello uo
gliono gliuomini conuersare cogliamici che riputano
che sia ellorо essere et per cui cagione eleggono uiuere.
pertanto alcuni insieme contano alcuni insieme giuo
cano ad tauole altri insieme si sperciano et uanno ad
caccia altri insieme philosofano. ciascuno in quello di
morando che maximamente ama nella uita. et coloro
che uogliono cogliamici conuersare questo fanno et ad
coloro comunicano quello che piu amano coquali stimano
douere conuersare. ¶ Pertanto lamicitia decactiui si fa
cattiua pero che comunicano nelle uitiose cose. et sono
instabili. et fanno si uitiosi assomigliandosi insieme. ma
lamicitia dicolоro che sono buoni saumenta peli buoni
parlari. et pare che lifacciano migliori insieme operando
et diricendo luno laltro. pero che riceuono luno dallaltro
lecose nellequale si compiacciono. onde lebuone opere dal
libuoni uengono. ¶ Dellamicitia adunqua in tanto sia
dicto. seguitata poi distorcere della dilectatione.

¶ Quarto libro tracta della felicita humana. et
a capitoli. 16a.

¶ Premecte essere bisongno dire della dilectatione
et tristitia con uerai sermoni. pero che lifalsi distordanti
dallopere sono meno creduti. ca°. p°.

Recita loppinione de eudyco philosofo circa la dilectatione.
et che plato non lom prungnaua sufficientemente. ca.2o
Ancora riprende plato et liplatonici che argomentaua
no dilectatione non essere bene. ma generatione delbene. ca.3.
In prungna loppinione dicesti che anche diceuano dilecta
tione non essere bene / rispondendo ad lalor ragione in molti
modi. ca.4o.
Comincia addire secondo propria oppinione che cosa / e / di
lectatione. et dice che ella non / e / moto / ne generatione /
pero che ella / e / tucta insieme. ca.4.
Pruoua ongne dilectatione essere in alcuna operatione. et
quella operatione essere dilectabilissima che / e / perfectissima
capitolo. 6.
Manifesta per exempli et per ragione che le dilectatione
sono differente in spetie / come loperatione circa lequale
sono. ca.7o.
Afferma che la propria dilectatione fa loperatione perfetta
siccome laltrui lafa imperfecta. et che in ciascuno animale
/ e / una propria dilectatione. ca.8o.
Comincia adtractare della felicita laquale dice non essere
nel giuoco / non obstante che ligrandi singuoli molto si di
lectano nel giuocare. ca.9o.
Dice che lumana felicita / e / el supremo bene humano.
et operatione della suprema possança et uirtu dell huomo
capitolo. 10.
Deduce che niuna dell operatione dellalte uirtu / e / per ca
gione dise / saluo loperatione speculatiua. pertanto in essa

X e felicita et uita diuina ad qui fine debbiamo tirare. ca°. ij.
Dichiara che piu e perfecta et piu nobile la felicita speculatiua che la felicita politica et morale. pertanto a bisongno di poche cose. ca°. v°.
Optimamente prouua che la felicita consiste nella uita speculatiua. onde luomo felice e addio simile et dalui amato et di poche cose a bisongno. ca°. vj.
Deduce che di necessita bisongna ponere legge possente acio che gliuomini si facciano uirtuosi. pero che molti nõ curano ben fare che per paura. ca°. vij.
Desidera che el positore delle legge de essere experto nello pere politiche. sicche congnosca qual leggie e buona et a quale popolo e buona. ca°. viij.
Promette che perfare la philosofia perfecta in uestigara delle buone leggie. et questo fara nellibro della politica. onde el fine di questo libro e cominciamento dellibro della politica. ca°. ix.

Seguita dopo questo distorrere dela dilectatione. pero chella pare maximamente essere appropriata al nostro genere humano. pertanto li gouernatori delle case ammaestrano e giouani della dilectatione et tristitia ¶ Pare anche che sia maximo aiuto al uirtuoso costume rallegrarse delle cose diche si conuiene ca°. i°.

et odiare le cose che fide. onde dilectatione et tristitia si
stendono per tutta humana uita. et anno ad fare in di
natione ad uirtu. et anno possança alla uirtu/ et alla
felice uita. però che tutti gliuomini eleggono le cose
dilectabile/ et fuggono le cose de tristitia. ¶ Et pare
ad alcuni che per tale dilectatione et tristitie niuna
cosa si debba eleggere. et anno costoro molta dubitatio
ne. però che alcuni dicono dilectatione essere bene. et
altri per lo contrario chella/ e/ molto cattiua/ et dicostoro
alcuni cosi dicono essendone forsa persuasi essere cosi
come dicono/ et alcuni stimando essere meglio alla uita
nostra dire/ che dilectatione/ e/ del numero delle cose utile
dato che non sia. però che veggiono molti in chinare ad
essa et seruire ad le dilectatione. pertanto bisogna alcon
trario conducere gliuomini/ però che cosi si puote uenire
al mezzo. ¶ Ma forsa che questo non/ e/ ben detto. però
che nelle cose che accaggiono nelle passione et humana
operatione li sermoni sono meno credibili che le opere.
quando adunque li sermoni discordano dalle cose che si
veggono secondo el senso/ coloro che li dicono sono dispre
giati/ et anche corrompono el uero. onde colui che uitupe
ra la dilectatione/ se glie ueduto alcuna uolta desiderarla
pare che faccia gli altri in chinare ad essa/ come castui
na essendo tale. conciosia cosa che molti non sanno
distinguere. ¶ Paiono adunque li uieri sermoni essere
utilissima cosa non solamente al sapere/ ma alla uita
uirtuosa. però che essendo concordanti alle opere saranno

creduti. perlaqual cosa in citano gliuomini adintendili
et adiuuare secondo loro. ¶ Et ditale cosi sia dicto al
presente sufficientemente. et uengniamo sopra lecose
che daglialtri sono dette dela dilectatione.

Eudoxo philosofo stimaua dilectatione essere
bene. peruedere tucte lecose desiderarla et le
ragioneuole et le non ragioneuole. ¶ Et
anche quelche /e/ eligibile datucte lecose /e/ bene /et
maximamente possentissimo in bonta. ¶ Et anche
quando tucte lecose si muouono adunomedesimo desidera
bile /testifica quello essere optimo ad tucte. Et anche
ciascuna cosa appetisce trouare quel cheglie bene /sicome
dicho. adunqua bisongna che sia bene quel che /e/ bene
ad tucti et che tucte lecose appetiscono. ¶ Erano creduti
questi sermoni piu perli uirtuosi costumi diliui che per
loro stessi. pero che pareua essere temperato differente
mente daglialtri. ne pareua dire questo come amico
de dilectatione /ma cosi essere secondo laueruta. ¶ Sti
maua anche non meno questo essere manifesto perlo
suo contrario. pero che latristitia secondo sestessa /e/ da
essere fuggita datucti. adunqua similemente elcontrario
/e/ datucti eligibile. Et anche quello pare essere maxima
mente eligibile che noi eleggiamo non per altri cosa /ne
per cagione daltro. et tale si confessa essere ladilectatione.
onde nuno ueggiamo dimandare unaltro perche cagione
se dilecta /come essendo ladilectatione eligibile secondo sestessa.
¶ Et appresso ladilectatione aggiunta adqualunqua altro

bene elsa più eligibile. come per exemplo alguisto sane
et adlessere temperato. onde elbene cresce per quello
che e bene adlui. ma questo sermone pare che mostri
dilectatione essere delnumero deberi ma non che sia
maggior bene che unaltro. conciosia cosa che ongni
bene insieme con unaltro bene e più eligibile che
solitario. ¶ Ma plato questa ragione de eudoxo impu
ngnava con tale ragione prouando che dilectatione
non e perse bene. però che lauita dilectabile con la pru
dentia e più eligibile che sança. se adunqua elbene
per essere aggiunto con unaltro e migliore. non puote
essere dilectatione perse bene però che quello che e
perse bene niente essendoglie aggiunto e più eligibile.
¶ Manifesto e adunqua se questa ragione diplato fosse
buona che niuno altro bene sarà perse bene elquale
con unaltro si fa più eligibile secondo sestesso. quale cosa
adunqua e tale bene nelquale noi huomini comuni
chiamo. però che tale bene da morali philosofi si cerca.
¶ Coloro anche che contrastano non essere bene quello che
tucte lecose appetiscono niente dicono. però che quello che
atucti pare diciamo essere uero. et plato che questa fede
guasta non dice omninamente cose più credibile. onde
se sole lecose che sono sança intellecto appetiscono ledilec
tatione era alcuno uerisimile quelche diceua. ma se
lecose che intendono appetiscono anche dilectatione come
dira alcuno uero. et forsa che negliuomini uitiosi e al
cuno naturale bene migliore che siano essi secondo sestessi

elquale appetisce elproprio bene. Alle pare che delcon
trario ben sia dicto da plato. onde non seguita dicono epla
tonici se latristitia e male ladilectatione essere bene,
pero che elmale e opposito almale. et ambendue contra
riano adquello che non e nimino diloro. et costoro che cosi
dicono non dicono male. non pero dicono uero adpropo
sito adlecose che sono dette. conciosia cosa che essendo am
bendue lecontrarij utiosi. ambendue bisongna che siano
da fuggire. ma se nimino e male ne luno ne laltro e
da fuggire o similemente. ora paiono gliuomini fuggire
latristitia come male et eleggere ladilectatione come bene.
et cosi seguita che sono contrarie. Non pero se .cap.30.
dilectatione non e qualita perquesto non e bene come
plato arguiua. conciosia cosa che ne loperatione deuirtu
sono qualita ne felicita et non dimeno sono buone.
Dicono anche eplatonici ellbene essere diterminato et
ladilectatione essere in determinata. pero che riceue piu
et meno. ma se per piu et meno essere dilectato giudicano
dilectatione non essere bene et circa laguistitia et laltre
uirtu sara quelmedesimo. secondo lequale manifestamen
te sedice essere piu et meno uirtuosi. onde gliuomini so
no giusti piu et meno et cosi forti. et accade operare
giustamente et temperatamente piu et meno. Et
se nelle dilectatione e piu et meno ne forsa non dicono
lacagione pertanto che alcune sono mescolate alcune
non mescolate. qual cosa uieta che come lasanita essendo
diterminata riceue piu et meno cosi anche ladilectatione.

onde non e una medesima proportione de humori en
tucti estmi. ne in uno medesmo una medesma sempre.
ma essendo remessa diuta in fino adun termine et
e differente in piu et meno. ¶ Et perche liplatonici
pongono el peste bene essere perfecto et legenerationi
et mouimenti imperfecti. pertanto temptamo dire che
dilectatione sia mouimento et generatione. et in questo
non paiono ben dire. ne pare che dilectatione sia mo
uimento. pero che adongne mouimento pare essere
proprio uelocita et tardita et senno secondo sestesso
almeno per rispecto ad altro sicome almouimento
delmondo. ma ne la dilectatione non e ne luno ne laltro
modo diuelocita et tardita. onde bene accade che alcu
no se dilecto uelocemente sicome sadiro. ma dilectarse
non e uelocemente ne secondo se ne per rispecto ad
altro. onde andare et crescere et tucti tali mouimenti
et muouersi ad la dilectatione accade essere uelocemen
te et tardamente. ma operare secondo essa dilectatione
uelocemente non accade. io dico dilectarse. ¶ In che
modo anche dilectatione sara generatione. pero che pare
non dongne cosa farse ongne cosa. ma diche cosa si fa
in quella dissolucase. et diqual cosa dilectatione e gene
ratione diquella laetitia e corruptione. ¶ dicono
anche liplatonici tristitia essere difecto diquel che conuie
ne secondo natura et dilectatione essere rupletione. ma
queste sono corporale passione. et se dilectatione e ruple
tione diquel che si conuiene secondo natura. quello anche

/e zupletione se dilectara. elcorpo adunqua se dilectara.
et questo non pare uero. non e adunqua dilectatione
zupletione/ma facta lazupletione se dilectara luomo et
tagliato sattristara. ¶ Onde questa oppinione pare
essere facta diquelle tristitie et dilectatione che si fanno
arca elcibo. pero che veggono che coloro che sono facti
bisongnosi delcibo et contristati se dilectano pela zuplet
one. ma questo non accade arca tucte ledilectatione. onde
ledilectatione mathematiche sono sanza tristitia. et
quelle che sono secondo esentimenti come quelle che sono per
lolfato/et le auditione et lenusione sono dilectabile. et
molte anche sono lenemorie et lesperanze dilectabile.
diqual cosa adunqua queste dilectatione saranno gene
ratione. pero che denuna cosa sono facti difecti della
quale si faccia zupletione.

AD coloro che pruouano ongne dilectatione
uitiosa proferendo leobprobriosissime. dira
alcuno che queste obprobriosissime non sono
dilectabile. onde se adlimal disposti sono dilectabile/ non
si de stimare chelle siano semplicemente dilectabile/
saluo che in loro/siccome ne sono sane/o/dolce/o/amare
lecose che sono allinferni. ne anche bianche lecose
che parono bianche ad chi anno lapassione dela obtalmia
ace elmal degliocchi. ¶ Ouero cosi sedim che ledilecta
tione sono eligibile. non pero dacactiui. siccome arrichire
/e/eligibile non pero contradimento. et essere sano/ non
pero da chi tucto mangia. ¶ Ouero si pro dire che ledi

cap. 9.

pag. 10.

E

lectatione sono differente in specie. et altre sono quelle
che sono electe da buoni / da quelle che da cattiui. onde
non se dilecta colui che non / e / giusto delle cose delle quale
el giusto. ne el non musico delle cose delle quale el musico.
et simulemente nellaltre dilectatione. ¶ Et questo
pare manifesto essendo lamico altro dalladulatore non
ongne dilectatione essere bene. et che elle siano diffe
rente in specie. onde lamico pare parlare ad fine di bene.
et ladulatore ad fine de dilectatione. et luno se nutupera
et laltro si loda come non parlante ad altro che ad bene.
¶ Huomo anche eleggerebbe auere la mente di fanciullo
pertucta sua uita dilectato nelle cose nelle quale essere
ulli maximamente stimano. ne rallegrarse facendo
le dissonestissime cose / etiandio non ne douendo essere
punito. ¶ Circa molte cose ancora facciamo studio
dato che non diano alcuna dilectatione. come per exemplo
uedere / ricordarse / sauere se auere uertu. et se ad queste
cose seguitano dilectatione non monta niente. pero
che le eleggeremmo / dato che da esse non si facesse dilec
tatione. ¶ Manifesto adunqua pare essere che non
ongne dilectatione / e / pese bene. ne ciascuna / e / eligi
bile. et che siano alcune eligibile differente in specie
secondo se stesse dallaltre / o / uero le cose delle quale si fanno.
et tanto sufficientemente sia dicto di quello che dela di
lectatione et tristitia / e / dicto deghaltri.

.ca.4. Che cosa / o / quale sia dilectatione sia piu mani
festo / se resummiamo quel che fu dicto dal

principio. ¶ Pare che lacto delluedere cioe uisione sia
perfecto secondo tucto eltempo. onde denuna cosa /a/ bi
songno laquale dapoi facta /facia perfecta lasua spetie.
et tale pare che sia ladilectatione /pero che ella /e/ uno
acto tucto ensieme. et secondo nuuno tempo auem al
cuno dilectatione che per essere in piu lungo tempo
facta /si fara perfecta lasua spetie. ¶ Pertanto dilecta
tione non /e/ moto. pero che ongne moto se fa entempo
et adalcuno fine. come per exemplo /la edificatiua moti
one /e/ perfecta quando fa quel fine che appetisce. et que
sto fara in tucto eltempo. pero che nelle parte deltempo
tucte leedificatiue sono imperfecte /et sono differente
in spetie dalatucta edificatiua et insieme. onde la con
positione delepietre delfundamento /e/ distincta dalla
squadratura della colonpna. et ambendue dalla hedifica
tione deltempio. pero che laedificatione deltempio /e/ per
fecta et dementre /a/ bisongno alproposito fine. ma la he
dificatione delfundamento et delecolonpne scolpite in
tre facie /e/ imperfecta. pero che luna et laltra /e/ dela
parte. adunqua sono distincte in spetie. ne si puo prendere
elmoto perfecto in spetie in qualcuno tempo /ma neltucto.
¶ Similemente /e/ nellandare et neglialtri moti /pero che
se elmoto locale /e/ moto da un termine adlaltro. et di
questi moti sono molte differentie secondo spetie /cioe
eluolare /andare elsaltare et simili monimenti. et non
solamente in questi /ma in esso andare /pero che questi
due termini donde si parte et one stua non sono quelli

medesimi ne lostadio et nelapazze / et in una parte
et nellaltra. ne anche landare sopra questa linea et
sopra quella / e / un medesimo / et non solamente sia
nella linea / ma nella linea che / e / nelluogo / et in
altro luogo / e / questa daquella. ma per certeggi / e / detto
neghaltri libri delmoto. ¶ Pare adunqua non essere
perfecto elmoto in ongne tempo / ma che siano molti in
perfecti et differenti in spetie. pero che eltermine donde
et one / fa elmoto specifico. ma lespetie deladilectatione
in ongne tempo / e / perfecta. adunqua / e / manifesto
che dilectatione et moto sono differenti insieme. et
che dilectatione sia delnumero delle cose che sono tucte
insieme et perfecte. et questo apparia / pero che non
actende muouersi in non tempo. ma ben dilectarsi.
et quello che / e / compiuto in un punto / e / un tucto. ¶
¶ Manifesto / e / per queste cose che non bene dicono glial
tri dilectatione essere moto / o / generatione. pero che
non di tucte le cose si dice generatione et moto / ma dele
partibile et non tucte insieme. onde dela unione non
/ e / generatione ne delpuncto ne dela unita / pero che di
questi non / e / moto / et cosi anche ne dela dilectatione
conciosia cosa che ella / e / un tucto.

cap. 6.

¶ Ongne sensatione delusso operante / e / per
rispecto alsensibile. ma laperfectamente facta
sensatione / e / delsenso ben disposto circa ellessi
simo degli obiecti che sono sotto lui. et tale maxima
mente pare essere perfecta operatione. ne fa differentia

X

se diciamo elsentire operare / o / lanimale in cui / e /. onde se
condo castuno genere loptima operatione / e / dellopermte
optimamente disposto / circa elpossentissimo delli suoi ob
iecti. ¶ Et questa perfectissima sara dilectabilissima.
pero che secondo castuno sensi / e / dilectatione / et simile
mente secondo lontellecto / et speculatione / ma ladilecta
bilissima / e / perfectissima / et laperfectissima / e / quella
che / e / dellopermte ben disposto per rispecto alperfectissi
mo degli obiecti che lisono socto. ¶ Ladilectatione adun
qua fa loperatione perfecta / ma non secondo un medesimo
modo ladilectatione lafa perfecta / et elsensibile / et el
sensi / essendo ancora optimi. siccome ne lasanita / et
elmedico / e / similemente cagione dellessere sanato.
¶ Et che secondo castuno sensi si faccia dilectatione / e /
manifesto. onde noi diciamo leuisioni et leauditione
essere dilectabile. et / e / manifesto che maximamente
se sia elsensi potentissimo et opere circa tale obiecto che
sia perfectissimo. pero che cosi essendo elsensibile / et colui
che / a / elsensi sempre sara dilectatione. conciosia cosa
che luno / e / agente et laltro patiente. ¶ Fa adunqua
ladilectatione loperatione perfecta non come habito
che sia in essa / ma come un sopraueniente fine /
siccome lalleggrezza ne giouani. et pero insino adtanto
che elsensibile / o / lointelligibile sia tale come bisongna /
et colui che congnoste / o / speculi / sara dilectatione nelo
peratione. onde essendo lactiuo et elpassiuo simili et auen
do luno ad laltro elmedesimo modo / elmedesimo effecto / e /

apto adfarle. ¶ Ma se alcuno dimanda perche cagio
ne nullo continuamente se dilecti. rispondo pero che
laffatichia. onde tucte lecose che anno corpi passibili
non possono continuamente operare. adunqua non
si fa in loro sempre dilectatione. pero che dilectatione
seguita loperatione. ¶ Alcune sono lecose che dilec
tano essendo nuoue / et poi non similemente. pero
che in prima lamente / e in chinata ad esse per desi
derij / et intensamente adopera circa esse sicome ac
cade ad coloro che secondo chiuso guardano / et poi non
si fa in loro tale intensa operatione / ma fastidiosa. per
tanto se obstuca in loro ladilectatione.

cap. 8.

MA alcuno stimata tucti desiderare dilectatio
ne / pero che tucti appetiscono chiuere. et
uita / e / una operatione / et castuno circa
quelle et in quelle cose adopera che maximamente
ama. sicome per exemplo chmusico con laudito circa
lemelodie / et chi ama lesacritie con lamente circa le
speculatione / et cosi castuno deglialtri. ¶ Ladilectatio
ne adunqua fa loperatione perfecte et chiuere che
tucti appetiscono. et pertanto tucti appetiscono ragione
uolemente dilectatione. pero che ladilectatione fa per
fecto adcastuno chiuere elquale / e / eligibile da castuno.
ma se eleggiamo chiuere per ragione & dilectatione
/ o / ladilectatione per ragione dchiuere lastiallo alpre
sente. pero che questi due paiono sempre essere congiu
nti insieme. et non ricriere seperatione. conciosia cosa

che dilectatione non sia sança operatione. ¶ Onde pa
rono ledilectatione essere differente in spetie. et lecose
differente in spetie lestimiamo farsi perfecte da diuerse
perfectione. cosi pare che siano lecose naturale et lecose
facte dallarte / cioe gliaminali gliarbori / ledipinture
et limagine / et lacassa / et eliuaso. et cosi similemente
le operatione differente in spetie pare che si facciano
perfecte da dilectatione differente in spetie secondo elsen
so. et lemedesime dellontellecto sono insieme secondo spe
tie differente / et cosi anche sono ledilectatione che lefa
perfecte. ¶ Apparira questo che diciamo per essere ap
propriata ciascuna dilectatione ad loperatione che fa
perfecta. pero che lapropria dilectatione accresce loprera
tione. ¶ Onde meglio giudicano et piu certamente
investigano coloro che condilectatione operationo. siccom
me per exemplo coloro che sallegrano degeometrigare
si fanno buoni geometrici / et meglio intendono lecose
degeometria. et similemente coloro che amano lamu
sica / et coloro che amano larte edificatiua / et tucti glial
tri aggiungono allapropria opera zallegrandosi della.
adunqua ledilectatione accrescono loperatione. ma lecose
che accrescono laltre hsono proprie. et se quelle sono dalta
spetie / et anche lepropie sono dalta spetie. ¶ Ancora
questo meglio apparira per essere ledilectatione impedituie
dellaltrui operatione. onde coloro che amano esuffoli non
possono attendere asermoni se intendono alcuno che li
suone piu rallegrandose dellarte fistulatiua che delapresente

operatione. adunqua ladilectatione secondo larte fistu
latiua corrompe loperatione che e secondo essermone.
¶ Similemente accade nellaltre cose quando alcuno ad
pera circa due cose insieme che la piu dilectabile ope
ratione cacia laltra. et se molto siano differente secon
do dilectatione molto piu. intanto che luna non lassa
operare secondo laltra. pertanto quando grandemente
ci rallegriamo diqualunqua festa non operiamo altro.
et altra cosa facciamo che vedere quando coloro che giuo
cano poco piacciono. come per exemplo se che in prove
bio netheatri mangiamo elegumi. et questo maxima
mente operiamo quando sono cacciati giuocatori.

cap. 8.

¶ Et perche lapropria dilectatione conferma
le operatione et falle migliore et piu diu
turne et laltrui glie nuoce. manifesto
e adunqua che sono molto distante. onde laltrui dilecta
tione fanno quasi quelmedesmo che lepropie tristitie.
et lepropie tristitie corrompono leoperatione. sicome
per exemplo se ad costui loscrivere non e dilectabile ma
tristabile. et ad questaltro lospeculare. et costui non scrive
et laltro non speculara. essendo loro tristabile loperatione.
Onde contrario effecto accade circa loperatione da ledilecta
tione et tristitie proprie. et proprie sono quelle che nello
perationi se fanno secondo sestesse. et quelle sono dette
altrui dilectatione che fanno prossimo effecto allapro
pria tristitia. pero che luna et laltra corrompono loperatio
ne dato che non similemente. ¶ Essendo adunqua diffe

zente leoperatione in bonta et in malitia / et alcune
essendo eligibile / et alcune da fuggire / et alcune ne luno
ne laltro. simile anche sono ledilectatione. pero che sempre
arca castuna operatione / e / propria dilectatione. adun
qua ladilectatione che / e / propria della buona / e / buona
et quella che delacactiua / e / cactiua. onde lacomaipisten
tia delle cose buone sono laudabile / et delle disoneste in
tuperabile. ¶ Et piu lepropie dilectationi che sono
in esse che lecomaipistentie. pero che lecomaipistentie et
loperatione sono diuise pertempo et per natura. ma le
dilectationi sono propinque adloperationi et non diuise
in tanto che fa dubitatione se quelmedesimo / e / operatio
ne et dilectatione. non pero pare dilectatione essere ope
ratione dintellecto ne disensb. anche / e / in conueniente
se per non seperarse luna dallaltra ad alcuni para essere
un medesimo. ¶ Inquelmodo adunqua che leoperatione
sono distincte / cosi anche ledilectationi. onde eluusb / e / diffe
zente dallatacto in purita et cosi laudito et lolfato dalgusto.
similemente anche leloro dilectationi sono diffezenti
et daquelle che sono arca lontellecto / et luna dallaltra
insieme. ¶ Pare che adcastuno animale sia propria
dilectatione sicome et propria opera. laquale propria
dilectatione / e / secondo lapropria operatione. et questo
apparita in castuna cosa speculando. onde altra / e / la di
lectatione delcauallo et delcane et dellhomo. sicome era
clito philosofo dice che lasino piu tosto eleggie elfieno
che loro. pero che agliasini elfieno / e / piu dilectabile

nutrimento che loro. ragionevole adunqua pare essere
che le dilectatione degli animali diuersi in spetie, siano
differente in spetie. et quelle che sono de medesimi animali
non siano differente. ¶ Non piccolamente anche sono
differente le dilectatione degli huomini. però che le medesime
cose che alcuni dilectano gli altri contristano. et ad alcuni
sono tristabile et odiose et ad altri dilectabile et amicabile,
et questo accade nelle cose dolce. onde non le medesime cose
paiono essere dolce alli febricitante et alli sano. ne quel medesimo
essere caldo ad chi a el tacto debole et ad chi la sano. et simi
lemente questo accade nelli altre cose. ¶ Intuete adunqua
tale cose quel pare essere uero che così pare alli ben disposto.
et se questo e uero come pare però che li uirtu et el buono
secondo che tale e misuri dicaastima cosa quelle saranno
uere dilectatione che ad costui paiono et cose dilectabile
delequale costui sallegra. et se le cose che alli uirtuosi sono
tristabile a uno altro paiono dilectabile non e admirabile.
però che molte corruptione et nocumenti si fanno negli u
omini. onde non sono dilectabile miste ma ad costoro così
disposti. manifesto e adunqua che le dilectatione che sono
confessate disoneste non sono da dire dilectationi senno
agli huomini corrompti. ¶ Ma quale di quelle dilectatio
ne che paiono essere uirtuose si de dire essere la propria
dell'huomo? rispondiamo che questo sia manifesto per lope
ratione. però che ad esse seguitano le dilectatione. o uero
adunqua che sia una o più loperatione dell'huomo perfecto
et beato. le dilectatione che fanno perfecte queste operationi

sono dette essere principalmente dilectatione delluomo.
et laltre secondariamente. et in molti modi subdivise.
siccome lopeazoni.

Dicto quelle cose che sono circa lemirti et lami
citie et dilectatione resta figuratiuamente
distrecte dela felicita. pero che questa pogniamo cap. 9.
fine detemi humani. Et se resummiamo lecose dauanti
dette sara elsermone nostro piu compendioso. Albiamo
gia dicto che felicita non e habito pero che sarebbe in colui
che per tucta sua uita dormisse. et in colui che uiue dentro
depianta et selmaximamente sfortunato. ma se questi
in conuenienza non piacciono meglio e diponerla in
alcuna operazione siccome e dicto nelibri disopra.
Ma delleoperatione alcune sono necessarie et percagione
daltro elegibili et alcune eligibili secondo sestesse. manife
sto e adunqua che felicita si de ponere nelnumero de
quelle operatione che sono eligibile secondo sestesse. et non
diquelle che sono eligibile per cagione daltro. pero che feli
cita de uuna cosa a bisongno ma perse e sufficiente.
Secondo sestesse sono eligibile quelle operationi dalequale
niente si cerca piu che loperatione. tale paiono essere
lopeationi secondo uirtu. onde operare lebuone et uirtuose
cose e eligibile persestesso. Ma cosi paiono anche
ledilectationi deguochi. pero che gliuomini eleggono eguo
chi non percagione daltro. conciosia cosa che ne sono piu
tosto offesi che aiutati. non curando elcorpo ne lapossessione.
Et anche adtale consuetudine deguoco ricorrono molti

felicitanti. pertanto apresso ciascuno suo approuati in
tale conflictudine ligratiosi huomini. po che nelle cose
che desiderano concedono sestessi dilectalli. et pero anno
bisogno detali gratiosi. adunqua tal giuochi paiono
facciu defelicita. pero che adessi attendono coloro che sono
nelle possanze. ¶ Ma nuuno seruigio ciao tali huomini
sono. pero che non consiste nela possanza lauirtu / ne lon
tellecto daquali uengono leuirtuose operatione. ne se
questi possenti non giustando lasincera dectatione et
liberale / ricorrono adlecorporale dilectatione / perquesto
si de stimare chelle siano lepiu eligibili cociosia cosa che
efanciulli lecose che apo loro sono pretiose lestimano op
time. et / e ragionevole che come altre cose paiono
pretiose afanciulli et agliuomini / cosi anche agliuomi
ni uirtuosi et ad coloro che sono buoni. ¶ Juniel modo
adunqua che piu uolte / e / dicto lecose pretiose et dilecta
bile sono quelle che adluomo uirtuoso sono ali. et ad ciascuno
quella che / e / secondo labito proprio. ei la eligibili
sima operatione et giusta / e / quella che / e secondo uirtu.
non / e / adunqua nelgiuoco felicita. ¶ Ond / e / in con
ueniente elgiuoco essere fine humano. et che luomo
saffatiche et sbstenga pena pertucta sua uita adfine
deguioco. pero che tucte lecose eleggiamo percagione dalto
ro fuor che lafelicita. adunqua / e / elfine. onde studiare
et affaticarsi per cagione digiuoco pare cosa stolta et
molto puerile. ma giuocare acio che si studie pare
secondo anatharsin phylosofo dirictamente essere facto.

pero che elguioco lassomiglia aluposo / et gliuomini che
continuamente non possono affaticarse anno bisongno
de riposo. non adunqua elguioco / e / fine / pero che chuposo
delguioco / e / percagione doperatione. ¶ Pare lafelice
uita essere secondo uirtu. et questa / e / con letitia. ma non
elguioco. pero che noi diciamo leuose studiose essere miglio
re che leuidiculose et giocose. et loperatione delamigliore
particella delluomo essere piu studiosa. ma loperatione
delamigliore / e / migliore. adunqua / e / piu felice. ¶ On
de ciascuno puote usare leuoyporale dilectatione et luomo
bestiale non meno che luomo optimo. ma lafelicita niuno
attribuisce allebestiale / saluo se non gliattribuisse lauita
felice. non / e / adunqua in tale conuersatione deguioco feli
cita / ma nelloperatione secondo uirtu sicome prima / e / dicto.

¶ Se adunqua felicita / e / operatione secondo uirtu. ca.° 10
ragioneuole / e / chella sia secondo loptima uirtu.
et questa sara sanza dubio delloptima parte
delluomo / o / uero adunqua che tale optima parte sia lon
tellecto / o / alcuna altra possanza / laquale secondo natura
pare allaltre principare et signoreggiare / et auere in
telligentia delle cose buone et diuine. o / uero che ella
stessa sia cosa diuina / o / uero ladiuinissima delepossanze
che sono in noi. loperatione diquesta secondo lasua propria
uirtu sara certamente felicita. ¶ Et gia / e / dicto che que
sta operatione / e / speculatiua. et questo pare essere confes
sato da altri / et essere conforme adleuose che disopra sono
dicte / et anche ad essa uerita. onde questa operatione / e /

optima / pero chella / e / dellontellecto che / e optima delle
possançe che sono in noi. et / e / delle cose congnosabile
circa lequale / e / lontellecto. ¶ Et anche / e / continuissima
pero che piu possiamo continuamente speculare che
operare qualunqua altra cosa. ¶ Stimamo anche
essere necessario dilectatione essere mescolata colla feli
cita. et / e / confessato da tucti che loperatione secondo
sapientia / e / dilectabilissima dituctte loperatione secondo
uirtu. onde pare laphilosofia auere meraugliose dilecta
tioni in purita et in fermeçça. et / e / ragioneuole la
conuersatione dephilosofia essere piu dilectabile ad chi
lasamo che ad chi lapparamo. ¶ Quello ancora che
in greco sedice autarkeça / cioe per se sufficientia / sara
maximamente circa laspeculatiua operatione. pero che del
le cose necessarie adunuere luomo sauio et giusto et tucti
glualtri hanno bisogno. ma tale necessarie cose date suf
ficentemente / luomo giusto / a / bisogno dicolorro aquali
et coquali adopera giustamente. et similemente eltempe
rato et elforte et castuno uirtuoso dellaltre uirtu. ma
elsapiente secondo lestesso puote speculare et tanto piu
quanto piu sara saggio. et dato che forsa sia meglio auere
cooperatori / non dimeno per se / e / sufficientissimo. ¶ Pa
re anche essa sola speculatione essere amata perlestessa.
pero che niente altro da essa se ei che lospeculare. ma
dalle cose operabile dallaltre uirtu nacquistiamo altro
o / piu / o / meno oltre loperatione. ¶ Pare ancora
felicita consistere nelupossare. onde non caffatichiamo pe

ca. ii.

affaticata/ma combacciamo acciò che uiuiamo in pace.
¶ Loperatione adunqua delle pratiche uirtu sono nefacti
politica/o/bellica. et loperatione che sono circa questi pa
iono non essere uacanti. certacosa/e/che non lebelliche
però che niuno deggie combattere ne fare apparecchia
mento dibactaglia adfine dibactaglia. onde pare omni
namente uolento ciascuno alcuno essere/se facesse/glia
mici combattitori adfine che bactaglie et uccisioni se facessero.
loperatione anche delpolitico non/e/uacante/ma oltra
esso auilemente conuersare acquista possançe et honoru
/o/più tosto feliciata adse et aaptadini/come altri essendo
dallapolitica uita/laquale/e/manifesto cerchiamo come
altri essendo. ¶ Se adunqua efacti politici et bellici auan
çano loperatione che sono secondo uirtu in bellezza et gran
dezza. et questi non sono uacanti/et appetiscono altro fine/
et non sono elegibili perlestessi. et loperatione dellontellecto
essendo speculatiua pare differente da essi perstudio/et non
desiderare altro fine che lestessa/et auere propria dilectati
one laquale dilectatione accreste loperatione/et/e/perse
sufficiente et uacatiua et sançe fatica/quanto permette
lessere humano/et tucte laltre cose che sattribuiscono allea
to pareno essere secondo questa. adunqua laperfecta feliciata
delluomo sarà questa/auendo dico lunghezza perfecta de
uita. però che niuna dellecose che appartengono allafeli
cita/e/imperfecta. ¶ Et tale sarà miglior uita che secon
do huomo. onde non secondo che alcuno/e/huomo così uiue.
ma secondo che in lui/e/alcuna cosa diuina. et quanto

questo intellecto e differente dalcomposito tanto lopera
one speculatiua daquella che e secondo altre uirtu. ¶ Se
adunqua lintellecto e cosa diuina per aspecto delluomo.
et lauita secondo lintellecto e diuina per aspecto adluma
na uita e dibisogno non secondo che alcuni persuadono
colui che e huomo sapere lecose humane ne de elmor
tale sapere lecose immortale. ma in quanto si puo
farse immortale. et tucte lecose fare adfine de uiuere
secondo loptimo dellecose che sono inlui. pero che se lin
tellecto e piccolo digrandezza corporale per possanza
et pretiosita molto piu sopra auanza atucte lecose che
sono nelluomo. ¶ Et pare casaino huomo essere questo
intellecto pero che e el meglio et elprincipale che sia
inlui. adunqua sara inconueniente se non eleggia la
uita dissestesso. ma dalcuno altro?

ca.12°

Et quello che prima e dicto alpresente conuie
ne. cioe che elproprio bene dicasaino e per
natura optimo et dilectabilissimo adongniuno.
et adluomo lauita che e secondo lintellecto pero che luomo
e maximamente questo. adunqua colui che secondo lin
tellecto uiue e principalmente feliciissimo. et secondaria
mente colui che uiue secondo altre uirtu. onde leoperatio
ne secondo altre uirtu sono humane. pero che leguiste et
le forte et laltre opere che sono secondo laltre uirtu le fac
ciamo luno ad laltro nenlecommutatione et necessita
nostre. et intucte leoperatione et passioni ad ongniuno
conseguando quel che lapparteniene. et queste tucte paiono

essere humane / et alame desse paiono procedere dalcorpo.
onde lamorale uirtu molto pare essere appropriata alla
passione corporale. ¶ Laprudentia anche / e / congiunta col
lamorale uirtu / et lamorale uirtu collaprudentia. onde
lupriuapij delaprudentia sono secondo lamorale uirtu / et la
diriczura delemorale uirtu sono secondo laprudentia. et per
che queste sono congiunte colle passione corporale / pertanto
sono circa elconposito / ma leuirtu delconposito sono humane
et cosi lauita che / e / secondo queste uirtu / e / felicita humana.
ma lauita che / e / secondo lontellecto / e / seperata. ¶ tanto
ditale uita sia dicto ora. pero che piu certamente dirne / e /
maggiore materia che elproposito nostro. ¶ Et pare
che elfelice speculatiuo abia poco bisbugno deberi exteriori
/ o / meno che elmorale felice. onde delecose necessarie adam
bendue egualemente ne bisbugno. et dato che elpolitico
piu saffatiche circa elcorpo et circa laltre opere ciuile / poco
fa differentia. pero che quanto adloperatione / e / molto diffe
rente. onde elliberale / a / bisongno deperaime adfare lecose
liberale. et elgiusto adrendere eldebito. ¶ Et conciosia cosa
che leuolonta non sono manifeste et fingono coloro che sono
giusti volere fare lecose giuste. pertanto alforte / e / bisongno
auere possanza de forza / se perfectamente fa alame delloprc
che sono secondo lasua uirtu. et altemperato possanza de
beni temporali. ma che modo sara manifesto uirtuoso / o /
costui / o / alamo deglialtri? ¶ Domandasi ancor da molti
se electione / e / elpiu principale delauirtu / o / loperatione /
come lauirtu essendo in ambendue. manifesto / e / che elpre

ferto essere delauirtu consiste in ambendue. ma alloperationi morali demolte cose e bisongno et tante piu quanto elle sono maggiore et migliori. et allo speculamte denuma ditale cose e necessita alloperatione sua. ma addire el uero li sono in parte alla speculatione. adunqua secondo che alcuno e huomo et conuersa con molti et eleggie uuole secondo uirtu a bisongno ditali beni temporali ad humamente conuersare.

ca°.12. LA perfecta felicita che sia una speculatiua operatione dequince apparisi. che noi albiamo opinione lidij essere maximamente beati et felici. ma quale operationi morale e debito attribuire adloro? sele guiste? et certe parerebono derisibili se commutassero o deponessero et tucte tale altre simile cose facessero. Ada diremo che sono forti sostenendo leterribile cose et pelo ben comune mettendosi apericolo? o direlli liberali? adchi daranno egli, onde e inconueniente se in loro fusse pecunia o simile cose. ma se sono temperati questo sarebbe loro una grande loda pero che non anno uitiose concupistentie. et cosi distorcendo tucte lecose che sono circa lemorale operatione appariranno essere piccole et indengne allidij. Et non dimeno uoci anno opinione che lidij uiuono et operano. adunqua essendo dinecessita che non dormino. et rimosso dio uuiente dalloperare moralemente et piu dalfare che cosi li resta fuori che speculatione? pertanto loperatione dello essendo speculatiua et per beatitudine differente dallaltre. quella operatione humana

che adquesta

X

che adquesta e conformissima sara felicissima. ¶ Et sengno
dico e che glialtri animali non participano felicita essendo
priuati ditale operatione perfectamente. adunqua allidij e
ongne uita beata. et agliuomini in quanto e in loro alcuna
similitudine ditale operatione. et niuno deglialtri animali
e felice pero che in niuno modo comunicano conessi dio
in speculatione. onde in quanto si estende laspeculatione
tanto lafelicita. et in chi e piu dispeculare e piu dellessere
felice non accidentalmente. ma secondo speculatione. pero
che questa secondo sestessa e honorabile. pertanto felicita
sara una speculatione. ¶ Sara bisongno adluomo che
e felice della exteriore prosperita. pero che lanatura hu
mana non e perse sufficiente adspeculare ma bisongna
ecorpo essere sano et auere elcibo et glialtri seruigi. non
pero e dastimare auere bisongno demolte et grande pro
sperita colui che sara felice dato che non accaggia sanza
liberi exteriori essere beato. pero che essere perse sufficiente
et auere buono giudicio et buona operatione non consiste
nela soprabondanza. conciosia cosa che e possibile coloro che
non sono principi deterra et de mare fare eberi. ¶ Onde
dalemoderate uicchezze potra alcuno operare secondo uirtu.
et questo si puo manifestamente uedere pero che gliuomi
ni ydioti non meno paiono fare lopere uirtuose che lipos
senti ma piu. pertanto se alcuno e sufficiente auere tanto
che possa operare uirtu sara lasua uita felice operando
egli secondo uirtu. ¶ Et salone philosofo forsa bene dicen
do pronuntio coloro felici che moderatamente diquesti beni

exteriori arricchiti adpetimo le cose optime. pero che stimano tali uiuere temperatamente. et accade che coloro che moderatamente posseggono adpetimo le cose che si conuiene. et anaxagora philosofo pare non curicho ne el possente stimare felice quando dice che non se meraviglia se questo parra inconueniente anoi pero che costoro giudicano secondo le cose che sono di fuori credendo quelle solamente essere buone. ¶ Et lopinione desanni huomini paiono concordare alla ragione. pertanto tali loro decti anno alcuna fede dellaltre cose. onde nelle cose operabile chiaro se giudica dalla uita et dalopere. conciosia cosa che in esse signoreggiamo. et pero bisongna le predicte cose in tendere se sono uere conferendole alla uita et allopere. et se consuonano adlopere si debbono accettare et se discordano sde stimare che sono parole.

¶ Colui adunqua che secondo lontellecto adpeti et diquesto a cura et che e optimamente disposto pare essere molto amato dadio. pero che se dalidy se fa alcuna cura dellopere humane sicome pare sara ragioneuole che loro sallegrino delloptimo bene et propinquissimo adloro. et questo optimo bene e lontellecto et sono coloro che lontellecto maximamente amano et honorano auenire lidy come curatori deloro amici. et dirictamente et bene adpetano.

¶ Et perche tucte queste cose sono maximamente nellsanno. adunqua e manifesto cheglie dadio amantissimo. et e uerisimile costui essere felicissimo. pertanto se cosi sara elsanno sara maximamente felice.

Se adunqua di queste cose pertinenti alla felicita et delle virtu et anche della amicitia et della dilectatione e detto sufficientemente et in figura. domandasi se per questo si de stimare la electione nostra avere fine: ¶ Ma se el fine nelle cose operabile sicome se dice non e speculare et congnoscere ma piu tosto operare. adunqua non basta sapere delle virtu ma dobbiamo temptare darcela et usarla o se in alcuno altro modo diventiamo buoni. ¶ Onde se li sermoni fussero per se sufficienti ad fare gli huomini virtuosi. molte mercede et grande si farebbono giustamente ad li sermoni secondo larte persuasiua et ad coloro che li fanno. om li sermoni persuasiui paiono potere provocare e giovani liberali et fare pieno de virtu colui che a nobile costume conne veramente amatore del bene. ¶ Ma tali sermoni non possono molti huomini provocare ad bonta perio che non sono apti obedire alla vergongna ma alla paura. ne partirsi da uitij per la bruttezza del uitio ma per la pena. onde questi vivendo secondo passione perseguitono le proprie dilectatione per le quale le passioni crescono et fuggono loppposite tristitie. et non anno notitia del bene veramente dilectabile ne sono gustatiui. quale adunqua sermone trasformera tali? perio che non e possibile o non e agevole con sermone transmutare le cose comprese per consuetudine dantico tempo. Et e forsa amabile cosa se essendo in noi tucte le cose per le quale pare a ciascuno buono che pigliamo la virtu. ¶ Et stimiamo gli huomini farse

cap. 16.

buoni / alcuni per natura / alcuni per consuetudine / alcuni
per dottrina / ma quello che / e / per natura / e / manifesto che
non / e / in nostra possanza. ma per alcuna diuina cagio
ne / e / malcuni come ueramente ben fortunati. ¶ El
sermone et la dottrina non puote alcuna uolta in tucti.
ma / e / bisogno lanima deluditore essere per consuetudi
ne disposta adbene rallegrare et odiare / sicchome terra che
nutrisce elseme. onde colui che uiue secondo passione non
udira elsermone che amonisce / ne lontendera. in che modo
adunqua / e / possibile persuadere costui che cosi / e / disposto?
però che totalmente non pare lapassione obedire alsermone
ma alla uiolentia. ¶ Adunqua bisogna alcunamente
in acquistare uirtu precedere ellproprio costume delauirtu /
amando elbene et spregiando elbructo. onde / e / malagreuole
conducere aduirtu perdiritta uia colui che dagiouentu
non / e / nutrito datali leggie. però che temperatamente
uiuere et perseuerantemente non / e / dilectabile amolti.
et agioueni elcontrario. pertanto bisogna essere ordinata
la nutritione dagioueni perle legge / et trouare modi diben
uiuere. però che lecose facte consuete non saranno trista
bile. ¶ Ma / e / forsa sufficiente egioueni mentri sono gio
ueni auere diritta nutritione et cura. ma anche quando
/ e / facto huomo bisogna queste uie trouare / et farnelo
assueto. et anci ao auerremo bisogno delelegge / et totalme
nte anci tucta lauita. però che molti obediscono alla neces
sita piu che alsermone / et aldanpno piu che albene. ¶ Ple
tanto lipositori delalegge stimano che lalegge de chiamare

ad uirtu. et alcuni prouocare percagione dilcene et dipre
mio come obedienti allecose che sono giuste / perlebuo
ne usançe passate. et alli inobedienti et che sono degene
rati de apponere pene et punitioni / et totalmente exter
minare li incorrigibili. onde ueggiamo luomo uirtuoso
et che uuole ad bene / obedire alsermone. pero bisongna
punire eluitioso che appetisce dilectatione / contristitia
sicome un giumento. pertanto sedice che bisongna essere
facte tale tristitie che maximamente siano contrarie
allamate dilectatione. ¶ Se adunqua come / e / detto
colui che de essere buono bisongna che sia bene nutrito
et ausato / et poi cosi uuiere nelle uie uirtuose / sicche
ne nolendo ne non nolendo possa fare male. queste cose
se faranno se gliuomini uuiono secondo alcuno intellecto /
et ordinança diricta che abbia força. ¶ Onde elpaterno
comandamento non / a / forsa força che constringa. ne
anche uniuersalmente quello che / e / duno huomo non
essendo re / o / alcuno tale. ma lalegge / a / possançi constric
tiua pero che elsermone suo procede dalcuna prudentia
et intellecto. ¶ Ancora alcuni huomini odiano coloro
che contraiano alilor costumi / dato che diricta mente ope
rano elbene. ma lalegge non / e / gruue comandando lecose
giuste. ¶ Pare che nella capta dilacedomonia sola colui
che poste lelegge insieme conpochi altri abbia facto cura
delle nutritione et de giouani / et ditrouare buone uie
da uuiere. ma in piu altre capti si neglecto ditale cure
et uuole ongniuno come uuole. et alcuna altra capti dispone

¶

& fanciulli et delemoglie almodo diquella gente decta
ciclopite. ma optima cosa/ e/ adunqua fare comune
cura et diricta/ et potere fare ellene ordinato operare.
Et se lirectori sono nella comune cura negligenti pare
che ad ongniuno si conuenga conferire asuoi figliuoli
et amici o/ eleggere alcune uie deuirtu. et maximamen
te perle cose dette pare che questo possa fare colui che/ e/
facto positore dellalegge. ¶ Adunqua/ e/ adunqua che
lecomune cure si fanno perle legge/ et lebuone perquelle
che sono buone. ma che siano scripte/ o/ non scripte non
pare facia differentia/ ne che uno/ o/ piu sennamaestrino.
siccome nella musica/ et nellarte exercitatiua et neglialtri
amaestramenti. ¶ Et come nelle apta leleggge et le con
suetudine anno possanza. cosi nelle case lisermoni pater
ni et licostumi et ancor piu pero che perla parentezza et
perli benefizij lifigliuoli sono amatori depadri/ et agevole
mente oledischono alnaturale amore. ¶ Ancora/ e/ da
sapere che lescientie uniuersale inqualunqua genere sono
differente da quella che/ e/ circa uno particulare. siccome
nela medicinale uniuersalmente alfebricitante confe
risce lastinentia et uposo/ ma forsa ad alcuno non. et
anche elcombattitore non atuti forsa oppone una modes
ma pugna. onde pare che piu certamente opera casci
uno auendo facta propria cura pero ongniuno in questo
modo meglio auera notitia conueniente allopera. ¶ Ma
optimamente circa ongniuno curata elmedico che/ e/
exercitatiuo et ongne altro sapendo quale/ e/ lomuner

sale che e comunamente utile et a dtali. pero che le sacen
tie sono dette et sono delle cose comune et non solamente
ma dalcuno uno. onde niente forsa uieta che colui che
non a sacentia medichi considerando per experientia dili
gentemente gliaccidenti in ongnuno che aiuta. sicome
alcuni paiono essere optimi medici dilorostessi equali
mente possono ad altrui essere sufficienti. ¶ Niente di
meno colui che uuole farsi artefice speculatiuo pare debba
tendere alla sacentia uniuersale et quella congnoscere
quanto puote. pero che come e detto le sacentie sono circa
questo uniuersale ¶ Forsa ad chi uuole pezaura fare
gliuomini migliori o molti o pochi bisongna attemptare
di farsi positore delegge. conciosia cosa che per leleggi ci
facciamo buoni. onde bene disponere qualunqua legge
o lopposita non e opera dicasuno ma dicolui che sa.
sicome nellarte medicinale et laltre delequale e alcuna
cosa et prudentia.

Dopo questo e da considerare onde o in che
modo alcuno si fara positiuo dilegge. ma diue
mo noi cosi diquesto come nellaltre sacentie
distincte dalapolitica. onde larte positiua delegge pare
sia una pazticella delapolitica. ¶ O diremo che non pare
sia simile nela politica et nellaltre sacentie et arte. pero
che nellaltre pare che quelli medesimi che lansengnano
operino per esse. come per exemplo limedici et liscriptori.
ma alcuni sofisti promettono insengnare lapolitica et
nuno dilozo lasa. ma lasimno alcuni similemente con

.cap.14.

uciando equali paiono questo fare per experientia piu
che per scientia. ¶ Ma non pare che tali sofisti seruiano
o/ditano ditale cose politiche. non obstante che forsa era
meglio seruire ditale cose che desermoni giudicatiui et
questionatiui. ne anche costoro fanno e suoi figliuoli po
litici o/alcuni altri degliamici loro. et era ragioneuole
se poteuano pero che niuna cosa migliore lasciarebbono
alcuna possanca piu che questa. ¶ Pertanto pare che
la experientia conferisca allarte politica et non poco. al
trimente non si farebbono gliuomini piu politici per la
politica consuetudine. et pero ad coloro che desiderano sa
pere delapolitica pare essere bisongno laexperientia. ¶
¶ Ma lisofisti che lapromettono paiono molto essere lungi
da cio significarla. pero che totalmente non sanno che cosa
et quale sia ne anci quale cose. che selsapessero non la
porrebbono essere una medesima cosa rethorica o/piu
uile. ne anche stimarebbono essere ageuole ad chi rauma
lalegge porre lelegge approuate, onde e difficile et
maxima cosa eleggere lopime legge sicome non essendo
la electione diquesto diquesto et giudicare diuctamente
solo opera dintellecto. ¶ Inquelmodo adunqua che nelle
cose secondo musica coloro che sono experti anca ciascuna
opera giudicano diuctamente et perche cose o in che
modo gliuomini si fanno perfecti in essa. et in tendono
lenoce che bisongnano et quale ad quale concordano,
et ad coloro che sono in experti ragioneuole e che sia oc
culto se bene o male lopera musicale si facia sicome

idlelor apta/ne adsestessi
ne agliamicissimi suoi ele
ggerebbono

nellarte scriptoria. cosi lelegge sono simile allopere politiche.
¶ Anche modo adunqua alcuno perqueste legge scripte si farà
positivo delalegge / o / sapra sanza experientia giudicare lop
time. onde nonpaiono giuvomini farse buon media per
le scripture dimediana. non obstante che temptino dire
non solamente lecure medicinale ma in che modo giuo
mini si sanano et come side curare / diuidendo gliabiti et
lecomplexione. queste cose sono utili agliexperti / ma alli
inexperti disutili. ¶ Lecongregatione adunqua delelegge
et delepolitie saranno forsa utile adcoloro che possono spe
culare et giudicare quale sono lebene poste / o / elcontrario.
et congnoscono quale legge ad quali huomini siano buo
ne. ma adcoloro che sanza habito de experientia tale legge
discorrono non sappartiene bene giudicare desse sennio
casualmente. non dimeno leggendole forsa si faranno
piu intelligenti. Lasciando adunqua apunto cap.16.
sofisti inperscriptabile quello che / e / delapositione della
legge. meglio / e / forsa che totalmente noi stessi delapoli
tica consideriamo. adao che laphilosofia circa humane
opere sia perfecta ad nostra possanza. ¶ Et primieramen
te se alcuna cosa in alcuna parte / e / ben detta da nostri
progenitori temptiamo discorrere. et appresso speculare
quale delle congregate politie saluano et corrompono le
apta et quale casuna politia. et peche cagione queste
apta fanno similemente bene / et queste elcontrario.
¶ Considerate queste cose forse meglio vederemo quale po
litia / e / optima. et in che modo casuna de essere ordinata.

et quale legge et consuetudine de usant. Dicamo adi
qua cominciando qui el libro della politica. ti ca ti ca.

Finisce lethica. monostica. nichoma
na. stragelica. daristotile.

Ella pelladio gratia peruenuto al
fine diquesta translatione in uol
gare. ueggo quanto detto allomni
potente dio rendere loda et gratie
che ma dato uita et facultà da
uerla compiuta. Et conciosia cosa
che come nel principio dissi el modo darisstotile e molto
diuerso dal parlare nostro. acio che se alcuno me ripren
dera de quali senetruouano assai io allora gia prouediuta
larisposta sicche non mi possa mordere chio non labbia
dauanti sentito. Confesso che me stato necessita dire
molte uolte lasententia. pero che le parole cosi proprio
come stanno sarebbono si strane che non farebbono in
telligentia. et molte uolte o aggiunto el substantiuo
o uero lauerbiuo. et spesso dichiarato alcun termine
acio che lasententia meglio consiuone. et spesso o
allungato. et messo el relatiuo pel antecedente. et et
per uel et uel per et. Estato ancor bisugno in alcuno
luogo dire una sententia che aristotile tace lassandola
al perito lectore. et se ella non se dicesse sarebbe el texto
uscano tronco. Truouasi anche libri detexti in correpti
et uno discorda dallaltro in molti termini donde sene

172
B.F.

possono trarre diuersi intellecti. pertanto quanto me biso
gnato dire si chiaro che chi intende lasententia intenda
eltexto. et cosi fanno anche gliexpositori. Usa anche ari
stotile uno termine in diuerse singnificationi. et spesso
altramente che communamente non sepiglia / come
appare ad chi lostudia / et intendolo conlisitoi expositori.
Et suole in alcuno luogo essere si obscuro che ligho
sitori uedicono non tanto diuersamente ma contrara
mente. et allora acio che non paia questa translatione
piu diuna oppinione che dunaltra / me conuenuto cosi
propriamente ritrarre come stanno leparole deltexto.
et quella parte cosi detta / e obscura et difficile molto.
et chi lauuole intendere uada agliexpositori. Ne si puote
cosi nelmodo che tiene aristotile parlare con ornato re
thorico piano et aperto / come ne texti detulio / o disenecta
/ o dimacrobio. pero che elmodo daristotile / e / disputatiuo
et argomentatiuo / fondato sopra gliargomenti / piu se
condo loica che rethorica. onde egli piu ette rispecto al
modo dimostratiuo che persuasiuo. io dico diquella per
suasione dellaquale larethorica tracta / et tulio in sengno.
Et pero castiuo che forsa uorra examinare se io / ben
translatato / o non priegho albia un correpto texto et
studiato texto che ne troueta pochi. et prima che giu
dichi conferisca luno collaltro / et poi mende cio che / e
darmendare. et se pur non lipiace cena dellaltre et
conquelle si pasca. Onde ad me basta auere satisfacto
aduoi messere pancrati che diquesta fatica ne sete stato

172
B.E.

cagione. pero mi sono sforzato de ritrarucela con aperto par
lare sapendo che a tali huomini dico non e bisogno. Et pero priego che se alcuno difecto uoi o altri li
truouia e correggiate et perdonate allingnorancia mia.
et considerate la parola di san iacomo nella sua pistola
canonica. Chi non pecca nel parlare costui e perfecto.
Se uuedrete cosa che ui piaccia et che sia bene adio
onnipotente lo referite elquale non tanto per gliuomi
ni ma per le bestie adopero la salute degliuomini. Eglie
mare dogne perfectione et dicassuma bonta dacui pro
cede tucto ellbene che nelle creature si truouia lui e
nostro principio nostro fine e cui solo lanima huma
na se quieta et beatifica che uiue et regna uno dio in
tre persone perpetualmente et sança fine in sempiter
ni secuili desecuili. amen. deo soli sit gloria et imortali.

B.E.
173

173
B.E.

174

174

cc. 174

B.E.

Ms VIII. B.A.
I. 279
α. P. 5, 6